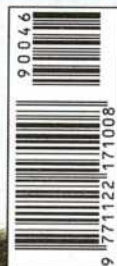
3 MAGICI POSTER!
Libidine bianconera
La maglia azzurra ride solo in borsa con Basic Net
GUERIN SPORTIVO
46
direttore Ivan Zazzaroni
4.500 lire
Anno LXXXVIII N. 46 (1271) 17-23 Novembre 1999 Sped. a.p. 45% 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
ROMA E LAZIO UN APPELLO AL DERBY SCUDETTO
Facce ride
e un'intervista a Zeman
foto Mezzelani
Inchiesta denuncia Gli stadi d'Italia vietati ai disabili

La denuncia Abbiamo scoperto (e vi documentiamo) la discrimi

Lo stadio è VIETATO ai disabili

Non ci sono campi di A in regola con la legge o con le disposizioni della Lega. Alcuni non possiedono neppure un settore per le carrozzine, altri hanno un unico bagno per duecento persone. La Fisd rivela: nessuno ha richiesto al Credito sportivo un prestito (a tasso zero o quasi) per abbattere le barriere

di MATTEO MARANI

nazione riservata ai portatori d'handicap negli impianti italiani

Sandra Truccolo è una donna forte. Una medaglia d'oro. Il sangue freddo le ha fatto vincere nel '96 le paraolimpiadi di Atlanta nel tiro con l'arco, il suo cordone con la vita da quando undici anni fa è rimasta in carrozzina per un incidente stradale. Ma l'ultima volta che è andata a vedere una partita di Serie A, del suo Venezia, i nervi le sono saltati. A ragione. «Quel giorno ho capito che vincere davanti alle fortissime giapponesi era stato più semplice che accedere a uno stadio italiano» racconta lei, 35 anni e l'orgoglio di una vita autonoma. L'hanno costretta a partire con tre ore di anticipo e a rincasare quando fuori era buio da un pezzo. Motivo? Un traghetto dannato per chi non si muove con le proprie gambe e l'obbligo di attendere l'uscita dei tifosi per evitare la calca, malgrado un decreto ministeriale del '96 preveda percorsi alternativi e vie di fughe per i disabili. Prima l'avevano lasciata sotto la pioggia, giù in basso dove chi è più basso di altri non vede nulla. E per fortuna che non le è scappata la pipì, altrimenti erano ulteriori guai.

È una porcheria il modo in cui i portatori d'handicap vengono trattati nei nostri stadi, in quelli del campionato più famoso e anche più vergognoso del mondo se guardato dalla parte dei disabili. Nessuno stadio italiano risponde a tutte le leggi prescritte per loro, alcuni sono profondamente oltraggiosi verso l'handicap. Ma è un'enorme incognita: perché il fondo di quest'indecenza non si riesce neppure a vederlo, coperto com'è dal timore dei disabili a ribellarsi contro il "mondo dei sani" e dall'insensibilità di chi opera con campioni a rispettare le menomazioni. Per altro parliamo di portatori di handicap e non di denaro. Nessuno ha mai realizzato studi sugli impianti di calcio, a livello pubblico è il deserto più totale e i pochi volontari

Sandra Truccolo, oro a squadre e argento individuale nel tiro con l'arco alle paraolimpiadi di Atlanta '96 (fotoOlympia)

segue

La denuncia/segue

che hanno tentato un'indagine sono finiti contro il solito, odioso muro di silenzi, indifferenza, bugie, uffici competenti e interlocutori incompetenti, come sempre la maggioranza. «Se trovate qualcosa sono felice» ci aveva disilluso all'inizio della nostra inchiesta l'architetto milanese Antonio Ornati, collaboratore dell'Aias, una delle mille associazioni in cui si divide il panorama dell'handicap, altro ostacolo a una seria crociata contro i soprusi. Ornati alludeva ai ritardi e alle risposte non date dai club: per la Fiorentina abbiamo atteso inutilmente tre giorni, per Reggio Calabria sono occorse sette telefonate, a Perugia abbiamo aspettato dieci minuti in linea il numero di telefono di un disabile: «Certo che l'abbiamo, aspetti che vedo, un attimo, la prego, attenda ancora». Una cosa è certa: il calcio indossa la maglia nera persino nel confronto con i cinema, i teatri e gli ospedali, quantomeno monitorati e denunciati.

Il cinismo delle società di calcio, e parliamo di quelle di Serie A, figurarsi nei campionati minori, è lampante. Sono preoccupate di rimpallarsi con le amministrazioni comunali la responsabilità giuridica, che qui invece è prima di tutto morale. Visto che molti club affittano gli impianti per le gare, secondo un dirigente del ministero degli Interni sono corresponsabili in caso di mancato adempimento. Ma volete la verità? Nessun esposto, neppure una minima segnalazione è mai giunta alla Lega, dove nel '97 (con deposito del regolamento in Federcalcio) si è stabilito che ogni 400 posti normali uno sia destinato ai disabili. Se guardate la tabella di questa pagina potrete accorgervi da soli dello scempio: uno ogni 1.658 a Perugia, uno ogni 1.333 a Cagliari, poco meglio nel resto d'Italia. «Non gliene frega niente a nessuno» interviene rabbioso, dopo 30 anni di ululati alla luna, il presidente della Federazione italiana sport disabili Antonio Vernole, incredulo che un giornale l'abbia cercato per questo. Assieme all'architetto Giovanni Saulle, un eroe borghese che lavora gratuitamente per proteggere gli handicappati, hanno iniziato una loro ricerca. Il risultato è sconcertante: dice Vernole che nessuna federazione, nessuna società sportiva, nessun ente locale si è rivolto al Credito sportivo per chiedere un mutuo agevolatissimo (1,75% il tasso di "disinteresse") destinato a finanziare l'abbattimento delle barriere architettoniche negli stadi, imposto dalla celebre Legge 503 del 1996 sugli edifici pubblici. «Nessuno ha voluto farlo perché a nessuno interessa mettere a posto gli impianti» denuncia ancora Vernole, il quale ha pensato intelligentemente di lasciare il suo posto in Giunta Coni a un disabile al fine di richiamare l'attenzione sul tema. Peccato soltanto che lo dovranno accompagnare a braccia su e giù per le scale: nemmeno nei saloni bianchi del Foro Italico esistono ascensori o saliscendi adatti.

Troppo soli e impauriti per reagire, per comprendere che le «battaglie non vanno fatte per il biglietto-gratis» come sostiene la Truccolo, «ma per avere le stesse opportunità degli altri», gli handicappati si sono ritrovati ghettizzati per la

La colonna infame: ecco il primo check-up

SQUADRA	SETTORE SPECIFICO	POSTI	SUL TOTALE (1 OGNI...)	ZONA DELLO STADIO
Bari	sì	60	971	curva nord
Bologna	sì	90 (20 in campo)	425	distinti
Cagliari	no	30	1.333	parterre tribuna
Fiorentina	la Fiorentina, interpellata tre volte in tre giorni diversi, non è stata in grado			
Inter	sì	200	427	tribuna rossa e arancio
Juventus	sì	164	420	tutti i settori 2° anello
Lazio	no	210	395	tribuna Tevere (terra)
Lecce	no	200 (in campo)	181	sulla pista di atletica
Milan	sì	200	427	tribuna rossa e arancio
Parma	sì	50 (20 in campo)	560	tribuna
Perugia	no	16	1.658	parterre tribuna
Piacenza	sì	100	216	distinti e parte della tribuna
Reggina	no	40	700	parterre tribuna
Roma	no	150	553	tribuna Tevere (terra)
Torino	sì	164	420	tutti i settori 2° anello
Udinese	sì	45	1.069	tribuna laterale
Venezia	no	30	500	parterre tribuna
Verona	no	250	179	parterre tribuna

* Si intende la situazione in cui esistono contatti frequenti fra disabili e operatori del club oppure un

N.B. I dati sono autocertificati, nel senso che sono stati forniti da dipendenti delle società (dal calc

Sopra, Francesca Tanzi con alcuni tifosi in carrozzina nel settore loro riservato nella tribuna del Tardini: quella del Parma è una sensibilità da... scudetto (fotoNeri). Nella pagina accanto, Berlusconi saluta i disabili al Meazza (fotoBorsari)

completo delle strutture per i disabili presenti (o assenti) negli stadi di Serie A

POSTI AL COPERTO	BAGNI IDONEI	ASCENSORE PER DISABILI	ACCESSO SEPARATO	PARCHEGGIO RISERVATO	RESPONSABILE* SOCIETÀ	BIGLIETTO
sì	1	no	sì	sì	no	Gratuito disabili, biglietto di curva per l'accompagnatore
sì	15	sì	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
no	2	no	sì	sì	sì	Gratuito disabili, biglietto ridotto per l'accompagnatore
di fornire le informazioni richieste malgrado le avesse promesse						
sì	6	sì	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	9	sì	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	4	no	sì	sì	no	Comune per disabili e accompagnatori (lire 45mila)
no	1	no	no	no	no	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	6	sì	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	5	sì	sì	no	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
no	1	no	sì	sì (5 posti)	no	Gratuito disabili e accompagnatori
sì nei distinti	3	sì	no	sì	no	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	2	no	no	no	no	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	4	no	no	no	no	Comune per disabili e accompagnatori (lire 40mila)
sì	9	sì	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	5	sì	no	sì	sì	Gratuito disabili, biglietto ridotto per l'accompagnatore
no	5	no	sì	no**	no	Gratuito disabili e accompagnatori
sì	4	no	sì	sì	sì	Gratuito disabili e accompagnatori

incaricato domenicale. ** Lo stadio Sant'Elena, sorgendo sull'omonima isola, non ha spazio per il parcheggio.
olo sono esclusi i disabili mentali, normalmente sistemati in tribuna). Per "settore specifico", dato da noi dedotto, si considera una zona appositamente "rialzata" o con copertura speciale.

seconda volta. Osteggiati, dimenticati, nel migliore dei casi emarginati: è questo il trattamento ricorrente nei confronti di chi ha difficoltà motorie. A Perugia, per fare dei nomi, esistono appena 16 posti a disposizione degli handicappati in attesa della ristrutturazione annunciata dal Comune, a Lecce ben 200, purtroppo sbattuti sulla pista d'atletica visto che non è mai stato concepito un settore per loro. Avete capito? Non l'hanno nemmeno visto uno spazio per le carrozzine, gli handicappati usano l'ingresso delle autoambulanze. Considerando la delibera 1492 del Coni del 19 dicembre '97, quella sull'impiantistica sportiva che stabilisce la fruibilità da parte dei disabili, lo stadio di Lecce è totalmente carente. In base all'articolo 24 della Legge 104 del 1992 i locali pubblici sono sanzionabili, perché questo non vale anche per gli stadi di A? Ma c'è sempre l'insopportabile gioco delle scatole cinesi, per cui non si capisce mai fino in fondo chi debba prendere la decisione finale. «Quello del Coni è solo una normativa di indirizzo» fa presente Luigi Cimnaghi, responsabile del Centro impianti sportivi del Coni. Uno scarico di responsabilità in perfetta regola. «Che vuole? Io sono appena rientrato in questo ufficio e dunque dovrebbe chiedere al mio predecessore» aggiunge prima del colpo di genio: «Auguriamoci che finiscano gli incidenti con i motorini, visto che molti di quelli in carrozzina sono ragazzi». Simpatico, no? Niente più handicappati, niente più problemi negli stadi. Senonché ogni anno nascono in Italia 30mila disabili.

La vergogna è che nessuno possa fare nulla. Diffide all'ufficio tecnico del Comune o al sindaco non sono state avanzate, così come denunce ai carabinieri o ricorsi, in via amministrativa, al Tar. Magistrati non se ne sono mai visti all'orizzonte, impegnati ad ascoltare Pantani e Lippi. Ci sarebbero le commissioni, quelle che dovrebbero intervenire a sanare una situazione assurda, specchio reale del grado d'inciviltà di un Paese. Ma la Commissione tecnica nazionale del Coni, che ha competenza per gli impianti del costo di oltre 2 miliardi (degli altri si occupa quella provinciale), approva il piano originale e dunque non può intervenire successivamente per valutare se lo spazio disegnato sulla carta ha trovato attuazione. Potrebbe farlo la Commissione provinciale di sicurezza della Prefettura, ma questa è impegnata a occuparsi soprattutto dei tifosi violenti, di fatto è una costola del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Potrebbe essere allora il caso della Commissione per il credito sportivo, ma questa entra in funzione solo se qualcuno chiede ovviamente un pre-

segue

La denuncia/segue

stito. Potrebbe toccare infine alla Commissione tecnica della Lega calcio, ma lì ci si occupa di punizioni fisiche in campo e non psicologiche al di fuori. Risultato: quattro commissioni e sempre a Lecce i 200 disabili devono pregare di non avere contemporaneamente bisogno del bagno: ne esiste uno solo, proprio come a Bari e a Perugia, appena peggio dei due di Cagliari e Reggio Calabria.

In quest'ultima hanno restaurato da poco lo stadio, dunque c'era la possibilità di fare qualcosa di moderno. Macché: i posti per portatori di handicap sono appena 40, in basso, con pochi bagni e per ora sistemati come capita, dato tra l'altro che il club e il comune si fronteggiano per capire a chi debba andare la gestione diretta dello stadio. «Stiamo cercando di adeguarci a una realtà tutta nuova, alla Serie A che ci ha costretto alla ristrutturazione dell'impianto» spiega Pasquale "Lillo" Foti, presidente della squadra. Ma a rimetterci, nonostante la buona volontà di tutti, sono i più deboli, sempre l'anello fragile dello spietato ingranaggio. A Venezia i disabili pregano perché non piova, altrimenti finiscono le partite inzuppati, dopo aver già fatto un sentiero di guerra fra ponti e barche. A Cagliari esistono appena 30 posti, a Udine solo 15 di più, benché quest'ultimo sia tutto sommato uno dei migliori. A Roma si sfiora il capolavoro: secondo la Lazio esistono 210 posti ed entrate separate, per la Roma i posti sono 60 in meno e non esistono né accessi speciali né parcheggi idonei. Unico dettaglio: lo stadio è sempre l'Olimpico, dove oltrtutto accompagnatori e disabili pagano a differenza di quanto avviene nella maggioranza degli stadi italiani.

Per i portatori d'handicap lo sport non è solo un evento da seguire (scomodamente) in tribuna, ma anche una splendida occasione di vita. Ecco alcune immagini delle paraolimpiadi di Atlanta, nel '96. A fianco e in alto, il francese Claude Issorat, medaglia d'oro nel 1.500 metri. Sopra, un momento del torneo di basket (fotoAP)

Quello dei parcheggi è un altro punto decisamente dolente nella lista nera. Sempre per il Coni e per quel documento ora svuotato di valore dovrebbero esistere aree di sosta a favore dei disabili. Sei stadi su quindici di Serie A non l'hanno previsto, uno in più di quanti non hanno accessi specifici. «Il problema dei disabili viene sempre sottovalutato» riassume l'architetto Saulle, «anche da alcuni celebri colleghi che non capiscono l'importanza di percorsi speciali. Se succede qualcosa allora sì che diventa un bel guaio dato che rare volte esiste una via di fuga. Gli ascensori non sono funzionanti (appena 6 stadi su 15 lo possiedono) e si rischia davvero la tragedia se dovesse mai capitare qualcosa». Due società in tutto, l'Inter e il Parma, hanno pensato bene di stipendiare una persona per occuparsi unicamente dei portatori d'handicap, la prima (già attiva anche per donare protesi a Emergency e nelle visite guidate alla Pinetina) attraverso un altro disabile, la seconda con una rete di otto persone, tra cui un ascensorista domenicale e due bariste per i caffé e the gratis. Pensare che pagare uno che si occupi di queste persone costerebbe un millesimo dell'ingaggio di un normalissimo giocatore di Serie A. Troppo? Almeno otto club, di cui uno quotato in Borsa, non hanno un responsabile che segua da vicino (con incontri e scambi di pareri) quelli più sfortunati di noi. La Juve ha deciso, in accordo con un'associazione di volontari, di offrire l'accompagnatore ai disabili che non l'avessero. Ma le note positive finiscono qui. Ora aiutateci anche voi a scoprire tutte quelle negative.

Matteo Marani

di Ivan Zazzaroni

Pagano perché non pagano

L'idea non è mia ma di Goffredo, un lettore di Roma. Che per settimane mi ha ripetuto: "Quando pubblicate sul Guerino un servizio sul trattamento riservato ai disabili dalle nostre società di calcio?".

Fatto. Se ne è occupato Marani, che ci ha messo il cuore, oltre che la testa: il risultato del suo lavoro lo avete appena apprezzato. In Italia i disabili subiscono un trattamento vergognoso: lo stadio, il calcio dal vivo, gli è vietato. La legge c'è, e ci sono pure le disposizioni della Lega: pochissimi - Parma, Inter e Milan - la applicano, si attengono.

Non ho intenzione di sputtanare questo o quel dirigente, questa o quella società: non produce vantaggi per i protagonisti/vittime dello scandalo. Chiedo soltanto che tutti, da Matarrese a Gaucci, passando per Giraudo (che sta dandosi da fare), Sensi, Pozzo, Gazzoni, Cragnotti, Cecchi Gori e compagnia, si muovano in fretta. Mi rendo conto che allo stadio il disabile entra (quando entra) gratis, e che quindi non garantisce ricavi. Immagino anche che i presidenti abbiano problemi di più urgente soluzione.

So (sappiamo) infine che l'Italia è piena di vergogne come questa. Ma voglio sperare che nel nostro paese per ottenere risposte immediate non debba essere indispensabile rivolgersi a Striscia la notizia.

Cosa che peraltro ho fatto.

UNA GRAN FREGATURA SAREBBE ANDARE IN PARADISO E SCOPRIRE CHE LE PARTITE DI CALCIO LE TRASMETTONO SOLO ALL'INFERNO

GIULIANO '99

Nazionale, che bello che è brutta

L'Italia che andrà agli Europei sarà diversa da quelle viste e fischiate a Napoli, Minsk e Lecce. Fedeli alla nostra tradizione, siamo inguardabili ma qualificati. Ho trovato splendida l'analisi di Beccantini. Vi invito a leggerla.

Edmundo maledetto

Lo cerchi. Lo trovi. Nella sua Rio, naturalmente. Edmundo si lascia intervistare, interrompendo un silenzio stampa lungo sei settimane, perché sei italiano e perché stavolta gli gira così. O Animal, la Bestia, sembra diverso, più sereno, allegro e lieve. Il giorno dopo la chiacchierata con il nostro Wilson Roveri, però, ne combina un'altra delle sue e viene sospeso dal Vasco da Gama. Cacciato. Condannato. Allontanato. Al solito, Maledetto ma poeta. Del calcio.

Inghilterra-Scozia è emozione

La lezione di Andersson

Da almeno tre anni rompo le scatole sui giornali e in tv a un calciatore molto "originale", graditissimo agli allenatori e tollerato solo quando segna dai tifosi della squadra in cui gioca, il mio Bologna. Il calciatore è Kennet Andersson. Non ci siamo mai parlati: primo, perché non c'è stata l'occasione; secondo, perché lui è uno che si fa gli affaracci suoi e non coltiva rapporti diretti con la stampa. La scorsa settimana il primo contatto: il collega che ho spedito a intervistarlo è tornato con una copia del Guerino con dedica. "A Ivan, non mollare. Andersson 28", qualcosa che stava fra il chissenefrega se mi critichi e il più forte sono io.

Kennet non ha dato una lezione a me: l'ha data a tutti i suoi colleghi che praticano per stupidità il silenzio stampa "dell'offeso".

Inghilterra-Scozia vale la pena

Molti lettori mi hanno invitato a partecipare al Giudizio Universale, uno dei maggiori successi nella storia del Guerino in termini di adesioni (complimenti ad Aloi che me lo ha portato in dote da Cuore) indicando i 5 motivi per cui vale la pena amare il calcio. Pronto: 1) Il calcio giocato in prima persona. 2) Il fascino di Inghilterra-Scozia dal vivo. 3) I due Roberto: Baggio e Mancini. 4) Mia moglie che da 14 anni mi ripete: "Parla con Baggio e Vialli, che è meglio". 5) Il Guerin Sportivo.

di Roberto Beccantini

Nazionale, j'accuse (anzi, io difendo)

Preoccupato, lo sarei se, contro il Belgio, avessimo incantato la platea e invece no, per fortuna. Le abbiamo prese. Ci hanno fischiato. La Nazionale di Dino Zoff ha lasciato, di sé, un'immagine povera, triste, grigia. Mancano sette mesi, agli Europei, e scrivere che siamo allo sbando – se non, addirittura, allo sfascio – ci aiuta. Di solito, è dal peggio che riusciamo a cavare il meglio e dal meglio il peggio. Siamo fatti così. Scomodare la sindrome ispanica del 1982 significa, non già nascondersi sotto la gonna materna, ma riesumare, e riproporre, il caso-limite dell'ultimo ventennio. Mai approccio fu più ingannevole, mai epilogo risultò più gratificante (e lontano, appunto, dalle premesse: orali e scritte). Come analisi, lo ammetto, dentro c'è poco: ma fuori, di grazia, che cosa c'è? Piuttosto, lo scarabocchio di Lecce mi offre l'occasione per approfondire, attraverso l'artificio del j'accuse zoliano (Emile, non Gianfranco), quei problemi e quegli equivoci che, per ragioni di ordine pratico, mi sembrano, oggi, fra i più attuali, controversi e, perché no, provocatori.

J'accuse Fabio Capello che, in un momento di esilarante loquacità, ha paragonato tutto Francesco Totti a tutto Gianni Rivera e poi, resosi conto dell'enormità, il lancio filtrante di Totti al lancio filtrante di Rivera, il destro di Francesco al destro di Gianni, un alluce del pupone a un alluce dell'abatino. Se in Nazionale Totti è fermo alla magia di Copenaghen, allorché sprigionò la scintilla del due a uno, non può essere sempre, e soltanto, colpa del destino o del citì. Le lavagne servono per garantire riferimenti territoriali di massima. La posizione – intesa come latitudine nord o longitudine est – resta di pertinenza del fiuto, della sensibilità e della cultura del giocatore. È ora di finirla con le gabbie, e con l'alibi del "mister dixit". Troppo facile. In rapporto alle risorse e ai tesori in suo possesso, Totti ci deve un risarcimento. Impari a soffrire anche in azzurro, non spasimi esclusivamente per i miliardi della sua Roma e le zingarate della sua tribù. A ventitré anni, il futuro va governato e allargato, non subìto e centellinato.

J'accuse coloro che continuano a confondere lo standard del campionato italiano con il livello della Nazionale italiana. Sono confronti improponibili. La forbice tende ad allargarsi. Gli stranieri hanno travolto, e stravolto, la mappa, le gerarchie, tutto. Il Mondiale del 1982 fu conquistato in regime di uno straniero per squadra e con le frontiere riaperte da non più di due anni, il secondo posto del 1994 quando ancora, in campo, non potevano esserne schierati più di tre. Anch'io sono per il libero mercato: temo però che la partitaccia di Lecce rientri nel paniere dei prezzi da pagare.

J'accuse i critici che pretendono da Zoff i miracoli che non riescono a clonare dai tecnici del proprio partito. Mi spiego meglio: se Inzaghi non segna dal 19 settembre, e Del Piero – in campionato, su azione – dal 18 ottobre 1998, perché mai in Nazionale dovrebbe trasfigurarsi? Talvolta è capitato: parlo in generale. Ma se non capita, non bisogna gridare allo scandalo. In base a quali misteriosi fenomeni di transumanza il modesto Albertini del Milan dovrebbe abbandonare, nel giro di un paio di giorni, i pascoli del nulla per addentare l'erba azzurra del tutto? Se il Milan di Zaccheroni impiega quattro minuti, a Istanbul, per dissipare due gol di vantaggio, perché meravigliarsi dei crolli di Napoli e di Lecce?

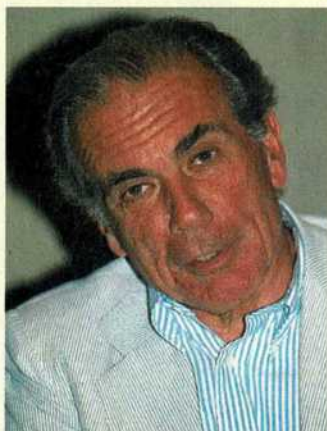
J'accuse i giocatori, che ormai considerano l'azzurro una scocciatura e si spendono di conseguenza, attenti a non disturbare i progetti dei datori di lavoro, ligi a non dissipare energie, fedeli ai sermoni degli agenti e degli sponsor, i soli "evangelisti" che leggono e riconoscono. È la grande vittoria di Adriano Galliani e Antonio Giraudo: la Nazionale come ultima ruota del carro. Vero, non siamo mai stati un Paese da amichevoli, e mai lo saremo, ma avverto nell'aria strane brezze, minacciosi refoli, sinistre correnti. Disimpegno, disincanto: eppure la Nazionale rimane l'unico, attendibile strumento per misurare, senza enfasi, al netto dell'indotto estero, il valore e la consistenza di un movimento, di una scuola, di uno stile.

J'accuse i professorini che si dedicano alla sistematica demolizione del citì in servizio, trascurando l'incidenza del gruppo e dei singoli. Mi sovviene, a questo proposito, la parabola di Franco Baresi. Era l'Italia di Antonio Matarrese e Arrigo Sacchi. Baresi aveva deciso di ritirarsi dalla Nazionale. Permesso accordato. Tanto, gli attori non contano: o, per lo meno, non quanto il regista e il produttore. C'ero anch'io, quella sera a Cagliari: 14 ottobre del 1992, qualificazioni mondiali. Primo tempo: Italia zero Svizzera due. Intervista volante al presidente: Baresi? ci manca sì, e come. Scusi, ma non aveva detto che... Io? Non scherziamo: mai detto che, lo giuro. Risultato finale: Italia due Svizzera due. Partita successiva: a Glasgow, il 18 novembre. Naturalmente, con Baresi al suo posto e con i suoi gradi, di capitano, al braccio. Un mese per ritirarsi dal ritiro: se non è record, poco ci manca. Pensare a Baresi e al suo dietro-front mi aiuta a non pensare all'allucinante difesa azzurra di sabato notte. Non posso farci niente se qualcuno lo troverà non politically correct. Io lo trovo semplicemente esemplare.

di Adalberto Bortolotti

Lasciate che le intuizioni vengano a Gazzoni

Per una di quelle beffe di cui il calcio spesso si compiace, proprio il presidente che aveva pubblicamente azzerato, o quasi, il ruolo dell'allenatore, a stretto giro di posta si trova a sperimentare - felicemente - sulla propria pelle che il cambio di panchina può cambiarti, in meglio, anche la vita. Questa è la breve storia del Bologna, di Gazzoni, di Ulivieri, di Mazzone, di Buso e di Guidolin, con la partecipazione straordinaria di Oriali e di Cinquini, una vicenda per certi versi esemplare, anche perché la sua trama aggrovigliata sembra comunque inclinare verso l'immancabile lieto fine.

Dunque, Gazzoni vive un anno tribolato, l'ultimo, con Ulivieri, in cuor suo mille volte maledicendo il giorno in cui ha fermato il suo tecnico sulla strada per Firenze. Da allora Renzaccio, col quale vigeva un gradevole compromesso storico, ovvero il calcio più forte della politica e dei contrasti di classe, era diventato intrattabile. E all'arrivo di Baggio, colpo grosso del presidente, aveva definitivamente rotto i rapporti: "Con quello finiamo dritti in Serie B", era il stato il suo ottimistico commento all'operazione. Poi, "quello" la serie B magari l'aveva evitata, ma questa è un'altra storia. Una stagione di lacerazioni e pazienti ricuciture, di quelle che ti lasciano sfinito. Persino Lele Oriali, il tessitore, era arrivato in fondo senza fiato. Ulivieri a Napoli, Oriali a Parma, con un regalino d'addio per il presidente: "Le ho fermato Mazzone, due battute in romanesco, un calcio senza drammi, quello che le ci vuole per un tuffo di serenità": Gazzoni avrebbe gradito Guidolin, forse perché stava antipatico a Ulivieri, ma si adeguò. Si adeguò meno, magari, Cinquini, che era arrivato al posto di Oriali e forse la scelta avrebbe desiderato farla lui. E Mazzone era proprio l'ultimo che avrebbe scelto. Le scintille non tardarono a sprigionarsi e Gazzoni, che viene da una dinastia di imprenditori e quindi ha forte il senso delle gerarchie, si schierò col direttore generale. La situazione, pur paradossalmente confortata da ottimi risultati in campo, era così insostenibile, che sotto Natale Gazzoni chiamò Sergio Buso, il fedele vice di Ulivieri, che era rimasto a curare la Primavera e i portieri, e gli disse: "Si tenga pronto. A giugno il Bologna sarà suo".

Giuseppe Gazzoni

Mazzone non voleva credere che più il suo Bologna vinceva, più la sua panchina era fragile. Glielo dicevano in tanti, ma lui niente. Quando dovette capirlo, esplose e il suo addio fu un concentrato di tritolo, che lasciò Gazzoni senza fiato. Non volendo replicare sullo stesso piano, il presidente si vendicò con quella frase, l'allenatore conta poco o niente, la fortuna di una squadra la fanno i giocatori. A questi giocatori, poi, cosa può insegnare un allenatore? Che era come dire: caro Mazzone, tu sei stato un incidente di percorso. Al tuo posto, chiamo un apprendista di cinquant'anni, che non ha mai officiato in Serie A, e neppure in B, e quando ci ha provato in C ha resistito poche giornate, e non cambierà nulla. Vedere per credere.

Con Sergio Buso c'era un'altra garanzia. Nessuna pretesa, zero pressioni per l'acquisto di giocatori ritenuti indispensabili, Gazzoni e Cinquini liberi di manovrare, finalmente, senza dover leggere sui giornali le lamentazioni del proprio tecnico. Poteva funzionare, se non si fosse voluto esagerare. La storia della Treccani, ad esempio. Vedere una partita accanto a Buso è come sfogliare l'enciclopedia del calcio. Peccato che la frase sia stata detta la sera che presidente e allenatore, in missione speciale, bocciarono Carew, che adesso costa tre volte tanto ed è inseguito da tutti i maggiori club d'Europa. Buso, lo scienziato del pallone.

Forse per questo, il buon Sergio si è sentito in dovere di giustificare la fama, caricando la squadra di lezioni tattiche, di schemi e di movimenti, non tutti (e non da tutti) assimilati al volo. E a vedere quel Bologna così carico di pensieri, così preoccupato di sbagliare, Gazzoni ha cominciato ad avere qualche dubbio. Cresciuto quando Buso, con esemplare onestà, gli ha fatto presente che lui era a disposizione, e non si sarebbe offeso. C'era anche il vecchio amore per Guidolin, la voluttà di strapparlo agli squadroni che si erano messi in fila alla sua porta. Questo è in fondo il miglior Gazzoni, quello che segue un'intuizione e la realizza, senza intermediari, a tempo di record. Così è stato per Baggio, per Signori, per Guidolin.

Il Bologna è rinato, non perché Buso lo facesse giocare nel modo sbagliato, perché si è risentito libero, perché Guidolin ha tolto il morso e le catene, per ottenere la giusta reazione nervosa. A tempo debito (scommettiamo?) sarà anche più assillante, ed esigente, del suo sfortunato predecessore. Ma lo farà con il conforto dei risultati, che nel calcio sono la sola vera discriminante, le vittorie ti fanno affrontare col sorriso sulle labbra i peggiori sacrifici, le sconfitte ti rendono insopportabili anche i sospiri.

Non c'è in questa storia del Bologna e della sua repentina metamorfosi, Buso il cattivo e Guidolin il buono, sarebbe un modo troppo semplice e ingiusto per liquidare la faccenda. C'è una traiettoria, anche logica, se vogliamo, che parte da lontano. Nel calcio nulla si conquista per caso, e Bologna si porta dietro l'onore e il peso di una tradizione, non è piazza per audaci esperimenti, ha bisogno di prime firme. Sergio Buso è probabilmente il migliore dei secondi, Ulivieri e Zeman lo testimoniano; per fare il primo, doveva capitare in un ambiente più comodo e paziente, meno sussiegoso e pieno di sé. Ora, sotto le Due Torri, circola la solita leggenda metropolitana, dei giocatori che remavano contro e ora si son messi al vento. La verità è più semplice e l'ha spiegata Bulgarelli. I giocatori sentono, per istinto, se un allenatore è quello giusto o no. E allora, insieme con la convinzione, gli tornano le forze, perché è sempre la testa che muove i piedi, non viceversa.

Scholes firma il 2-0 inglese alla Scozia nell'andata dello spareggio per Euro 2000 (foto AP)

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
Ivan Zazzaroni

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi

SEGRETERIA
051-62.27.254

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena
(Bologna)
051-622.71.11
fax 051-625.76.27

Il nostro indirizzo E-mail è:
guerin@joy.dsnet.it

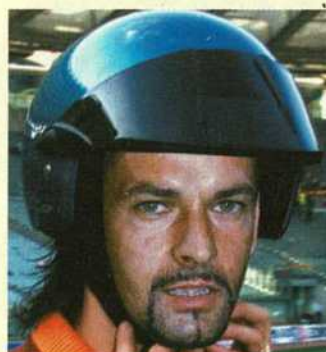
PriMa FirMa

Baggio obbligatorio ti salva la vita in panchina

"Rigore per la Juve all'ottantanovesimo... Dal dischetto è pronto Baggio... Tira... E Gatta para tuffandosi sulla sua destra... Attenzione, c'è un rigore anche a Genova dove è stato atterrato Mancini... Dal dischetto batte lo stesso Mancini e segna sulla destra di Taffarel... È l'anno della Sampdoria".

Ho ritrovato insieme i due Signori del Calcio a pagina 117 di un romanzo che deve ancora uscire e che mi è stato dato in pre-lettura: è una storia giallo/nera (tanto per restare in ambito calcistico) ricostruita con apporti (moderati) di fantasia sulla falsariga di un fatto di cronaca veramente avvenuto e ricordato come "Il caso del mostro di Pantelleria". Un bel racconto da bere in una notte del mio amico Salvatore Gabriele. Juventino. Che c'entra, tutto questo, con un'escursione nel "caso Baggio"? Nulla. Assolutamente nulla. Sta di fatto che Roberto Baggio - come prima di lui solo Riva, Rossi e Schillaci - s'infila dappertutto. Anche - e soprattutto - dove non dovrebbe. Nella fantasia. Nei dibattiti politici. Nei casi di cronaca. Nei giri per il mondo. Nelle conversazioni salottiere. No, non dove si parla di calcio. Così, fuori tema. Perché Baggio Roberto è una metafora, la sua vita una parabola: il racconto di Colui Che Essendo il Più Bravo Non Trova Posto in Squadra. Il mondo - sapete - è pieno di "più bravi" che restano a piedi. Le mamme passano la vita a protestare perché il loro fantolino (mai cresciuto) è il "più bravo" misconosciuto. Be': io non sono la mamma di Baggio, né suo zio, né il suo procuratore, e per dire amico dovrei fare uno sforzo perché nel calcio (solo?) di amici non ne ho, e tuttavia dico che Baggio è il Più Bravo e che Lippi, se vuol star sicuro di andare avanti, di recuperare il terreno e il prestigio perduti, dovrebbe rimetterlo in pista, in pieno non a smozzichi: una sicurezza, come se si mettesse il casco. Senza, ci si può rompere la testa.

Sono a Pantelleria, davanti a un mare d'inchiostro su cui si riflette - immensa - una virgola di luna. Mi hanno chiesto "un Baggio" e mi tuffo nel déjà vu perché da queste contrade, anni fa, inviai al "Corriere dello Sport" pezzi su pezzi per scongiurare la cessione di Baggio da parte della Juve. Ogni mattina scendevo all'edicola di Pino, in paese, e tutti parlavano di Baggio, mi incoraggiavano a continuare: son tutti tifosi della Juve, qua, e anche i contrari - milanisti e interisti in particolare - tifavano Baggio. "Al limite - dicevano - se proprio deve andare via almeno venga da noi".

Fu prima ceduto all'Inter, ma lui disse no perché l'avevano trattato come un pacco postale; passò al Milan, e cominciarono i suoi guai, inframmezzati di pagine esaltanti. Allora, come oggi, c'era di mezzo Marcello Lippi. Lippi che lo lascia andar via dalla Juve, se lo becca rivale prima in rossonero, poi in rossoblù, poi in nerazzurro, poi risponde al richiamo flautato di Moratti e va all'Inter dove se lo ritrova fra coloro che son sospesi fra l'aperta passione del presidente e l'ostilità latente dei tecnici. Baggio pensa - io e i suoi amici pensiamo - che è giunta l'ora di un altro viaggio nel campionato: tappa a Parma, forse, o a Roma, no lì no che c'è Capello, un altro che l'ha sbolognato. Dove andrà, quest'anno, Robertino, il Più Bravo Che Non Trova Posto in Squadra? Ecco Lippi che dà la fatidica risposta: "Me lo tengo. Con Baggio faremo grandi cose". Il resto lo sapete: Baggio sta in tribuna, in panchina, gioca pochi minuti, non conta e non combina nulla, ha lo spirito d'una ciabatta, i cameramen delle tivù sono ormai specializzati nella zumata su Baggio: il mento appoggiato sulla mano, lo sguardo vola, umido e lontano.

Il Baggio obbligatorio ora è legge

Ha sempre un'aria di quieta disperazione, Robi, e magari ripassa a mente i consigli del Siddharta, fortificandosi l'animo che tuttavia ha cadute nell'umana banalissima ribellione all'ingiustizia. Perché qui e non lì? È in panchina e guarda il campo dove si consuma l'ennesima delusione nerazzurra. Mister, cos'è la partita? Una parentesi grigia, di pochi minuti, fra una panchina e l'altra. Obiettivamente: è giusto tener fermo un capitale di gioco, di fantasia e di denaro mentre sui campi verdi s'agitano legioni di scarponi? Obiettivamente: è giusto infierire su un campione che ha la disposizione d'animo - molto cristiana, ahilui - a porgere l'altra guancia, mentre il gioco e la gloria son tutti per gli sbruffoni che promettono ma non mantengono? Dico di Lippi, ma non è uguale Zoff che cerca di tirar l'anima da famosi prestipedatori i quali, in cambio, gli danno appena gli spiccioli della loro classe e prestanza mentre Baggio gli darebbe tutto?

Ho detto a Baggio: chiedi di esser lasciato libero, di poterti trasferire là dove qualcuno ti ama. Magari in periferia, in provincia, dove le Ipercoop di Campioni non sono ancora nate e almeno uno lo vorrebbero. Ma dico anche a Lippi, senza intenti vessatori, non per spaventarlo ma per sollecitarlo al ragionamento, a una equa distribuzione di energie mentali sui "casi" di Ronaldo e di Baggio, di tener conto degli errori che nel recente passato sono stati commessi nella valutazione di Baggio, e quanto cari son costati. Gli ricordo che Arrigo Sacchi arrivò alla finale di Pasadena a forza di gol di Baggio e, dopo quel rigore sbagliato, lo cancellò dall'Italia: lui, non Baresi, ad esempio, perché lui era diventato troppo popolare, un idolo planetario. Gli dette giusto l'occasione per partecipare al naufragio di Palermo con la Croazia, e pussa via. Non vinse più nulla, da quel giorno, Righetto, neanche quando tornò al Milan e non capì che Tabarez s'era bruciato per dar retta alla commissione interna che aveva chiesto l'esclusione di Baggio. E se fossi Lippi ci ragionerei sopra, serenamente, senza amuleti: riper-

di Italo Cucci

correndo le tappe del fallimento di Fabio Capello ch'era tornato a Milano da Grande di Spagna e finì travolto dalla peste rossonera - quella stagione d'ingratitudine e di mollezza funeste - dopo aver dato il benservito a Robi. Che sarebbe stato scartato anche da Ancelotti (gliel'aveva già preso, il boss Tanzi) eppoi rimpianto, naturalmente, da un Parma robotizzato e senz'anima.

Baggio andò a Bologna e si trovò un altro oppositore... culturale, il materialista Ulivieri non disposto ad assecondare il Poeta del Calcio. Ma con un Baggio a mezzo servizio il Bologna fece sedici punti in diciassette partite e solo dopo la Rivoluzione d'Autunno - segnata da una poco buddistica protesta di Robi che si conquistò il posto fisso - di punti ne fece trentuno in diciassette partite. Esaltando una città ch'è fin troppo sgamata. Ulivieri fuggì dal suo tormento e finì nel drammone napoletano. Stavolta sbagliò Baggio, che a Bologna poteva e doveva restare. Bologna - dico per esperienza di vita - è la città dove s'impara a vivere, a crescere, dove si torna a respirare e a godere umanità dopo peregrinazioni ed esilii... Ma lo volle Moratti, la conclusione di un viaggio iniziato tant'anni prima, quel giorno in cui Moggi ebbe da Umberto Agnelli l'incarico di cederlo proprio agli "amici dell'Inter". È lì, Baggio, inutile e sofferente. Quegli occhi umidi e grigi perduti nel vuoto, ormai attento a non mostrare sentimenti - gioia o rabbia che sia - perché c'è sempre una telecamera che lavora su di lui.

Caro Lippi, provi a dargli fiducia, a credere nelle sue qualità universalmente riconosciute. Non cada anche lei - sicuramente tecnico di livello superiore - nel meschino balletto del Fantasista o Trequartista. Faccia giocare Baggio, e basta. Ai miei tempi si faceva giocare Rivera, e basta. E chi lo lasciava fuori, perdeva. E basta. Ne parli con Valcareggi. E buona fortuna.

SCONCERTIVÙ di Mario Sconcerti

La tele è il garante per la correttezza

È strana, se ci pensate, la sorpresa, direi quasi lo scandalo, che ha causato in Italia il mancato pareggio in Champions League fra il Chelsea e l'Hertha Berlino. Soprattutto il fatto che sia stata una partita vera. Con la nostra mentalità da furbi eravamo tutti certi sarebbe stata una partita finta bastando a entrambe il pareggio.

È questa la vera mentalità italiana che il calcio eredita dalla nostra cultura. La mentalità di un non popolo costretto a formare una non nazione e che per difendersi deve per forza imparare l'arte di arrangiarsi di cui il compromesso è grande fratello. Non è che noi siamo cattivi e gli altri buoni. E che veniamo da luoghi diversi. Gli altri hanno avuto sempre l'orgoglio di essere un Paese. Noi non siamo riusciti a trovarne motivo; siamo stati l'unico grande popolo che si è riunito attraverso le sconfitte (prima, seconda e terza guerra d'Indipendenza, seconda guerra mondiale, per non parlare delle guerre coloniali). Che questa nazione diversa e sconfitta sia poi riuscita a essere la quinta più ricca del pianeta, è uno di quei misteri che attiene alla pura intelligenza umana. Siamo un grande Paese, ma ce ne vergogniamo ancora un po' proprio perché al tavolo dei grandi non sappiamo bene come usare le posate. Ci hanno insegnato che diffidare è un dovere, così perdiamo metà della nostra vita a cercare di capire perché l'altra metà è avvenuta. Popoli meno colti e diffidenti del nostro, gli americani per esempio, quella vita se la vivono interamente riempiendola dell'orgoglio di fare, qualunque cosa.

Nel calcio non siamo diversi. Abbiamo inventato il catenaccio per difenderci dal fatto che nel calcio vincevano spesso i migliori. Il catenaccio è astuzia, è contropiede. Ti apro la porta di casa e poi ti prendo di sorpresa. È un gioco un po' saprofita, non dà lustro, dà risultati. Ma è il gioco che ha democraticizzato il calcio. Se avessero vinto sempre i migliori, il calcio sarebbe diventato spettacolare e monotono come l'atletica. Fino all'inizio degli anni cinquanta solo sei squadre avevano vinto lo scudetto. Dopo l'invenzione del libero, lo vincono anche il Cagliari, la Fiorentina, la Lazio, la Sampdoria, il Verona, il Napoli, cioè praticamente tutti. Il gioco all'italiana non risolve il mistero del calcio, ma dà gli ingredienti della buona squadra, detta regole molto precise: per fare una squadra equilibrata serve un terzino marcatore (il destro), un terzino che sale (il sinistro), un mediano davanti alla difesa, un'ala tornante (a destra), una mezzala di quantità, una di qualità (il regista), un attaccante leggero e uno pesante, oltre naturalmente allo stopper e al celebre libero. Fatta la legge si può fare l'inganno.

Il mondo non capisce la nostra finezza né le nostre necessità. I grandi hanno vinto la guerra, sono pieni di soldi e di orgoglio, non hanno avuto l'otto settembre, la guerra civile e una buona dose di fame. Il mondo non ha del resto nemmeno mai capito la nostra economia polverizzata. Che cos'è il miracolo delle piccole imprese se non il miracolo del calcio all'italiana trasportato nell'economia? La piccola organizzazione agile e nascosta che prende in contropiede le multinazionali.

Il nostro bisogno di dissimulare, di far guardare gli altri da altre parti, di volare bassi per colpire in alto, ci ha fatto dei perfezionisti dell'inganno. Lo vediamo dovunque: negli arbitri, nei guardalinee, nei giornalisti, nel Palazzo (ma cos'è?), fra i giocatori e il loro entourage. Qualcuno "fa". Cosa non si sa, ma dubitare è meglio. Si è arrivati al punto che la Snai, una delle due società concessionarie delle scommesse, non ha quotato la partita perché l'ha data per scontata. Troppo facile il pronostico.

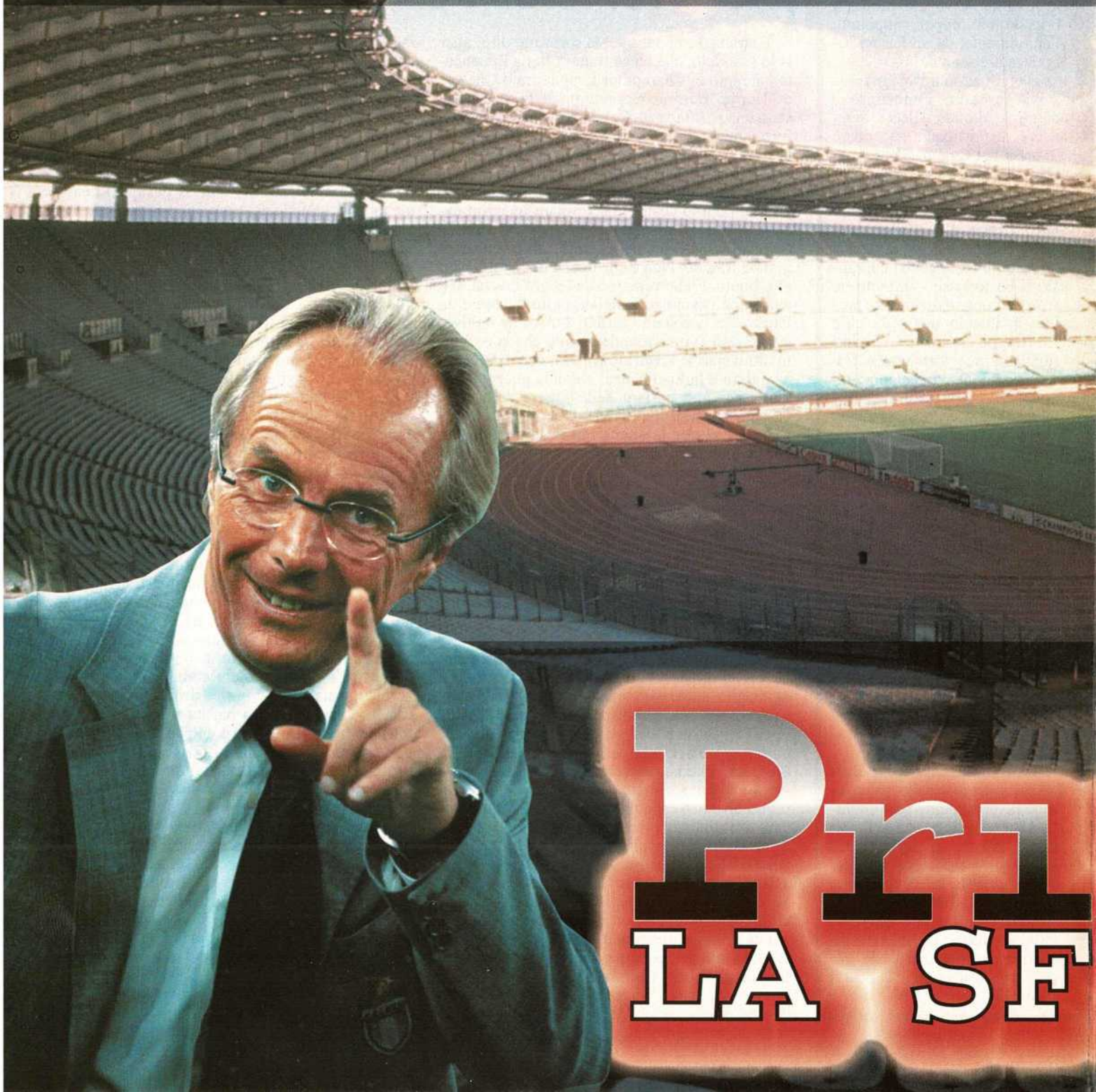
È andata come è andata. È stata partita vera e l'ha vinta il Chelsea. Il Milan si è messo fuori da solo, non è stato messo fuori da nessun inganno. Certamente è anche una questione culturale. Una squadra inglese e una tedesca non sono forse nemmeno sfiorate dal problema della combine, nemmeno se viene naturale e tacita. Sono figli di gente molto meno dietrologica di noi. Ma c'è un particolare comunque decisivo: la televisione. Non si può, è difficilissimo, giocare in televisione una partita truccata, soprattutto se dietro il trucco c'è un pareggio. Ne vengono fuori novanta minuti di tormento e noia, insopportabili, soprattutto impossibili in un mondo dove le partite sono acquistate direttamente dalla televisione.

Negli anni Sessanta, in America, la diretta televisiva sconfisse senza volerlo la mafia nella boxe. Non si poteva truccare un match che era poi visto in tutto il Paese. La televisione trasforma tutto in uno spot, è una colossale fiera. Se lo spot è contro di te, se fai tutto per non piacere, nessuno ti vorrà più. Questa è la più grande garanzia di correttezza del calcio prossimo venturo, anche in un Paese come questo dove molto calcio ne farebbe ancora volentieri a meno.

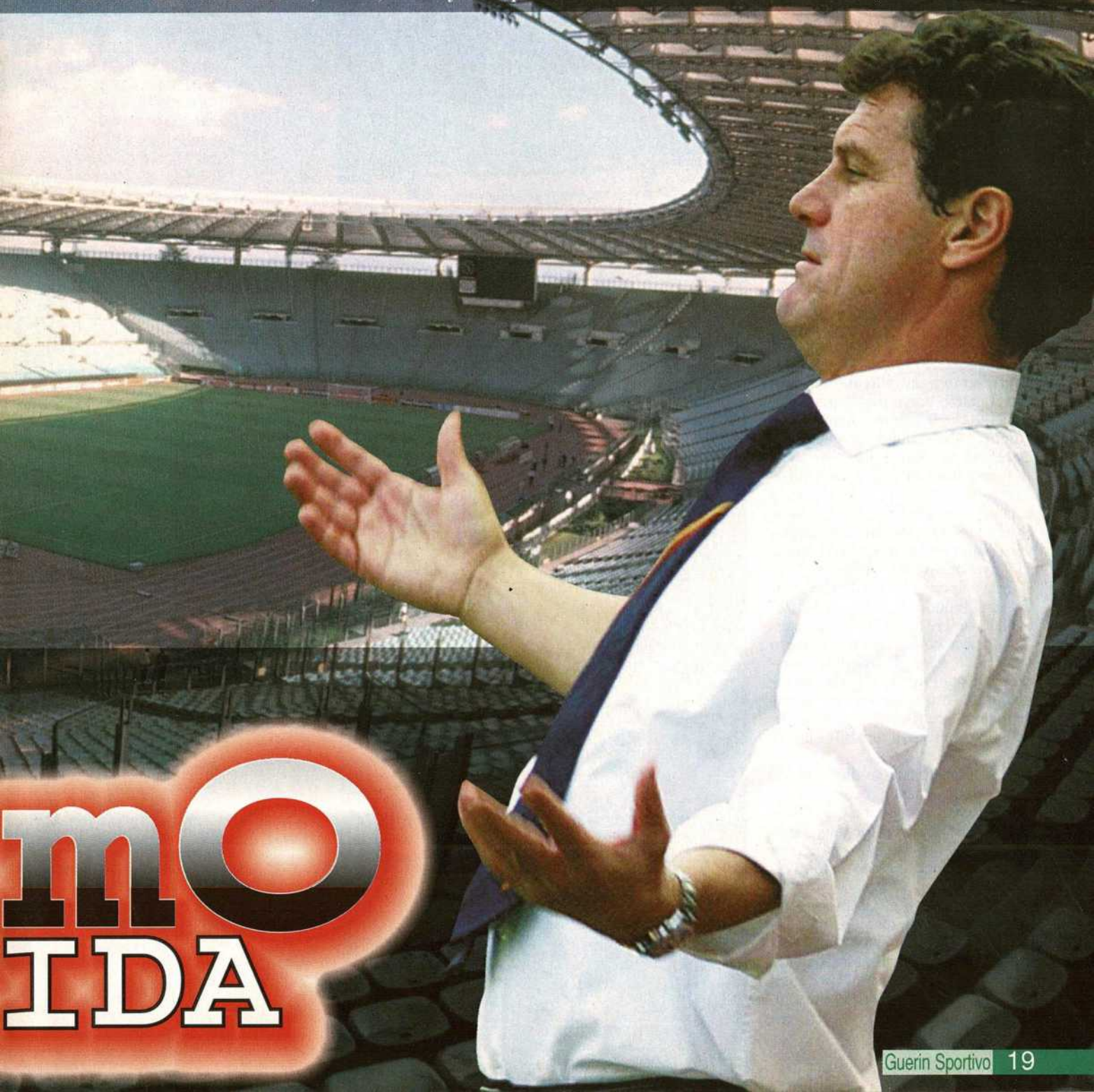
Appuntamenti Roma-Lazio visto da lontano. Da Torino

Il derby da invidiare

Due squadre in alto, molto in alto. Un'atmosfera speciale e, per un torinese, tante altre cose insieme: una frase di Arpino, la schiena di Capello che s'inarca, la luce che sfuma dietro la Monte Mario, la Curva Sud che canta insieme e va a ritmo

di MAURIZIO CROSETTI

Visto da lontano, visto da Torino, il derby dell'Olimpico è tante cose insieme. Come una storia che appartiene ad altri, ma della quale si vorrebbe sapere di più, capire di più. È una partita che si presta all'invidia, sentimento terribile ma sincero, persino onesto nella sua brutalità. Invidia del calore, prima di tutto: anche nel derby torinese esiste, l'ultimo Toro-Juve della caccia all'uomo l'ha dimostrato anche troppo bene, ma è il calore astioso di un riscatto mai davvero compiuto (quello dei granata) e di un dominio mai completamente imposto (quello dei bianconeri). A Torino, il derby è la spartizione anche sociale di una città ghiacciata, è il retrogusto popolare del Toro, è lo snobismo un po' classista della Juve, e sullo sfondo c'è uno stadio semivuoto, assai più di una metafora. Quando il torinese immagina l'Olimpico, se lo vede pieno di corpi ondeggianti, e il giallorosso

segue

L'Olimpico, la sua bellezza, il suo calore. E poi Sven Göran Eriksson (Primo) e Fabio Capello

aiuta a fare macchia, però anche il biancazzurro risalta bene. Ecco, il derby di Roma ha tinte migliori di quello torinese, e ancor più di quello milanese dove il nerazzurro è troppo nero e il rossonero troppo rosso. Ma questa partita è tante altre cose insieme.

È il concentrato di tutti i luoghi comuni che il torinese, falsamente evoluto, si lascia rimbalzare nel cervello a proposito di Roma. Che gli piace da morire perché ha tutto quello che a lui manca, il tempo da prendersi, i luoghi da viverci, casomai anche le strade esagerate per impazzirci, invece quassù è tutto così diritto (corso Vittorio Emanuele incrocia corso Re Umberto come una proiezione ortogonale, angolo retto perfetto, e poi quei nomi sovrani imbarazzano), tutto così diritto da togliere la voglia di percorsi laterali, di svoltare e perdersi.

Il derby di Roma è la faccia perduta di Zeman che a Torino ha uno zio, Cesto Vycpalek, allenatore di uno scudetto bianconero, antico boemo. È il nemico Zeman del quale l'avvocato Agnelli ebbe a dire: «L'Italia lo salvò dal comunismo». La Juventus odia Zeman perché ha tirato fuori le storie sui muscoli gonfi, sembra un millennio fa, perché il calcio corre molto più velocemente degli uomini. Zeman è in Turchia, Guariniello scartabella e Del Piero non vince più.

È una frase di Giovanni Arpino. «Tute pere», tutte pietre, così chiamò un giorno Roma e le antichità classiche. Perché Torino provoca Roma, tenta di sfotterla anche se vorrebbe somigliarle un po'.

È la schiena di Capello che sembra una gondola tant'è inarcata, lui e il suo sedere all'infuori che quando giocava con la maglia numero dieci della Juve gli faceva da baricentro a ogni gesto. Capello somiglia più a Torino che a Roma, sorride a denti stretti come i cani arrabbiati ed è capace di terribili cattiverie.

È la luce che sfuma dietro la tribuna Monte Mario, bello vederla nel pomeriggio che finisce, a Torino una luce così non c'è mai, a Roma bisogna aspettarla prima che la partita cominci, quando il rosa diventa notte.

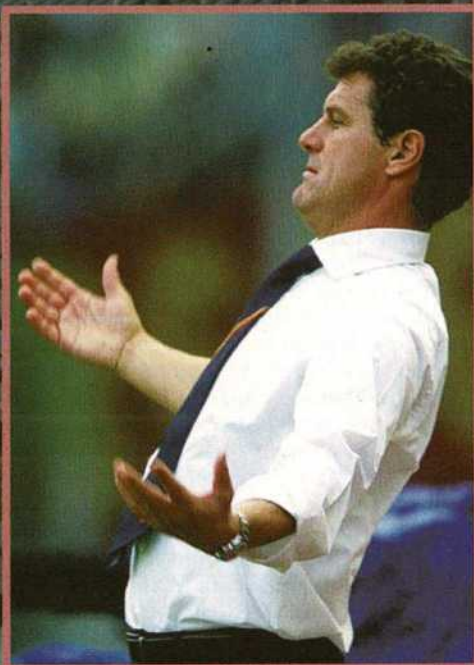
È il ricordo di una sera lontana, probabilmente di maggio, nell'anno 1984. La diretta televisiva cominciò con l'inquadratura dell'Olimpico dall'alto, sembrava una fontana di luce con il nero intorno.

segue

Salas ringrazia Dio dopo un gol. Sotto, Pancaro (foto Mezzelani). Scrive Crosetti: "Il derby di Roma è la luce che sfuma dietro la tribuna Monte Mario, bello vederla nel pomeriggio che finisce, a Torino una luce così non c'è mai, a Roma bisogna aspettarla prima che la partita cominci"

A lato, ancora Salas ma in azione. Sopra, Sebastian Veron, al primo derby di Roma. Più a destra, Simone Inzaghi. A lato, Sergio Conceição: ha già provato il brividone. Sotto, la "panchina d'oro" della Lazio: da sinistra, Mancini, Ballotta, Couto, Venturin e Sensini (foto Mezzelani)

In alto, Cafu. Sopra, a sinistra, Marco Delvecchio, quasi uno specialista in fatto di derby. Sopra, Vincenzo Montella. A destra, dall'alto verso il basso, Fabio Junior, Zago e Francesco Totti, il campione che ha acceso la vigilia con dichiarazioni sorprendenti (foto Mezzelani e Borsari)

Aldair, il veterano (foto Mezzelani)

Derby/segue

Quella volta si giocava Roma-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni, allora si chiamava ancora così. I torinesi juventini gufarono dal primo all'ultimo minuto, canzonarono l'ex granata Ciccio Graziani prima ancora che sbagliasse il rigore, poi andarono a far festa in piazza San Carlo perché l'odiata Roma di Falcão (coniglio, neanche il coraggio dell'ultimo tiro dal dischetto) e di Venditti (andasse pure a cantare «Grazie Roma», adesso, nella festa popolare già organizzata con Biscardi in collegamento) aveva perduto. Ma il destino ha sempre la coda attorcigliata, ed è permaloso. Un anno dopo, e stavolta era certamente di maggio, davanti alla tivù c'erano i giallorossi e in finale quelli della Juve. Si giocava a Bruxelles.

È la faccia angolare di Boksic, che a Torino si trascinava come un pistolero avvizzito, stanco ancor prima dell'ultimo duello. Adesso sta di nuovo laggiù, nella città degli scudetti impossibili. Impossibili?

Il derby di Roma è il sorrisetto di Boniperti e Viola, così divisi e così simili nel tratto. Si versavano veleno nel polsino della camicia ben stirata. Parlavano di centimetri, un giorno Boniperti regalò a Viola un righello d'argento, misurasse pure, un fuorigioco si può colmare, non la distanza tra l'universo di chi ha quasi sempre vinto e di chi ha quasi sempre perduto. Eppure in quegli anni magici giocava meglio la Roma, c'era Falcão che la governava come un direttore d'orchestra gentile, persino l'immenso Platini doveva cedere a tanta bellezza. E a tanta novità: Liedholm aveva inventato qualcosa, oppure aveva convinto tutti di averlo fatto, mentre Michel chiedeva al Trap di farli attaccare un po' di più, e otteneva la testa di Furino, e alla fine aveva quasi sempre ragione lui (non ad Atene, però, nella terza finale di questa storia, un anno prima di Roma-Liverpool, con l'Amburgo a torturare Boniperti e mica per una questione di centimetri).

È la città di un antico scudetto bianconero strappato dal signor Antonello Cuccureddu al Milan, gran gol sotto la traversa mentre i rossoneri si sfasciavano a Verona. Meraviglioso il calcio, se per una volta Cuccureddu può essere più contento di Rivera.

È l'accento di Luciano Moggi, compresa la mezza leggenda del capostazione a Civitavecchia. Mai

segue

UN'EMOZIONE LAZIALE IN UN RACCONTO DI GOVERNI

Sulla luna coi colori della Grecia

1979

Sul parquet rigato della mia stanza, sulle assicelle di legno chiaro disposte a spina di pesce, metto in scena alcune azioni della partita di domani: al posto dei giocatori uso i mezzibusti delle figurine Panini, al posto della porta l'imposta chiusa della finestra, al posto della palla un bottone. (Quasi sempre, le partite finiscono con i cartoncini raffiguranti l'immagine dei calciatori, visibilmente spiegazzati e lacerati. Alcuni avranno il volto sfregiato e irriconoscibile; altri avranno bisogno di cambiare maglia e gliene verrà trapiantata una identica, presa da un giocatore minore, il quale, inevitabilmente rimarrà senza busto).

Marcando tavolini, sedie, vasi, non mi scappa una palla, nemmeno le più impossibili: mi trascino nella stanza come un marine, coi gomiti puntati per terra, imitando la voce inconfondibile, rospesca, del famoso telecronista (cicca clamorosamente! in sospetto offside! di gran carriera! tiro fuori bersaglio! bordata al volo! blocca senza problemi!) e accompagnando i passaggi e i dribbling con boati di stupore da parte di un immaginario pubblico.

Molto spesso, nel mezzo di una partita, mi perdo in pensieri fuorvianti che poco o niente hanno a che vedere col gioco: se non colgo l'incrocio esatto di quello stipite, penso, la mia famiglia morirà in un incidente d'auto, si estinguerà. Se il bottone non picchia sul battiscopa e ritorna esattamente qui, sul mio indice, dove l'ho tirato, esplode e crolla tutto il palazzo.

Al ventesimo del secondo tempo dichiaro chiuse le ostilità, non prima di aver assegnato un rigore inesistente (e fatto ripetere tre volte), espulso sette giocatori (tre per parte, più il massaggiatore della Lazio, Trippanera); e domato un tentativo di invasione da parte di Goffredo il Tassinaro, amico di mio padre, che scavalca la ringhiera con un bastone in pugno e corre verso il campo, tentando di afferrare una casacca giallorossa.

Il parquet della mia stanza verrà squalificato per due turni e le due società multate di cento milioni. Da domani si giocherà sul linoleum del bagno di servizio: ha il manto ondulato e si è formata una bolla d'aria proprio al centro: basterà spalmare un po' di bostik e pressare le falde ad angolo contro il pavimento. Poi il campo sarà agibile.

Prima di dormire, osservo la luce della strada che filtra attraverso le serrande avvolgibili e proietta stecche orizzontali sul muro; ascolto il suono secco del citofono del cuoco della birreria sotto casa, Trilussa 2, che segnala dalla cucina che i piatti sono pronti.

Dal piano di sopra, la signora Bradbury passa l'aspirapolvere (come ogni notte) e io sento l'energico risucchio d'aria diretto verso le varie stanze dell'appartamento: salone, corridoio, camera da letto.

Poi sento il rumore leggero dei motorini che salgono o scendono da via Goffredo Mameli, il confuso vocio di qualche comitiva che sosta sotto alla finestra; spostamenti di sedie, tavoli; il gocciolio del rubinetto del bagno (quello con la stellina rossa dell'acqua calda); il doppio tonfo dello sciacquone azionato dall'inquilino dirimpettaio (il sor Pietro, vecchio tifoso della Lazio: il suo sogno è "andare sulla luna per piantare la bandiera con i colori della Grecia, i colori biancoazzurri").

Prima di addormentarmi, decido di immaginarmi il rigore con il Foggia, alla penultima giornata del campionato 73-74: un mio cavallo di battaglia.

Ecco Long John che sistema il pallone sul dischetto. La rincorsa è breve. Tradito forse dall'emozione Giorgione scivola sul piede d'appoggio e colpisce malamente il terreno: la sfera cuoiata sembra uscir fuori...ma il tiro si infila lo stesso nel sacco. È un boato, un tuono, il finimondo. La Lazio ha vinto il suo primo scudetto.

Un ultimo pensiero lo rivolgo a Luciano Re Cecconi, l'angelo biondo, detto Cecconetzer, al caro Tommaso Maestrelli, a Giorgio Chinaglia che ora gioca nei Cosmos, a Pino Wilson, il nostro capitano, a mio padre, che una volta è apparso in una scena di un film intitolato Squadra Antiscippo, interpretato da Tomas Milian (una scena in cui tutti i supporters biancoazzurri sono in piedi sul muretto della curva e cantano la cucaracha): e, mentre ascolto i camerieri del Trilussa 2 che trascinano fuori i pesanti bidoni della birra inclinandoli su un fianco e facendoli ruotare (li ho visti una volta in azione), mi addormento per davvero.

Massimiliano Governi

Derby/segue

avuto una divisa con bottoni argentati e nemmeno una paletta, ma quanti treni continua a far partire e non partire, arrivare e non arrivare. Franco Sensi provò a litigare con lui e tenerlo come nemico, poi ha capito che non era il caso, non troppo a lungo.

È il desiderio di Francesco Totti, la Juve l'ha seguito a lungo, ha persino provato a comprarlo e se ci fosse un giocatore possibile, nonostante i dieci miliardi a Del Piero, state certi che Moggi e Giraudo sceglierebbero lui.

È la curva Sud che canta insieme, bello sentirla e andare a ritmo. Nell'ultimo derby di Torino, tanto per dire, la curva bianconera gridava «ebrei/ebrei».

È la fila di macchine per arrivare all'Olimpico, il senso di conquista di un posto, di un luogo simbolico come lo stadio, se fatichi a raggiungerlo lo apprezzi di più. A Torino, in un attimo si arriva al «Delle Alpi» (ma che cavolo di nome è? Vuoi mettere con Olimpico?) e i sedili azzurri sono sempre liberi, liberi tutti. Intorno al tifoso c'è una gran circolazione d'aria gelida, come sulle lavagne delle previsioni del tempo, invece a Roma c'è gente sopra gente, c'è gente contro gente e il calcio è anche questo, non è la tivù che la Lega vorrebbe imporci sempre, è la puzza di sudore, l'odore di panino, è stare insieme agli altri per fare qualcosa, e poi ricordarlo.

Per il torinese lontano, il derby di Roma è un gioco del calcio più allegro, forse troppo allegro, ma questa del ponentino che ammoscia è una gran balla, andatelo a chiedere a Veron e Mihajlovic, a Totti e Montella. Il ponentino vorrebbero averlo anche i torinesi blindati nei caffè, con il freddo in strada e il sogno di un dehor, invece se si fosse a Roma si potrebbero girare le maniche della camicia anche a novembre e mangiare fuori. Si vincono meno scudetti per questo? Si è più felici, senza?

Maurizio Crosetti

di Tucidide

Robi Baggio lo spinone

Lippi non lo digerisce dal tempo della Juventus. A suo dire Robi Baggio è un grande mezzo giocatore per l'età, la pancia piena e il ruolo. È da questa estate che lo punzecchia con il fine, neppure tanto recondito, di affrettarne l'uscita dall'Inter. C'era stato uno screzio durante la preparazione svolta in estate fra le mura di Appiano Gentile. A Saronno, l'altra settimana, l'ultimo capitolo di un libro senza epilogo. Alla fine della partitella, vinta di misura dalle riserve miliardarie, il tecnico ha inviato un messaggio pesante alla truppa: "C'è gente che non s'impegna in queste occasioni e che quindi non si propone per rientrare in squadra. Vorrei essere messo in difficoltà al momento di fare la formazione, invece niente. Chi sta fuori non cerca neppure di mettermi in imbarazzo". Recoba, sostituito nell'intervallo, non ha detto una parola. Il piccolo uruguagio ha capito di non avere spazio, a breve cambierà squadra. Il Perugia lo vuole, lui vorrebbe la Fiorentina. Invece Baggio non ha gradito, le parole generiche del tecnico gli sono andate di traverso: "Se l'allenatore è insoddisfatto di qualcuno, faccia i nomi". Qualcosa del genere era già successo a Meda. Lippi non vede l'ora che l'ex Codino esca dalla comune e vada a giocare altrove, magari in Giappone dove ha dato spettacolo in una recente amichevole. Ma l'interessato non vuole lasciare l'Inter perché si augura - con un colpo di coda - di convincere Zoff a richiamarlo in Nazionale. Agli Europei pensa di poter fare bella figura. In effetti Baggio non ha mai deluso nei grandi appuntamenti. Al Mondiale di Francia pagò la testardaggine di Maldini (e di chi lo consigliava) a insistere su Del Piero con le gambe molli.

Lippi sbaglia a prendersela con lui: primo perché lo fa passare per vittima, secondo perché ne azzera le motivazioni, terzo perché ha problemi più gravi da affrontare e risolvere. Il nemico non è Baggio.

Un giornale importante ha scritto a Lippi di prendersela con i titolari piuttosto che con le riserve. Il messaggio è partito dopo l'ultima umiliazione. A Bologna la squadra gli è clamorosamente sfuggita di mano. Eppure l'allenatore ha avuto carta bianca da Moratti, al punto che qualcuno lo chiama "padroncino". Lui dice di non capire i voltafaccia dei suoi, ma è certo che un giorno o l'altro ci riuscirà. Il popolo dei 52mila abbonati aspetta lumi. Ma C'è poco da capire. L'Inter paga dazio perché corre meno degli avversari: al Meazza ci mette l'anima e arriva senza forze al novantesimo, lontano da casa è sovrastata. Vedi Venezia e Bologna. A centrocampo la differenza di dinamismo è abissale. Fra Sousa e Jugovic, che convivono con acciacchi cronici, uno è di troppo. Il declino nerazzurro è coinciso con il rientro dell'ex bianconero. Ma le magagne non finiscono qui. In difesa ogni cross è un pericolo: perfino Panucci, un tempo insuperabile sui palloni alti, fa la figura del brocco. L'attacco è atomico solo sulle figurine Panini. Chissà se Moratti riuscirà a vedere Ronaldo e Vieri per tutta una partita. Se l'ex laziale accusa qualcuno degli acciacchi che lo fermano sei-sette volte a campionato, Ronaldo è indecifrabile. Nella stagione d'esordio in Italia portò l'Inter di Simoni nei pressi dello scudetto. La squadra si difendeva bene e offriva palloni su palloni al brasiliano che in contropiede non aveva rivali, uno scatto e via, un allungo e via. Adesso fa il cascamorto. I medici dicono: sta bene. A vederlo sembra un centravanti sul viale del tramonto. L'inghippo è grosso. Spiace per Moratti.

Baggio la voglia

La classe operaia di Ancelotti

Mondonico s'è divertito a dirglielo subito dopo il derby: "La Juve ci ha favorito finendo per giocare come il Toro. Meglio per noi che non abbiamo i giocatori di classe che ha Ancelotti". Uno di questi è Zidane. Ma nel biglietto da visita di quest'ultimo. C'è scritto: "trequartista". Per l'allenatore della Juve è una bestemmia. Lui gradisce poco i trequartisti e tutti quei calciatori che non riesce a etichettare come attaccanti o centrocampisti. A Parma chiese la cessione di Zola dopo averlo emarginato alla destra dello schieramento, sempre a Parma bloccò l'acquisto di Roberto Baggio. A Torino fatica a convivere con Zidane che, dei cosiddetti trequartisti, è il più atipico perché corre per due, non tira indietro la gamba, aiuta la difesa e via dicendo. Un campione. Ma, al francese, Ancelotti chiede mansioni da operaio invece che da ingegnere. l'altro obbedisce, si danna l'anima, gioca lontano dalla porta altrui e infatti non fa differenza. Per fortuna è un professionista serio, in caso contrario farebbe flanella visto che è in procinto di lasciare la Juve. Al suo posto arriverà il cagliaritano O'Neill, al quale piace giocare dietro le punte. L'equivoco continua.

Post scriptum. Ogni riferimento a fatti, persone e cose è puramente casuale.

Appuntamenti 2 Il Grande Assente

Dici derby, pensi a Zdenek. Ma stavolta è un derby nuovo, fra il suo Fenerbahçe e il Galatasaray. E pure il boemo sembra diverso. «Qui in Turchia non patisco lo stress. Facile: non capisco quello che dicono. Comunque la prima impressione è che si lavori meglio»

di EMILIO MARRESE

'sto

Fumatevi Zeman

ISTANBUL. Ha deciso che per un po' si farà i derby suoi, Zdenek Zeman. Roma-Lazio ad esempio non è affar suo, quel giorno il Grande Assente dell'Olimpico sarà la grande novità del derby del Bosforo, Fenerbahçe-Galatasaray che quanto a delirio collettivo nulla ha da invidiare alla sfida romana. Il grillo parlante del calcio italiano (ma vi ricordate quando era un divo del muto?) è ormai lontano da un mese ma il calcio italiano non riesce a fare a meno delle sue provocazioni. «Dopo tre settimane che ero qui sono tornato a Roma per un weekend e mi sono saltati addosso tutti. Pur essendo lontano e non pensando minimamente al calcio italiano, parlano sempre tutti di me. Un quotidiano ha pubblicato un'intervista che non ho mai rilasciato e alla tv tutti commentavano cose che non avevo mai detto».

Tra pochi giorni sarà pronta la sua casa sul Bosforo, nella parte asiatica dove sorge il Fenerbahçe Sukru Saracoglu Stadium (che stanno ristrutturando per portarlo da 26mila a 60mila posti) e, a pochi passi, il centro tecnico Dereagzi, molto più spartano rispetto al lussuoso Metin Oktay dove lavora il Galatasaray, nel quartiere residenziale Florya. Il Fenerbahçe è la squadra più popolare ma in questo momento, al di là delle apparenze, anche la più ricca. Per questo sono tutti molto stupiti e ammirati dal fatto che Zeman, appena arrivato, non abbia chiesto al munifico presidente Yildirim di rifargli subito la squadra ma, al contrario di tutti gli allenatori stranieri, abbia preso tempo e abbia detto che i giocatori che ha sono buoni. Nonostante sia partito con una sconfitta a Trabzon.

Li ha stupiti, positivamente, anche per i metodi: la settimana scorsa il suo aereo da Roma era in ritardo di due ore ma ha fatto aspettare i giocatori al campo per non cancellare l'allenamento, una decisione che ha fatto colpo.

Zeman, che a Istanbul non era mai stato prima e fin qui ha trascorso solo una mezza giornata da turista visitando Santa Sofia e il Gran Bazar, ci riceve nel suo ufficio, un bilocale vista campo con salottino tutto in giallo e blu, i colori sociali ispirati al Mar di Marmara.

segue

Cosa l'ha sorpresa in questo impatto?
«Nulla. Sapevo che era difficile. Devo cercare di capire la loro mentalità e viceversa. Ci dobbiamo conoscere. Faccio l'allenatore da tanti anni, ho le mie idee, le mie convinzioni e cerco di trasferirle ai giocatori».

E le recepiscono?
«Finora ho trovato disponibilità, ma sono qui da un mese. Si stanno applicando, mi rendo conto che per loro è difficile seguirmi».

Ci crediamo. È un calcio molto diverso.
«Non sono d'accordo sulla differenza. Anche qui ci sono un campo e un pallone, e sono uguali in tutto il mondo. Sul livello di lavoro hanno concetti diversi, hanno giocato un calcio differente fin qui. Devo cercare di convincerli. Per ora la squadra vuole imparare, è normale che non sia facile. Non è che uno dice tre parole e loro vanno in campo a eseguire. Stiamo limando».

In Italia agli allenatori non si dà tempo. Qui?
«È un luogo comune che in Italia non si dia tempo. Si dice, ma non è così. E poi se sono subentrato, si vede che erano partiti con un altro».

E che ne dice di Zaccheroni, l'allenatore campione, oggi a rischio?
«È normale. Un allenatore bravissimo se non vince la domenica rischia. Ma spesso è più un discorso che riguarda l'informazione perché una società sa i valori e sa se può contare o meno su un tecnico».

I giornali turchi parlano già della sua riconferma per la prossima stagione.
«Ho firmato per un anno, come sempre. Per stare insieme bisogna essere in due a stare

«Avete i migliori giocatori del mondo, ma il calcio italiano si è per

bene insieme. Oggi pensiamo una cosa, tra un mese ne penseremo un'altra, tra tre un'altra ancora. Si vedrà alla fine. Anche l'anno scorso a febbraio avevo rinnovato il contratto con la Roma e ora sono qui».

Perché?
«Perché mi mancava il campo, la tuta, l'erba. Avevo qualche possibilità e ho scelto questa. Anzi, non so se ho scelto io. Meglio dire che sono stati loro a scegliere me. Sono stati bravi a convincermi. È una situazione difficile per tanti motivi: l'ambientamento, la lingua, la mentalità diversa. Per ora non me ne pento e sono contento. Il tempo darà la risposta».

Si dice che Zeman non sia adatto a prendere una squadra in corsa.
«Si dice, si dice... Non capisco come si faccia a dire, visto che in trent'anni ho sempre cominciato a lavorare a luglio e non sono mai subentrato a nessuno. Avrò gli stessi problemi di chi è abituato a entrare in corsa».

L'eliminazione del Milan dimostra che non c'è poi più così tanta differenza tra il calcio turco e il nostro?
«Il Galatasaray è la prima squadra turca che elimina un'italiana in 45 anni di storia. Non basta. Le differenze ci sono ancora. Ma poi il calcio italiano lo si può ancora chiamare così? Non esiste più un calcio italiano: in ogni squadra ci sono dieci giocatori stranieri».

Meglio o peggio?
«Meglio per certi versi: in Italia ci sono i migliori giocatori del mondo. Però si è persa la caratteristica nazionale, il calcio di un Paese, le radici, la storia».

Gli allenatori italiani sono favorevoli ad abbassare il tetto a cinque stranieri per squadra.
«Gli allenatori non decidono niente, in questo senso».

Lei ha detto che in Turchia il talento tecnico si può esprimere più liberamente.
«L'hanno scritto ma non l'ho detto. Non vedo il motivo per cui qui dovrebbe essere più facile».

Forse perché è un calcio più vergine.
«Mah. La mia società esiste dal 1907 e anche se c'è un campionato turco solo dal '59, i club esistevano da prima. Nessuno si ricorda che la Turchia è andata agli Europei del '96 eliminando la Francia che poi sarebbe diventata campione del mondo. Qui sono passati molti allenatori bravi: Parreira, Toshack. Per voi italiani questo è

che è il tetto massimo».

S'è scritto che appena arrivato ha eliminato tutti i medicinali dagli armadietti del Fenerbahçe.
«Non ho eliminato niente perché mi hanno detto che non prendevano niente».

Lontano Zeman dall'Italia, chi parlerà di doping?
«Nessuno deve pensare che tutto quello che è successo si sia fatto per me, è stato fatto per la salute degli atleti. È un problema mondiale dello sport. Il discorso del vincere a tutti i costi sta trasformando lo sport in un'altra cosa».

Nel suo week end romano ha visto la zuffa tra Gaucci e Matarrese?

segue

Zdenek Zeman, 52 anni lo scorso 12 maggio, è il ponte ideale per il derby romano. A fianco, gli insegnamenti con la Roma. Nella pagina accanto, con la Lazio. Qui si tura il naso (fotoTrambaiolo, Calderoni, AS)

so. Basta guardare la Nazionale»

un calcio sconosciuto. I valori che ci sono in Italia qui non ci sono ma non per questo lo si può sottovalutare. Guardate la Nazionale italiana: non riesce mai a vincere facilmente contro nessun'altra nazionale».

Com'è stato l'impatto coi turchi?
«Per ora mi trattano bene soprattutto perché non riusciamo a comunicare. Il che è positivo e negativo. Qui è difficile che mi venga lo stress: non mi arriva quel che dicono».

In Italia era più stressato?
«Personalmente non soffrivo, ma tutti mi dicevano sempre che avevo sbagliato qualcosa. Lo dicevano sempre dopo, strano questo. Qui dicono che c'è grossa pressione: se il Fenerbahçe ha 25 milioni di tifosi sarà vero. A me non pesa perché non capisco. Svolgo il mio, cosciente di quello che faccio senza dover chiedere a nessuno che cosa ne pensa».

A Roma non era così?
«L'impressione è che qui si possa lavorare meglio, ma è la prima impressione. La società, forse per il problema della lingua (anche se volendo il modo per comunicare ce l'hanno), mi ha messo tutto a disposizione e mi ha dato la libertà di fare ciò che voglio. Mi garantisce».

Una situazione che le ricorda più quella di Foggia, quando le affidarono un progetto?
«A Foggia la fiducia l'ho conquistata solo dopo. All'inizio la situazione era normale. Qui questa disponibilità me l'hanno data molto prima, spero di averla anche in seguito».

In questa scelta quanto ha pesato la voglia di staccare dall'Italia, dopo un anno sotto tiro?
«Non ha pesato. Mai dire mai. Ero convinto che sarei stato fermo un anno perché volevo capire qualcosa di più del calcio e vederlo da fuori. Invece mi mancava il campo e ho fatto così. Ho capito che è molto meglio vedere il calcio da dentro che da fuori».

Perché da dentro si vedono meno i difetti? O perché il calcio è meglio di quello che lo circonda?
«Perché da fuori si vede un calcio che non è quello che è veramente. È molto diverso, nel bene e nel male».

Un esempio?
«No».

Porterà giocatori italiani qui?
«Ogni giorno leggo che compro un giocatore italiano. Qui ci sono già cinque stranieri,

LA GUIDA AI GADGET HI-TECH

IN VETRINA A TOKYO

HONDA SPOCKET
TOYOTA WILL
LEXUS SPORT COUPÉ
NISSAN XVL
MAZDA RX-EVOLV
ISUZU ZXS
SUZUKI EV-SPORT

È IN EDICOLA

«Sì. Uno spettacolo di basso livello, ma la cosa sorprendente è che tutte le tv abbiano mandato in onda quello spettacolo dalla mattina alla sera».

Quando e se tornerà in Italia, che tipo di squadra vorrebbe?
«Non ci ho mai pensato. A me piace lavorare e dove posso fare calcio vado. Secondo le mie convinzioni».

Il suo obiettivo qual è?
«Lavorare e far divertire».

Non vincere o insegnare?
«Se non si insegna niente come si pensa di vincere? Insegnare è il primo compito di un allenatore, poi c'è chi ci riesce meglio e chi peggio».

Ma la figura del tecnico non sta cambiando? Non è sempre di più un gestore di risorse piuttosto che un uomo di campo? In Inghilterra, ad esempio, il tecnico è un dirigente dagli orizzonti più ampi: il marketing, la borsa e via andare.
«In Inghilterra infatti si chiamano manager, in Italia allenatori. Comunque, qualcuno che vada in campo ci vorrà sempre. Almeno finché questo resterà uno sport, un gioco. Quando sarà solo business, non lo so. Quel momento si sta avvicinando molto, ma le regole dello sport resteranno sempre diverse da quelle del commercio. L'unica cosa che non va, secondo questa industrializzazione del pallone, è che la gente che segue il calcio lo fa per passione e non per soldi».

E lei si appassiona e si diverte ancora come agli inizi della carriera?
«Sì. Specialmente ora».

Emilio Marrese

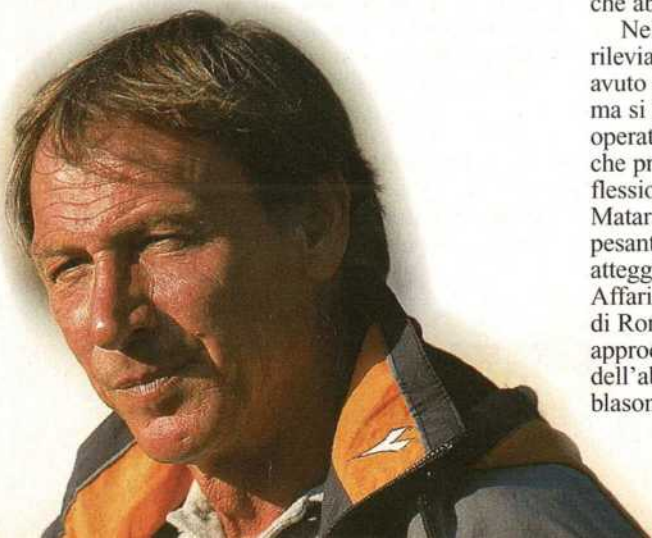
di Everardo Dalla Noce

Lo sbarco di Basic Net

Che grande ala è stato Amedeo Biavati. Biavati e il suo famoso passo doppio. In Nazionale giocava all'attacco – come si diceva allora - con Serantoni, Piola, Meazza e Colaussi. Biavati, ogni tanto, faceva un salto in Rai quando la sede a Bologna era al n.10 di via Alessandrini e qui un giorno profetizzò che il calcio sarebbe stato l'anima grigia dell'economia europea. La tv di fatto era di là da venire e le cessioni dei giocatori fra società non avevano di certo alla base i fuochi d'artificio di oggi. «Il giorno in cui il denaro offuscherà questo sport bisognerà reinventarlo. In sostanza si dovrà tornare al calcio giocato»: così la velocissima pedina rossoblù. Economia e sport oggi costituiscono un fenomeno sociale rilevante. In Italia abbiamo 30 milioni di praticanti, 4 milioni di tesserati, 6 o 7 milioni di spettatori televisivi fra i 15 e i 24 anni, 5 milioni di lettori giornalieri di quotidiani sportivi.

E veniamo al giro d'affari. Con dati freschissimi. Duecentoquarantamila miliardi negli Stati Uniti, cinquantamila miliardi nel nostro paese mentre, sempre in Italia, vengono venduti beni e servizi per oltre trentottomila miliardi. Le aziende spendono più di tremila miliardi per comunicare attraverso lo sport. Biavati è stato, dunque, un veggente? Non c'è dubbio che abbia bene interpretato il futuro.

Nella settimana in archivio, lo rileviamo dai dati di Borsa, la Lazio ha avuto qualche momento di difficoltà, ma si è ripresa nell'ultima giornata operativa. Negli ambienti si racconta che probabilmente ha contribuito alla flessione la performance tv di Matarrese e Gaucci così come la pesantezza del listino che ha seguito gli atteggiamenti di Wall Street. In Piazza Affari, dopo gli annunciati intendimenti di Roma, Inter, Milan e Juventus è approdata la Basic Net, la torinese dell'abbigliamento sportivo che nel blasone ha la Kappa, la Robe di Kappa e la Jesus jeans. Come sponsor è presente con la Nazionale, la Juventus, il Genoa, il Monaco, il Vasco da Gama, il Betis Siviglia, l'Aek Atene, lo Sparta di Rotterdam e la Stella Rossa di Belgrado. Scusate se è poco. E poco non è se si considera che altro ancora ha in animo Marco Boglione. La Basic Net, in un lustro, ha rafforzato il fatturato da 100 a 600 miliardi di lire con un utile nel 1998 di 10 miliardi. Vi raccontiamo la formazione della società a livello azionario. Marco Boglione, presidente, con il 34% del pacchetto così come la "21 Investimenti" di Alessandro Benetton, mentre l'Ubs è proprietaria del 29% e il management del 3%. In Borsa è approdata con il 47,4% delle azioni ad un prezzo variante fra le 7585 e le 8519 lire per azione. Per dirvi come la matricola sia stata bene accolta va ricordato che lo sponsor della quotazione coordinatore dell'offerta è Abn Amro Rothschild, mentre la banca che ha condotto lo sbarco in Piazza Affari è la Banca di Roma.

Prosegue il suo cammino anche il Superpolo bolognese. Calcio e basket potrebbero convolare a nozze con una holding. Vi avevamo già anticipato l'evento, ma adesso Giorgio Seragnoli, patron della Fortitudo, ammette che il progetto è concretizzato. Una holding che avrà un valore di 140 miliardi. Seragnoli è però critico con la Lega Basket in quanto denuncia che lo stesso basket è penalizzato dalla gestione dei diritti tv. Comunque è un altro gruppo che sta per salire i gradini di Piazza Affari. Vediamo a questo punto una classifica inedita ma ufficiale condotta sulla base di accurate ricerche. In percentuale le aziende che scendono in campo per sponsorizzare preferiscono il Calcio (53,8%), quindi il Basket (26,9%) e poi a pari punti il Tennis e il Golf (23,1%). Più staccato il Ciclismo. Fra gli sport in ascesa incredibilmente il baseball. Che in Italia fra poco si realizzi un lunghissimo fuoricampo?

L'intervista Kennet Andersson

Dalla Lazio è ritornato il nostro bomberon

Kennet Andersson è nato a Eskilstuna (Svezia) il 6-10-1967. Ha giocato nell'Ifk Eskilstuna, nel Göteborg, nel Malines, nel Norrköping, nel Lilla, nel Caen, nel Bari e due mesi nella Lazio prima di tornare a Bologna dove era approdato nel '96. Fidanzato con Rose Marie, è papà di Stella, nata il 26 ottobre di quest'anno

Un coro tifoso per uno strano tipo di attaccante. Scaricato da Eriksson, rigenerato da Guidolin. Alto, grosso e buono, con un passato da ala. «I difensori mi picchiano? Li capisco, sennò non vincono»

di MATTEO DALLA VITE

BOLOGNA. Grande, grosso e *pistolone*. «Adesso, perché fino a qualche anno fa ero alto, magro e intrattabile. Una vera tempesta». Kennet Andersson – detto IKEA o Sandròn, che in bolognese sta per gigante buono, troppo – ha gli occhi rapidi, risposte precise e un'innata idiosincrasia per la furbizia, la disonestà, la cattiveria. «Sarà perché da giovane ero una belvetta, uno dal temperamento duro, un giocatore sempre corretto ma anche sempre incazzato. Il mio primo allenatore, Svante Larsson, me lo diceva sempre: "Se non riesci a controllare il tuo carattere non diventerai mai qualcuno". Avevo diciassette anni e non riuscivo a gestirmi. Una volta, ancora dodicenne, in un riscaldamento pre-partita un mio compagno di squadra mi tolse il pallone prima dell'ultimo tiro: gli diedi uno schiaffo e lui pianse. Da quel giorno, non mi ha mai più tolto nulla».

Adesso non esiste uno che ti dipinga così. Anzi. Che razza di metamorfosi è stata?

«Quella di chi è convinto di non dover più dimostrare nulla. Una volta ero deciso a sfondare nel calcio, andavo anche fuori di testa per quanto ero concentrato. Ora no, sono tranquillo, perché ho già fatto capire che tipo sono».

Un palo là in mezzo o un attaccante dinamico?

«La sai una cosa? Io, da giovane, diciamo dieci chili fa, ero un'ala veloce e capace di cross perfetti. Tanti credono che sia nato come boa in mezzo al fronte d'attacco, ma ho sempre saputo fare gli assist. E tirare ottime punizioni».

Crolla ufficialmente il muro dell'Andersson-totem.

«Fu Ulivieri a farmi diventare così. Oggi, con Guidolin, credo di poter tornare ad essere quel giocatore di un tempo, ovvero un attaccante felice di spaziare, di partecipare all'azione e magari di far gol».

Hai fatto più felice Protti, Baggio o Signori?

«Beh, Baggio era già Baggio, Signori era già Signori, e allora diciamo che Protti ha fatto un notevole balzo in alto. E io con lui».

I balzi li facevi tu, da piccolo.

«Provengo da una famiglia di atleti: mio padre Bernt, mia sorella Christina e mio fratello Lennhart praticavano tutti l'atletica leggera. E così mi cimentai, perché mi divertivo, anche se il calcio era il calcio».

Il calcio di oggi è rugby o cosa?

«Di botte ne prendo tante, è vero, e da sempre. Però non mi sento di cri-

segue

«Da piccolo litigavo sempre, e dieci chili fa ero un'ala strepitosa»

ticare i difensori, perché avere a che fare con uno come me non dev'essere facile. Sai però cosa non sopporto? Posso capire le gomitate e i calci, la maglia tirata e le spinte, ma gli sputi e soprattutto il difensore che chiama l'arbitro e fa la spia no, questo mi manda in bestia».

Come una volta.

«Però, siccome non so fare il furbo né diventare stronzo, subisco. E tiro dritto. Calcio cattivo? Oggi sono diventati tutti bravi, per cui un difensore deve attaccarsi a certe cosucce per fermarti».

Ti arrabbi mai?

«È difficilissimo che accada: se però qualcuno fa il disonesto, ci sta che io parta...».

Andersson, giocatore fondamentale: è così?

«Diciamo che con me là davanti è tutto molto più facile».

Perché Bologna è divisa sulla tua reale efficacia?

«Perché al mondo esistono spettatori e addetti ai lavori che vogliono il giocatore bello da vedersi e che fa dieci dribbling, e altri che capiscono l'utilità di un certo tipo di gioco».

Quindi?

«Questo: che quelli dribblomani e aggraziati spariscono per buona parte delle partite, mentre io non mi nascondo mai. Mai. E tiro avanti anche se tutto va storto».

Andersson sparito dalla Lazio: perché?

«Perché mi hanno scaricato. E la cosa, per un po', mi ha fatto male».

Come è andata, veramente?

«Mi trovavo benissimo, avevo legato con tutti i compagni, credevo di poter finire la carriera in una grande squadra, ma non giocavo mai. Così, un giorno vado da Sven *(Eriksson)* e gli chiedo: "Mister, mi dica solo una cosa: crede in me oppure no?". Mi disse: "Giochi col Maribor, l'avevo già deciso prima che tu venissi a parlarmi». Era la risposta che volevo, sorrisi. Vado a casa e sono contento, senonché la mattina dopo mi chiama il mio procuratore Morabito dicendomi che qualcosa è cambiato».

Qualcosa... Tutto.

«Appunto. Allenamento pomeridiano, mi avvicino ad Eriksson e gli chiedo spiegazioni: "Sì, è vero, ci sono delle novità, ma ti conviene andare a parlare con Cragnotti". Voleva affrancarsi da certe responsabilità, insomma».

Vai in società e...?

«Mi dicono che hanno intenzione di cedermi. Sia chiara una cosa: quando arrivai, mi raccontarono che contavano poco su Boksic e che quindi la mia presenza sarebbe stata importantissima. Due mesi dopo, evidentemente, Boksic stava molto meglio. E io, davanti alla richiesta del Bologna, non ho saputo dire di no: ho parlato con la mia fidanzata Rose Marie, fatto i bagagli e via, sono tornato dai miei vecchi amici».

Curiosità: perché la Lazio sì e la Juve e l'Inter no?

«Dissi di no alla Juve perché in quel momento stavo da re a Bologna. Come oggi. Per quel che riguarda l'Inter, io Lippi non l'ho mai sentito direttamente. L'estate scorsa ero andato in vacanza con la convinzione di passare in nerazzurro; anzi, quando ci fu lo spareggio per la Uefa mi fermai un attimo a pensare che quella sarebbe stata l'ultima partita davanti

«Mi sono sentito scaricato e la cosa mi brucia ancora un po'»

Il tiro potente, l'elevazione, il recentissimo passato con la Lazio: Kennet Andersson è il faro offensivo del Bologna e il punching-ball preferito dai difensori: «Così facendo però» dice «gli arbitri sono in difficoltà, per questo non sarei affatto contrario al doppio direttore di gara»

al mio pubblico».

E poi dipingono gli svedesi come glaciali.

«Insomma, ci pensai, perché ero convinto di dover andare a Milano. Poi sai come andò? Rimasi fregato dall'acquisto di Vieri, oggi il più forte attaccante del mondo».

E arrivò Cragnotti.

«Almeno una Supercoppa Europea l'ho vinta: un successo da panchinaro, d'accordo, però c'ero anch'io».

Ripensi qualche volta alla Lazio padrona oppure non ti capita mai?

«Sì».

Dispiaciuto?

«Un pochino. Ma poco poco, eh?».

Quando tornasti a Bologna avevi una faccia un po' così.

«Perché mi ero sentito rifiutato senza capire bene il motivo. E mi faceva male».

Male come una critica?

«Nooo: quelle, credimi, le vivo con distacco, me ne importa poco. L'unica volta in cui mi arrabbio è quando qualcuno scava nel mio privato: pensa, c'è chi è arrivato a dire che non dovevo tornare in Svezia per due giorni solo per il fatto che era nata mia figlia Stella. Cretinate».

Il complimento più bello che ti hanno fatto?

«Ero ancora in Svezia, Gunnar Nordahl disse che avrei fatto strada: ero felicissimo. Ma anche quando la curva Andrea Costa canta la canzoncina "Dalla Svezia è arrivato il nostro goleador" mi sento bene, un gigante».

Curiosità: ti sei mai sentito piccolo così?

«Negli istanti che seguivano quei momenti di rabbia, da piccolo: dopo qualche parolaccia mi vergognavo un po'».

Eri l'amico grosso col quale andare a far paura alla banda nemica.

«Sì *(e sorride)*, ma non ho mai fatto a botte in vita mia. Magari qualche amico, in Svezia, mi chiedeva di andare a far paura a qualcuno, ma a me non piaceva. Non è mai piaciuto».

Se tu fossi cresciuto meno?

«Sarei stato un'ala fantastica, oppure un normalissimo ragazzo svedese con un normalissimo lavoro e normalissimi sogni da parte».

I più grandi, oggi?

«Costruire una casa gigante, vedere Rose Marie far carriera (visto che si è già sacrificata tanto per me) e giocare a calcio. Libero, alla svedese, alla Andersson».

Matteo Dalla Vite

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

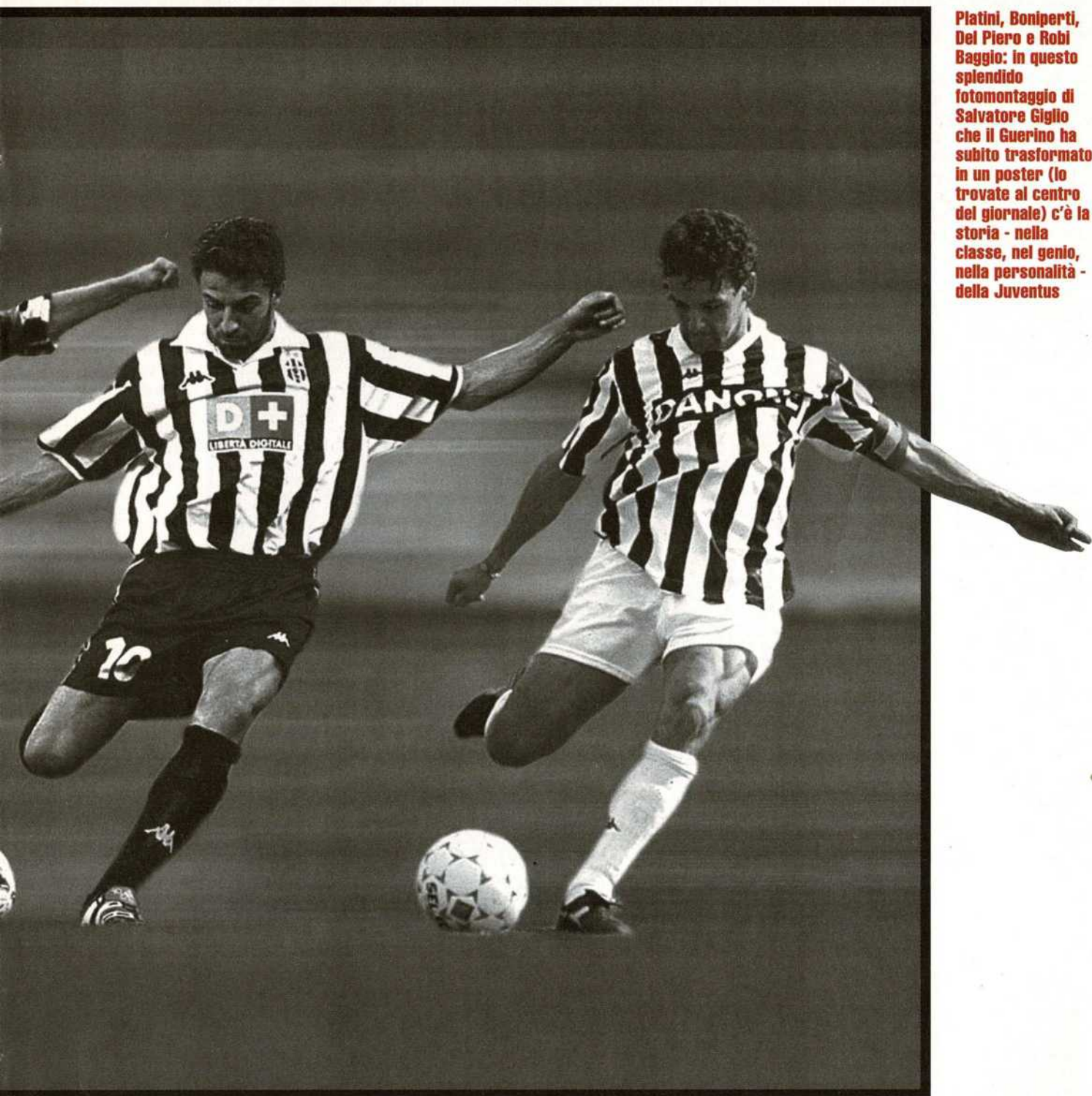
Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555. Inoltre visto che molti articoli sono in via di esaurimento è consigliabile chiamare per verificarne la disponibilità.

Arrivato a Torino dovetti scegliere. L'istinto mi portò alla Juventus, maglia bianconera, il crepuscolo dell'epopea Sivori, l'ultimo sussulto di Boniperti. La Juve mi ha certamente aiutato a crescere, a frequentare nuovi orizzonti, l'utopia, l'emozione

di DARWIN PASTORIN

LIBIDINE biancone

scelta: un giornalista di sentimenti e l'amore Juve

Platini, Boniperti, Del Piero e Robi Baggio: in questo splendido fotomontaggio di Salvatore Giglio che il Guerino ha subito trasformato in un poster (lo trovate al centro del giornale) c'è la storia - nella classe, nel genio, nella personalità - della Juventus

ra

Eduardo Galeano ha ragione: nella vita, un uomo può cambiare moglie, fede politica, religione, sesso, ma non la squadra del cuore. Io nel mio amore sono, addirittura, bigamo. Prima, il Palmeiras di San Paolo, l'ex Palestra Italia, maglia verde come il prato e la speranza. La mia infanzia al quartiere Cambuci, i primi sogni dietro a un pallone: un giorno diventerò bravo come il mio centravanti, come José Altafini, detto Mazzola per la sua somiglianza con l'indimenticabile Valentino, capitano degli eroi salgariani di Superga. Poi, la Juventus. L' arrivo in Italia, un viaggio in nave lungo venti giorni, il Brasile nel cuore, gli aquiloni diventati lacrime in quello strano involucro che qualcuno chiama nostalgia. Torino era nel pieno di

segue

quell'illusione passata alla storia come boom economico. Scrisse Giovanni Arpino: Fiat 600, frigorifero e televisione per tutti. Ma nelle fabbriche si lavorava a cottimo e agli operai contavano persino il respiro. Dovevo scegliere: Juve o Toro. L'istinto mi portò alla Juventus, maglia bianconera, il crepuscolo dell'epopea di Omar Sivori, l'ultimo sussulto di Boniperti, le serpentine arcaiche di Dell'Omodarme. In quella squadra, conobbe un lampo di gloria Angelo Caroli: fu mio professore di educazione fisica in prima media, noi ragazzini volevamo prendere una nota soltanto per aver la sua firma sul diario. La mia prima, vera Juve fu quella del tredicesimo scudetto, 1966-67, la formazione arcigna di Heriberto Herrera: il genio sottile di Cinesinho, la potenza di Depaoli, il coraggio di Leoncini, la spavalderia di Zigoni. Io andavo con mia mamma in curva Filadelfia, agitavo la mia bandiera al vento della giovinezza. Nel 1967, investito da un'auto mentre attraversava con Fabrizio Poletti corso Re Umberto, morì Gigi Meroni, la farfalla granata. Io portai una rosa sul suo feretro e piangevo forte quel campione che rappresentava l'immaginazione al potere, la fantasia pura. Lui, che si innamorò della ragazza del luna-park e passeggiava sotto i portici torinesi con una gallina al guinzaglio. Lui, che nella mia mente era il Garrincha italiano, l'ala destra che ricamava dribbling e poesie. La domenica dopo ci fu il derby: il Toro vinse 4-0, tre gol di Combin e uno di Carelli che vestiva la maglia di Gigi, la numero 7, io avevo la bandiera listata a lutto in quello stadio logorato dal silenzio.

Il mio amico Zazzaroni ha toccato le corde della mia anima chiedendomi un articolo per il Guerino (che è stata la mia culla giornalistica, grazie a Italo Cucci) sulla Juventus. Perché la Juventus, con gli altri miei miti giovanili, mi ha aiutato a crescere, a frequentare nuovi orizzonti, l'utopia. Feci persino un provino per i bianconeri, avevo dodici anni, e le gambe magre e snelle. I maestri Pedrale e Grosso ci schierarono venti contro venti, segnai un gol con il ginocchio e cominciai a esultare così come avevo visto fare dai miei beniamini allo stadio o in tv, intanto il gioco era ripreso e io mi sono sentito sprofondare. Alla fine, presero il figlio di Cinesinho. Nell'estate del '68, tra altri fuochi, cominciò il mio delirio per Pietro Anastasi, il Pelé Bianco, che bello averlo nello scorso marzo, con Altafini, Caroli e Leoncini, al battesimo di mio figlio Santiago. Professionalmente, sono cresciuto con un gruppo di ragazzi dotati di classe e grinta: parlo di Cabrini e Tardelli, Gentile e l'immenso Gaetano Scirea, Marocchino e Galderisi, Paolo Rossi e Vinicio Verza, Virdis e Causio, Brio e Mauro, con Zoff a fare da fratello maggiore, anche per noi giovani cronisti. Mangiavamo tutti insieme da "Mauro", in una cornice di allegria e di occhi belli di ragazze. Quanti nomi, quante storie: sino ai giorni nostri, alla mia stima per Marcello Lippi e alla mia amicizia con Pippo Inzaghi, agli anni dei trionfi, dalla Coppa dei Campioni vinta ai rigori contro l'Ajax alla Coppa Intercontinentale conquistata a Tokyo contro il River Plate.

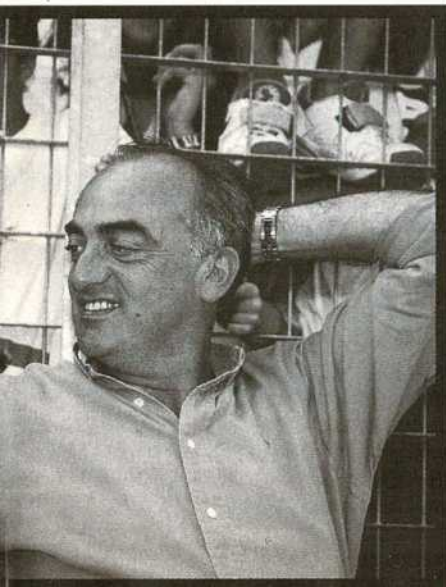
Amo il calcio, profondamente. Non solo come un breriano "mistero agonistico", ma come un fenomeno culturale e sociale, come "metafora della vita" (Sartre) o un "elemento fondamentale della cultura contemporanea" (Eliot). A "Stream" ho portato il mio gusto per il pallone sposato alla letteratura e alla memoria. Roma, Lazio, Fiorentina, Parma, Venezia, Udinese e Lecce sono le nostre squadre: raccontiamo le partite, ma anche i campioni di ieri e di oggi, entriamo nella storia del club, della città, delle persone, recuperiamo le pagine, i versi, i momenti. Ma la Juve è sempre qui, con me. Come il mio grande, grandissimo Palmeiras. E io ho fiducia in Ancelotti, nella rinascita di Del Piero e Zidane, mi piace il senso del gol di Inzaghi, una via di mezzo tra Paolo Rossi e Anastasi, e la cinica freddezza di Kovacevic,

A sinistra, Giampiero Boniperti: è la Juve. Sotto, Antonio Giraudo (con Marcello Lippi). Scrive Pastorin: "Un plauso particolare merita Davids (foto a destra) combattente con gli occhiali. Così come Giuseppe Furino (cito il mio maestro Vladimiro Caminiti) era il capitano con l'elmetto"

sono convinto che Tacchinardi entrerà, finalmente, definitivamente, nella completa maturità e spero di aver trovato in Van der Sar il portiere delle modernità, ma anche di un certo romanticismo del ruolo. Un plauso particolare merita Davids, combattente con gli occhiali, così come (cito il mio maestro Vladimiro Caminiti) Giuseppe Furino era il "capitano con l'elmetto". Con Davids ritrovo frammenti importanti della mia prima Juventus, quella operaia di Heriberto Herrera. Con Davids ritorno ragazzo, tra i colori e i rumori della curva Filadelfia. Con il Guerino di Ivan mi sono rituffato nel settembre del 1976 quando intervistai Cabrini, Tardelli e Alberto Marchetti, per il mio primo articolo voluto da Cucci.

L'ultima dedica è per Mario Soldati, che fu juventino vero. Da "Le due città": «Attraversarono piazza Vittorio, sterminata nelle prime ombre della sera. Già parlavano di football. Emilio, naturalmente, era per la Juventus, la squadra dei gentlemen, dei pionieri dell'industria, dei gesuiti, dei benpensanti, di chi aveva fatto il liceo: dei borghesi ricchi. Giraudo, altrettanto naturalmente, era per il Toro, la squadra degli operai, dei bottegai, degli immigrati dai vicini paesi o dalle province di Cuneo e di Alessandria, di chi aveva fatto le tecniche: dei piccolo-borghesi e dei poveri. Giraudo si appassionava. Sentiva che poteva, senza nessun rischio, trasferire nella sua avversione per la Juventus, e nel suo amore per i rosso-granata del Torino, tutto il suo socialismo mortificato». Già, il derby. Finalmente è tornato. Tra lotte, nervosismo e quel miracolo infinito di intima bellezza.

Darwin Pastorin

Darwin Pastorin, 44 anni, è il direttore di Stream.

SE IL MILAN DECIDE DI PRIVARSENE

Firenze pensa a Zac

Si rincorrono le voci sul tecnico del Due-Milan. Dalla coppia Tassotti (allenatore)-Sacchi (direttore tecnico) a tutte le ipotesi, possibili e non (Wenger l'ultima della serie), l'unico a non esser "previsto" è, paradossalmente, proprio Alberto Zaccheroni, l'uomo dello scudetto. Che, in caso di divorzio a giugno 2000, non avrebbe certo problemi di collocazione.

Per la verità, tutto lascia pensare che alla fine dell'attuale torneo Zaccheroni sarà confermato, ma sta di fatto che da Firenze rimbalzano sussurri che vorrebbero Cecchi Gori seriamente intenzionato ad ingaggiare l'allenatore di Cesenatico. E il Trap?, direte. Intoccabile se dovesse portare lo scudetto o la Champions League, *Ciofanni* rifiuterebbe un eventuale incarico di direttore tecnico se invece dovesse andare tutto storto. Perché Zac basta e avanza.

Nanami Tour

A Venezia si segnala un'agenzia di viaggi che ha capito tutto. Specializzata in tour della Laguna per giapponesi (esempio: tre giorni, due milioni) la Miki Travel un mese fa ha riempito due pullman di turisti "mandorlati" e li ha guidati fra le bellezze artistiche di Venezia. Palazzo Ducale, i canali, il Ponte dei sospiri, poi tutti sul torpedone per volare all'allenamento del Venezia. L'attrazione? L'opera d'arte? Il capolavorone? Hiroshi Nanami. L'Unesco è allertata.

Cinque: scopa!

Non passa lo straniero. I calciatori italiani sono decisi a fare diga contro l'invasione che sta rischiando di metterli in minoranza. Per tutti, ha parlato Buffon: «Siamo stanchi di questa situazione e

appoggiamo la proposta di limitare la quota a cinque stranieri per squadra. Così, finalmente, in ritiro si potrà ricominciare a giocare a scopa».

50 occhi

L'Inter non va benissimo. Anche per colpa di una serie di "sviste" e di acquisti sbagliati, si dice. Ora, sapete quanti osservatori (gli inviati di Lippi e Oriali sui campi di tutto il mondo) fanno

parte dello staff nerazzurro pagato da Moratti? Venticinque (ven-ti-cin-que), praticamente due squadre e cinquanta occhi. Domanda: ma Domoraud chi l'ha suggerito?

BUSO, LO SCEICCO BIANCO. Due milioni di dollari: questa la richiesta economica che Sergio Buso farà alla Federazione del Kuwait interessata ad ingaggiarlo come guida della nazionale in vista delle qualificazioni mondiali. L'ex tecnico del Bologna è stato contattato anche dal Giappone, paese organizzatore del torneo 2002 assieme alla Corea del Sud. Buso, però, preferirebbe il Kuwait: per un lavoratore no-stop come lui è meglio preparare (e vivere) partite vere piuttosto che comode amichevoli. Poi, chissà.

C'È CAPELLO E CAPELLO. Marco Delvecchio, attaccante della Roma, ha già pronto il (tipico) fioretto: «Se vinciamo lo scudetto o la Coppa Uefa mi faccio biondo». Proprio carino.

IL SENSI...TIVO. Probabilmente se lo sentiva, Franco Sensi, presidente della Roma: in estate si era scontrato con la Juve per l'ennesimo "scippo" (dopo Sousa e Ferrara), quello di Oliseh

(sopra). A distanza di tre mesi, il nigeriano è stato scalzato da Tacchinardi, mentre Assunção va alla grandissima (anche nella Seleção). Per Sensi, si tratta della rivincita più bella su Luciano Moggi.

Attenti al suocero

Della serie: i panni sporchi si lavano in famiglia. Nonostante le apparenze, la famiglia Gaucci non fa eccezione. Ricordate la furibonda lite con Vince Matarrese dopo Perugia-Bari e davanti alle telecamere? È diventato un caso nazionale, ma in realtà Lucianone non aveva intenzione di farla uscire dalle mura domestiche. L'uomo che si è lanciato contro il pullman dei pugliesi, per ricacciare indietro il presidente del Bari, altri non era che il nuovo suocero del presidente del Perugia, il padre di Elisabetta. Una volta consuocero, visto che la ragazza ai tempi della scuola era fidanzata con Gaucci junior. Per il futuro, si dice che siano già stati allertati cugini e nipoti. Non si sa mai.

MISSIONE RIUSCITA. Riccardo Scirea bacia mamma Mariella: a Palermo, davanti a diecimila spettatori, i Figli dei campioni hanno battuto per 6-3 gli Amici di Gaetano. Una festa vera

Tutti i numeri (e gli indirizzi) del Grande Calcio
da martedì 9 a lunedì 15 novembre 1999

Le Pagine Gialle del Guerino

Stellone abbraccia Schwoch, autore del gol che ha deciso il derby tra Savoia e Napoli: è il suo settimo centro in campionato (foto Cuomo)

a cura di GIANLUCA GRASSI

I RISULTATI

14 novembre

Atalanta-Salernitana 2-0
Chievo-Monza 0-0
Cosenza-Ternana 1-1
Empoli-Treviso 1-0
Fermana-Alzano 0-1
Pescara-Vicenza 0-1
Pistoiese-Genoa 2-1
Ravenna-Brescia 0-0
Sampdoria-Cesena 1-1
Savoia-Napoli 0-1

PROSSIMO TURNO

12. giornata - 21 novembre - ore 15

Alzano-Ravenna
Brescia-Chievo
Cesena-Savoia
Genoa-Empoli (19/11, 20.30)
Monza-Pistoiese
Napoli-Sampdoria (22/11, 20.30)
Salernitana-Fermana
Ternana-Pescara
Treviso-Cosenza
Vicenza-Atalanta

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti Caccia (Atalanta), Ghirardello (Savoia, 2 rigori).
7 reti Francioso (Genoa, 4 r.); Schwoch (Napoli, 1 r.).
6 reti Di Michele (Salernitana); Toni (Treviso, 1 r.).
5 reti Hubner (Brescia, 1 r.); Beghetto (Treviso, 1 r.); Comandini (1 r.), Luiso (Vicenza, 1 r.).
4 reti Ferrari (Alzano, 3 r.); Bonazzoli (Brescia); Corini (Chievo, 4 r.); Fanesi (Fermana); Ambrosi (Monza); Murgita (Ravenna); Pizzi (Treviso).

ATALANTA 2 SALERNITANA 0
Caccia, qui controllato da Melosi, ha avuto il merito di sbloccare il risultato. Al suo fianco, in attacco, uno scatenato Nappi, tra i migliori in campo. Con buona pace dell'ex vicepresidente genoano Mauro, "fortunatamente" dimessosi in settimana (foto Letizia)

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia	23	11	6	5	0	16	5	5	3	2	0	10	2	6	3	3	0	6	3
Atalanta	23	11	7	2	2	17	8	5	5	0	0	12	4	6	2	2	2	5	4
Vicenza	22	11	7	1	3	20	9	5	4	1	0	14	3	6	3	0	3	6	6
Sampdoria	18	11	4	6	1	11	8	6	2	4	0	6	4	5	2	2	1	5	4
Alzano	18	11	5	3	3	14	12	6	4	1	1	10	6	5	1	2	2	4	6
Napoli	17	11	4	5	2	16	14	5	3	2	0	11	5	6	1	3	2	5	9
Treviso	15	11	4	3	4	18	13	5	4	0	1	13	5	6	0	3	3	5	8
Cesena	15	11	3	6	2	11	9	5	2	3	0	3	1	6	1	3	2	8	8
Empoli	15	11	4	3	4	7	13	6	4	2	0	7	3	5	0	1	4	0	10
Pescara	14	11	3	5	3	15	15	6	2	2	2	10	9	5	1	3	1	5	6
Ternana	14	11	3	5	3	12	16	5	2	3	0	7	5	6	1	2	3	5	11
Ravenna	13	11	2	7	2	11	9	6	2	3	1	7	4	5	0	4	1	4	5
Chievo	12	11	3	3	5	12	13	6	3	2	1	7	4	5	0	1	4	5	9
Monza	12	11	2	6	3	9	11	5	2	3	0	4	2	6	0	3	3	5	9
Cosenza	12	11	2	6	3	8	10	6	2	2	2	5	5	5	0	4	1	3	5
Savoia	11	11	2	5	4	10	15	6	2	3	1	5	4	5	0	2	3	5	11
Genoa	9	11	2	3	6	11	13	5	2	2	1	8	4	6	0	1	5	3	9
Pistoiese (-4)	9	11	4	1	6	10	15	6	4	0	2	8	6	5	0	1	4	2	9
Salernitana	8	11	1	5	5	10	19	5	1	4	0	6	4	6	0	1	5	4	15
Fermana	5	11	1	2	8	9	20	6	1	2	3	6	8	5	0	0	5	3	12

Pescara 0 - Vicenza 1

15 novembre 1999

PESCARA: (4-3-3) Aprea 6 - Galeoto 6,5 Gregori 6 Zanutta 6 Lambertini 6 - Baldi 6 (1' st Gelsi 5) Ruscitti 5 Allegri 5,5 (15' st Sullo 5,5) - Palumbo 6 Zanini 5,5 Giampaolo 5,5 (34' st Massara ng).
In panchina: Bordoni, D'Addazio, Vukoja, Giacobbo.
Allenatore: Galeone 5.
VICENZA: (3-4-1-2) Brivio 6,5 - Conte 6,5 Fattori 6,5 Dicara 6 - Palladini 6 Bernardini 5,5 Viviani 6,5 Beghetto 6 (45' st Tamburini ng) - Zauli 5,5 - Bucchi 6 (18' st Schenardi 6) Luiso 5,5 (48' st Biancone ng).
In panchina: Santarelli, Comotto, Sgrigna, Marco Aurelio.
Allenatore: Reja 6.
Arbitro: Cassarà (Palermo) 5,5.
Rete: 42' st Viviani.
Ammoniti: Bernardini, Palumbo, Beghetto.
Spettatori: 6.000 circa (incasso non pervenuto).

Atalanta 2 - Salernitana 0

12 novembre 1999

ATALANTA: (4-4-2) Fontana 6 - Zauri 6,5 Carrera 6,5 Siviglia 6 Bellini 6,5 - D. Zenoni 6,5 Gallo 6 Dundjerski 6 (45' st Regonesi ng) Doni 7 - Caccia 7 (33' st Rossini ng) Nappi 8.
In panchina: Pinato, Natali, Zini, Pinardi, Cossato.
Allenatore: Vavassori 7.
SALERNITANA: (1-3-4-2) Lorieri 7 - Bolic 5 - Ricci 5 Fusco 5 Di Jorio 5,5 - Calà Campana 5,5 Melosi 6 Corrent 6 (40' st Cristiano ng, 45' st Capezzuto ng) Tedesco 5,5 - Di Michele 4 (42' pt Semioli 6) Guidoni 6.
In panchina: Squizzi, Cardinale, Pisani, La Cava.
Allenatore: Cagni 5.
Arbitro: Bertini (Arezzo) 6,5.
Reti: 22' pt Caccia (A), 35' Bolic (S) aut.
Ammoniti: Tedesco, Bellini, Ricci e Guidoni.
Spettatori: 13.585 (283.545.802).

Chievo 0 - Monza 0

CHIEVO: (3-4-3) Marcon 6 - Franchi 6 D'Angelo 6 D'Anna 6 - Franceschini 5,5 Passoni 6 Corini 5,5 Doga 6 - Zanchetta 6 (31' st De Cesare ng), Marazzina 6 Cossato 5,5.
In panchina: Gianello, Ferraresi, Carbone, Zironelli, Cimarelli, Mastrolilli.
Allenatore: Miani 6.
MONZA: (3-5-2) Gillet 7 - Cozzi 6 Castorina 6 Susic 6,5 - Mazzeo 6 (15' st Bedin 6) Florio 6 Bonacina 6 Brncic 6,5 Esposito 6 (29' st Molinari ng) - Vignaroli 5,5 (15' st Lantignotti 6) Ambrosi 6,5.
In panchina: Cesaretti, Colombo, Evrà, Triuzzi.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Pin (Conegliano) 6.
Ammoniti: Cozzi, Esposito, Brncic, Bonacina, Corini, Castorina e Lantignotti.
Spettatori: 4.549 (41.706.611).

Cosenza 1 - Ternana 1

COSENZA: (4-3-3) Pantanelli 6 - Colle 6 Malusci 6,5 Silvestri 6 De Angelis 6 - D'Aversa 7 (27' st Greco ng) Valoti 6 Riccio 6,5 - Tatti 6,5 Jabov 6 (20' st Pisano 5,5) Gioacchini 6 (16' st Imbriani 6).
In panchina: Ripa, Biagioni, Apa, Di Sole.
Allenatore: Mutti 6.
TERNANA: (1-3-4-2) Balli 6,5 - Lucci 6 - Teodorani 6 Stellini 6 Annoni 6 - Baccin 6,5 Fabris 7 Cavallo 6 (26' st Rovinelli ng) Cordone 5,5 - Ginestra 5,5 (17' st Artico 6) Miccoli 6,5 (41' st Cucciari ng).
In panchina: Fabbri, Buonocore, Turato, Servidei.
Allenatore: Guerini 6,5.
Arbitro: Fausti (Milano) 6,5.
Reti: 6' pt Fabris (T), 36' D'Aversa (C).
Ammoniti: Colle, Cavallo, Lucci, Fabris e Stellini.
Spettatori: 3.574 (61.372.000).

Pistoiese 2 - Genoa 1

PISTOIESE: (3-5-2) Bellodi 6,5 - Scugugia 6,5 Bellini 7 Medri 6,5 - Bellotto 6 (38' pt Pantano 6,5) Castiglione 6,5 Lillo 6 Fioretti 6,5 Agostini 6,5 - Colombo 6 (32' st Amerini ng) Foglia 6 (1' st Ferrarese 7).
In panchina: Dei, Ricchiuti, Simoni, Vendrame.
Allenatore: Agostinelli 7.
GENOA: (4-4-2) Soviero 6 - Nicola 5,5 Franceschini 5,5 Malagò 5,5 Sassarini 4 - Ruotolo 5,5 Moscardi 6 (30' st Atzeni ng) Boisfer 6 Martusciello 5 - Carparelli 5 (30' st Manetti ng) Manfredini 6 (10' st Francioso 6,5).
In panchina: Doardo, Torrente, Bettella, Rossini.
Allenatore: Rossi 5.
Arbitro: Pirrone (Messina) 5.
Reti: 2' st Bellini (P), 30' Ferrarese (P), 47' Francioso (G) rig.
Ammoniti: Boisfer, Bellotto, Sassarini, Ruotolo, Moscardi, Agostini, Castiglione e Scugugia. **Espulsi:** 38' pt Sassarini, 37' st Boisfer. **Spettatori:** 4.572 (98.360.000).

Savoia 0 - Napoli 1

SAVOIA: (4-4-2) Mazzi 6 - Bonadei 6 Siroti 5 Pellegrini 6 Di Bari 6 - Frezza 5 (34' st Ambrosino ng) Monza 6 Briano 6 Tisci 5,5 (2' st Nocerino 6) - Lemme 6 (17' st Fanucci ng) Ghirardello 5,5.
In panchina: Tambellini, Kanyengele, Lasalandra, Grossi.
Allenatore: Jaconi 6.
NAPOLI: (4-4-2) Bandieri 6,5 - Oddo 6 (10' st Stellone 6) Nilsen 6 Lopez 6 Lombardi 6 - Magoni 6 Miceli 6,5 (26' st Alessi ng) Matuzalem 6 (1' st Lucenti 6,5) Turrini 6 - Robbiati 6 Schwoch 6,5.
In panchina: Coppola, Sbrizzo, Troise, Scapolo.
Allenatore: Novellino 6.
Arbitro: Borriello (Mantova) 5.
Rete: 38' st Schwoch.
Ammoniti: Siroti e Lombardi.
Espulsi: 1' st Siroti, 45' Lopez.
Spettatori: 10.250 (173.000.000).

Empoli 1 - Treviso 0

EMPOLI: (3-5-2) Gazzoli 6,5 - Belleri 6 Baldini 6,5 Bianconi 6 - Pinciarelli 5,5 (15' st F. Cribari 6) Alfieri 6 Pane 6 Allegretti 6,5 Mignani 6,5 - Cappellini 6 Saudati 6.
In panchina: Bini, Mirri, S. Cribari, Porro, Marchionni, Tarantino.
Allenatore: Gustinetti 6.
TREVISO: (4-4-2) Aldegani 6 - Ziliani 5,5 (38' st Zalla ng) Bianco 6 Filippi 6 Orlando 5 - Longhi 6 (24' st Bortoluzzi ng) Bosi 6 Pizzi 6 Ballarin 5,5 (27' st Temelin ng) - Toni 6 Beghetto 6.
In panchina: Fortin, Pianu, Smanio, Rimondini.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Racalbuto (Gallarate) 6.
Rete: 17' pt Mignani.
Ammoniti: Bortoluzzi, Temelin, Pinciarelli, Pane, Pizzi e Ballarin.
Espulsi: 42' st Orlando, 47' Toni.
Spettatori: 2.596 (47.580.000).

Ravenna 0 - Brescia 0

RAVENNA: (4-4-1-1) Sarti 7 - Dall'Igna 6,5 Cristante 6 Atzori 6 Pergolizzi 6 - Sotgia 7 Bergamo 6 (7' st Tentoni 5,5) Pregnolato 6 Centofanti 6 (11' st Bertarelli ng) - Dell'Anno 6 - Murgita 5,5 (43' st Agostini ng).
In panchina: Lorenzini, Lamonica, Grabbi, Vecchiola.
Allenatore: Perotti 6.
BRESCIA: (4-3-1-2) Bodart 7 - Galli 6,5 Zanoncelli 6 Mero 6, Kozminski 5,5 - E. Filippini 6,5 A. Filippini 6 Yllana 7 - Cerbone 5,5 (37' st Javorcic ng) - Bonazzoli 5,5 Hubner 6.
In panchina: Castellazzi, Nunziata, Baresi, Caputo, Aurellio, Bonera.
Allenatore: Sonetti 5,5.
Arbitro: Saccani (Mantova) 6.
Ammoniti: Sotgia, Dell'Anno, Galli, Cerbone, E. Filippini, A. Filippini e Bonazzoli.
Spettatori: 4.349 (99.225.983).

Fermana 0 - Alzano 1

FERMANA: (3-4-3) Cecere 5,5 - Cannarsa 6 D'Angelo 5,5 Citterio 5,5 (1' st La Vista 5,5) - Mezzanotti 6 Di Fabio 5,5 Di Salvatore 6 Rachini ng (18' pt Pensalfini 6) - Marino 5,5 Fanesi 6 Benfari 5,5 (19' st Pandolfi 6).
In panchina: Ardigò, Bonfanti, Pagani, Perra.
Allenatore: Iaconi 5,5.
ALZANO: (4-4-2) Calderoni 6,5 - Martinelli 6 Bega 6,5 Quaglia 5 Solimeno 6,5 - Salvatori 7 Romualdi 7 Barone 6,5 (30' st Grossi ng) Gorgone 7 - Ferrari 6 (1' st Campi 6,5), Florjancic 6,5 (36' st Memmo ng).
In panchina: Bianchessi, Madonna, Scalzo, Veronese.
Allenatore: Foscarini 7.
Arbitro: Zaltron (Bassano del Grappa) 6.
Rete: 17' pt Gorgone.
Ammoniti: Quaglia e Romualdi.
Espulso: 44' pt Quaglia.
Spettatori: 4.365 (101.500.642).

Sampdoria 1 - Cesena 1

SAMPDORIA: (3-5-2) Sereni 6,5 - Sakic 6 Ficini 6 Castellini 6 - Vasari 6 Zivkovic 5 (15' st Casale 6) Doriva 5,5 Sgrò 6 Pesaresi 5,5 (24' st Tosto ng) - Flachi 5,5 Esposito 6,5 (15' st Matzuzzi 5,5).
In panchina: Ambrosio, Hugo, Sinagra, Caté.
Allenatore: Ventura 6.
CESENA: (3-5-2) Scalabrelli 6 - Cottini 6,5 Baronchelli 6,5 Cevoli 6 - Campedelli 6,5 Superbi 6 Barollo 6 (7' st Romano 6,5) Scienza 6 Manzo 6 - Campolonghi 6 (41' st Bondi ng) Pancu 6 (28' st Bianchi ng).
In panchina: Armellini, Olivi, Tresoldi, Cangini.
Allenatore: Nicoletti 6,5.
Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 33' pt Campedelli (C), 36' Esposito (S).
Ammoniti: Superbi, Cottini, Manzo e Matzuzzi.
Spettatori: 13.378 (175.552.000).

Telex Telex Telex Telex

✔ *Stefan Schwoch*, "salvagente" del Napoli, ha realizzato contro il Savoia la sua centesima rete tra i professionisti (dove, prima di arrivare a Napoli, ha giocato nella Spal, nel Pavia, nel Livorno, nel Ravenna e nel Venezia). A questo bottino vanno aggiunti i 43 gol collezionati a inizio carriera nelle file del Passirio Merano, della Benacense e del Crevalcore (campionato Interregionale).

✔ E a proposito del derby campano, *Savoia* e *Napoli* si incontravano per la prima volta in campionato. L'unico precedente (3-1 in favore del Napoli) era un confronto di Coppa Italia datato 24 dicembre 1939.

✔ La *Ternana* raccoglie un punto a *Cosenza* e rimanda l'appuntamento con quella vittoria che in terra calabrese le manca da ben 53 anni (l'ultimo, e unico, successo umbro risale infatti al 22 dicembre 1946). Da notare che negli ultimi cinque confronti diretti giocati a Cosenza le due squadre hanno sempre pareggiato.

✔ A beneficiare dei deliri genoani (gli uomini di Rossi hanno raccolto in trasferta un pari e cinque sconfitte) è stata questa volta la *Pistoiese* che contro il Genoa, sul proprio campo, non gioiva da oltre 20 anni: esattamente dal 21 ottobre 1979, con 1-0 firmato da Francesco Guidolin, attuale tecnico del Bologna.

✔ Torna alla vittoria l'*Empoli*, reduce da due sconfitte e tre pareggi. Nei confronti tra i toscani e il Treviso, il segno "ics" non esce dal 2 ottobre 1955.

✔ Con il *rigore* calciato sul palo da Ghirardello (Savoia), salgono a 12 i tentativi falliti quest'anno dal dischetto, contro i 30 andati a segno.

✔ *Sampdoria-Cesena* si conferma match da pareggio: quello di domenica (che peraltro si è giocato in campo neutro a Cremona) è l'ottavo nei 14 incontri disputati in casa doriana. L'ultimo successo romagnolo fu nel 1979: decise Speggiorin; la Samp, tra gli altri, schierava Marcello Lippi.

Serie C1 — 10ª GIORNATA

IL PROSSIMO TURNO

11. giornata
21 novembre - ore 14.30

Girone A: AlbinoLeffe-Spal, Brescello-Livorno, Carrarese-Varese, Cittadella-Montevarchi, Como-Lumezzane, Cremonese-Siena, Lucchese-Sandonà, Modena-Reggiana (22/11, 20.30), Pisa-Lecco

Girone B: Ancona-Avellino, Ascoli-Giulianova, Benevento-Lodigiani, Catania-Juve Stabia, Fid. Andria-Arezzo, Gualdo-C. di Sangro, Nocerina-Marsala, Palermo-Crotone, Viterbese-Atl. Catania

Duello tra Baggio e Pellegrino in Lodigiani-Ascoli (foto Cuomo)

MARCATORI

Girone A
7 reti: Cancellato (Spal, 1 rigore).
6 reti: Borneo (Cremonese, 2 r.).
5 reti: Fantini (Cittadella); Protti (Livorno, 3 r.); Colacone (Lucchese, 1 r.).
4 reti: Chiaretti (Brescello); Fiorin (Carrarese, 2 r.); Bizzarri (Modena); Savoldi (Pisa, 1 r.); Argilli (Siena); Saverino (Varese).
3 reti: Vieri (Brescello); Mazzoleni (Cittadella); Masolini (Como, 3 r.); Ferracuti (Lecco, 2 r.); Buscè (Lumezzane); Masi (Montevarchi, 2 r.); Parisi (Reggiana); Merloni (Spal).

Girone B
11 reti: Baggio (Ascoli, 1 r.).
5 reti: Pasino (Crotone,1 r.); Di Nicola (Juve Stabia, 1 r.).
4 reti: Antonioli (1 r.), Bazzani (Arezzo); Deflorio, Elia (Crotone); Fresta (Juve Stabia); Gennari (Lodigiani, 1 r.); Pilleddu (Nocerina, 1 r.); Turchi (Viterbese, 1 r.).

POSTICIPO 9. GIORNATA
GIRONE A
Carrarese-Siena 0-3
CARRARESE: Pardini 5; Civolani 5, Vincenti 5; Fiorin 5,5, Cottafava 5,5, Stringardi 5; Nardi 6, Giunta 5 (21' st Granozi ng), Polidori 5, Pierotti 5 (21' st Di Terlizzi ng), Paco Soares 5 (1' st Pistella 5,5). All.: Pagliari.
SIENA: Mancini 6; Macchi 6,5, Pinton 6 (41' st Masini ng); Mignani 6, Colasante 6, Voria 6; Arcadio 6,5, Argilli 6,5, Ghizzani 6 (34' st Pisanu ng) Sciaccaluga 6, Laurentini 6 (25' st Tomassini ng). All.: Sala.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta.
MARCATORI: pt 18' Argilli, 39' Arcadio; st 26' Ghizzani.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**21**	10	6	3	1	13	6
Siena	**20**	10	6	2	2	14	7
Cittadella	**18**	10	4	6	0	13	8
Pisa	**18**	10	5	3	2	10	5
Reggiana	**14**	10	4	2	4	10	8
AlbinoLeffe	**14**	10	3	5	2	10	10
Livorno	**13**	10	3	4	3	11	12
Lucchese	**13**	10	3	4	3	12	14
Lecco	**12**	10	2	6	2	8	8
Brescello	**12**	10	3	3	4	12	13
Carrarese	**12**	10	3	3	4	9	12
Varese	**11**	10	1	8	1	9	9
Cremonese	**11**	10	2	5	3	9	10
Como	**11**	10	2	5	3	7	10
Lumezzane	**10**	10	2	4	4	8	9
Modena	**9**	10	2	3	5	8	11
Montevarchi	**6**	10	0	6	4	8	12
Sandonà	**6**	10	0	6	4	3	10

Lecco-Como 0-1
LECCO: Ginestra 5; Calabro 6,5, Tondo 6 (27' st Amita ng); Gemmi 6,5, Giaretta 6, Melani 6,5; Breschi 6, Manicone 6 (17' st Mazzucato 6), Wangu 6 (17' st Sala 5,5), Ferracuti 6,5, Bertolini 6,5. All.: Rossi.
COMO: Brunner 7; Rossi 5,5, Ambrosoni 6,5; Campolattano 6, Comazzi 6, Ungari 6,5; Damiani 6, Milanetto 6,5, Rocchi 6 (16' st Pagani ng) (35' st Movilli ng), Ferrigno 6, De Zerbi 5,5 (1' st Bertani 6,5). All.: Marini.
ARBITRO: S. Ayroldi di Molfetta 5.
MARCATORE: pt 34' Damiani.

Lucchese-Modena 2-0
LUCCHESE: Bigliazzi 6,5; Chini 6, Pedotti 6; Marianini 7, Montanari 6, Russo 7; Lombardini 6 (18' st Toscano 6), Boscolo 6 (18' st Bettoni 6), Paci 6 (30' st Mussi ng), Bettoni 6,5, Colacone 6,5. All.: Orrico.
MODENA: Paoletti 7; Ardenghi 5, Gibellini 5,5; Affatigato 6,5, Altobelli 5,5, Pari 5,5; Mandelli 6, Brescia 6, Putelli 5 (8' st Pietranera 5,5), De Angelis 6 (26' st Cecchini ng), Bizzarri 5. All.: Santarini.
ARBITRO: Cirone di Palermo 6.
MARCATORI: pt 28' Bettoni; st 38' Colacone rig..

Lumezzane-Livorno 1-2
LUMEZZANE: Chittolini 5; Cassetti 6,5, Donà 6; Botti 6, Brevi 6, Caliari 6; Buscè 5,5 (30' st Zubin ng), Boscolo 6, Mirabelli 5, Oldoni 5,5, Bonazzi 5,5 (12' st Pontarollo 6). All.: Scanziani.
LIVORNO: Lafuenti 6; Nincheri 6, Domizzi ng (24' pt Illario 6); Gentilini 6, Contini 5,5, Geraldi 6; Sturba 6,5 (37' st Aquino ng), Favi 6, Carruezzo 6,5, Protti 5,5 (14' st Bonura 6), Ferretti 6,5. All.: Tazzioli.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 5.
MARCATORI: pt 23' Contini (Li) aut.; st 4' Ferretti (Li), 29' Carruezzo (Li).

Pisa-Carrarese 2-0
PISA: Rosin 7; Moro 7, Rossi 6,5; Andreotti 6 (20' st Belluomini 6,5), Zattarin 6,5, Baraldi 6,5; Femiano 6,5 (39' st Collacchioni ng), Quaranta 7, Savoldi 6, Serra 6, Muoio 6 (41' st Grego ng). All.: D'Arrigo.
CARRARESE: Pardini 6; Civolani 5, Stringardi 5,5; Fiorin 6, Vincenti 6, Matteazzi 6 (30' st Paco Soares ng); Nardi 6, Di Terlizzi 6, Pierotti ng (30' pt Pennucci 6), Giunta 5,5 (20' st Granozi ng), Pistella 6,5. All.: Pagliari.
ARBITRO: Ferraro di Crotone 6.
MARCATORI: pt 40' Femiano; st 20' Belluomini.

Reggiana-Cremonese 2-1
REGGIANA: Abate 6,5; Orfei 7, Parisi 5,5 (28' st Bonfanti ng); Ponzo 6, D'Aloisio 6, Citterio 5,5; Della Morte 6 (33' st Migliorini ng), Cappellacci 6,5, Trocini 6,5, Giandomenico 5,5 (23' st Minetti ng), Morello 6,5. All.: Rumignani.
CREMONESE: Arcari 6,5; Pedroni 6, Castellini 6,5; Forlani 5,5, Zanetti 7, Lucchini 5 (43' st Zoppetti ng); Clementini 6, Abeni 5,5, Borneo 6 (33' st Erba ng), Guarneri 6 (41' st Pau ng), Bruno 6,5. All.: Trainini.
ARBITRO: Lombardi di Lanciano.
MARCATORI: pt 5' Castellini (C), 28' Orfei (R); st 39' Trocini (R).

Sandonà-AlbinoLeffe 0-1
SANDONA': Furlan 6,5; Sandrin 6, Fabris 6; De Cecco 6 (20' st Facchin ng), Livon 6, Piovesan 5,5; Stampetta 6, Barban 5,5, Damiani 5,5 (10' st Saccher 6), Boatto 5,5, Mestriner 6 (26' st Bari ng). All.: Rocchi.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6; Zola 6,5, Pelati 6; Zanini 6, Groppi 6,5, Sonzogni 6; Campana 6,5, Poloni 6, Maffioletti 6,5, Del Prato 6, Bifini 6 (31' st Biava ng). All.: Piantoni.
ARBITRO: Santoro di Domodossola 6.
MARCATORE: pt 36' Zola.

Siena-Brescello 3-1
SIENA: Mancini 6; Macchi 6,5, Pinton 7; Mignani 6,5, Colasante 7, Voria 6,5; Arcadio 6,5 (47' st Pisano ng) Argilli 7, Ghizzani 6 (41' st Apolloni ng), Sciaccaluga 6,5, Laurentini 6 (1' st Tomassini 6,5). All.: Sala.
BRESCELLO: Sardini 6; Terrera 6 (21' st Corradi ng), Trapella 6,5; Crippa 6, Libassi 6, Morello 6; De Battisti 5,5 (26' st Rubino ng), Terraciano 6, Chiaretti 6, Fusani 6, Pelatti 5,5 (21' st Melotti ng). All.: Vitale.
ARBITRO: Palanca di Roma 6.
MARCATORI: pt 27' Trapella (B); st 2' Argilli (S), 14' Arcadio (S), 45' Tomassini (S).

Spal-Montevarchi 2-1
SPAL: Pierobon 6; Longhi ng (23' pt Gadda 6,5), Airoldi 6; Logarzo 6,5, Chiecchi 6,5, Radice 7; Soligo 6, Vecchi 7, Cancellato 6 (32' st Lucidi ng), Di Vicino 7,5, Merloni 6,5 (21' st Ardeni ng). All.: D'Astoli.
MONTEVARCHI: Battistini 6,5; Rosati 6, Balestri 6; Coppola 6,5, Gola 5,5, Bocchini 5,5; Vitiello 5 (10' st Ferraresso 5), Birarda 6,5 (37' st Mazzei ng), Porfido 5,5, Catanese 5,5, Cuccu 5,5 (10' st Cavalli 6). All.: Cucchi.
ARBITRO: De Marco da Chiavari 7.
MARCATORI: st 12' Di Vicino (S), 31' Cancellato (S) rig., 44' Cavalli (M).

Varese-Cittadella 1-1
VARESE: Brancaccio 7,5; Mandelli 6,5, Terni 6,5; Tolotti 6 (20' st Foschini ng), Centi 6, Modica 6; Gheller 6, Zago 6, Andreini 6 (35' st Cavicchia ng), Saverino 6,5, Pellissier 6 (35' st Comi 6,5). All.: Beretta.
CITTADELLA: Zancopè 6; Simeoni 6,5, Ottofaro 6; Giacomin 6, Cinetto 6, Mazzoleni 6,5; Fantini 6 (45' st Voltolini ng), Coppola 6, Soncin 6 (18' st Grassi 6), Caverzan 7, Bernardi 5,5 (1' st Scarpa 6). All.: Glerean.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro 6.
MARCATORI: pt 42' Mazzoleni (C); st 42' Comi (V).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**20**	10	6	2	2	15	7
Crotone	**18**	10	4	6	0	19	10
Catania	**17**	10	4	5	1	12	6
Ascoli	**16**	10	4	4	2	20	8
Palermo	**16**	10	4	4	2	8	5
Juve Stabia	**15**	10	3	6	1	14	9
Benevento	**15**	10	4	3	3	7	10
Arezzo	**14**	10	3	5	2	13	9
Nocerina	**14**	10	3	5	2	9	9
Viterbese	**14**	10	4	2	4	15	16
Gualdo	**11**	10	2	5	3	9	12
Lodigiani	**11**	10	2	5	3	10	14
C. di Sangro	**11**	10	2	5	3	9	13
Giulianova	**10**	10	2	4	4	8	12
Atl. Catania	**8**	10	1	5	4	6	8
Fid. Andria	**8**	10	1	5	4	6	10
Avellino	**8**	10	2	2	6	7	14
Marsala	**6**	10	1	3	6	7	22

Arezzo-Palermo 2-0
AREZZO: Tardioli 6; Di Loreto 7, Ottolina 7; Bacci 7, Martinetti 6,5, Di Sauro 6,5; Rinino 6,5 (36' st Grilli ng), Caracciolo 6,5, Bazzani 7(46' st Ranalli ng), Antonioli 6,5 (25' st Gallo 6,5), Tarana 6,5. All.: Cosmi.
PALERMO: Sicignano 6,5; Montalbano 6, Ignoffo 5,5; Leto 5,5 (16' st Barraco 5,5), Fortini 5, Furiani 6; Mortari 6, Suppa 6, Lugnan 5,5, Bombardini 5,5 (1' st Fattizzo 6), Frau 5 (1' st Lisuzzo 6). All.: Morgia.
ARBITRO: Ardito di Bari 6.
MARCATORI: st 6' Ottolina, 30' Gallo.

Atl. Catania-Ancona 1-1
ATL. CATANIA: Onorati 7; De Stefani 6,5, Farris 6 (44' st Quintavalle ng); Infantino 6, Gagliarducci 6, Baldini 6,5; Pagliarini 6 (30' st Carfora ng), Meacci 6, Pannitteri 6,5, Puca 6, Testa (15' st Melillo 6,5). All.: Bianchetti.
ANCONA: Storari 6; Guastalvino 6,5, Peccarisi 6,5; Favo 6,5, Parlato 7, Nocera 6,5; Terrevoli 7, Compagno 6 (20' st Manni ng), Scichilone 6, Albino 6 (35' st Monticciolo ng), La Grotteria 6,5 (35' st Ventura ng). All.: Brini.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 6.
MARCATORI: pt 29' Pannitteri (AC), 44' Parlato (An).

Avellino-Nocerina 0-1
(giocata lunedì sera)

Castel di Sangro-Viterbese 1-2
CASTEL DI SANGRO: Bifera 6; Rimedio 5, Boccaccini 5,5; Confalone 5,5, Savio 5,5, Bianchini 5; Galuppi 5 (12' st Cesari 6), Stefani 6, Iaquinta 5,5 (1' st Federici ng), (25' st Brambilla ng), Moretti 5,5, Baglieri 5. All.: Castori.
VITERBESE: Fimiani 6; Merlo 6, Parlato 6; Monari 6, Di Bin 6,5, Baiocco 6,5; Archetti ng (18' pt Montesanto 6), Sensibile 5,5 (27' st Borsa ng), Turchi 6, Ettori 6,5, Testini 6 (20' st Liverani ng). All.: Stringara.
ARBITRO: Carlucci di Molfetta 6,5.
MARCATORI: pt 10' Baiocco (V); st 27' Moretti (C), 42' Ettori (V).

Crotone-Catania 1-1
CROTONE: Rossi 5,5; Parisi 5, Aronica 5 (7' st Deflorio 5,5); Paschetta 7, Cardinale 6, Giampà 5,5; Fialdini 5,5, Grieco 6, Elia 6 (27' st Leone ng), Pasino 5,5, Fabbrini 6. All.: Cuccureddu.
CATANIA: Iezzo 6; Paris 6, Marzio 6; Napolioni 6,5, D'Angelo 7, Recchi 6; Brutto 6 (25' st Zampagna ng), Marziano 6, Manca 5,5 (25' st Passiatore ng), Facciotto 6,5, De Silvestro 7. All.: Simonelli.
ARBITRO: Pieri di Genova 5.
MARCATORI: pt 21' De Silvestro (Ct); st 17' Elia (Cr).

Gualdo-Benevento 0-0
GUALDO: Pavarini 7; Sconziano 6, Marcuz 7; Merenda 6, Mengucci 6, Barni 6 (37' st Costantini ng); Tedoldi 5,5 (46' st Balducci ng), Bacci 6, Saurini 5, Rovaris 6,5, Costantino 6 (33' st Pellegrini ng). All.: Arcoleo.
BENEVENTO: Dei E. 6; Mastroianni 6, Sergio 6,5; Guida 6, Dei T. 6, Mariani 6; De Simone 6,5, Di Giulio 6,5, Tiribocchi 6,5, Manni 6 (38' st Massaro ng), Marra 5,5 (29' st Caterino ng). All.: Dellisanti.
ARBITRO: Nigro di Torre del Greco 5.

Juve Stabia-Fid. Andria 2-1
JUVE STABIA: Efficie 7; Caccavale 7, Di Meo 6,5; Fissore 7, Di Meglio 7, De Liguori 7; Ricchetti 6,5 (12 ' st Saladino 6), Menolascina 6, Di Nicola 7 (18' st Andrisani 6), Fontana 7,5, Fresta ng (10' pt Lazzaro 7). All.: Silipo.
F.ANDRIA: Boccafogli 5; Franchini 5,5, Ambrogioni 5; Tasso 5, La Spada 5 (18' st Falco 5,5), Dainelli 6; Biso 5,5 (1' st La Canna 5,5), Tudisco 6,5, Manca 6, D'Ainzara 5,5, Parisi 5 (32' st De Simone ng). All.: Casale.
ARBITRO: Battaglia di Messina 6.
MARCATORI: pt 23' Di Nicola (J) rig.; st 10' Lazzaro (J), 26' Tudisco (F) rig.

Lodigiani-Ascoli 1-1
LODIGIANI: Ruggini 6; Binchi 5,5, Savini 6; Di Donato 6,5 (28' st Batti ng), Anselmi 6,5, Pellegrino 7; Vigiani 6, Gennari 6, Zerbini 5,5, Pratali 5,5 (41' st Polani ng), Semplice 5,5 (11' st Guarnieri 6). All.: Attardi.
ASCOLI: Dibitonto 6; Ogliari 6, Da Rold 7 (43' st Alfieri ng); Maretti 6, Bucaro 6,5, Aloisi 6; Baggio 6, Marta 6, Frati 6,5, Cimadomo 5,5 (23' st Rinaldini ng), Amore 6,5. All.: Ferrari.
ARBITRO: Niccolai di Livorno 6.
MARCATORI: pt 40' Amore (A); st 14' Gennari (L).

Marsala-Giulianova 3-3
MARSALA: Randazzo 6; Nigro 6, Ingrosso 6; Fornaciari 6 (29' st Napoli ng), Picconi 6, Tamburro 6; Di Somma 7, Cardinale 6,5 (42' pt Beltrami 6), Nobile 6,5, Puglisi 6, La Vaccara 6,5 (19' st Accardi 6). All.: Giacomarro.
GIULIANOVA: Grilli 5,5; Ciardiello 6,5, Pastore 6,5; Gianella 6,5, Evangelisti 6, Zeoli 7 (41' st Amato ng); Proietti 6 (28' st Delle Vedove 6,5), De Feudis 6 (10' st De Vito 6,5), Cicconi 6, Lo Pinto 6,5, Di Corcia 6. All.: D'Adderio.
ARBITRO: Battistella di Conegliano Veneto 6.
MARCATORI: pt 5' Di Somma (M), 30' La Vaccara (M), 48' Zeoli (G); st 1' Di Somma (M), 30' Lo Pinto (G), 40' Ciardiello (G).

Serie C2

IL PROSSIMO TURNO

12. giornata
21 novembre - ore 14.30

Girone A: Alessandria-Novara, Biellese-Viareggio, Castelnuovo-Rondinella, Imperia-Pro Sesto, Meda-Mantova, Montichiari-Prato, Pro Patria-Pontedera, Saronno-Sanremese, Spezia-Pro Vercelli

Girone B: Faenza-Rimini, Fiorenzuola-Carpi, Imolese-Padova, Mestre-Castel S. Pietro, Sassuolo-Torres, Sora-Giorgione, Tempio-Vis Pesaro, Teramo-Gubbio, Triestina-Maceratese

Girone C: Castrovillari-S. Anastasia, Chieti-Fasano, Foggia-Trapani, Giugliano-Acireale, Juveterranova-Catanzaro, Lanciano-Cavese, Nardò-Messina, Tricase-Battipagliese, Turris-L'Aquila

MARCATORI

Girone A
8 reti: Menegatti (Rondinella).
7 reti: Carlet (Spezia).
5 reti: Venturelli (Castelnuovo, 3 rigori); Fava (Pro Patria); Luconi (Viareggio, 3 r.); Guidetti (Biellese).

Girone B
6 reti: Foschi (C.S. Pietro, 1 r.); Calcagno (Rimini, 3 r.); Nicoletti (Teramo, 3 r.); Karasavvidis (Torres); Actis Dato (Imolese, 1 r.).
5 reti: Lauria (Fiorenzuola, 3 r.); Gennari (Vis Pesaro); Cornacchini (Gubbio); Sposito (Tempio).

Girone C
9 reti: Insanguine (Fasano, 5 r.).
6 reti: Tortora (Catanzaro, 1 r.); Molino (Foggia, 1 r.); Arancio (Lanciano, 2 r.).
5 reti: Fermanelli (Lanciano, 1 r.); Vantaggiato (Nardò, 3 r.); Corona (Tricase).

Nevio Valdifiori, tecnico dell'Imolese (foto Callegari)

ª GIORNATA

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**25**	11	7	4	0	16	3
Alessandria	**25**	11	8	1	2	17	5
Castelnuovo	**20**	11	6	2	3	17	13
Mantova	**18**	11	4	6	1	14	10
Meda	**17**	11	4	5	2	16	11
Pro Patria	**17**	11	4	5	2	12	11
Biellese	**15**	11	4	3	4	12	11
Viareggio	**15**	11	4	3	4	11	12
Pro Sesto	**15**	11	4	3	4	10	14
Saronno	**14**	11	3	5	3	8	10
Pontedera	**13**	11	3	4	4	6	10
Prato	**12**	11	2	6	3	13	14
Pro Vercelli	**10**	11	1	7	3	10	10
Rondinella	**10**	11	2	4	5	10	13
Sanremese	**10**	11	2	4	5	10	13
Imperia	**8**	11	2	2	7	9	15
Novara	**8**	11	1	5	5	9	16
Montichiari	**8**	11	1	5	5	6	15

Mantova-Viareggio 0-0
MANTOVA: Verderame 6,5; Cavagnini 6 (1' st Maino 6,5), Consoli 6,5; Lasagni 6,5, Lampugnani 6,5, Sala 6; Frutti 6,5, Ghetti 5,5 (15' st Laureri 6), Morante 6,5, Lunardon 7, Bonavita 5,5 (1' st Gay 6). All.: Filippi.
VIAREGGIO: Lazzarini 6; Gemignani 6,5, Valotti 6,5; Fommei 6 (34' st Rota ng), Gazzoli 6,5, Fiale 6; Fruzza 6, Reccolani 7, Luconi 6,5, Langone 6,5 (34' st Forno ng), Varchetta 6 (21' Rubinacci ng). All.: Benedetti.
ARBITRO: Righi di Cesena 6,5.

Montichiari-Saronno 1-1
MONTICHIARI: Bolpagni 6,5; Biondo 7, Dossi 6,5; Bellemo 6, Ragnoli 6,5, Bertoni M. 6; Boninsegna 6,5 (25' st Lampugnani ng), Bertoni F. 6, Zanin 6,5, Bottazzi 6, Mezzini 6 (30' st Bresciani ng). All.: Melotti.
SARONNO: Perrone 6,5; Di Gioia 6, Tubaldo 6; Adani 6,5, Masi 6,5, Zaffaroni 6,5; Nicolini 6 (46' st D'Antuono ng), Braiati 6,5, Giulietti 7, Cavaliere 6,5 (10' st Botteghi ng), Bonomi 6 (38' st Giometti ng). All.: Garavaglia.
ARBITRO: Tonin di Piombino 6.
MARCATORI: pt 5' Giulietti (S); st 4' Zanin (M).

Novara-Rondinella 0-0
NOVARA: Righi 6; Polenghi 5,5, Morganti 6,5 (30' st Bracaloni ng); Minaudo 6, Notari 6, Gattuso 6,5; Omizzolo 5,5 (8' st Gasparini 6), Mocarelli 6,5, Lorieri 6 (27' st Garofalo ng), Preti 6,5, Petrone 6,5. All. Zoratti.
RONDINELLA: Ciucci 6,5; Garaffoni 6, Giovagnoli 6; Bencistà 6, Baroni 6, Rocchini 6; Barzagli 6, Bargellini 6,5 (40' st Manzini ng), Di Fiandra 5,5 (22' st Sansonetti ng), Menegatti 5,5, Varrenti 6. All. Gelain.
ARBITRO: Squillace di Catanzaro 5.

Pontedera-Alessandria 0-3
PONTEDERA: Pugliesi 6; Fiaccaprile 6, Turano 5,5; Cavataio 5,5, Fiorentini 6, Friscia 5,5 (43' st Brugnano ng); Caridi 6,5, Averani 5, Lapini 5,5, De Sio 5,5, Vigna 5,5 (12' st Lucido 5,5). All.: Vassallo.
ALESSANDRIA: Malatesta 6; Rossi 6, Giannoni 6,5; Moro 6,5, Melara 7, Scaglia 7; Scazzola 7 (38' st Signorelli ng), Serra 7, Romairone 6,5 (43' st Giraldi ng), Grauso 6,5, Montrone 7 (44' st Amenta ng). All.: Maselli.
ARBITRO: Angrisani di Salerno 6.
MARCATORI: pt 29' Serra, 42' Montrone; st 42' Signorelli.

Prato-Meda 3-3
PRATO: Toccafondi 5,5; Vismara 5, Stancanelli 5,5; Gissi 5,5, Argentesi 5, Montemurro 5; Padoin 5,5, Brusaferri 5,5, Maccarone 7 (42' st Cavallari ng), Salandra 5,5 (27' st Gori ng), Brunetti 6 (36' st Bonometti ng). All.: Esposito.
MEDA: Spreafico 5,5; Palumbieri 5,5, Esposito M. 5,5 (7' st Valenti 6); Imberti 6, Radice 6,5, De Luca 6; Locatelli 6,5, Notaristefano 6, Russo 5,5 (21' st Valente 6), Galimberti 5,5 (12' st Nino 6), Battaglino 6,5. All.: Falsettini.
ARBITRO: Giordano di Caltanissetta 4,5.
MARCATORI: pt 29' Brusaferri (P), 40' e 41' Maccarone (P); st 26' Battaglino (M), 42' Radice (M) rig., 50' Locatelli (M).

Pro Sesto-Biellese 1-0
PRO SESTO: Castelli 7; Mastrapasqua 6 (1' st Terzi 6,5), Brambilla 5,5; Saini 6,5, Lambrughi 6, Marzini 6; Colombo 7 (37' st Barjie ng), Giorgio 6,5, Augliera 6, Garghentini 6, Loprieno 5,5 (14' st Guerrisi 6,5). All.: Aggio.
BIELLESE: Di Sarno 6; Cozzi 5,5, Milano 6; Koffi 6,5, Mazzia 6 (15' st Lanza 6), Campese I. 6,5; Vagnati 5,5, Ballotta 6 (44' st Schiavi ng), Sinato 5,5, Saviozzi 6 (29' st Gabbriellini ng), Guidetti 6. All.: Sala.
ARBITRO: Rizzoli di Bologna 6.
MARCATORE: st 20' Guerrisi.

Pro Vercelli-Castelnuovo 0-1
PRO VERCELLI: Mordenti 5,5; Rindone 6, Passariello 6; Garlini 6, Motta 6,5, Fogli 6; Parente 6 (12' st D'Agostino 6), Cretaz 6 (39' st Provenzano ng), Sala 5,5, Col 6, Giglio 6. All.: Motta.
CASTELNUOVO G.: Franchi 6; Coppola 6,5, Felici 6; Benedetti 6,5, Venturelli 6, Fanani 7; Rossi 6, Garfagnini 7, Micchi 6,5, Mignani 6,5 (47' st Giannone ng), Galli 6,5. All.: Favarin.
ARBITRO: Giangrande di L'Aquila 6.
MARCATORE: st 6' Fanani.

Sanremese-Pro Patria 1-2
SANREMESE: Bozzini 7; Vecchio 6, Borghi 6,5; Bacci 6, Baldisseri 6, Lorenzini 6; Scanu 6,5 (44' st Cillo ng), Figaia 6, Mosca 6 (15' st Laghi 6), Tomaselli 6,5 (26' st Grillo ng), Tozzi Borsoi 6. All.: Masi.
PRO PATRIA: Ferrario 6; Ametrano 5,5 (20' st Mazzucchelli 6,5), Foresti 6; Santeramo 6,5, Salvalaggio 6, Dato 6,5; Agazzone 6,5, Maffeis 6, Fava 7, Biagi 6,5, Antonelli 7 (43' st Cresta ng). All.: Belluzzo.
ARBITRO: Gasparoni di Ancona 5.
MARCATORI: pt 27' Borghi (S); st 3' Antonelli (P), 40' Mazzucchelli (P).

Spezia-Imperia 2-1
SPEZIA: Rubini 6; Melucci 6,5, Sottili 6,5; Mingazzini 6 (35' st Zamboni ng), Bordin 7, Gutili 7; Chiappara 6,5, Coti 6,5, Sanguinetti 6,5, Catalano 7 (40' st De Fraia ng), Carlet 6,5 (30' st Fiori ng). All.: Mandorlini.
IMPERIA: Adami 6; Vago 6,5, Barone 6 (11' st Bambini 5,5); Giuntoli 6, Perrella 6, Anzalone 6; Bongiorni 6 (37' st Alberti 6,5), Urbani 6 (11' st Giribone 5,5), Bocchi 5, Peluffo 6, Menchini 5,5. All.: Benedetti.
ARBITRO: Evangelista di Avellino 5,5.
MARCATORI: pt 15' Bordin (S), 34' Carlet (S); st 42' Alberti (I).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torres	**24**	11	7	3	1	18	7
Triestina	**21**	11	6	3	2	15	7
Imolese	**19**	11	5	4	2	17	11
Rimini	**19**	11	5	4	2	15	9
Padova	**18**	11	5	3	3	19	12
Teramo	**17**	11	4	5	2	15	9
Vis Pesaro	**17**	11	4	5	2	17	15
Maceratese	**16**	11	4	4	3	13	10
Castel S. Pietro	**15**	11	3	6	2	12	10
Fiorenzuola	**15**	11	3	6	2	12	11
Sassuolo	**15**	11	4	3	4	16	18
Gubbio	**13**	11	3	4	4	8	11
Mestre	**11**	11	2	5	4	9	12
Faenza	**10**	11	2	4	5	11	15
Sora	**10**	11	1	7	3	9	13
Giorgione	**8**	11	2	2	7	14	18
Tempio	**7**	11	1	4	6	8	22
Carpi	**5**	11	1	2	8	5	23

Carpi-Faenza 0-0
CARPI: Di Magno 6; Verdi 7, Lucarini 6 (1' st Bonini 6); Battafarano 7, Ruopolo 6,5, Bastia 6,5; Vernacchia 6 (38' st Bacchelli ng), Mazzocchi 6,5, Verolino 6, Vado 6 (23' st Gozzi 6), Cunico 7. All.: Specchia.
FAENZA: Turchi 6,5; Cavina 6, Minardi 6; Maschio 6, Praticò 6,5, Paesani 6; Maenza 6 (25' st Villa ng), Poggi 6, Protti 6,5, Foschi 6,5, Gragnaniello 6,5. All.: Regno.
ARBITRO: Mariuzzo di Venezia 6.

C.S. Pietro-Sora 1-1
C.S. PIETRO: Simoni 6; Sugoni 6,5 (22' st Venturi ng), Mengoli 6,5 (26' st Bartoloni ng); Menghi 6,5, Angelini 5,5, Galli 7; De Cresce 6, Foschi 6,5, Basilico 6, Viroli 5,5 (13' st Vitale 6), Di Candilo 5,5. All.: Spimi.
SORA: Roca 6; Caggianelli 6, Cavola 6; Battisti 6,5, Ferretti 6, Terra 6,5; Erbini 6, Matarangolo 6 (23' st Daleno ng), Viggiano 6,5, Bencivenga 6,5, Campanile 6,5 (44' st Quadrini ng). All.: Di Pucchio.
ARBITRO: Papini di Perugia 5,5.
MARCATORI: pt 2' Bencivenga (S); st 40' Foschi (C) rig.

Fiorenzuola-Mestre 1-0
FIORENZUOLA: Morrone 6; Lauretti 6,5, Medda 6 (44' st Piciaccia ng); Speranza 7, Marcucci 6,5, Gorrini 6,5; Pelliccia 6 (15' st Di Matteo 6), Caminati 7, Parma 7 (31' st Pizzelli ng), Consonni 6,5, Lauria 7. All.: Nobili.
MESTRE: Cima 6; Arrieta 6 (15' st Rizzetto 6), Scantamburlo 6,5; Pellegrini 6 (41' pt Soave 6), Martignon 6, Mariniello 6,5; Marino 6, Bompan 6 (23' st Bisso ng), Maniero 6, Perenzin 6, Pallanch 6,5. All.: Fonti.
ARBITRO: Zenere di Schio 6.
MARCATORE: pt 22' Lauria rig.

Giorgione-Sassuolo 5-2
GIORGIONE: Della Torre 6,5; Vincenzi 6,5 (37' st Di Lello ng), Persia 6,5; Coppola 6,5, Santin 7, Migliaccio 6,5; Coletto 7, Melizza 7, Barbera 7, Malaguti 6,5 (43' st Vicentini ng), Guerra 7,5 (18' st Galliano ng). All.: Apuzzo.
SASSUOLO: Vinti 6; Miano 5,5, Vianello 5,5 (30' st Pletti ng); Puccini 6, Bizzarri 5,5 (1' st Dallari 5,5), Pierotti 5; Malpeli 6, Pellegrini 6, Tedeschi 5, Franzini 6,5 (26' st Rossi ng), Ramacciotti 6. All.: Balugani.
ARBITRO: Ambrosino di Torre del Greco 5.
MARCATORI: pt 38' Guerra (G); st 2' Coletto (G), 8' Guerra (G), 15' Ramacciotti (S), 24' Vincenzi (G), 36' Pellegrini (S) rig., 47' Barbera (G).

Gubbio-Maceratese 1-0
GUBBIO: Vecchini 6,5; Tempesta 6, Mattioli 7 (50' st Zebi ng); Pugnitopo 6, Bruni 6, Epifani 6; Lazzoni 7, Vitali 6, Cornacchini 7 (40' st Lisi ng), Panisson 7, Furlanetto 6 (35' st Corona 4). A disp.: Prete, Bellucci, Parisi, Orsini. All.: Donati.
MACERATESE: Grilli 6; Molari 5,5, Landi 6 (8' st Vastola 6); Cernicchi 5, Fusco 5, Sampino 6; Cerbella 5,5 (8' st D'Angelo 5), Del Giudice 6, Graziani 6, Saggiomo 6, Ricca 6. All.: Pagliari.
ARBITRO: Campofiorito di Chiavari 5.
MARCATORE: pt 35' Cornacchini.

Padova-Tempio 5-1
PADOVA: Bacchin 6,5; Rosa 6, Galletti 6,5 (27' st Pavanel ng); Trotta 7 (10' st Ossari 6), Bonavina 6,5, Cartini 6,5; Riccardo 7,5, Ferrigno 6 (20' st Sanna ng), Della Giovanna 6,5, Ticli 7, Gasparetto 7. All.: Beruatto.
TEMPIO: Visentin 6; Dotti 5,5, Nativi 5 (10' st Marini 6,5); Pittalis 6, Donadoni 5,5, Usai 5; Conca 6,5, Felici 5,5 (41' st Sabatini ng), Amoruso 6,5, Sposito 5,5, Frau ng (5' pt Soro 5). All.: Zecchini.
ARBITRO: Marchesi di Bergamo 6.
MARCATORI: pt 20' Ticli (P), 42' Riccardo (P); st 4' Gasparetto (P), 7' Galletti (P), 33' Riccardo (P), 48' Marini (T).

Rimini-Triestina 0-1
RIMINI: Bizzarri 6; Ballanti 5, Micco 5,5; Striuli 5,5 (1' st Cecchi 6), Ferrari 6, Caverzan 6; Calcagno 6 (28' st Torre ng), Brighi 7, Neri 5,5, Mauro 5,5, Clementi 5,5 (28' st Pittaluga ng). All.: Alessandrini.
TRIESTINA: Pelizzoli 6,5; Di Dio 6, Bacis 6 (41' st Turi ng); Zamuner 7, Furlanetto 6 (12' st Manni 5), Vecchiato 5,5; Princivalli 6, Modesti 6, Provitali 6,5, Criniti 7 (48' st Carli ng), Gubellini 5,5. All.: Costantini.
ARBITRO: Maselli di Lucca 6.
MARCATORE: pt 27' Criniti.

Torres-Teramo 1-1
TORRES: Sal. Pinna 6; Nicoletto 6,5, Lacrimini 5,5; Seb. Pinna 6, Chechi 6,5, Garau 6; Panetto 5 (7' st Lungheu 6), Amoruso 6, Udassi 5 (23' st Langella ng), Rusani 6 (27' st Ledda ng), Karasavvidis 6,5. All.: Leonardi.
TERAMO: Bianchi 5,5; Arno 6, Castelli 7; Sacchi 6, De Amicis 7, Mundula 5,5 (31' st Cacciola ng); Tarini 6,5, Minopoli 6,5, Nicoletti 6,5, Bordacconi 6 (14' st Russo 6), Myrtaj 6 (28' st Alfonsi ng). All.: Pruzzo.
ARBITRO: Rossomando di Salerno 6,5.
MARCATORI: pt 24' Karasavvidis (To), 39' Tarini (Te).

Vis Pesaro-Imolese 1-1
VIS PESARO: De Iuliis 6; Vezzosi 6,5, Corazzini 5,5; Segarelli 6,5, Ischia 6,5 (30' st Broccanello 7), Antonioli 6; Clara 5,5 (35' st Spinale ng), Del Bianco 6, Gennari 6,5, Ripa 5,5, Ortoli 5,5 (31' st Oppedisano ng). All.: Arrigoni.
IMOLESE: Finucci 6; Toschi 6, Dozio 6; Pazzi 6, Antonelli 6, Casoni 5,5; Lucchi 5, Fusari 6,5, Conficconi 6 (40' st Pari ng), Spezia 6,5 (24' st Paterna ng), Actis Dato 5,5 (30' st Maresi ng). All.: Valdifiori
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 6.
MARCATORI: st 17' Spezia (I) rig., 49' Broccanello (V).

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**25**	11	7	4	0	11	1
L'Aquila	**22**	11	6	4	1	9	4
Fasano	**20**	11	6	2	3	19	11
Foggia	**18**	11	4	6	1	15	7
Acireale	**16**	11	4	4	3	8	7
Catanzaro	**15**	11	4	3	4	13	12
Turris	**15**	11	4	3	4	6	12
Tricase	**14**	11	4	2	5	11	13
Lanciano	**13**	11	3	4	4	12	12
Nardò	**13**	11	3	4	4	11	11
Battipagliese	**13**	11	3	4	4	10	14
Cavese	**13**	11	2	7	2	8	12
Castrovillari	**12**	11	3	3	5	10	12
Chieti	**12**	11	2	6	3	6	9
Juveterranova	**11**	11	2	5	4	13	11
Trapani	**11**	11	2	5	4	7	10
Giugliano	**9**	11	2	3	6	8	15
S. Anastasia	**8**	11	1	5	5	5	9

Acireale-Nardò 3-2
ACIREALE: Lucenti 7; Anastasi 6,5, Incrivaglia 6,5; Barone 6,5, Bonanno 6,5, Chianello 7; Russo 6,5, Maranzano 6,5, Calvaresi 6,5 (49' st Costanzo ng), Caramel 7 (40' st Tripodi ng), Alberio 7,5 (28' st D'Amblé ng). All.: Foti.
NARDO': Vitale 5,5; Urso 6,5, Lappanese 5 (20' st Papalia 6); Coppola 5,5, Bernardini 5,5, Capecchi 5,5; Maurelli 5 (20' st Di Giovannantonio 6,5), Volturo 5,5, Gagliardini 6, Vessella 5,5, Del Prete 6,5. All.: De Pasquale.
ARBITRO: Liberati di Genova 7.
MARCATORI: pt 28' Alberio (A), 33' Del Prete (N), 42' Alberio (A), 47' Gagliardini (N) aut.; st 43' Del Prete (N).

Battipagliese-Chieti 0-0
BATTIPAGLIESE: Spinetta 6,5; Biemmi 6, Tridente 6; Cavallo 6, Di Julio 5,5, Primitivo 5,5 (40' st Pietrucci ng); Mascara 5,5, Cangiano 6, Righi 5,5, Morello 6, Testa 6. All.: Merolla.
CHIETI: Musarra 6; De Matteis 6,5, Battisti 6,5; Matarese 7, Gabrieli 6, Carillo 6,5; Contini 6, Andreotti 6,5, Balestrieri 6,5, Sanseverino 6 (1' st Grosso 6), Sparacio 6,5 (26' st Catanzani ng) (38' st Renna ng). All.: Pace.
ARBITRO: Marino di Roma 6.

Catanzaro-Turris 0-0
CATANZARO: Cerretti 6,5; Gasparini 6,5, Babuin 6; Della Bona 6, Napolitano 6, Lo Polito 6; Terzaroli 6 (45' st Cicchetti ng), Carta 6, Tortora 6, Bonacci 6 (36' st Ascoli ng), De Carolis 6 (28' st Occhiuzzi ng). All.: Torrisi.
TURRIS: Ge. Esposito 6,5; D'Apice 6, Armento 6; Scala 6,5 (45' st Zampella ng), Caravano 6, Amodio 6; Manzo 6,5, Di Napoli 6,5, Marcatti 6 (14' st Gi. Esposito ng), Stefani 6, Langella 6,5 (36' st S. Esposito ng). All.: Ballarò.
ARBITRO: Carrer di Conegliano Veneto 6.

Cavese-Juveterranova1-1
CAVESE: Dondoli 6; De Rosa 6, Moretti 6,5; Cianciotta 6, Esposito 6, Latartara 6; Marzano (34' st Pinto ng), Giannascoli 6, Albano 6 (14' st Cazzella 6), De Paoli 6, Ria 6,5. All.: Ottoni.
JUVETERRANOVA: Tenuta 6; Milazzo 6, Chiti 6; Moschella 6, Comandatore M. 6, Pappalardo 6 (27' st Carlucci ng); Scerra 6, Porchia 6, Mazzeo 6 (46' st Surace ng), Musumeci 6, Di Dio 6. All.: Ammirata.
ARBITRO: Giachero di Pinerolo 5.
MARCATORI: pt 18' Musumeci (J) rig., 28' Ria (C).

Fasano-Foggia 2-2
FASANO: Gentili 6; Luceri ng (12' pt Colucci 6), Cunti 6,5; Cassano 6,5, Danza 6, Ricci 6,5; Cavaliere 7, De Solda 5,5 (1' st De Napoli 6), Insanguine 7,5, Cappuccilli 5,5, Pellegrino 6 (38' st Scarpa ng). All.: Geretto.
FOGGIA: Di Masi 6,5; Bettini 6, Guarino 6,5; Puleo 6, Palo 5,5, Altamura 5; Bellocchi 6,5, Nicodemo 6, Molino 7,5 (22' st Pennacchietti ng), Menchetti 6 (26' st Papa 5,5), Perrone 6 (30' st D'Aniello ng). All.: Braglia.
ARBITRO: Lambertini di Milano 6.
MARCATORI: pt 11' e 34' Molino (Fo); st 23' e 43' rig. Insanguine (Fa).

L'Aquila-Trapani 1-1
L'AQUILA: Sansonetti 6; Scotti 6, Colletto 6,5; Amelii 6, Perna 6, Cagnale 6; Lanotte 7,5, Cinelli 6,5, Bove 5,5 (1' st Spader 6), Di Criscio 6,5 (8' st De Amicis 6), Di Corcia 6. All.: Ammazzalorso.
TRAPANI: Assogna 6; Lo Monaco 6 (11' st Semilia 6), Misiti 6 (20' st Sardone 6); Barone 6,5, Esposito 6,5, Perillo 6,5; Lo Bue 6, Ciaramella 6, Pittana 6, Marsich 6,5, Tedesco 6 (27' st Migliocco 6,5). All.: Capuano.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 6.
MARCATORI: st 7' Lanotte (A), 29' Marsich (T).

Lanciano-Tricase 3-1
LANCIANO: Flavoni 6 (1' st Pisano 6); Cognigni 6, Vitali 6; Buratti 6,5, Turone 6, Menna 6; Marchetti 6,5, Leone 6, Fermanelli 6,5, Arancio 6,5 (31' st Di Loreto ng), Nunziato 5,5 (9' st Paoloni 5,5). All.: Florimbi.
TRICASE: Lo Porchio 6,5; Toledo 5, Abruzzese 5,5; Di Muro 6, Colonna 5 (13' st Pravatà 5,5), Mazzotta 5,5; Voza 5,5 (13' st Castellano 5,5), Stasi 6, Del Core 6,5, Vadacca 6, Corona 5,5 (20' st Tomeo ng). All.: Ortega.
ARBITRO: Rubino di Salerno 6.
MARCATORI: pt 2' Del Core (T), 5' Arancio (L), 17' Buratti (L); st 10' Fermanelli (L) rig.

Messina-Castrovillari 2-0
MESSINA: Manitta 6; Corino 7, Accursi 6,5; Di Fausto 6,5 (31' st Milana ng), Bertoni 6,5, Marra 7; Rossi 6,5, Del Nevo 6,5, Pasca 6,5 (35' st Di Giannatale ng) Obbedio 6,5, Scaringella 7 (46' st De Blasio ng). All.: Cuoghi.
CASTROVILLARI: Tosti 6; Torma 6, Domma 6 (31' st Covelli ng); Beccaria 6 (15' st Montanaro 6), Drago 6, Ubaldi 6; Fiore 6,5, De Luca 6,5, Borrotzu 6 (20' st Iannicelli 6), Novello 6,5, Intrieri 6. All.: Pasquino.
ARBITRO: Valensin di Milano 7.
MARCATORI: st 10' Corino rig., 45' Scaringella.

Sant'Anastasia-Giugliano 2-2
SANT'ANASTASIA: Santarsiero 6; D'Andrea 6 (39' st Mazzarella ng), Luciano 6 (11' st Bonetti ng); Cetronio 6, Ferraro 6, Cavaliere 6; Barrucci 6, Sardo 6 (25' st Sgambati 6,5), Matticari 6,5, Vives 6,5, Feola 6. All.: Maestripieri.
GIUGLIANO: Testaferrata 6; Siniscalco 6, Tasca 5,5; Vitiello 6, Liberati 6, Schettini 5 (30' pt Spocchi 6); Pisani 7, Ferazzoli 7, Montaperto 5,5 (30' pt Gerundini 6), Di Nardo 7 (37' st D'Innocenzo ng), Parise 6. All.: Castellucci.
ARBITRO: Ferone di Terni 6.
MARCATORI: pt 40' Ferazzoli (G); st 30' Ferazzoli (G), 36' Matticari (S), 48' Sgambati (S).

Dilettanti 10ª GIORNATA

GIRONE A Moncalieri a valanga

CLASSIFICA	P	G
Moncalieri	22	10
Sestrese	21	10
Villacidrese	21	10
Verbania	20	10
Sangiustese	19	10
Derthona	17	10
Borgomanero	16	10
Borgosesia	15	10
Novese	13	10
Ivrea	13	10
Selargius	11	10
Volpiano	10	10
Entella	9	10
Cuneo	8	10
Valle d'Aosta	8	10
Atl. Elmas	7	10
Arzachena	7	10
Olbia	6	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Arzachena-Moncalieri, Borgomanero-Olbia, Cuneo-Atl. Elmas, Derthona-Novese, Entella-Selargius, Valle d'Aosta-Sestrese, Verbania-Sangiustese, Villacidrese-Borgosesia, Volpiano-Ivrea

RISULTATI
Atl. Elmas-Sangiustese 1-2
16' pt Corellas (A), 41' Periotto (S); 5' st Pisasale (A)
Borgosesia-Arzachena 1-1
5' st Giannini (B), 40' Bagatti (A)
Ivrea-Villacidrese 1-0
17' pt De Paola
Moncalieri-Valle d'Aosta 3-0
32' pt Girelli; 2' st Martorella, 43' Bonomo
Novese-Entella 1-0
27' st Perziano
Olbia-Cuneo 1-0
46' pt Rassu rig.
Selargius-Borgomanero 2-0
16' pt O'Neill; 32' st Locci
Sestrese-Derthona 0-0
Volpiano-Verbania 1-1
26' pt Gardini (VE), 37' Zocco (VO)

GIRONE B Legnano pari che vale

CLASSIFICA	P	G
Legnano	24	10
Valenzana	19	10
Sancolombano	19	10
S. Angelo	18	10
Romanese	17	10
Oggiono	15	10
Atl. Milan	15	10
Bellusco	15	10
Pavia	14	10
Fidenza	14	10
Casalese	12	10
Pizzighettone	10	10
Casale	9	10
R. Saiano	8	10
Voghera	8	10
Cremapergo	7	10
Fanfulla	5	10
Mariano	4	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Bellusco-Atl. Milan, Casale-Fidenza, Casalese-Sancolombano, Fanfulla-Cremapergo, Legnano-Voghera, Oggiono-R. Saiano, Pavia-Mariano, Romanese-S. Angelo, Valenzana-Pizzighettone

RISULTATI
Atl. Milan-Pavia 1-0
5' st Sambruna
Cremapergo-Oggiono 1-1
15' pt Giovannetti (O); st 33' Livraghi (C)
Mariano-Romanese 1-2
9' st Parente (R), 20' Iori (R), 21' Ricco (M)
Pizzighettone-Fanfulla 2-1
34' pt Giglio (P); 13' st Guarnieri (F), 19' Riboldi (P)
R. Saiano-Legnano 0-0
S. Angelo-Casalese 5-0
18' pt Curti; st 8' Dall'Orso, 23' Rossini, 27 e 48' Curti
Sancolombano-Fidenza 3-1
12' pt Tagliabue (S), 30' Zoppetti (S), 47' Pancotti (S); 1' st Alexich (F)
Valenzana-Casale 0-0
Voghera-Bellusco 2-2
4' pt Ferrario (B), 42' Nichetti (V); 19' st Casu (V), 44' Biffi (B)

GIRONE C Bolzano, la ripresa

CLASSIFICA	P	G
Martellago	21	10
Bassano	20	10
Arzignano	19	10
Südtirol	17	9
Pro Gorizia	17	9
Pordenone	16	10
Itala San Marco	15	9
Thiene	14	9
S. Lucia di Piave	14	9
Montecchio	14	8
Trento	13	9
Sanvitese	11	9
Pievigina	10	9
Chioggia	9	10
Mezzocorona	8	10
Portogruarosummaga	7	9
Arco	7	10
Bolzano	5	9
Settaurense	2	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Bolzano-Mezzocorona, Itala San Marco-Bassano, Montecchio-Martellago, Pievigina-Settaurense, Portogruarosummaga-Pordenone, Sanvitese-S.Lucia di Piave, Südtirol-Pro Gorizia, Thiene-Chioggia, Trento-Arzignano. Riposa: Arco

RISULTATI
Arco-Sanvitese 0-1
40' st Zamaro
Arzignano-Pievigina 3-2
15' pt Guiotto (A), 28' Niero (P), 45' Vivian (P), 46' Giaretta (A); 46' st Pennacchioni (A)
Bassano-Bolzano 2-2
36' pt Giordano (BA); 8' st Giordano (BA), 46' Bombaci (BZ), 47' Lovecchio (BZ)
Chioggia-Montecchio 1-0
12' st Fabbri
Martellago-Trento 0-0
Mezzocorona-Pordenone 0-1
34' pt Pedriali
S.Lucia di Piave-Thiene 1-1
14' st Dal Balcon (T), 46' Roman Del Prete (S)
Settaurense-I. S. Marco 0-3
17' pt Giro; 35' st Piluddu, 44' Bergomas
Südtirol-Portogruarosum. 2-0
43' pt De Gasperi; 45' st Frazzica rig.
Ha riposato: Pro Gorizia

GIRONE D Forlì, un nuovo stop

CLASSIFICA	P	G
Russi	18	10
Forlì	17	10
Legnago	17	10
V. Castelfranco	17	10
Rovigo	16	10
Sestese	16	10
Bagnolese	16	10
Aglianese	15	10
Crociati Parma	15	10
Versilia	14	10
Adriese	13	10
Reggiolo	11	10
Camaiore	10	10
Lanciotto Campi	9	10
Fiorano	8	10
Massese	7	10
F. S. Lazzaro	6	10
Baracca (-7)	4	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Aglianese-Reggiolo, Bagnolese-Versilia, Camaiore-Adriese, F. S. Lazzaro-Massese, Fiorano-Lanciotto Campi, Forlì-Crociati Parma, Legnago-V. Castelfranco, Rovigo-Baracca, Russi-Sestese

RISULTATI
Baracca-Bagnolese 2-1
13' st Gonano (BR), 34' Battigello (BG), 49' Minieri (BR)
Crociati Parma-Aglianese 1-1
34' pt Gradali (C); 3' st Costa (A)
F. S. Lazzaro-Camaiore 2-2
14' pt Padolecchia (F) rig.; 14' st e 26' rig. Barsotti (C), 20' Padolecchia (F)
Lanciotto Campi-Russi 1-1
12' pt Ierardi (L), 44' Rondina (R)
Massese-Rovigo 0-1
8' st Beghetto
Reggiolo-Legnago 0-2
25' st Manganotti, 47' Cosenza
Sestese-Forlì 2-1
11' pt Falanga (S); 24' st Ceci (F), 36' Cipriani (S)
Versilia-Fiorano 1-1
21' st Pieroni (V), 45' Cesati (F)
Virtus Castelfranco-Adriese 0-0

GIRONE E Sangiovannese in testa

CLASSIFICA	P	G
Sangiovannese	22	10
Rieti	21	10
Sangimignano	20	10
Tivoli	16	10
Grosseto	15	10
Colligiana	15	10
Cerretese	14	10
Poggibonsi	14	10
Fucecchio	14	10
Ladispoli	13	10
Astrea	13	10
Fregene	12	10
Castelfiorentino	11	10
Guidonia	10	10
Civitavecchia	8	10
Castrense	7	10
Fortitudo Nepi	6	10
Venturina	5	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Castelfiorentino-Tivoli, Castrense-Colligiana, Cerretese-Civitavecchia, Guidonia-Fregene, Ladispoli-Grosseto, Poggibonsi-Astrea, Rieti-Sangiovannese, Sangimignano-Fucecchio, Venturina-Fortitudo Nepi

RISULTATI
Astrea-Venturina 0-1
13' pt Capuozzo
Civitavecchia-Castelfio. 1-1
48' pt Piccolo (CI); 22' st Romoli (CA)
Colligiana-San Gimignano 1-1
4' pt Paciocchi (C); 6' st Cioffi (S)
Fortitudo Nepi-Grosseto 0-1
25' pt Antonelli (G)
Fregene-Castrense 0-0
Fucecchio-Cerretese 1-1
35' pt Cellini (F); 47' st Marangoni (C)
Rieti-Ladispoli 0-0
Sangiovannese-Guidonia 4-0
6' e 33' pt Bresciani, 21' Moscatello, 44' Battistini
Tivoli-Poggibonsi 2-1
32' st e 42' rig. Selva (T), 35' Iacona (P)

GIRONE F Umbertide, la novità

CLASSIFICA	P	G
San Marino	21	10
Renato Curi	18	10
Tolentino	17	9
Fano	17	10
Umbertide T.	16	10
Foligno	16	10
Sambenedettese	15	10
Santarcangiolese	15	10
Civitanovese	14	10
Monturanese	14	9
V. Senigallia	14	10
Sansepolcro	13	10
Bellaria I.M.	12	10
Nuova Jesi	10	10
V. Riccione	10	10
Urbania	7	10
Città di Castello	4	10
Ortona	2	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Città di Castello-San Marino, Civitanovese-Bellaria I.M., Monturanese-Sansepolcro, Renato Curi-Santarcangiolese, Sambenedettese-Foligno, Umbertide T.-Tolentino, Urbania-Nuova Jesi, V. Riccione-Fano, V. Senigallia-Ortona

RISULTATI
Bellaria Igea-Samb 1-0
28' pt Ferragine
C. di Castello-Monturanese 0-0
Fano-Urbania 1-0
36' pt Martini
Foligno-Renato Curi 1-1
18' st Coletti (R), 48' Lattanzi (F)
Nuova Jesi-Vigor Senigallia 2-0
4' pt Togni; 2' st Palombi rig.
Ortona-Tiberis Umbertide 0-4
6' e 24' pt Marcucci, 45' Della Monica; 35' st Bucaioni
San Marino-Civitanovese 1-0
19' pt Marchini (SM)
Santarcangelo-Riccione 1-0
37' pt Raggini
Tolentino-Sansepolcro 2-0
29' pt Filipponi; 49' st Di Gioia

GIRONE G Puteolana, fuga buona

CLASSIFICA	P	G
Puteolana	24	10
Real Cassino	18	10
Viribus Unitis	18	10
Paganese	17	10
Nuovo Terzigno	15	10
Casertana	15	10
Latina	14	10
Frosinone	14	10
Sorrento	14	10
Palmese	14	10
Terracina	13	10
Ottaviano	12	10
Anagni	11	10
Sangiuseppese	10	9
Pro Ebolitana	9	10
Pro Cisterna	9	10
Ceccano	9	10
Castelli Romani	2	9

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Casertana-Nuovo Terzigno, Castelli Romani-Latina, Frosinone-Anagni, Ottaviano-Pro Cisterna, Paganese-Viribus Unitis, Palmese-Real Cassino, Pro Ebolitana-Puteolana, Sorrento-Ceccano, Terracina-Sangiuseppese

RISULTATI
Anagni-Casertana 1-1
37' pt Jeandet (C); 28' st D'Alterio (C) aut.
Castelli Romani-Ottaviano 0-1
7' pt Franzese
Ceccano-Terracina 0-0
Latina-Palmese 2-0
18' pt Ferazzoli rig.; 32' st Neroni
Nuovo Terzigno-Sorrento 1-1
32' pt Vitalione (N); 30' st Caruso (S)
Puteolana-Frosinone 1-0
10' st Migliaccio
Real Cassino-Paganese 2-0
20' st Mignanelli, 40' Turchetti
Sangiuseppese-P. Cisterna 0-0
Viribus Unitis-Pro Ebolitana 2-1
19' st Giordano (V), 30' Ingenito (V), 44' Bavero (P)

GIRONE H Martina ci crede

CLASSIFICA	P	G
A. Taranto	23	10
Rutigliano	20	10
V. Locorotondo	20	10
Taurisano	19	10
P.I. Galatina	18	10
Martina	17	10
Campobasso	17	10
Isernia	17	10
Bojano	17	10
Manfredonia	13	10
Melfi	13	10
Barletta	11	10
Pro Vasto	9	10
Altamura	9	10
Casarano	6	10
Ferrandina	5	10
Cerignola	4	10
A. Toma	3	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Altamura-Cerignola, Rutigliano-Martina, A. Taranto-Isernia, A. Toma-Barletta, Bojano-Melfi, Ferrandina-Campobasso, Manfredonia-Pro Vasto, Taurisano-P.I. Galatina, V. Locorotondo-Casarano

RISULTATI
Barletta-Ferrandina 0-0
Campobasso-Taurisano 1-1
32' pt Mitri (C); 18' st De Filippi (T)
Casarano-A. Taranto 1-1
29' pt Tedesco (C), 33' D'Antò (A)
Isernia-Bojano 1-1
8' pt Praino (B); 47' st Chianese (I)
Manfredonia-Altamura 1-0
36' pt Zagaria
Martina-Cerignola 4-0
15' pt De Giosa, 22' Fanfani, 44' De Giosa; 12' st Cosa rig.
Melfi-A. Toma 1-0
42' pt Acquaviva
P.I. Galatina-Rutigliano 3-3
16' e 22' pt Prisciandaro (R); 11' st Merola (P), 37' Prisciandaro (R), 42' Verzin (P), 48' Portaluri (P)
Pro Vasto-V. Locorotondo 4-1
22' pt Maggiore (V), 27' Cicchella (P), 34' Ripa (P), 41' Sabatino (P); 5' st Sabatino (P) rig.

GIRONE I Corigliano che finale

CLASSIFICA	P	G
Potenza	26	10
Igea Virtus	24	10
C. V. Lamezia	18	10
Corigliano	17	10
Siderno	15	10
Vittoria	15	10
Sciacca	14	10
Ragusa	14	10
Milazzo	13	10
Locri	13	10
Gattopardo	13	10
Sancataldese	12	10
Nuova Vibonese	11	10
R. di Lauria	11	10
Caltagirone	9	10
Torretta	9	10
Rende	8	10
Mazara	0	10

Prossimo turno (21-11-1999, ore 14.30)
Gattopardo-Caltagirone, Locri-C. V. Lamezia, Milazzo-Ragusa, Potenza-Siderno, Rende-Igea Virtus, Torretta-R. di Lauria, Sancataldese-Corigliano, Sciacca-Nuova Vibonese, Vittoria-Mazara

RISULTATI
Caltagirone-Milazzo 1-0
15' st Rosa
Corigliano-Rende 3-3
14' pt Orlando (R), 16' Perrotta (R), 47' Soda (C); 46' st Perrotta (R), 48' Soda (C), 50' Manno (C)
Gattopardo-Locri 1-0
5' st Manganello rig.
Igea Virtus-C. V. Lamezia 1-1
29' pt Parentela (C); 37' st Montesano (I)
Mazara-Sciacca 1-5
4' pt Chabat (S), 11' Grosso (M), 19' Runza (S); 25' st Altamura (S), 30' Fornò (S), 42' Montalbano (S)
Nuova Vibonese-Potenza 1-3
36' pt Paparella (P); 15' st Dosantos (P), 23' Chiera (P), 31' Perotti (N)
R. di Lauria-Vittoria 1-1
6' st Balsamo (V), 34' Frisenda (R)
Ragusa-Torretta 1-0
4' st Cervillera
Siderno-Sancataldese 5-0
2' st Fiorino, 10' e 35' Bolognino, 33' Faccione, 42' Giaconia

in palestra
UNA VOLTA AL MESE

Mercatino

■ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 1974 e tabellini completi Serie B dal 48/49 al 65/66 e Serie C dal 53/54 al 57/58; vendo distintivi e gagliardetti italiani ed esteri; disponibili a prezzi interessanti autografi originali di squadre e nazionali di tutta Europa e Sud America anni 60/70/80; vendo splendida copia dorata coppa Jules Rimet (a richiesta invio foto); cerco materiale d'epoca sul calcio: almanacchi, album figurine, distintivi e "Il Calcio Illustrato".
Ermanno Vittorio, v. Goito 7, 10125 Torino.

■ **VENDO** al miglior offerente i biglietti di: Inghilterra-Italia (6-5-59), Roma-Liverpool finale Coppa Campioni 1984, Juve-Liverpool finale Coppa Campioni 1985 settore "Z"; vendo moltissimi biglietti di campionato, coppe varie, Europei, Mondiali, Nazionale.
Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).

■ **CERCO** dischetto Play Station (anche masterizzato) dei "Metal Slug".
Nicolò Bucci, v. Cavour 20, 86100 Campobasso.

■ **VENDO** stupende foto da me scattate ai calciatori di Inter, Milan, Parma e molte altre squadre, L. 2.500 l'una; bollo per risposta e listino a
Luca Giudici, v. Fontana 4, 23893 Cassago Brianza (LC).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.)

■ **OFFRO** programmi di partite e maglie del Napoli, anche del portiere, sponsor Voiello e Record cucine; foto dei calciatori partenopei degli ultimi tre anni; cerco maglie ufficiali del Milan con toppa Lega e cognomi specie seconde-terze-quarte divise.
Carlo Carione, v. Eurialo 1, 80072 Arco Felice (NA).

■ **CERCO** tappini di ferro di qualsiasi marca possibilmente di birra.
Leonardo Andrei, v. De Calcinaia 24, 50055 Lastra a Signa (FI).

■ **RICERCO** e stampo per voi da Internet qualsiasi cosa desiderate: dalla squadra campione d'Italia ai dilettanti; foto del calciatore preferito e tutto di lui e della sua squadra; prezzi buoni.
Mariapaola Tiberio, v. Palmieri 51, 10138 Torino.

■ **VENDO** solo in blocco al miglior offerente collezione GS dall'aprile 1974 ad oggi; annate varie rilegate con copertine originali.
Francesco Cappelli, v. Antica di Francia 26, 10057 Sant'Ambrogio (TO).

■ **PAGO** bene album inglesi Panini dal 1972 all'80.
Fabrizio Porta, v. Roma 12, 12062 Cherasco (CN).

■ **VENDO** GS dal 1977 al 1997, come nuovi.
Corrado Confalonieri, v. Turati 31, 20038 Seregno (MI).

■ **CEDO:** "Il Calcio Illustrato" 1948-66, annate rilegate, sciolte e fascicoli singoli; "Lo Sport Illustrato", "Inter Fc", "Forza Milan", "Hurrà Juventus", "Roma mia"; figurine Walt Disney e "Assi del pedale" dal 1948, tutte le serie complete.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

■ **VENDO** GS annate 1994-95-96-97-98 L. 2.000 l'uno incluso il film del campionato; vendo anche "Juvecentus" "Le Signore del campionato" e "Mondiali".
Luciano Quarato, v. Martiri della Resistenza 59, 60100 Ancona.

■ **VENDO** album Panini calcio, Supercalcio, 85/86, Mexico 86, Football Belgio 78/79 - 79/80, Flash calcio 82-84-91-92-93 e le più belle figurine di Storia (79), Vallardi Europa (87); cedo o scambio con album i film del campionato del GS dal 1980 all'85; vendo figurine sfuse e album Panini ski-sprint-Edis cantanti, armi e soldati attraverso le grandi battaglie; Playmoney calciatori.
Massimo D'Agostino, v. Duilio Scandali 22, 60122 Ancona.

■ **CERCO** distintivi in stoffa (toppe) di società calcistiche della B, C1, C2, Cnd.
Pino Coletti, v. Battisti 21, 20050 Ronco Briantino (MI).

■ **VENDO** buste con timbri speciali riguardanti partite di ogni campionato, coppe varie, finali, vittorie squadre italiane.
Ilvo Arnavas, v. Bertolani e Neri 10, 19122 La Spezia.

■ **CERCO** libri con storie di club e calciatori a basso prezzo; GS del settembre 1989 sulla morte di Scirea con in copertina la scritta "Addio bandiera"; GS n. 23/1999, "Calcio 2.000" nn. 18 e 21; storia del Milan dal GS con eventuale rilegatura; vendo vecchio gagliardetto ricamato del Fc Cuassese.
Rocco Pinto, c.so Europa 19, 28922 Verbania.

■ **COMPRO,** scambio cartoline squadre, calciatori ed altro riguardanti: Inter, Milan, Juventus, Nazionale, dal 1900 al 1940.
Sandro Carducci, v. De Amicis 92, 62020 Colmurano (MC).

■ **CERCO** materiale di qualsiasi genere sul Venezia, in particolare su Simone Pavan.
Sara Bianconi, v. Empolese 27, 50020 San Vincenzo a Torri (FI).

■ **VENDO** superfoto di Tacchinardi, Bettarini, Ventola, Inzaghi, Totti, Del Piero, Nesta e tanti altri; chiedere lista inviando bollo.
Luigia Pagano, v. Annunziata 24, 70056 Molfetta (BA).

■ **VENDO** stupende foto di: Maldini, Costacurta, Ronaldo, R. Baggio, Batistuta, Galante, Cannavaro, Bottarini, Binotto, Leonardo, Buffon, Neri, Mancini, Intoshi, Vieri, Montella, Del Vecchio, Sousa, Ventola, Pagliuca, Signori, Rui Costa, Sala, Capirossi, D. Baggio, Schumacher ed altri. Bollo per lista a
Cristina Pappalettere, v. F. Casati 21, 20124 Milano.

■ **COMPRO** "Forza Milan" annate complete; vendo GS dal 1979 al 1998.
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casnigo (BG).

■ **VENDO** in ottime condizioni: album calcio Panini dal 1974 al 1996; almanacco Panini calcio 1995; rubrica "Supertifo" dal gennaio 89 al dicembre 96; acquisti preferibilmente in blocco a prezzi trattabili.
Marco Zolesi, casella postale 82, 07024 La Maddalena (SS).

■ **CERCO** cartoline stadio-olimpico di Kiev, eventuale scambio.
Ciro Morgese, v. Dalbono 215, 1. Palazzo Iasiello, 80055 Portici (NA).

■ **CERCO** sciarpa del Servette-Ginevra possibilmente in raso.
Maurizio Marchisio, v. Ogliaro 9, 10137 Torino.

■ **VENDO** poster L. 500 l'uno, biglietti stadio e giornali della Juventus.
Federica Onnis, v. Pessina 10, 09015 Cagliari.

■ **VENDO** nn. sfusi Gazzettasport-Magazine 1996-97-98-99; "Calcio 2000" nn. 18-22 speciale estate 1999; copie arretrate del Corrieresport; vendo pubblicazioni della De Agostini "Dinosauri" in 104 fascicoli e "Auto da collezione", 500 schede complete di cofanetto; scambio notizie, statistiche, risultati e notizie di ogni genere e tempo, (calcio nazionale e internazionale).
Fabio Dente, v. Nicola Sole 2, 85100 Potenza.

■ **VENDO:** "Bicisport" dal 1977 al 1997; "Hurrà Juventus" dal 1963 al 1995; almanacchi calcio dal 1939 al 1996.
Marco Cocci, v. Roccavione 28, 10147 Torino.

■ **VENDO** annate GS 1996-97-98 complete L. 35.000 l'una + spese; annate 1993-94-95 mancanti di alcuni nn. L. 25.000 + spese.
Massimo Bruni, v. Fratelli Canepa 136/2, 16010 Serra Riccò (GE).

■ **VENDO** almanacco calcio Panini dal 1971 all'80, oltre 1987-88-89 anche singolarmente.
Cristiano Tassinari, v. Campo Sportivo 10, 44047 S. Agostino (FE).

■ **VENDO** ottimo ultramateriale calcistico napoletano, tutto in ottimo stato; bollo L. 1000 per ricevere listino completo.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

in palestra
UNA VOLTA AL MESE

Mercatino

CHIEDO a lettori liguri, zona SV e dintorni il perché la società del Finale negli anni 1959-60-61 si chiamò anche "Imposta sportiva Us", perché "Imposta"?; cerco note conoscitive sull'ex nome del Bastia Umbra, come "Giuntella"; scambio tanti distintivi di eccelsa perfezione; cedibili anche a equo prezzo; per lo scambio inviare qualche fotocopia; vendo rarità distintivi dell'ex Società Istria, era fascista + ex Fortitudo TS anteguerra, sono perfetti, Fascio G. Grion Pola, Ampelea Isola d'Istria, Dopolavoro aziendale Arsa L. 8.000/9.000 l'uno + spese; vendo distintivi del Besiktas J.K. Ist; tre stupendi distintivi/rozets, smalto a fuoco, aquila in rilievo al top (alto) del grande club turco Besiktas J.K. Istanbul, fine perfezione di "manufacturing" L. 10.000 l'uno + L. 5.000 per l'invio in busta rinforzata sicura raccomandata; vendo album completo Panini calciatori 1994/95 L. 50.000; vendo almanacchi Panini 1979-81-83 come nuovi L. 15.000 l'uno.
Benincà Cima Livio, 31 via Vittorino da Feltre, 32020 Villa di Villa, Mel (BL).

ACQUISTO album figurine sportive e non di ogni epoca, fumetti ante 1970; vendo GS dal 1974 a riviste anni 70/80.
Viscardi Dionigi, v. Resegone 8, 20050 Camparada (MI).

SCAMBIO con figurine italiane ed estere circa 550 figurine Panini e altre edizioni dal 1994 al 1999: un album Panini 94/95 con 250 figurine.
Francesco Damiano, v. Generoso Manna 31, 81030 Frignano (CE).

VENDO annate GS 1983-84-85 a L. 100;000 l'una; felpa del Torino da "I punti Parmalat" per L. 120.000.
Attilio Pisoni, v. Calefati 169, 70122 Bari.

CAUSA trasferimento svendo al miglior offerente i tre quotidiani sportivi nazionali del periodo mondiale 1986-90-94-98; dell'Europeo 1988-92-96; tutti i lunedì dei campionati di calcio dal 1992 ad oggi; moltissimi poster di squadre e calciatori dal 1994 ad oggi; tantissimi quotidiani del periodo "Guerra nel Golfo"; la vendita verrà effettuata dal 20 al 23 ottobre 1999, solo in blocco; svendo dal n. 1/1992 ad oggi.
Antonio Gaudino, v. Luigi Sturzo 230, 95131 Catania.

VENDO almanacchi Panini di atletica 1987-88-89-90; di tennis 1988-89-90; di volley 1988-89; di basket 1988-89-90; di automobilismo 1989-90; annuario dello sport ed S.E.S.S. 1952-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66; bollo per risposta.
Roberto Zanotto, v. Leinì 20, 10088 Volpiano (TO).

VENDO album calcio Merlin 1998 e 99; blocco vecchie bustine con figurine di calcio e ciclismo, vuote anni 40/50; gagliardetti ufficiali di Bologna, Fiorenzuola, Monza; due cartoline del Napoli 1965/66 e 66/67; poster originali Panini di Pietro Anastasi 1965; almanacchi calcio Panini 1977-79-83; blocco di 500 schede telefoniche, tutto per L. 50.000.
Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).

INVIATEMI cartoline paesaggistiche di tutto il mondo per riceverne altrettante della Sicilia.
Antonio Canu, v. Umberto 10, 95016 Mascali (CT).

VENDO, scambio numeroso materiale da collezione: biglietti stadio, schede telefoniche italiane e straniere, sorprese Kinder e Patatine, francobolli ecc...
Antonio Musmeci, v.le D. Ranzani 5, 20149 Milano.

CERCO maglie originali del Milan dal 1981 al 1993; riviste "Forza Milan" dal 1964 al 67; scambio materiale e programmi, poster e cartoline.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

COMPRO album anche vuoti o incompleti e figurine calciatori dal 1960 in poi.
Niccolò Cianci, v. Bottrigari 8, 40134 Bologna.

VENDO importante collezione di album calciatori e sportivi di tutto il mondo dal 1930 al 1990 per un totale di 140 pezzi; vendo collezione completa GS dal 1970 al 1998.
Giovanna Magli, casella postale 74, 20028 San Vittore Olona (MI).

CEDO cartoline-foto-libri-enciclopedie e altro materiale sulla Juventus, anche d'epoca; listino gratuito.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, parco Primavera, 81100 Caserta.

VENDO sei volumi rilegati (96 riviste) dal n. 1/1959 al n. 96/1960; almanacchi calcio dal 1977 al 1991.
Fabio Ferrari, v. Lombardone 45, 10080 S. Benigno Canavese (TO).

VENDO tessere telefoniche e francobolli di San Marino emessi per il centenario del Milan e della Juve, eventuali scambi con sorpresine Kinder.
Carlo Maiani, v. D'Azeglio 2, 47895 San Marino.

VENDO biglietti stadio di ogni manifestazione e serie, anche del volley e di cantanti; vendo foto di tanti calciatori e cantanti.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

VENDO fototifo e foto giocatori della Juventus dagli anni 80 e ultramateriale di tutti i gruppi juventini.
Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

VENDO L. 3.000 l'una foto di tantissimi calciatori con maglia da gioco al Sant'Elia di Cagliari; vendo a metà prezzo rivista "La mia Roma" (febbraio 94-giugno 95, maggio 96-dicembre 96, annata 97): inviare bollo per risposta.
Stefania Murtas, via della Pineta 201, 09126 Cagliari.

VENDO collezione completa "Hurrà Juventus" dal giugno 1989 all'ottobre 98 solo in blocco; prezzo veramente interessantissimo.
Guido Corradini, v. San Lorenzo 67, 36035 Marano Vicentino (VI) - tel. 0445/623596.

VENDO GS sfusi o in blocco dal 1980 e album figurine didattiche.
Gianluca Berarolo, v.le Ippocrate 73, 00161 Roma.

VENDO L. 30.000 l'una sciarpe realizzate in doppia lana di: Lazio, Blackburn, Coventry City, Manchester United, Manchester City; per L. 90.000 maglia della Lazio da trasferta annata 1997 n.3 - Fish; L. 30.000 l'una t-shirt di Gascoigne-Lazio e Manchester United.
Lorenzo Colò, v. Privata Petrucci 41, 51020 Le Regine (PT).

Mercatifo

CORRISPONDO con amiche di tutto il mondo su tanti argomenti specie sportivi; scrivere in italiano o inglese a **Vittorio Della Sala, v. Giovanni Palatucci 56, 83100 Avellino.**

AMICI tifosi del Milan, sto creando un club rossonero in Romania e cerco documenti vari, materiale, riviste e tutto ciò che può interessare i fan rossoneri dei Campioni d'Italia; aiutatemi.
Livia Terfea, O.P. 1, C.P. 15, Baia Sprie, jud. Maramures, 4847 (Romania).

FAN dell'Ucraina corrispondo con tifosi italiani di calcio.
Igor Yesip, a/c-1, 292080, Pustomyty, Luiuska Obl (Ucraina).

SCAMBIO idee sul calcio con amici under 35 specie stranieri e tifosi di Inter e Toro.
Rosa c/o MBE 350 c.so Giulio Cesare 89, 10155 Torino.

CORRISPONDO con fan juventini.
Damiano Felice, c.so Umberto Emanuele, 80030 Carbonara di Nola (NA).

ADERITE al Fans club ufficiale Fabio Capello contattando **Silvia tel. 0338/7055113 oppure Stefania tel. 0335/6792480.**

CORRISPONDO con amiche under 30 su calcio, musica, sport e computer.
Massimo Iuliano, v. M. Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA).

RAGAZZO fan del Palmeiras (l'antica Palestra Italia) e del Parma scambio idee sul calcio con amici di tutto il mondo specie italiani; scambio anche riviste, biglietti stadi, cartoline postali ecc...
Everton Furlan, rua Odacir Azal 169, Bairro Pitangueras, 13360-000 Capivari (Brasile).

FAN della calciatrice del Torino femminile Teres Juvenson corrisponde con appassionati/e del calcio femminile.
Massimo Sardani, c/o Pap, v. Palestrina 26, Torino.

AMO il calcio specie quello italiano e su ciò scambio idee e materiale con tanti amici del mondo specie di: Italia, Norvegia, Polonia, Romania, Danimarca, Ungheria, Bulgaria, Finlandia, Svezia, Jugoslavia e Germania.
Paulo Ricardo Pereira, av. Leopoldo Perez 141/a, Educandos, 69070-250, Manuas (Brasile).

ADERISCI al Viola club Equipe contattandoci in **via Aretina 306, Ellera, 50061 Compiobbi (FI).**

23ENNE tifoso atalantino corrisponde con ragazzi/e fan di Ravenna e Ternana.
Marco Morelli, v. F. Russoli 7, 20142 Milano.

UN saluto a tutti gli amici del GS da **Antonella e Damiano di Monte Porzio Catone (Roma).**

Videocassette

■ **FAN** del Napoli e di Maradona scambio idee con amici anche stranieri scrivendo in italiano o in francese.
Paolo De Chiara, p.zza S. Pietro Celestino 33, 86100 Isernia.

■ **CORRISPONDO** con fan di: Inter, Southampton, Athletic Bilbao, Bastia, Celtic, Sporting Lisbona, Ofi Creta, Monaco 1860, Galatasaray, Dynamo Kiev, Vogherese e della Nazionale italiana.
Simone Bertelegni, v. XXV Aprile 6, 27052 Godiasco (PV).

■ **26ENNE** tifosissimo della Juventus e fan di Sousa scambia idee con ragazze di Puglia e dell'Emilia-Romagna.
Donato Giannotta, v. Saba 10, 40026 Imola (BO).

■ **21ENNE** amante dello sport, della musica e della natura corrisponde con amici/che di tutto il mondo.
Manuel Messina, v. Filisto 96, 96100 Siracusa.

■ **HO** 20 anni, amo lo sport e la vita, desidero corrispondere con ragazze over 18 della Puglia.
Mauro Gadaleta, v. Capotorti 38, 70056 Molfetta (BA).

■ **JUVENTINA** 17enne corrisponde con coetanei/ee di tutto il mondo.
Letizia Ansaloni, v. Chiesa di Viadagola 13/6, 40057 Granarolo Emilia (BO).

■ **FAN** milanista e appassionata della cultura giapponese desidera corrispondere con tifosi rossoneri e ragazzi/e giapponesi specie se residenti in Italia.
Maria Concetta Di Vittorio, v. Cesare Balbo 64/c, 70037 Ruvo di Puglia (BA).

■ **DA** Sorrento un affettuoso saluto a tutti i lettori cui chiedo di scambiare idee specie sul calcio.
Federico Pasquale, v. Balsamo 53, S. Agnello 80065 (NA).

■ **18ENNE** polacca scrivendo in italiano corrisponde con coetanei/ee di tutta Italia.
Emilia Raykowska, ul. Kossaka 3/9, 82-300 Elblag (Polonia).

■ **19ENNE** polacca scambia idee con amici italiani su tantissimi argomenti specie sportivi.
Agnieszka Tecra, ul. Okulickiego 11/7, 82-300 Elblag (Polonia).

■ **25ENNE** corrisponde con tifosi interisti di tutto il mondo e con ragazze croate e slovene.
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

■ **FAN** del Feyenoord scambia idee con tifosi italiani ed olandesi; cerca ogni tipo di materiale sui biancorossi.
Giuseppe Vigevani, v. Umbria 3, 20052 Monza (MI).

■ **31ENNE** scambia idee con amici/che di tutto il mondo.
Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.

■ **SCAMBIO,** vendo moltissime partite di calcio: Mondiali dal 1966 (quasi tutte); Europei dall'80; Coppa America-Asia-Africa; qualificazioni varie; coppe varie internazionali; campionati nazionali; documentari; moltissime ore di atletica (Europei-Mondiali-Olimpiadi) lista gratuita.
Sergio Favilla, scalinata Sella 2, 19121 La Spezia.

■ **CERCO** video delle seguenti gare dei Mondiali 1978: Italia-Francia 2-1, Italia-Ungheria 3-0, Italia-Germania 0-0, Italia-Brasile 1-2; cerco inoltre video di Italia-Grecia giocata a Bari il 5-10-1983.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

■ **CERCO** seguenti videocassette: finale di ritorno Coppa Italia 97-98 tra Lazio e Mila; finale Supercoppa italiana tra Lazio e Juventus nel 1998; gare della Lazio contro Parma e Fiorentina 98/99 nel girone d'andata; finale della Champions League 1999 tra Manchester e Bayern Monaco.
Moreno Carlesso, v. Beato Forzaté, 31020 San Zenone degli Ezzelini (TV).

■ **VENDO** cassette vhs video-Rai, "I Campionissimi": Matthäus-Schillaci-Vialli-Tacconi-Völler; "La magia di Stoccarda", "L'ultimo Maradona", "Il Napoli nella storia"; cassette Logos tv: "Io e Alex Del Piero", "Juve 97", "Inter 97", tutte sigillate e in ottime condizioni; cassette registrate con ottima visione: finale Coppa Italia a/r Parma-Fiorentina 1999; finale Coppa Italia andata Napoli-Vicenza 1997; finale Uefa 1998 Lazio-Inter; finale Uefa 1999 Parma-Marsiglia; finale Coppa coppe 1999 Lazio-Maiorca; uno speciale sul Grande Torino di 50 anni fa (la scomparsa) e Torino-Rappresentativa di Lega.
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **VENDO** vhs di tutte le gare della Nazionale italiana di calcio a partire da Moldavia-Italia dal 5-10-1996.
Valerio: 0347/4105651.

■ **VENDO** video a L. 20.000 + spese in contrassegno gare di ogni manifestazione e campionati con squadre italiane dal 1980 ed anche di altre nazionali dal 1970: amichevoli, Europei, Mondiali ecc...
Giuseppe Ferrara v. selle Rose 152/B 00171 Roma.

■ **VENDO,** scambio video di sport (calcio, F. 1, tennis, box); documentari; oltre 1000 titoli.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

■ **VENDO** L. 20.000, comprese spese, vhs di Lazio-Milan 4-4 del 3-10-99.
Salvatore Crimi, v. Campania 3, 98059 Rodì Milici (ME).

■ **CERCO** vhs del programma "Controcampo" trasmessa da Italia 1 il 19 settembre 1999 con ospiti Lippi, Vieri, Inzaghi.
Akiko Sakata, 13-14-103 Kamori-3, Kishiwada, Osaka, 596-0042 (Giappone).

■ **CEDO** vhs delle finali varie coppe europee della Juve dal 1973 in poi.
Salvo Maniscalco, v. Barducci, Parco Primavera, 81100 Caserta.

■ **VENDO** L. 15.000 l'una video con tutte le grandi vittorie del Milan dal 1988 in ogni tipo di manifestazione.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19/a, 70053 Canosa (BA).

■ **PAGO** L. 15.000 video di 90° e "Gol di notte" del 29-11-1992.
Antonio Pompili, v. F. Corridoni 14, 04012 Cisterna (LT).

■ **CERCO** vhs di Inter-Lazio 3-5 98/99, Parma-Milan, Lazio-Roma 3-3, Empoli-Parma 3-5, Piacenza-Parma 3-6, Juve-Parma 2-4, Roma-Inter 4-5, Lazio-Milan 4-4 campionato 99/2000 e Grasshoppers-Inter 2-5 amichevole.
Massimo Cinquemani, v. delle Ferrovie 3, 90146 Palermo.

■ **CEDO** vhs del Brasile nei Mondiali: contro Olanda (1974), Perù (1970), Svezia (1958); Olanda-Argentina (1974); Milan contro Benfica (1963) e Ajax (1969); del Liverpool contro Flamengo (1981), Juve e Roma (1985); Celtic-Inter (1967); Lazio contro Manchester e Maiorca (dalla tv spagnola) nel 1999, Fiorentina-Juve 1990 e oltre duecento altre.
Francesco Fabbri, v. Campriana 52, Quarrata (PT) - tel. 0347/6129828.

■ **VENDO** L. 20.000 l'una vhs partite integrali di calcio di tutte le competizioni internazionali dal 1958 ad oggi; eventuali scambi con altre precedenti.
Francesco Pili, v. Amsterdam 7, Rio San Girolamo, 09012 Capoterra (CA).

■ **VENDO** Vhs e V. 2000 gare dei Mondiali 1982-86-90-94-98; finali coppe europee e inglesi; tutto sul calcio europeo e inglese specie Liverpool; registrazione via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 (Roma).

■ **VENDO** oltre 400 video inedite a L. 10.000 l'una; da Cosmos NY-Seattle a Trinidad e Tobago-Usa, da Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest a Urss-Usa.
Ermes Rossini, v. Salvo d'Acquisto 24, 62018 Potenza Picena (MC).

■ **OFFRO** tantissime vhs dell'Inter di qualsiasi anno, durata, manifestazione.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I, n. 23, 13019 Varallo (VC).

■ **VENDO** o scambio oltre 1700 gare; cerco soprattutto gare del Milan e italiane anche di serie C e della Coppa Italia.
Gerard Verdon, 13 ruote du Stade, 33650 Martillac-Gironde (Francia).

■ **VENDO** L. 15.000 l'una vhs e filmati veri, documentari della Juve, della Nazionale e di tutte le manifestazioni di calcio, F.1 ed altro.
Vincenzo Sollitto, v. Novara 26, 20010 Pregnana Milanese (MI).

■ **VENDO** L. 100.000 + spese in contrassegno video originale Juventus-Inter 0-3 di Coppa Italia del 13-11-96 con rivista "Inter FC" n. 12 alla quale fu allegata.
Grazia Ferrara, Largo Primavera 40, 00171 Roma.

■ **CEDO** vhs sul Napoli, la Nazionale, il calcio italiano ed internazionale di club e internazionale; film di Totò, di Bud Spencer e Terence Hill, di Sandokan e tante altre.
Dino Curcio, v. Provinciale 4. Traversa 24, 80126 Napoli; tel. 081/588-37-11.

■ **VENDO** video sul Napoli e i suoi campionissimi specie Maradona e Careca; anche su Del Piero; una L. 15.000, due L. 25.000, tre L. 30.000, quattro registrati su unica cassetta da 240 minuti L. 35.000.
Sandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

in palestra
UNA VOLTA AL MESE

Stranieri

EUROPA

■ **VENDO** foto di Cannavaro, Nesta, Inzaghi, Totti, Vieri, Zidane, Buffon, Maldini, Batistuta, Rui Costa, Pagliuca, Ronaldo, Baggio, Mihajlovic, Nedved, Veron, Bierhoff, eventuali scambi con foto di Beckham, Smeichel, K. Andersson, Keane, Giggs, Dublin, Seaman, Owen, Kanu, Bergkamp, Solskjær. Cedo gazzette polacche quali "Pilka Nozna", "Pilka Nozna Plus", "Bravo Sport", "Mega", "Mega Sport", "Hat Trick", "Top Gol", "Champions" in cambio di GS, poster e giornali sportivi italiani; scambio materiale di calcio della Francia, del Kaiserslautern, dell'Arsenal con sciarpe dell'Ajax, dei Rangers Glasgow, dell'Ifk, del Bayern Monaco.
Michal Szewczak, ul. Lancuchowska 5/a, 21-010 Leczna (Polonia).

■ **COLLEZIONISTA** di stemmi li scambia con amici e chiede ad amici lettori la lista delle squadre italiane di Serie A e B e loro ultime classifiche; scrivere in inglese, tedesco, spagnolo, russo.
Bretislav Cekaj, J. Trnky 1-A, 709-00 Ostrava 9 (Repubblica Ceca).

■ **SCAMBIO** badges di ogni tipo dell'Europa Est con altre italiane.
Piotr Podoba, os. Niepodlegtosci 13/c, 31-862 Cracovia (Polonia).

■ **SCAMBIO** materiale calcistico con amici del GS.
Evgeny Vasilevich Mitsuk, Zheleznovodska 65, 50005 Krivoi Rog (Ucraina).

■ **VENDO** video, distintivi metallici e cartoline stadi; vendo programmi di: Steaua-Juventus 95/96, Sp Studentesc-Inter 1984, Wisla Krakow-Parma 1998, Spartak Moscow-Inter 1998, Sp Moscow-Ajax; foto ufficiali di squadre rumene contro Milan e Inter 1971/72; biglietti stadi: Fc National-Bologna, Ceahlaul-Juventus, Italia-Scozia 1993, Strasburgo-Inter 1997, Auxerre-Lazio 1997, Roda-Vicenza 1997, Fc Porto-Milan 1993, Romania-Belgio 1999, Pobeda-Perugia, Trabzonspor-Perugia.
Daniel Coman, p.o. box 82-89, o.p. 82, sect. IV, 75650 Bucarest (Romania).

■ **SCAMBIO** programmi del calcio ucraino con altri ed anche biglietti, gagliardetti, distintivi ecc...
Igor Yesip, a/c-1, 292080 Pustomyty, Luiusha Obl (Ucraina).

■ **SCAMBIO** la maglia della Spagna a Francia 98 (XL) o quella della Spagna di Atlanta 96 (XL) preferibilmente con quella della Nazionale italiana oppure di una squadra della Serie A d'Italia.
Aitzol Agirre Ladislao, c/Muguru 2-5-D, 48960 Galdakao (Bizkaia Spagna).

■ **GIORNALISTA** sportivo offre-scambia riviste, libri, annuari, sciarpe, gagliardetti, video ed altro materiale; cerca "Il Calcio e il Ciclismo Illustrato", "Lo Sport Illustrato"degli anni 40-50-60; i volumi: "Grande Torino per sempre" di Franco Ossola, "Genoa calcio" De Ferraris editore e "90 anni del Bari".
Boris Golikov, Poste Restante, 190.000 San Pietroburgo (Russia).

■ **VENDO** o scambio gagliardetti, distintivi metallici, riviste, biglietti stadi, ciondoli, foto di squadre rumene ed europee; scrivere in italiano, francese, inglese o spagnolo.
Gheorghe Popescu, cart. Trivale, str. Libertatii, bl. 65 P, sc.a, Pitesti, 0300 (Romania).

■ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale di Enrico Albertosi specie una maglia originale e gli album Panini dei Mondiali 1970 e 1974.
Joachim Radigk, Goethe str. 70, 34119 Kassel (Germania).

■ **GIORNALISTA** ungherese cerca materiale sulle partite disputate dalla Honved in Italia nell'autunno-inverno 1956-57 contro Milan (2-1), Roma (2-3), Palermo (6-2), Rappresentativa palermitana (7-1), Catania (9-3), Inter (2-1), in cambio offre libri, giornali, stemmi, annuari ed altro materiale.
Boris Golikov, Poste Restante, 190000 San Pietroburgo (Russia).

■ **CERCO** della rivista "Inter Fc" il numero di aprile 1996 e quello di novembre 1997.
Angela Caruso, Il rue Ph. Plantamour, 1201 Ginevra (Svizzera).

■ **SCAMBIO** ogni tipo di materiale calcistico e anche carte postali e telefoniche.
Pavel Bernhart, Lacinova 2290, 27201 Kladno 2, (Repubblica Ceca).

■ **COLLEZIONISTA** scambia poster, foto, adesivi, francobolli, sciarpe, distintivi metallici, riviste ed altro con fan europei specie italiani; scrivere in inglese o tedesco a
Richard Pilewski, Broniewsk 12/a, 09-200 Sierpc (Polonia).

■ **22ENNE** appassionato di calcio, viaggi, danza e sport in genere corrisponde in inglese con tanti amici/che, specie d'Italia; scambia cartoline
Petra Slepickova, Bohunice 57, P. Tyn Nad Vltavou, 375-01 (Repubblica Ceca).

■ **SCAMBIO** fototifo, collage, negative, adesivi, biglietti, cartoline stadi, riviste estere, sciarpe, t-shirt, felpe, magliette, cappellini, gagliardetti, toppe, distintivi, bandiere, videotifo ed altro materiale calcistico con tifosi europei specie italiani; scrivere in italiano o inglese.
Vukovic Jasenco, 19 Nova 10, 11080 Zemun (BG) Yugoslavia.

■ **SCAMBIO** fototifo, collages, adesivi, negativi, cappellini, bandiere, felpe, t-shirt, vhs di tifo ed altro; sono un fan della Stella Rossa
Jovan Bilic, Vosni Put 299/1, 11080 Zemun (Yugoslavia).

AFRICA

■ **AMO** lo sport, la musica e i viaggi e su ciò scambio idee in francese; ho 24 anni e mi chiamo
Astaifi Abdelghaui, rue 5 n. 6/bis, 24100 Derbjdid, Azemmon (Marocco).

■ **CORRISPONDO** in italiano o francese con appassionati di sport specialmente di calcio.
Mohamed Osman, p.o. box 2339, Dire Dawa (Etiopia).

■ **17ENNE** scambia idee in francese, inglese o arabo su musica, viaggi, fotografia; scambia cartoline postali, carte telefoniche, t-shirts.
Benyahia Mohamed Amine, Cité La Montagne 1 Bourouba, Algeri (Algeria).

■ **LAUREANDO** in ingegneria appassionato di sport e viaggi corrisponde in francese.
Moulai Said, c/o Bidouh Hocine, Gheniz 15480, Tizi Ouzou (Algeria).

■ **CERCO** amici e amiche con cui corrispondere su tanti argomenti scrivendo in francese.
Chaibia Barghazou Hay El Baraka, rue 6 n. 63, Casablanca (Marocco).

■ **25ENNE** desiderosa di scambiare idee con amici/che del GS.
Asantewaa Rosemond, p.o. box 121 Nsoatre, (Ghana).

■ **SIAMO** tre giovani amici, studenti appassionati di calcio desiderosi di contattare coetanei di tutta Europa specialmente di Bologna: scrivere in inglese a
Devis Kelvin Gyamfi, starlet 91 street Derby Avenue, p.o. box 619; Obed Menkah, postal box 27; Charles Aggrey, posta box 197, Sunyani (Ghana).

■ **HO** 20 anni, amo sport, musica, viaggi e arti marziali, su ciò corrispondo in francese;
Mohammed Chalal, c/Boulangerie Said Khelifa, 15300 Azazga Tizi Ouzou (Algeria).

■ **UNIVERSITARIO** fan della Juve e della Nazionale d'Italia scambia idee in francese o inglese.
Semlali Marouane, Jamila 5 avenue Dakhla 368, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **APPASSIONATA** di sport scambia idee con tanti amici/che scrivendo in inglese.
Jeniffer Owusuaa, p.o. box 563, Sunyani (Ghana).

■ **PRATICO** l'atletica, sono studentessa e desidero scambiare idee in inglese.
Osei Kuffouw, p.o. box 2304, Sunyani (Ghana).

■ **STUDENTESSA** 20enne con tanti interessi corrisponde in inglese.
Merry Yeboah, p.o. box 642, Berekum (Ghana).

■ **UNIVERSITARIO** appassionato di nuoto, tennis, musica scambia opinioni in francese o inglese.
Mohamed Faqad, Jamila 4, rue 107 n. 4, Citée D'Ejemàa 20450, Casablanca (Marocco).

■ **RAGIONIERA** 23enne scambia idee con coetanee/i scrivendo in inglese.
Ednar Fosuaa, p.o. box 542, Berekum (Ghana).

■ **CORRISPONDO** con gli amici conosciuti attraverso il GS, ne cerco altri specie d'Italia.
Badu Dapaah Jnr. box 8, Suame-Kumasi (Ghana).

CUBA

■ **ODONTOLOGA** 28enne, amante dello sport, della musica e del ballo scambia idee con italiani/e.
Carelia Lezada Quintana, avenue Frank Pais, ed. I ap. 32, 3y4, rep. Jesus Menedez, Bayamo.

■ **ADORO** la musica, il canto e l'arte, soprattutto l'Italia, ho 35 anni e sono
Rosa Diaz, 10 de Octube 1164, San Mariano y Santa Catalina, Vibora, 10500 Ciudad Habana.

■ **AMO** musica, ballo, sport, ho 18 anni e tanta volontà di conoscere amici/che.
Yakeline Selitanes Lopez, calle 17-109, 8y6 Rep. Baxianao, Bayamo.

Primavera RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**15**	6	5	0	1	12	3
Juventus	**11**	6	3	2	1	13	7
Torino	**10**	6	3	1	2	10	5
Parma	**10**	6	3	1	2	12	10
Piacenza	**10**	6	3	1	2	11	12
Cesena	**8**	6	2	2	2	9	6
Empoli	**8**	6	2	2	2	8	7
Cagliari	**8**	6	2	2	2	17	21
Bologna	**7**	6	1	4	1	10	10
Pistoiese	**7**	6	2	1	3	5	8
Ravenna	**7**	6	2	1	3	6	11
Sampdoria	**6**	6	1	3	2	7	9
Perugia	**4**	6	0	4	2	6	8
Genoa	**3**	6	1	0	5	5	14

5ª GIORNATA

Bologna-Pistoiese 1-1
BOLOGNA: Lippi 6; Mensah 6, Zaccardo 6; Broccoli 6 (31' st Cumani ng), Gamberini 5,5, Biondi 5,5 (36' st Samaritani ng); Ferrari 6,5, Foschini 6, Cipriani 5,5, Graziani 5,5, Millotti 5,5. A disp.: Careri, Spada, Veschi, Bassi, Sebastiani. All.: Fontanesi.
PISTOIESE: Dei 6,5; Chiarito 6, Pratesi 6,5; Mollo 6, Mossio 6,5 (30' st Bismark ng), Valiani 6,5; Desole 6 (42' st Fanucchi ng), Nuti 6,5, Donati 6 (43' pt Ferrara 7), Benin 6,5, Ascenzi 6,5. A disp.: Della Lucia, Milano, Rossi, Nanni. All.: Nerozzi.
ARBITRO: Taccon di Mantova 6.
MARCATORI: 34' pt Ferrari (B); 9' st Ferrara (P).

Cesena-Cagliari 6-1
CESENA: Santoni 6,5; Rea 6, Rocchi 6,5; Righi 6,5, Antonellini 6,5, Pacini 7; Gaudenzi 6,5, Mosconi 6,5, Tonici 7 (35' st Cocci ng), Calderoni 7 (30' st Teodorani ng), Bartolini 6,5 (40' st Valle ng). A disp.: Poggioli, Radi, Campacci, Martini. All.: Bonini.
CAGLIARI: Manis 5; Calori 5, Sperandio 5; Soro 5, Massa 5, Podda 5 (1' st Lai 5); Vargiu 5, Carrus 5, Ragatzu 6, Capone 5,5 (1' st Ravagnan 5,5), Ferelli 6. A disp.: Chessari, Chessa, Serratore. All.: Salvori.
ARBITRO: Bersan di Maniago.
MARCATORI: 7' pt Pacini (CE) rig., 13' Tonici (CE) rig., 30' e 40' Bartolini (CE); 10' st Ragatzu (CA), 20' Tonici (CE), 23' Pacini (CE).

Fiorentina-Empoli 0-1
FIORENTINA: Passarini 5,5; Mugnaini 5,5, Bonora 5; Guerri 5,5 (25' st Pelanti ng), Musso 5,5, Lodi 6; Torricelli 6, Pagliuca 6, Vakuftsis 5 (1' st Belluomini 5,5), Taddei 6, Zilic 5 (1' st Spampani 5,5). A disp.: Sardello, Palombo, Catalucci, Spigoli. All.: Chiarugi.
EMPOLI: Tommei 6,5; D'Ettori 6,5 (28' st Casto ng), Capuano 6,5; Recchi 6,5 (10' st Moro 6,5), Bonatti 6,5, Busi 7; Marchionni 7, Coppola 6,5, Matteini 6,5 (39' st Selmi ng), Volpe 6,5, Del Nero 7. A disp.: Gioli, Giberti, Precisi, Mariani. All.: Cecconi.
ARBITRO: Felice di Castelfranco Veneto 6.
MARCATORE: 10' pt Marchionni rig.

Juventus-Genoa 2-0
JUVENTUS: D'Amico 6,5; Marchio 6, Scardina 6; Frara 6 (10' st Papa ng), Piccolo 6 (1' st Gorzegno 6,5), Maietta 6 (22' st Barone ng); La Vecchia 6,5, Rigoni 8, Sculli 6,5, Gasbarroni 6,5, Re David 6,5. A disp.: Marino, Rondinella, D'Amato. All.: Gasperini.
GENOA: Ferro 6; Briganti 6, Domingos 5,5 (4' st Camussi 6); Giamello 6,5, Di Giosia 6, Iorio 6,5; Coquin 6, Mutarelli 6,5, Carotenuto 6, Ambrosi 6 (41' st Ramenghi ng), Cadenazzi 6. A disp.: Sperati, Caricola, Munafò, Donzella. All.: Chiappino.
ARBITRO: Capriolo di Forlì.
MARCATORI: 47' e 48' st Rigoni.

Perugia-Ravenna 2-2
PERUGIA: Murino 5,5; Mazzocchi 6, Della Ciana 6; Benedettino 6, Lamma ng (23' pt Fuscagni 5,5), Mazzuoli 6; Turchetti 6 (23' st M. Rossi ng), Gatti 6,5, Mainella 6, Zacchei 6, Capparella 5,5 (11' st Di Chiara 6). A disp.: Castellani, Miglietta, Bischeri, Zara. All.: Giannattasio.
RAVENNA: Bighi 6; Coli 6, Barducci 6,5; Montanari 6, Nodari 6,5 (33' st Mela ng), Astolfi 6; Guardigli 6, Lazzari 6,5, G. Rossi 6,5, M. Rossi 6 (23' st Gualtieri ng), Cannini 6 (17' st Pari 6,5). A disp.: Basi, Piombini, Evani, Tozzoli. All.: Bizzotto.
ARBITRO: Pierpaoli di Firenze 5,5.
MARCATORI: 20' pt G. Rossi (R), 35' Benedettino (P), 41' Gatti (P); 2' st Rossi G. (R).

Piacenza-Parma 0-3
PIACENZA: Uselli 5; Perazzi 5, Salami 5,5; Tagliaferri 5, Savioni 5,5, Maccagni 6; Forlini 6, Zitolo 6 (32' st Miserotti ng), Ballotta 6, Giuliani ng (26' pt Manenti 6), Bettarini 5,5 (17' st Gilardino 6). A disp.: Fontanella, Gardella, Nigiotti. All.: Bernazzani.
PARMA: Bosi 7; Stirpe 7, D'Alterio 6,5 (13' st Cocconi ng); Bolaño 6,5, Zoboli 6, Serrapica 6; Saccani 6,5, Cardillo 6, De Angelis 6,5 (36' st Fabio ng), Basso 6,5 (29' st Urbinati ng), Montaño 7. A disp.: Filosa, Conti, Tagliavini, Vitiello. All.: Salvioni.
ARBITRO: Pagano di Caserta 6,5.
MARCATORI: 14' pt Stirpe, 20' Serrapica rig.; 34' st Montaño.

Sampdoria-Torino 0-2
SAMPDORIA: Puggioni 6; Lanati 6,5, Capasso 5,5; Stendardo 5,5, Tangredi 6, Corti 6; Zé Francis 5,5, Chiappara 5,5, Boccarini 5,5 (1' st Girgenti 5,5), Ubeda Pesce 6 (26' st Casieri ng), Carboni 5,5. A disp.: Azzaro, Marazza, Perrone, Lubiano, Marafiotti. All.: Re.
TORINO: Russo 6,5; Del Sorbo 6, Martinelli 6,5; Pagliuchi 6, Mariani 6, Fusseini 6 (31' st Licciardi ng), Friso 6, Bresciani 6,5 (33' st Chilà ng), Rossi 6,5 (37' st Muzzacchi ng), Da Silva 6,5, Calaiò 7,5. A disp.: Vairolatti, Iaria, Seminara, Moncej. All.: Camolese.
ARBITRO: Guerriero di Catanzaro 6,5.
MARCATORI: 18' pt e 22' st Calaiò.

MARCATORI

8 reti Capone (Cagliari, 1 r.). **6 reti** Rigoni (Juventus). **5 reti** Taddei (Fiorentina, 1 r.); Calaiò (Torino, 1 r.). **4 reti** Graziani (Bologna, 1 r.); Suazo (Cagliari). **3 reti** Pacini (Cesena, 2 r.); Marchionni (Empoli, 1 r.); De Angelis (Parma); Gilardino (Piacenza, 2 r.); Carboni (Sampdoria).

IL PROSSIMO TURNO

20 novembre - 7. giornata - ore 14.30
Cagliari-Fiorentina, Empoli-Piacenza, Genoa-Perugia, Juventus-Cesena, Parma-Sampdoria, Pistoiese-Torino, Ravenna-Bologna

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**13**	6	4	1	1	12	4
Venezia	**10**	6	2	4	0	12	5
Milan	**9**	5	2	3	0	14	11
Inter	**8**	4	2	2	0	6	3
Treviso	**8**	6	2	2	2	7	7
Chievo	**7**	6	1	4	1	6	6
Padova	**7**	6	1	4	1	7	8
Udinese	**7**	6	2	1	3	10	12
Verona	**7**	6	1	4	1	6	11
Vicenza	**6**	6	1	3	2	6	12
Brescia	**5**	5	1	2	2	7	7
Alzano	**5**	6	1	2	3	7	9
Como	**5**	5	1	2	2	5	7
Monza	**2**	5	0	2	3	5	8

5ª GIORNATA

Alzano-Atalanta 1-2
ALZANO: Locatelli 6; Sassi 6, Rozzoni 6; Corsi 6, Bucci 6, Capuano 5,5 (1' st Mazzilli 6); Camorani 6 (21' st Verdiani ng), Rota 5,5, Torri 5,5 (10' st Zucchetti 6) Mantioni 6, Garavelli 6. A disp.: Assolari, Fabiani, Rotoli, Nicoli. All.: Snidaro.
ATALANTA: Bressan 6; Togni 6, Mat. Minelli 6,5; Previtali 6, Natali 6,5, Mau. Minelli 6; Raimondi 6,5 (20' st Pettinà ng), V. Espinal 6 (48' st Mei ng), Rossini 6,5, Pinardi 6,5, J. Espinal 7 (35' pt Spampatti 6). A disp.: Brignoli, Goisis. All.: Finardi.
ARBITRO: Ventura di Cagliari 5.
MARCATORI: 17' pt J. Espinal (AT), 28' Rossini (A); 25' st Mantioni (AL) rig.

Brescia-Treviso 3-1
BRESCIA: Zanfretta 6,5; Russo 6,5, Danotti 7; Leoni 5,5, Coppini 6,5 (15' st Cortellini 6), Baresi 7; Galassi 6 (43' pt Bersi 6,5), Nichesola 6,5, Romanini 7 (33' st Parsi ng), Guana 6,5, Jadid 6,5. A disp.: Bona, Moccia, Ceresoli, Muratori. All.: Bonometti.
TREVISO: Cossalter 5; Zanette 6, De Bortoli 6; Curtolo 6 (13' st Borriello 6), Centurioni 6, Gazzola 5,5; Pasquato 5,5, Crovari 6, Porcu 6 (21' st Franceschinis ng), Da Silva 5,5, Visentin ng (20' pt Piccolo 5,5). A disp.: De Rossi, Tarlenghin, Tasca, Novello. All.: Osellame.
ARBITRO: Tallone di Foggia 5,5.
MARCATORI: pt 12' Crovari (T), 17' rig. e 32' Romanini (B), 45' Baresi (B).

Chievo-Padova 1-1
CHIEVO: Codognola 6; Moretto 6, Forte 6 (1' st Fante 6); Garzon 6, Colombari 6, Caurla 6; Mainente 5,5 (1' st Vaccari 6), Zago 6, Garba 6 (34' st Poncina ng), Manzatti 6,5, Corradi 6,5. A disp.: Stanzial, Biasi, Sartori, Canu. All.: Lorini.
PADOVA: Clemente 6,5; Sadocco 6, Fabris 6; Tomassen 6,5, Sanavio 6, Bartolo 6,5; Toffanin 6,5 (30' st Milan ng), Benetton 6, Ferro 6, Esposito 6 (33' st Masino ng), Faccioli 6 (35' st Zerbinato ng). A disp.: Capovilla, Cervellin. All.: Sabatini.
ARBITRO: Bolli di Lorevere 6.
MARCATORI: 10' pt Corradi (C), 35' Toffanin (P).

Milan-Vicenza 2-2
MILAN: Musella 5,5; Cavaliere 6, Agazzone 5,5; Gilardi 5,5 (1' st Rossetti 6), Ferri 6, De Ascentis 6; Rabito 6,5, Aubameyang 6, Florean 6, Budel 6 (32' st Succi ng), Bau 6,5. A disp.: Posocco, D'Anna, Pezzella, Antonini, Panno. All.: Tassotti.
VICENZA: Bragagnolo 6; Maggio 6, Paoli 6; Apolloni 5,5, De Pretto 6,5, Salzillo 6; Lazzaro 6,5 (41' st Lonzar ng), Zanetti 6, Bertoldi 6,5 (26' st Scapini ng), Drascek 6,5, Benetti 7. A disp.: Milan, Ferrari, Fanasca. All.: Ciulli.
ARBITRO: Scimone di Reggio Calabria 6.
MARCATORI: 2' pt Rabito (M); 10' st Benetti (V), 34' Bau (M), 35' Lazzaro (V).

Monza-Inter
(giocata martedì 16)

Udinese-Como 3-1
UDINESE: Conchione 6,5; Camara 7, Manfredini 6,5; Ferramini 6, Perna 6, Antonini 6,5; Rosamilia 6 (30' st Merzek ng), Pineda 6 (6' st Nonis 6,5), Pistolesi 6 (1' st Noselli 7), Jorginho 6, Esposito 6. A disp.: Bon, Genaux, De Agostini, Gallovich. All.: Zanini.
COMO: Marfia 6; Mallus 5,5, Gervasoni 6; Curioni 6, Pichierri 6, Marietti 5,5; Pisano 6 (38' st Bridaroli ng), Papis 6 (34' st Spaggiari ng), Panzeri 6, Le Noci 6 (33' st Guglielmana ng), Crisopulli 5,5. A disp.: Peschiulli, Orlandi, Varalli, Zamattaro. All.: Galia.
ARBITRO: Vestuti di Battipaglia 5,5.
MARCATORI: pt 14' Panzeri (C); st 2' Camara (U), 33' e 35' Noselli (U).

Venezia-Verona 6-0
VENEZIA: Benussi 6; Benedetto 6,5, Bianchi 6 (1' st Visintin 6,5); Coletto 6, Dei Rossi 6,5, Masiello 7; Pinones 6,5 (25' st Bollello 6), Quintavalle 6, Budan 7, Pinna Nossai 6,5, Ciullo 6,5 (12' st Tonetto 6). A disp.: Bison, Ballarin, Scheuber, Mervich. All.: Tesser.
VERONA: Pegolo 5; Todeschini 5,5, Dossena 5,5; Aquino 5, Dal Degan 5, Riccardi 5; Lo Russo 5, Doardo 5,5, Abbruscato 5 (1' st Alterio 5,5), Corrent 5,5 (17' st Dalle Molle 5,5), Fummo 5,5 (40' st Lorenzini ng). A disp.: Pomini, Maggiorini, Bassotto, Santabarbara. All.: Corti.
ARBITRO: Entali di Padova 6.
MARCATORI: pt 1' Masiello (Ven), 20' Riccardi (Ver) aut., 45' Budan (Ven); st 10' Ciullo (Ven), 20' Pinones (Ven), 37' Masiello (Ven).

MARCATORI

4 reti Romanini (Brescia, 1 r.); Aliyu, Bau (Milan); Bedin (Udinese, 2 r.). **3 reti** Inacio (Atalanta); Imburgia (Inter); Rabito (Milan); Pinones (Venezia).

IL PROSSIMO TURNO

20 novembre - 7. giornata - ore 14.30
Atalanta-Milan, Brescia-Como, Inter-Alzano, Monza-Chievo, Padova-Udinese, Treviso-Venezia, Verona-Vicenza

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**14**	6	4	2	0	16	4
Bari	**14**	6	4	2	0	13	3
Lazio	**11**	6	3	2	1	8	4
Pescara	**10**	6	3	1	2	9	6
Salernitana	**10**	6	2	4	0	3	1
Fermana	**9**	6	3	0	3	6	9
Lecce	**8**	6	2	2	2	7	6
Cosenza	**8**	6	2	2	2	7	8
Napoli	**8**	6	2	2	2	2	3
Reggina	**6**	6	1	3	2	7	8
Viterbese	**6**	6	2	0	4	5	12
Ascoli	**4**	6	0	4	2	2	4
Ternana	**3**	6	0	3	3	5	11
Savoia	**1**	6	0	1	5	2	13

5ª GIORNATA

Ascoli-Salernitana 0-0
ASCOLI: Albanesi 6; Micallo 6, Lauro 6 (40' st Serracchiani ng); Mancinelli 6, Mariotti 6, Farneris 6; Scafati 5,5 (30' st Tortora ng), D'Arienzo 6, G. Torricelli 6, Grieco 6, Fratarcangeli 6. A disp.: D'Urso, V. Torricelli, Stavolo. All.: Tiberi.
SALERNITANA: Ivan 6,5; Coppola 6, Pierri 6; Cuomo 6, Cardinale 6, Calvello 6 (35' st D'Amato ng); Alfano 6, Antuoni 6, Carfagno 6 (44' st Apicella ng), Avallone 6, Pisani 6. A disp.: Miosi, Bove, Scognamiglio, Salvati, Bisogno. All.: Di Tolla.
ARBITRO: Luzi di Teramo 6.

Bari-Lecce 1-1
BARI: Narciso 6; Amato 6, Carrozzieri 6; Fumai 6, Sibilano 6, Antonelli 6; Bellavista 5,5, Lafortezza 5,5, Di Pasquale 6,5, L. Anaclerio 6,5, D'Avanzante 6 (22' st Ruberto ng). A disp.: Degli Angeli, Abbrescia, M. Anaclerio, De Pasquale, Dell'Olio, Berardi. All.: Scannimanico.
LECCE: Luperto 7; De Toma 6, Rullo 6; Zinnari 6,5, Melissano 6, De Braco 6; Marinelli 6 (39' st Ranellucci ng), Paolino 6,5, Leo 7, Conversano 6 (35' st Testa ng), Morello 6 (19' st Brigante 6). A disp.: Martone, Coccioli, Buglia, De Matteis. All.: Rizzo.
ARBITRO: Colia di Milano 6.
MARCATORI: st 25' Leo (L); 34' Di Pasquale (B).

Cosenza-Reggina 2-2
COSENZA: Falcioni 6; Vertullo 5,5, Modesto 5,5 (10' st Casillo 6); Mercuri 6, Filocomo 6, Panno ng (30' pt Chionna 6); Ruocco 5,5 (20' st Marra ng), Giustiniano 6, Pellicori 7,5, Scarnato 6, Perrotta 6,5. A disp.: Occhiuzzi, Salerno, Lombardi, Marsicano. All.: Marulla.
REGGINA: Castelli 5; Foglio 6, Ferrante 5; Ielo 6, Alderuccio 5,5 (25' st Aquileio ng), Mercuri 6; Vicari 5,5, Tassone 6, Cester 6 (20' st Cundari ng), Cozza 7, G. Macrì 5,5 (7' st Fabretti 5,5). A disp.: Colosi, Morabito, Parisi, Scozzafava. All.: Alberti.
ARBITRO: Labriola di Potenza 5.
MARCATORI: pt 45' Cozza (R) rig.; st 1' Cozza (R), 25' rig. e 40' Pellicori.

Roma-Napoli 0-0
ROMA: Amelia 6; Lanzaro 5,5 (8' st Farina 6), Zamperini 6; Turchi 6, Ednilson 5,5, Rizzo 6; Blasi 5,5, Ausoni 6, Sansovini 6 (29' st Morini ng), D'Agostino 6, D'Avello 5,5 (1' st Tulli 6). A disp.: Domanico, Ciotti, De Simone, Buonanni. All.: Maldera.
NAPOLI: Gragnagniello 7; Malafronte 6, Mora 6; Rea 6,5, Russo 6, Petta 6; Numerato 6,5, De Stefano 6, Maisto 6 (18' st Catinali 6), Perna 6 (27' st Incoronato ng), Testone 6 (47' st Avolio ng). A disp.: Tudisco, Mastromarino, Troise, D'Auria. All.: Posta.
ARBITRO: Cavarretta di Trapani.

Savoia-Lazio 0-1
SAVOIA: Maresca 7; Musella 6, Vastarella 6; Aruta 6, Guadagno 5,5, Romano 6; Benincasa 6 (25' st Pestorino ng), Ambruoso 6, Palumbo 6 (31' st Iameo ng), Moxedano 5,5, Maturano 5,5. A disp.: Malinarich, Tarallo, Amato, Longobardi. All.: Manco.
LAZIO: Concetti 6; Minieri 6, Varriale 5,5; Conti 6, Raparelli 6 (47' st Rocchi ng), Luciani 6; Berrettoni 6 (42' st Turchetta ng), Travaglione 6, Mazzei 6, Pinzi 6, Cinelli 5,5 (1' st Ruggiu 6,5). A disp.: Savazza, Calandrelli, Miglioretti, Di Genova. All.: Bollini.
ARBITRO: Chiariello di Palmero 5.
MARCATORE: st 35' Guadagno (S) aut.

Viterbese-Fermana 1-2
VITERBESE: Ciarnò 5,5; D'Andrea 6, Quaresima 6 (13' st Veneruz 6); Moauro 6, Ceccobelli 5,5, Arabia 6; Tombesi 6 (2' st Emidi 6), Serbini 5, Pisa 5,5, Panfili 6, De Angelis 6. A disp.: Ciamberlano, Massipiani, Mucciarelli, Gallo, Calò. All.: Pellegrino.
FERMANA: Chiodini 7; Vicedomini 6, Ruggiero 6,5; Trovato 6, Prete 6, Calderoni 6; Pazzi 6 (1' st Cicchi 6), Federini 6,5 (10' st De Bernardini ng), Bonfiglio 7, Mandolini 6, Smerilli 6 (20' st La Penna ng). A disp.: Moretti, Ciccola, Cordova, Anastasi. All.: Scarafoni.
ARBITRO: Gentile di Termoli 5.
MARCATORI: pt 12' Bonfiglio (V) rig., 40' Tombesi (F); st 12' Bonfiglio (V).

Ternana-Pescara 1-1
TERNANA: Fiorentino 6; F. Moretti 6, Birk 6; Bigi 6, Di Fiordo 6, Manucci 6; Lucarelli 6, Cibocchi 6 (31' st Sergi ng), Giannini 6, Cardona 6 (42' st Felicini ng), Benedetti 6. A disp.: Papi, S. Moretti, Fontana. All.: Pierini.
PESCARA: Ciaramellano 6; Felice 6,5, Mammarella 6; Valente 6, D'Addazio 6, Mucciante 6; Stella 6, Straccia 6, Romano 6 (27' st Franchetti ng), Tacconelli 6,5, Croce 6. A disp.: Taraborelli, Fulco, Delli Rocili, Di Felice, Pierantonio, Felci. All.: Di Mascio.
ARBITRO: Forconi di Aprilia 6.
MARCATORI: pt 23' Tacconelli (P); st 12' Giannini (T).

MARCATORI

7 reti Tacconelli (Pescara, 1 r.). **5 reti** Pellicori (Cosenza, 1 r.); Leo (Lecce); D'Agostino (Roma, 1 r.). **3 reti** Lanzaro (Roma). **2 reti** L. Anaclerio (1 r.), Davanzante, Di Pasquale, Cassano (1 r.), Enyinnaya (Bari); Bonfiglio (1 r.), La Penna (Fermana); Berrettoni, Varriale (Lazio, 2 r.); Cozza (1 r.), Vicari (Reggina); Martinetti, Tulli (Roma); Alfano (Salernitana); Pisa (Viterbese).

IL PROSSIMO TURNO

20 novembre - 7. giornata - ore 14.30
Fermana-Ascoli, Lazio-Bari, Lecce-Viterbese, Napoli-Savoia, Pescara-Reggina, Salernitana-Roma, Ternana-Cosenza

GUERIN D'ORO 1999-2000 SERIE A

POS.	GIOCATORE E RUOLO		SQUADRA	MEDIA
1	**Angelo Peruzzi**	P	Inter	**6,81**
	Juan Sebastian Veron	C	Lazio	**6,81**
3	**Christian Vieri**	A	Inter	**6,78**
4	**Marcelo Salas**	A	Lazio	**6,58**
	Matias Almeyda	C	Lazio	**6,58**
	Andriy Shevchenko	A	Milan	**6,58**
	Sebastien Frey	P	Verona	**6,58**
8	**Francisco Lima**	C	Lecce	**6,47**
	Luca Bucci	P	Torino	**6,47**
	Hidetoshi Nakata	C	Perugia	**6,47**
	Francesco Totti	A	Roma	**6,47**
	Fabian Valtolina	A	Venezia	**6,47**
13	**Andrea Mazzantini**	P	Perugia	**6,46**
	Roberto Baronio	C	Reggina	**6,46**
15	**Sinisa Mihajlovic**	D	Lazio	**6,45**
16	**Daniel Andersson**	C	Bari	**6,43**
	Alain Boghossian	C	Parma	**6,43**
18	**Francesco Mancini**	P	Bari	**6,42**
19	**Giuseppe Iachini**	C	Venezia	**6,39**
	Christian Abbiati	P	Milan	**6,39**
21	**Zé Elias**	C	Bologna	**6,38**
	Aldair	D	Roma	**6,38**
	Marco Delvecchio	A	Roma	**6,38**
	Vincenzo Sommese	C	Torino	**6,38**
25	**Grigoris Georgatos**	D	Inter	**6,36**
	Davide Sesa	A	Lecce	**6,36**
	Alessandro Nesta	D	Lazio	**6,36**
28	**Michele Paramatti**	D	Bologna	**6,35**
	Cristian Brocchi	C	Verona	**6,35**
30	**Alessio Tacchinardi**	C	Juventus	**6,33**
	Paolo Montero	D	Juventus	**6,33**
	Ilija Ivic	A	Torino	**6,33**
33	**Luca Marchegiani**	P	Lazio	**6,32**
	George Weah	A	Milan	**6,32**
35	**Fabian O'Neill**	C	Cagliari	**6,31**
	Pavel Nedved	C	Lazio	**6,31**
37	**Dijbril Diawara**	C	Torino	**6,30**
	Ezio Brevi	C	Reggina	**6,30**
39	**Giulio Falcone**	D	Bologna	**6,29**
40	**Marcos Cafu**	D	Roma	**6,28**
	Gianluca Pagliuca	C	Bologna	**6,28**
	Diego Simeone	D	Lazio	**6,28**
43	**Luigi Garzya**	D	Bari	**6,27**
	Paolo Maldini	D	Milan	**6,27**
45	**Diego Fuser**	C	Parma	**6,26**
46	**Alessio Scarpi**	P	Cagliari	**6,25**
	Paolo Negro	D	Lazio	**6,25**
48	**Laurent Blanc**	D	Inter	**6,24**
	Davide Possanzini	A	Reggina	**6,24**
	Francesco Antonioli	P	Roma	**6,24**
51	**Stefano Fiore**	C	Udinese	**6,23**
52	**Giuliano Giannichedda**	C	Udinese	**6,22**
	Vincent Candela	D	Roma	**6,22**
54	**Damiano Tommasi**	C	Roma	**6,21**
55	**Alessio Scarchilli**	C	Torino	**6,19**
	Giovanni Bia	D	Bologna	**6,19**
57	**Antonio Chimenti**	P	Lecce	**6,17**
	Gianluca Pessotto	D	Juventus	**6,17**
	De Souza Juarez	D	Lecce	**6,17**
	Flavio Roma	P	Piacenza	**6,17**
61	**Mohamed Kallon**	A	Reggina	**6,16**
62	**Giuseppe Pancaro**	D	Lazio	**6,15**
	Duccio Innocenti	D	Bari	**6,15**
	Ivan Zamorano	A	Inter	**6,15**
	Amedeo Mangone	D	Roma	**6,15**
66	**Filippo Maniero**	A	Venezia	**6,14**
	Tomas Locatelli	A	Udinese	**6,14**
	Renato Olive	C	Perugia	**6,14**
	Gaetano De Rosa	D	Bari	**6,14**
	Christian Panucci	D	Inter	**6,14**
	Javier Zanetti	C	Inter	**6,14**
	Antonio Conte	C	Juventus	**6,14**
	Cristiano Lucarelli	A	Lecce	**6,14**
	Antonio Marasco	C	Verona	**6,14**
75	**Angelo Di Livio**	C	Fiorentina	**6,13**
	Luigi Di Biagio	C	Inter	**6,13**
	Simone Inzaghi	A	Lazio	**6,13**
	Lilian Thuram	D	Parma	**6,13**
	Antonio Carlos Zago	D	Roma	**6,13**
80	**Giuseppe Signori**	A	Bologna	**6,11**
	Zinedine Zidane	C	Juventus	**6,11**
	Sergio Conceição	C	Lazio	**6,11**
	Marco Materazzi	D	Perugia	**6,11**
84	**Cleto Polonia**	D	Piacenza	**6,10**
	Dario Simic	D	Inter	**6,10**
	Alessandro Rinaldi	D	Roma	**6,10**
	David Balleri	D	Lecce	**6,10**
	Marcos Assunção	C	Roma	**6,10**
89	**Andrea Pirlo**	C	Reggina	**6,09**
90	**Gianluigi Buffon**	P	Parma	**6,08**
	Luigi Turci	P	Udinese	**6,08**
	Pierpaolo Bisoli	C	Perugia	**6,08**
93	**Manuel Rui Costa**	C	Fiorentina	**6,07**
	Pietro Vierchowod	D	Piacenza	**6,07**
	Bruno Cirillo	D	Reggina	**6,07**
	Kennet Andersson	A	Bologna	**6,07**
	Vincenzo Montella	A	Roma	**6,07**
	Dejan Petkovic	A	Venezia	**6,07**
99	**Abel Balbo**	A	Fiorentina	**6,06**
	Francesco Toldo	P	Fiorentina	**6,06**
101	**Luis Oliveira**	A	Cagliari	**6,05**
	Michael Konsel	P	Venezia	**6,05**
103	**Filippo Inzaghi**	A	Juventus	**6,04**
	Edwin Van Der Sar	P	Juventus	**6,04**
	Alessandro Conticchio	C	Lecce	**6,04**
	Alessandro Del Grosso	D	Bari	**6,04**
	Martino Melis	C	Verona	**6,04**
108	**Tiziano De Patre**	C	Cagliari	**6,03**
	Fabio Cannavaro	D	Parma	**6,03**
	Paolo Cristallini	C	Piacenza	**6,03**
	Gianluca Luppi	D	Venezia	**6,03**
	Christian Amoroso	C	Fiorentina	**6,03**
113	**Eusebio Di Francesco**	C	Roma	**6,02**
	Mattia Collauto	C	Bari	**6,02**
	Massimo Ambrosini	C	Milan	**6,02**
116	**Raffaele Ametrano**	C	Cagliari	**6,00**
	Daniele Berretta	C	Cagliari	**6,00**
	Jörg Heinrich	D	Fiorentina	**6,00**
	Gianluca Colonnello	D	Lecce	**6,00**
	Serginho	D	Milan	**6,00**
	Simone Giacchetta	D	Reggina	**6,00**
	Nenad Pralija	C	Reggina	**6,00**
123	**Leonardo**	C	Milan	**5,99**
	Fabio Macellari	D	Cagliari	**5,99**
125	**Paolo Poggi**	A	Udinese	**5,98**
	Alessandro Costacurta	D	Milan	**5,98**
	Mohammed Gargo	C	Udinese	**5,98**
	Alfredo Aglietti	A	Verona	**5,98**
	Roberto Ripa	D	Perugia	**5,98**
130	**Yksel Osmanovski**	A	Bari	**5,97**

Con 5,97 seguono altri cinque giocatori.

Veron-Peruzzi, coppia leader del Guerin d'Oro: sarà la fuga decisiva per la vittoria finale?

N.B.: la classifica è aggiornata alla nona giornata. Sono stati presi in considerazione i giocatori che hanno collezionato almeno cinque presenze.

EURO 2000 ANDATA DEGLI SPAREGGI

Scozia 0 - Inghilterra 2

13 novembre 1999

SCOZIA: (3-5-2) Sullivan 6,5 - Weir 5 Hendry 6 Dailly 5,5 - Burley 7 Ferguson 6 Collins 6 Hutchison 6,5 Ritchie 5 - Gallacher 5,5 (38' st Burchill ng) Dodds 6,5.
In panchina: Gould, Calderwood, Cameron, Davidson, Durrant, McCann.
Ct: Brown 6.
INGHILTERRA: (4-4-2) Seaman 6,5 - Campbell 6,5 Keown 6 Adams 6 P. Neville 6 - Beckham 6,5 Ince 6,5 Scholes 7,5 Redknapp 6,5 - Shearer 6,5 Owen 5,5 (22' st Cole 6).
In panchina: Martyn, Southgate, Froggatt, Wise, Sinclair, Phillips.
Ct: Keegan 6,5.
Arbitro: Diaz Vega (Spagna) 6,5.
Reti: 21' e 42' pt Scholes.
Ammoniti: Hendry, Gallacher, Dailly, Ferguson, Hutchison, P. Neville, Redknapp, Adams, Ince.
Spettatori: 50.132.

Eire 1 - Turchia 1

13 novembre 1999

EIRE: (4-4-2) Kelly 6 (17' st Kiel 6) - Carr 6 Breen 5,5 Cunningham 5,5 Irwin 6 - Delap 5,5 (9' st Duff 5,5) Roy Keane 6 Carsley 6 Kilbane 6 - Robbie Keane 7 Cascarino 6 (31' st Connolly ng).
In panchina: McLoughlin, Babb, Kenna, McAteer.
Ct: McCarthy 6.
TURCHIA: (4-5-1) Rüstü 7 - Ali Eren 6 Ogün 6,5 Alpay 6 Abdullah 6 - Tayfun 6,5 Tayfur 5,5 Sergen 6 (40' st Mert ng) Ümit 5 (1' st Arif 5,5) Hakan Ünsal 5,5 (23' st Tugay ng) - Hakan Sükür 6.
In panchina: Engin, Ergün, Akyel, Buruk.
Ct: Denizli 5,5.
Arbitro: Frisk (Svezia) 6.
Reti: 34' st Robbie Keane (E), 37' Tayfur (T) rig.
Ammonito: Robbie Keane.
Spettatori: 12.000.

Israele 0 - Danimarca 5

13 novembre 1999

ISRAELE: (5-4-1) Awat 5 - Hazan 5 Ben Shimon 4 (38' pt Tal 5) A. Harazi 5 Benado 5 Amsalem 5,5 - Abukasis 5 (38' pt Benayoun 5,5) Banin 6 (23' st Teleshnikov ng) Berkovic 5,5 Revivo 4 - Turgeman 5.
In panchina: Elimelech, R. Harazi.
Ct: Sharf 4.
DANIMARCA: (4-4-2) Schmeichel 6 - Helveg 6 Henriksen 6 Høgh 6 Heintze 6 - Tøfting 7,5 (34' st Goldbæk ng) Grønkjær 6 Steen-Nielsen 6,5 Jørgensen 6,5 (41' st Schjønberg ng) - Tomasson 7 (33' st Andersen ng), Sand.
In panchina: Sørensen, Frandsen, Laursen.
Ct: Johansson 7.
Arbitro: Elleray (Inghilterra) 6,5.
Reti: 2' e 34' pt Tomasson; 21' st Tøfting, 23' Jørgensen, 28' Steen-Nielsen.
Ammoniti: Harazi, Amsalem, Banin, Benado, Grønkjær.
Espulso: 12' st Revivo. **Spettatori:** 50.000.

Slovenia 2 - Ucraina 1

13 novembre 1999

SLOVENIA: (5-3-2) Dabanovic 6 - Knavs 6 Milanic 6 (30' st Osterc ng) Milinovic 5,5 Novak 6,5 Karic 5,5 - Ceh 6 Pavlin 6 Rudonja 6 - Zahovic 6,5 Udovic 5,5 (1' st Acimovic 6,5).
In panchina: Simeunovic, Pavlovic, Gajser, Istemic, Cipost. **Ct:** Katanec 6,5.
UCRAINA: (4-3-3) Shovkovskiy 4 - Parfionov 5 Vaschuk 5,5 Golovko 5,5 Dmitrulin 5,5 - Gusin 6 Popov 6 Kosovskiy 5 - Kandaurov 5,5 (13' st Kardash 5,5) Rebrov 6 Shevchenko 6,5.
In panchina: Kernozenko, Mykitin, Fedorov, Kovalev, Moroz, Skachenko. **Ct:** Szabo 6.
Arbitro: Meyer (Svizzera) 6.
Reti: 34' pt Shevchenko (U); 6' st Zahovic (S), 40' Acimovic (S).
Ammoniti: Knavs, Kandaurov, Milinovic, Pavlin, Rudonja, Gusin, Parfionov. **Espulsi:** 16' st Parfionov, 45' Gusin. **Spettatori:** 11.000.

Belgio in festa, Buffon e Del Piero sono il ritratto dell'incredibile resa italiana (foto RdB)

Euro Under 21

ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE

Francia 1 - Italia 1

FRANCIA: (4-4-2) Landreau 7 - Gallas 5,5 Silvestre 5,5 Christanval 5,5 Domi 5,5 - Sagnol 6,5 Luccin 6 Dalmat 6 (15' st Saha 5,5) Bassila 6 (35' st Sorlin ng) - Maoulida 6,5 Kanoute 6.
In panchina: Laquait, Piocelle, Brechet, Uras, Luyindula.
Ct: Domenech 5.
ITALIA: (4-4-2) Abbiati 6,5 - Grandoni 6 Zanchi 6,5 Ferrari 6 Mezzano 6 (25' st Coco ng) - Gattuso 6,5 Baronio 7,5 Ambrosini 6,5 Zambrotta 6,5 - Vannucchi 6 (35' st M. Rossi ng) Ventola 7.
In panchina: De Sanctis, Rivalta, C. Zenoni, Morrone, Comandini.
Ct: Tardelli 6,5.
Arbitro: Pedersen (Norvegia) 6.
Reti: 4' st Ventola (I), 16' Maoulida (F).
Ammoniti: Baronio, Bassila, Domi, Ventola.
Spettatori: 9.628.

LE ALTRE PARTITE

Polonia-Turchia 2-1
31' pt Wichniarek (P); 26' st Glowacki (P) rig., 37' Albaurak (T) rig.
Norvegia-Spagna 1-3
45' pt Carew (N) rig.; 14' st Xavi (S), 35' Farinos (S) rig., 38' Gerard (S)
Russia-Slovacchia 0-1
21' st Czinege
Rep. Ceca-Grecia 3-0
45' pt e 26' st Sionko; 37' st Baros
Portogallo-Croazia 2-0
35' pt e 35' st Boa Morte
Olanda-Belgio 2-2
39' pt Knopper (O); 17' st Roussel (B), 23' Van Den Handenhoven (B), 33' Bouma (O)
Jugoslavia-Inghilterra non disputata
(prevista una gara unica in campo neutro)

Amichevole Nazionale A

Italia 1 - Belgio 3

ITALIA: (3-4-1-2) Buffon 6 - Panucci 5 (1' st Iuliano 5) Ferrara 5 Cannavaro 5 - Fuser 6 (26' st Pessotto ng) Albertini 5 D. Baggio 6 Vanoli 6,5 - Totti 5,5 (33' st Locatelli ng) - Inzaghi 5 (23' st Montella ng) Del Piero 5.
In panchina: Toldo, Pancaro, Di Francesco.
Ct: Zoff 5.
BELGIO: (4-4-2) Gaspercic 6,5 - Genaux 6 Peteers 6 Staelens 6,5 Van Kerckhoven 6 (44' st Clement ng) - M. Mpenza 6 (25' st Verheyen ng) Vanderhaege 6,5 Wilmots 7 (42' st Walem ng) Goor 7 - De Bilde 6,5 Strupar 6,5 (36' st T. Brogno ng).
In panchina: De Vlieger, Hendrikx, De Flandre, Van Meir, Valgaeren
Ct: Waseige 6,5.
Arbitro: Steinborn (Germania) 5,5.
Reti: 7' pt De Bilde (B), 26' Vanoli (I); 24' st Wilmots (B), 41' Goor (B).
Ammoniti: Albertini, Del Piero. **Spettatori:** 9.550.

Europa

Francia

15. GIORNATA

Auxerre-Troyes 0-1
Boutal 40'

Bastia-Metz 0-0

Le Havre-Bordeaux 3-0
Debève 34', Diallo 44', Pouget 87' rig.

Lens-Paris SG 3-2
Madar (P) 21, Job (L) 52' e 71', Nouma (L) 59', Christian (P) 74' rig.

Montpellier-Rennes 1-2
Nonda (R) 13', Delaye (M) 75', Diouf (R) 76'

Nancy-Monaco 1-2
Correa (N) 70', Simone (M) 73', Da Costa (M) 88'

O. Marsiglia-Nantes 1-1
Maurice (O) 16', Sibierski (N) 35'

S. Etienne-Lione 1-1
Anderson (L) 6', Pedron (S) 8'

Sedan-Strasburgo 2-1
Mionnet (Se) 15', Di Rocco (Se) 33', Garay (St) 75'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Lione	28	15	8	4	3	19	11	8	4	3	1	7	4	1	2
Monaco	27	14	8	3	3	30	14	7	4	3	0	7	4	0	3
Auxerre	26	14	8	2	4	22	18	8	7	0	1	6	1	2	3
Paris SG	24	15	7	3	5	23	20	8	5	1	2	7	2	2	3
Bordeaux	23	15	6	5	4	24	22	8	5	2	1	7	1	3	3
Sedan	23	15	7	2	6	23	25	7	6	0	1	8	1	2	5
O. Marsiglia	22	15	5	7	3	21	15	8	3	4	1	7	2	3	2
Rennes	22	15	6	4	5	22	20	7	4	1	2	8	2	3	3
Metz	20	15	4	8	3	16	11	8	3	4	1	7	1	4	2
S. Etienne	20	15	5	5	5	22	24	7	3	3	1	8	2	2	4
Bastia	19	15	4	7	4	20	18	7	4	3	0	8	0	4	4
Lens	19	15	5	4	6	12	17	7	3	2	2	8	2	2	4
Troyes	18	15	6	0	9	13	23	7	5	0	2	8	1	0	7
Nancy	16	15	4	4	7	22	22	7	3	2	2	8	1	2	5
Nantes	16	15	5	1	9	17	21	8	4	0	4	7	1	1	5
Le Havre	16	15	4	4	7	17	24	7	4	2	1	8	0	2	6
Strasburgo	16	15	4	4	7	15	25	8	4	2	2	7	0	2	5
Montpellier	12	15	3	3	9	17	25	7	1	3	3	8	2	0	6

MARCATORI - **11 reti:** Anderson (Lione); **10 reti:** Trezeguet (Monaco).

Mondiale Under 17

PRIMA FASE

GRUPPO A

Nuova Zelanda-Usa 1-2
Mulligan (N) 16', Thompson (U) 69', Donovan (U) 74'

Uruguay-Polonia 1-1
Alvarez (U) 1', Madej (P) 17'

Nuova Zelanda-Uruguay 0-5
Lapolla 42', Peralta 45', Leal 63', Martinez 71', Meneses 77'

Usa-Polonia 1-1
Madej (P) 43' rig., Donovan (U) 89' rig.

CLASSIFICA: Usa, Uruguay 4; Polonia 2; Nuova Zelanda 0.

GRUPPO B

Ghana-Spagna 1-1
Attiku (G) 45', Mario (S) 90'

Messico-Thailandia 4-0
Estrada 7', Galindo 38', Ramirez 53', Grijalva 76'

Spagna-Thailandia 6-0
Aitor 35', 44' e 90', Albert 42', Ernesto 45', Jonathan 80

Ghana-Messico 4-0
Lamptey 38', Attiku 71' e 89', Lamptey 75'

CLASSIFICA: Ghana, Spagna 4; Messico 3; Thailandia 0.

GRUPPO C

Brasile-Australia 2-1
Marquinhos (B) 31', Ricardo (B) 64', MacAllister (A) 78'

Mali-Germania 0-0

Australia-Germania 2-1
Haas (G) 9', Hitzlsperger (G) 65' aut., Byrnes (A) 70'

Brasile-Mali 0-0

CLASSIFICA: Brasile 4; Australia 3; Mali 2; Germania 1.

GRUPPO D

Giamaica-Burkina Faso 0-1
Compaore 12'

Paraguay-Qatar 2-0
Fretes 37'; Guzman 57'

Burkina Faso-Qatar 1-2
Walled (Q) 16' rig. e 37', Kabore (B) 57'

Giamaica-Paraguay 0-5
Ferreira 11', Da Silva 15', Cabrera 30', Figueredo 43', Ferreira 80' rig.

CLASSIFICA: Paraguay 6; Burkina Faso, Qatar 3; Giamaica 0.

N.B.: ai quarti di finale passano le prime due di ogni girone.

Quarti finale (20-21 novembre): 1A-2B (a Auckland); 1B-2A (a Napier); 1C-2D (a Christchurch); 1D-2C (a Dunedin).
Semifinali (24 novembre): vinc. 1A/2B-vinc. 1B/2A (a Christchurch); vinc. 1C/2D-vinc. 1D-2C (a Auckland).
Finali il 27 novembre ad Auckland.

Belgio

13. GIORNATA

Aalst-Gand 4-2
Aarst (G) 12' rig. e 89', Meyssen (A) 37', Thiebaut (A) 42', Van Der Heyden (A) 52', Grommen (A) 80'

Anderlecht-Westerlo 3-0
Zetterberg 37' e 82', Ekakia 88'

FC Bruges-Mouscron 1-2
Ma. Zewlakow (M) 48', Vandooren (M) 58', De Cock (F) 83'

Geel-Lierse 2-1
Cavens (L) 29', Daelemans (G) 68', Benediktsson (G)

Genk-GBA 4-0
Strupar 36' e 75', Gudjonsson 72', Ban 89'

Harelbeke-KV Mechelen 5-2
Paas (H) 4', 41' e 77', Vandenbroeck (H) 13', Klomp (M) 31' e 68', Hameg (H) 44'

Lokeren-Standard Liegi 5-3
Janssens (L) 32' e 34', Dago (L) 52', Blay (S) 74', Lukunku (S) 79' e 90', Nikcevic (L) 81' e 84'

Lommel-Beveren 0-0

St. Trond-Charleroi 2-2
Alassane (C) 11', Cilinisek (C) 34', Van Geel (ST) 80' e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	32	12	10	2	0	38	16
Lierse	27	13	8	3	2	25	14
Genk	26	13	7	5	1	34	15
Gand	24	13	8	0	5	38	25
GBA	23	13	7	2	4	24	22
FC Bruges	22	12	7	1	4	29	12
Aalst	20	13	6	2	5	27	21
Mouscron	18	13	5	3	5	23	20
Westerlo	18	12	5	3	4	25	25
KV Mechelen	18	13	6	0	7	19	31
Charleroi	17	13	4	5	4	18	18
Standard Liegi	16	13	5	1	7	21	27
Harelbeke	13	13	3	4	6	18	20
Lokeren	11	13	2	5	6	18	27
Lommel	9	13	1	6	6	14	26
Geel	9	13	1	6	6	8	25
St. Trond	9	13	2	3	8	16	33
Beveren	5	12	0	5	7	11	29

MARCATORI - **13 reti:** T. Brogno (Westerlo).

Russia

ULTIMA GIORNATA: Spartak Mosca-Alanya Vladikavkaz 3-0; Lokomotiv Mosca-Rostselmash 3-0; Dinamo Mosca-Rotor Volgograd 2-1; Krylya Sovetov-CSKA Mosca 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Torpedo Mosca 1-1; Saturn-Lokomotiv Nizhny 1-1; Uralan Elista-Zenit San Pietroburgo 0-0; Chernomorets-Shinnik Yaroslav 1-1.

CLASSIFICA: Spartak Mosca 72; Lokomotiv Mosca 65; CSKA Mosca 55; Torpedo Mosca 50; Dinamo Mosca 44; Alanya Vladikavkaz 43; Rostselmash Rostov 41; Zenit San Pietroburgo 39; Uralan Elista 36; Saturn 34; Lokomotiv Nizhny 33; Krylya Sovetov, Rotor Volgograd 31; Chernomorets 29; Zhemchuzhina Sochi 26; Shinnik Yaroslav 24.

Spartak Mosca, campione di Russia e **Lokomotiv Mosca** in Champions League. **CSKA Mosca**, **Torpedo Mosca** e **Dinamo Mosca** in Coppa Uefa. Retrocedono **Zhemchuzhina Sochi** e **Shinnik Yaroslav**.

MARCATORI - **21 reti:** Demetradze (Alanya Vladikavkaz); **19 reti:** Tikhonov (Spartak Mosca).

Centro e Sud America

Argentina

POSTICIPO 13. GIORNATA

Ferrocarril-Independiente 0-2
Guerrero 9', Calderon 38'

14. GIORNATA

Argentinos-Chacarita 0-2
A. Rodriguez 15', Schiavi 53' rig.
Belgrano-Instituto 4-1
Medina (B) 21', Lujambio (B) 23', 67' e 79', Jimenez (I) 73' rig.
Colon-Boca Juniors 1-2
Palermo (B) 23', Enria (C) 45', Gimenez (B) 81'
Estudiantes-Rosario 1-2
Cuberas (R) 51', Maceratesi (R) 60', Farias (E) 83'
Gimnasia de Jujuy-Talleres 1-4
Garnier (G) 47', Pino (T) 50' e 83', Oliva (T) 60', Astudillo (T) 65'
Independiente-San Lorenzo 0-3
Cordoba 56' rig., Bevacqua 90', Filomeno 92'
Lanús-Ferrocarril posticipata
Newell's Old Boys-Unión 1-1
Vojvoda (N) 68', Cabrol (U) 81'
River Plate-Gimnasia la Plata 2-0
Saviola 32' e 77'
Velez-Racing 2-1
Bardaro (V) 2', Estevez (R) 8', Moriggi (V) 23'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	33	14	10	3	1	30	13
Boca Juniors	30	14	9	3	2	26	12
San Lorenzo	30	14	9	3	2	26	12
Talleres	27	14	8	3	3	29	17
Velez	26	14	7	5	2	20	10
Rosario	25	13	8	1	4	24	15
Chacarita	22	14	6	4	4	27	18
Racing	22	14	5	7	2	19	16
Independiente	18	14	4	6	4	13	15
Gimnasia la Plata	17	14	3	8	3	17	15
Belgrano	17	14	4	5	5	18	22
Lanús	17	13	5	2	6	16	21
Argentinos	15	14	3	6	5	17	19
Unión	15	14	4	3	7	14	19
Estudiantes	15	14	4	3	7	19	26
Colon	13	14	3	4	7	16	22
Instituto	12	13	2	6	5	15	23
Newell's Old Boys	11	14	2	5	7	14	19
Ferrocarril	4	13	0	4	9	6	28
Gimnasia de Jujuy	4	14	1	1	12	10	34

MARCATORI - **14 reti:** Palermo (Boca Juniors); **11 reti:** Saviola (River Plate); **9 reti:** Pizzi (Rosario), Vilallonga (Lanús).

Coppa Conmebol

Quarti di finale

Ritorno
São Raimundo (Bra)-Sport Boys (Per) 4-0 (and. 1-1)
Araxa 47', Alberto 75', Niltinho 81', Isaac 86'
Paraná (Bra)-Talleres (Arg) 1-0, 3-1 rig. (0-1)
Devilson 63'
SC Alagoano (Bra)-Estudiantes (Ven) 3-1 (0-0)
Mimi (A) 4' rig., Moran (E) 23' rig., Pereira (A) 24' e 78'
Dep. Concepcion (Chi) qualificato d'ufficio.
Questi gli accoppiamenti delle semifinali: **Talleres-Dep. Concepcion** e **CS Alagoano-São Raimundo**.

Uruguay

Finale per il titolo

Ritorno
Peñarol-Nacional 1-1 (andata 1-1)
Alvez (N) 3' rig., Bengochea (P) 20'
Spareggio
Peñarol-Nacional 2-1
Alvez (N) 15', Rodriguez (P) 40', Pandiani (P) 45'

Perù

17. GIORNATA: Cienciano-Unión Minas 2-2; J. Aurich-Sport Boys 3-2; Melgar-Alianza Lima 2-1; Municipal-IMI 2-0; Sporting Cristal-Alianza Atlético 3-1; Universitario-Dep. Pesquero 5-0.
CLASSIFICA: Alianza Lima, Universitario 32; Sport Boys 31; Sporting Cristal, Melgar 29; Cienciano 26; Alianza Atlético 24; J. Aurich 23; Unión Minas 19; Dep. Pesquero 13; Municipal 11; IMI 8.

Messico

14. GIORNATA: Morelia-Toros Neza 2-1; Santos-Atlas 1-3; Necaxa-Toluca 2-1; Monterrey-Atlante 4-2; Puebla-Tigres 1-1; UNAM-America 2-1; UAG-Celaya 1-2; Cruz Azul-Guadalajara 0-0; Pachuca-Leon 1-0.
15. GIORNATA: Toluca-Monterrey 2-2; Tigres-Necaxa 1-1; Atlante-Cruz Azul 2-4; Celaya-Santos 0-1; Atlas-Morelia 2-1; Guadalajara-Pachuca 1-0; Leon-UAG 6-2; Toros Neza-UNAM 1-2; America-Puebla 1-0.
CLASSIFICHE - GRUPPO 1: Toluca 30; UNAM 18; UAG 17; Leon 15; Toros Neza 12. GRUPPO 2: Cruz Azul 26; Morelia, Celaya 19; Puebla, Monterrey 17. GRUPPO 3: Atlas 32; America 27; Atlante, Santos 16. GRUPPO 4: Guadalajara 27; Necaxa 24; Pachuca 22; Tigres 18.
MARCATORI - **13 reti:** Olalde (UNAM); **12 reti:** Abreu (UAG); **10 reti:** Pineda (Monterrey); **9 reti:** Blanco (America), Soto (Puebla), Soto (Celaya); **8 reti:** Cardozo (Toluca), Osorno (Atlas), Morales (Toluca), Delgado (Necaxa).

Brasile

6-7 novembre

Botafogo SP-Atlético Paranaense 2-1
Paulo Cesar (B) 5', Gustavo (A) 30', Bechara (B) 80'
Guarani-Atlético Mineiro 4-0
Valdir Souza 42', Mauro 64', Marcelo Souza 74', Renatinho 89'
Palmeiras-Botafogo RJ 6-0
Asprilla 3' e 12', Cleber 20', Agnaldo 78', Pena 83', Evair 89'
Coritiba-Juventude 1-1
Basilio (C) 15', Maurilio (J) 61'
Sport Recife-Vitória 1-1
Claudio (V) 49', Lico (S) 63'
Flamengo-Santos 0-1
Dodô 78'
Gama-Portuguesa 2-1
Alexandre Gaucho (G) 45', Sorato (G) 46', Leandro (P) 47'
Cruzeiro-Paraná 5-2
Alex Alves (C) 17', 55', 75' e 90', Muller (C) 80', Ilan (P) 69', Emerson (P) 72'
Corinthians-Ponte Preta 1-2
Narcisio (P) 15', Vander (P) 20', Luizão (C) 61'

10 novembre

Juventude-Flamengo 3-1
Romario (F) 7', Mario Tilico (J) 51' e 89', Mabilia (J) 84'
Botafogo RJ-Guarani 1-0
Reidner 9'
Vasco da Gama-Botafogo SP 1-1
Paulo Cesar (B) 17', Edmundo (V) 40'
Ponte Preta-Gama 0-0
Internacional-Palmeiras 1-0
Dunga 80'
Corinthians-Coritiba 3-2
Vampeta (Corin) 15', Marcelinho Carioca (Corin) 32', Luizão (Corin) 43', João Santos (Corit) 50', Leonardo (Corit) 86'
Vitória-São Paulo 0-3
Raí 20', Marcelinho 43', Jorginho 71'
Portuguesa-Paraná 2-2
Washington (Pa) 34' e 84', Leandro (Po) 82', Da Silva (Po) 86'
Atlético Mineiro-Grêmio 2-0
Claudio Caçapa 27', Marques 29'
Santos-Cruzeiro 3-3
David (S) 48' e 60', Geovani (C) 53', Alex Alves (C) 62' e 67', Dodô (S) 68'
Atlético Paranaense-Sport Recife 3-1
Lucas (A) 11', Wallace (S) 31', Kelly (A) 33', Luizinho Neto (A) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	44	21	14	2	5	49	31
Cruzeiro	42	21	12	6	3	46	32
Vasco da Gama	36	21	10	6	5	33	23
Ponte Preta	35	21	10	5	6	23	16
São Paulo	34	21	11	1	9	35	24
Vitória	34	21	10	4	7	31	33
Atlético Mineiro	33	21	10	3	8	39	30
Guarani	33	21	10	3	8	31	22
Palmeiras	31	21	8	7	6	36	23
Atlético Paranaense	31	21	9	4	8	36	31
Santos	30	21	8	6	7	25	26
Coritiba	29	21	7	8	6	31	29
Flamengo	29	21	9	2	10	30	33
Gama	26	21	7	5	9	24	29
Botafogo RJ	26	21	8	2	11	23	37
Paraná	24	21	6	6	9	23	29
Internacional	24	21	7	3	11	18	26
Juventude	22	21	5	7	9	18	32
Grêmio	22	21	6	4	11	24	43
Botafogo SP	21	21	5	6	10	27	38
Portuguesa	18	21	4	6	11	27	31
Sport Recife	17	21	3	8	10	14	25

N.B.: São Paulo-Internacional finita 2-2 alla 15. giornata è stata trasformata dalla Disciplinare in 0-1 per posizione irregolare del giocatore Hiroshi del São Paulo.

Si qualificano ai playoff le prime otto classificate.
In base alla media del biennio (i punti ottenuti nel 1998 divisi per 23 più i punti del 1999 divisi per 21 e il totale diviso per due) retrocedono Gama (1,24), Paraná (1,09), Juventude (1,09) e Botafogo SP (1,00).
MARCATORI - **22 reti:** Alex Alves (Cruzeiro); **17 reti:** Luizão (Corinthians); **16 reti:** Guilherme (Atlético Mineiro); **13 reti:** Dodô (Santos), Edmundo (Vasco da Gama), França (São Paulo), Marcelinho Carioca (Corinthians).

BASKET 10ª GIORNATA MASCHILE

SERIE A1

Adecco Milano-Bipop Reggio Emilia	**91-77**
ADR Roma-Paf Bologna	**67-59**
Benetton Treviso-Ducato Siena	**68-72**
Canturina Cantù-Müller Verona	**61-50**
Kinder Bologna-Lineltex Imola	**82-74**
Pepsi Rimini-Scavolini Pesaro	**66-78**
Viola Reggio Calabria-Telit Trieste	**64-63**
Zucchetti Montecatini-Roosters Varese	**77-76**

CLASSIFICA	P	G	V	P	PF	PS
Paf	**18**	10	9	1	756	662
Kinder	**16**	10	8	2	782	662
Ducato	**14**	10	7	3	686	644
Viola	**14**	10	7	3	708	713
Scavolini	**12**	10	6	4	766	746
ADR	**12**	10	6	4	692	688
Zucchetti	**12**	10	6	4	709	706
Lineltex	**10**	10	5	5	761	767
Benetton	**10**	10	5	5	688	696
Adecco	**8**	10	4	6	745	761
Canturina	**8**	10	4	6	704	746
Telit	**6**	10	3	7	710	699
Varese	**6**	10	3	7	716	742
Müller	**6**	10	3	7	657	703
Pepsi	**4**	10	2	8	657	724
Bipop Carire	**4**	10	2	8	748	826

Prossimo Turno (11. giornata, sabato 20 novembre): Varese Roosters-Telit Trieste; Benetton Treviso-Canturina Cantù; Paf Bologna-Lineltex Imola;Pepsi Rimini-Kinder Bologna; Bipop Carire Reggio Emilia-ADR Roma; Ducato Siena-Scavolini Pesaro; Müller Verona-Adecco Milano; Viola Reggio Calabria-Zucchetti Montecatini.

SERIE A2

Fabriano Leverets-Snaidero Udine	**99--62**
Livorno-Cordivari Roseto	**53-55**
Banco Sardegna Sassari-De Vizia Avellino	**84-70**
Record Cucine Napoli-Fila Biella	**73-70**
Banca Popolare Ragusa-Ina Assitalia Sicilia	**63-67**

Ha riposato: **Sicc Cucine Jesi**

CLASSIFICA	P	G	V	P	PF	PS
Sicc Cucine	**18**	9	8	1	711	634
Cordivari	**14**	10	7	3	687	652
De Vizia	**12**	9	6	3	724	654
Ina Assitalia Sicilia	**12**	9	6	3	704	672
Fila	**8**	9	4	5	689	708
Record Cucine	**8**	9	4	5	656	684
Snaidero	**8**	9	4	5	653	697
Fabriano	**6**	9	3	6	666	684
Banco Sardegna	**6**	9	3	6	679	700
Banca Pop. di Ragusa	**6**	9	3	6	688	712
Livorno	**4**	9	2	7	629	669

Prossimo turno (11. giornata). **Sabato 20 novembre:** Sicc Cucine Jesi-Banca Popolare Ragusa. **Domenica 21 novembre:** Fila Biella-Fabriano Leverets; De Vizia Avellino-Livorno; Ina Assitalia Sicilia-Banco di Sardegna Sassari; Snaidero Udine-Record Cucine Napoli. Riposa Cordivari Roseto.

Adecco-Bipop 91-77 (48-32)

ADECCO MILANO: Portaluppi 13 (2/4, 1/5), Ramos 10 (3/5, 1/4), Respert 18 (5/8, 2/8), Nailon 33 (16/21), Rusconi 12 (6/7), Johnson (0/1 da 3), Michelori 5 (1/3, 1/1), Baldi (0/1),Mapelli, Jeremic. **All:** Crespi.

BIPOP REGGIO EMILIA: Davolio 15 (3/4, 2/3), Williams 12 (3/6, 1/4), Raggi 4 (2/2), Moore 29 (11/16, 1/3), Betts 5 (2/2), Carra (0/2 da 3), Cittadini 6 (2/3), Gamba 6 (2/3); n.e.: Picazio, Maioli. **All:** Lombardi.

Arbitri: Colucci e Monizza.

Note: tiri liberi: Adecco 10/13, Bipop 15/23; rimbalzi: Adecco 35, Bipop 21; usciti per 5 falli: Ramos (A).

ADR-Paf 67-59 (30-30)

ADR ROMA: Iuzzolino 17 (1/7, 3/4), Williams 15 (5/8, 1/4), De Pol 6 (1/4, 0/4), Tonolli (0/4), Kidd 9 (4/7), Rossini 7 (1/1), Ambrassa 9 (1/1, 2/2), Cessel 4 (2/2); n.e.: Fiasco, Ferroni. **All:** Pancotto.

PAF BOLOGNA: Anchisi 3 (1/2), Basile 12 (2/6, 2/4), Karnisovas 11 (3/7, 0/3), Fucka 6 (1/5, 0/2), Vrankovic 4 (2/3), Jaric 16 (5/9, 2/6), Pilutti 2 (0/1, 0/1), Ruggeri (0/2 da 3), Gay, Galanda 5 (0/1, 1/1). **All:** Recalcati.

Arbitri: Cicoria e Borroni.

Note: tiri liberi: ADR 19/28, Paf 16/25; rimbalzi: ADR 33, Paf 35; usciti per 5 falli: Galanda, Basile (P).

Benetton-Ducato 68-72 (42-31)

BENETTON TREVISO: Nicola 19 (4/4, 3/6), Edney 12 (2/10, 2/3), Pittis (0/3), Marconato 4 (2/4), Sheppard 20 (7/12, 1/6), Santos 1 (0/1), Traina 4 (1/3), Nees 8 (4/6); n.e.: Bulleri, Di Spalatro. **All:** Bucchi.

DUCATO SIENA: Busca 4 (2/4), Mays 20 (4/4, 2/4), Minto 13 (3/7, 1-3), Gray 2 (1/5, 0/2), Turner 18 (7/9), Middleton 9 (1/1, 1/5), Dell'Agnello 6 (3/3); n.e.: Rossetti, Buschi, Pilotti. **All:** Frates.

Arbitri: Facchini e Filippini.

Note: tiri liberi: Benetton 10/15, Ducato 18/24; rimbalzi: Benetton 31, Ducato 29; usciti per 5 falli: Marconato (B).

Canturina-Müller 61-50 (32-26)

CANTURINA CANTÙ: Rencher 16 (4/11, 2/4), Ravaglia 11 (4/7, 0/3), Shaw 19 (7/10), Riva 11 (4/5, 1/5), Di Giuliomaria (0/1, 0/4), Reale (0/3, 0/1), Robinson 4 (2/3, 0/1), Della Felba, Dalla Vecchia, Zorzolo. **All:** Ciani.

MÜLLER VERONA: Rombaldoni 2 (1/5, 0/2), Griffin 7 (1/3, 1/3), Nobile 12 (4/8, 0/1), Camata 4 (2/3), Beric 16 (4/7, 0/4), Crippa 3 (1/3 da 3), Albano 6 (3/4, 0/4), Arigbabu (0/1); n.e.: Tissato, Zanella. **All:** Marcelletti.

Arbitri: Pasetto e Corrias.

Note: tiri liberi: Canturina 10/12, Müller 14/21; rimbalzi: Canturina 38, Müller 33; usciti per 5 falli: Ravaglia (C).

Kinder-Lineltex 82-74 (44-40)

KINDER BOLOGNA: Rigaudeau 14 (0/1, 3/4), Danilovic 23 (6/9, 1/3), Stombergas 14 (0/3, 4/5), Ekonomou 15 (4/5, 1/2), M. Andersen 2 (1/1), Bonora 2 (1/3), Abbio 6 (0/2, 1/2), Binelli 5 (2/3), Ansaloni 2 (0/1, 0/1); n.e.: Barlera. **All:** Messina.

LINELTEX IMOLA: Romboli 8 (1/2, 2/7), Ragazzi 13 (3/4, 2/4), Evans 16 (1/9, 2/7), Pietrini, Lockhart 28 (11/13, 1/2), Tolotti 2, Jerichow 7 (2/4); n.e.: Casadei, Dal Fiume, Pirazzoli. **All:** Vitucci.

Arbitri: Grossi e Ursi.

Note: tiri liberi: Kinder 24/28, Lineltex 17/26; rimbalzi: Kinder 27, Lineltex 25; usciti per 5 falli: Evans (L).

Pepsi-Scavolini 66-78 (26-36)

PEPSI RIMINI: McDaniel 3 (1/7), Granger 13 (5/10, 1/4), Zanelli 6 (2/6), Tusek 11 (3/8, 1/2), Tomidy 13 (5/8), Righetti 17 (1/4, 3/8), Morri (0/2), Raschi 3 (1/2 da 3); n.e.: Agostini, Di Marcantonio. **All:** Bernardi.

SCAVOLINI PESARO: Booker 17 (5/11, 2/3), Mian 5 (1/6, 1/4), Spangaro 4 (1/1), Conti 8 (4/5), Blair 17 (8/9), Attruia 2 (1/3, 0/1), Moltedo 15 (4/6, 1/2), Gigena 10 (2/4); n.e.: Pol Bodetto, Flamini. **All:** Caja.

Arbitri: Zancanella e F. Vianello.

Note: tiri liberi: Pepsi 14/28, Scavolini 14/18; rimbalzi: Pepsi 35, Scavolini 36; usciti per 5 falli: McDaniel (P).

Viola-Telit 64-63 (25-33)

VIOLA REGGIO CALABRIA: Montecchia 2 (0/3, 0/2), Ginobili 12 (4/5, 0/3), Oliver 9 (2/3, 1/4), Shorter 15 (5/8, 1/2), Thompson 12 (6/9), Binotto 8 (1/2, 2/4), Grappassonni 2 (1/1), Blasi (0/1 da 3), M'Bahia 4 (2/2); n.e.: Grasso. **All:** Gebbiai.

TELIT TRIESTE: Maric 10 (3/5, 1/3), Rowan 21 (7/13, 1/1), McRae 14 (6/13), Casoli (0/4), Bullara 10 (1/2, 2/4), Jovanovic (0/1, 0/1), Giannouzakos 4 (1/3), Semprini 3 (1/2), Moraitis 1; n.e.: Palombita. **All:** Bianchi.

Arbitri: D'Este e Begnis.

Note: tiri liberi: Viola 10/12, Telit 13/18; rimbalzi: Viola 29, Telit 24; usciti per 5 falli: nessuno.

Zucchetti-Varese 77-76 (41-39)

ZUCCHETTI MONTECATINI: Scarone 32 (3/3, 6/9), Slater 15 (4/11), Adomaitis 6 (1/1, 1/2), Niccolai 8 (1/2, 2/7), Monti (0/1), Vanuzzo 5 (1/2, 1/1), Sambugaro (0/1 da 3), Labella (0/1 da 3), Chiacig 11 (4/8); n.e.: Cotani. **All:** Pilastrini.

VARESE ROOSTERS: Pozzecco 24 (4/6, 3/6), Wucherer (0/2), Meneghin 27 (6/10, 3/7), Foiera 9 (3/4, 1/3), Zanus Fortes 2 (1/2), Sekunda (0/2), Vescovi 6 (2/3, 0/1), Cardenas 8 (3/4); n.e.: Giadini, Allegretti. **All:** Galli.

Arbitri: Tola e Giansanti.

Note: tiri liberi: Zucchetti 19/24, Varese 17/27; rimbalzi: Zucchetti 35, Varese 22; usciti per 5 falli: Adomaitis (Z), Foiera (V), Zanus Fortes (V).

Tra parentesi le percentuali al tiro da due e da tre punti.

VOLLEY TRENTINA CUP FEMMINILE 6ª GIORNATA

SERIE A1

Cermagica Reggio Emilia-Ceis Vicenza 1-3 (22-25 25-17 23-25 15-25)
Teodora Ravenna-Rio Marsì Palermo 3-0 (25-23 25-23 25-17)
Romanelli Firenze-Foppapedretti Bergamo 1-3 (22-25 19-25 25-18 24-26)
ER Napoli-Despar Perugia 3-2 (25-21 25-20 18-25 36-38 15-12)
Latte Lucano Matera-Medinex Reggio Calabria 0-3 (22-25 23-25 16-25))
Brums Busto Arsizio-Modena 0-3 (13-25 14-25 18-25)

CLASSIFICA	PUNTI	VINTE	PERSE	SET VINTI	SET PERSI	QUOZ. SET	PUNTI FATTI	PUNTI SUBITI	QUOZ. PUNTI
Medinex	**17**	6	0	18	4	4,50	530	460	1,15
Modena	**15**	5	1	16	6	2,67	529	441	1,20
Foppapedretti	**14**	5	1	16	6	2,67	509	448	1,14
ER	**14**	5	1	15	8	1,88	549	504	1,09
Rio Marsì	**11**	4	2	13	10	1,30	528	530	1,00
Ceis	**10**	3	3	12	10	1,20	503	501	1,00
Teodora	**9**	2	4	13	13	1,00	554	533	1,04
Brums	**5**	2	4	8	14	0,57	449	497	0,90
Despar	**5**	1	5	8	15	0,53	509	524	0,97
Latte Lucano	**3**	1	5	5	16	0,31	426	510	0,84
Romanelli	**3**	1	5	4	15	0,27	387	442	0,88
Cermagica	**2**	1	5	6	17	0,35	452	535	0,84

Prossimo turno (7. giornata). **Sabato 20 novembre:** Medinex Reggio Calabria-Modena, Rio Marsì Palermo-ER Napoli. **Domenica 21 novembre:** Foppapedretti Bergamo-Brums Busto Arsizio;Teodora Ravenna-Romanelli Finanziaria Firenze; Despar Perugia-Ceis Vicenza; Latte Lucano Matera-Cermagica Reggio Emilia.

AVVISO AI LETTORI
Il campionato di A1 maschile riprenderà il prossimo 8 dicembre con la 7ª giornata

Maurizia Cacciatori (Foppapedretti)

SERIE A2

GIRONE A

Progeco Sistemi Cecina-Johnson Matthey Spezzano 1-3 (18-25 22-25 25-22 23-25)
Figurella Firenze-Granzotto San Donà 2-3 (23-25 25-23 21-25 25-17 11-15))
Tra.De.Co Altamura-Teseco Sesto Fiorentino 0-3 (24-26 20-25 19-25)
APT Lignano Latisana-Moreschi Vigevano 2-3 (25-21 21-25 17-25 26-24 7-15)

CLASSIFICA	PUNTI	VINTE	PERSE	SET VINTI	SET PERSI	QUOZ. SET	PUNTI FATTI	PUNTI SUBITI	QUOZ. PUNTI
Johnson Matthey	**14**	5	1	16	8	2,00	538	488	1,10
Moreschi	**14**	5	1	17	9	1,89	590	511	1,15
APT	**11**	3	3	14	11	1,27	546	543	1,01
Figurella	**11**	3	3	15	12	1,25	597	565	1,06
TESECO	**9**	4	2	14	12	1,17	554	568	0,98
Granzotto	**8**	3	3	11	12	0,92	515	525	0,98
Progeco	**5**	1	5	9	16	0,56	524	574	0,91
Tra.De.Co	**0**	0	6	2	18	0,11	410	500	0,82

Prossimo turno (7. giornata, domenica 21 novembre 1999): Johnson Matthey Spezzano-APT Lignano Latisana; Moreschi Vigevano-Figurella Firenze; Teseco Sesto Fiorentino-Progeco Sistemi Cecina; Granzotto San Donà-Tra.De.Co Altamura.

GIRONE B

Sodeca Bari-ICOT Forlimpopoli 1-3 (18-25 25-23 23-25 10-25)
AGIL Trecate-Vini Monte Schiavo Jesi 3-2 (23-25 25-19 18-25 25-16 15-10)
Siram Roma-Cooky Store Castellanza 3-0 (25-16 25-23 25-20)
LAS Mobili Tortoreto-Famila Imola 0-3 (23-25 17-25 21-25)

CLASSIFICA	PUNTI	VINTE	PERSE	SET VINTI	SET PERSI	QUOZ. SET	PUNTI FATTI	PUNTI SUBITI	QUOZ. PUNTI
AGIL	**15**	5	1	17	8	2,13	560	506	1,11
Vini Monte Schiavo	**14**	4	2	16	8	2,00	551	498	1,11
Famila	**12**	4	2	15	8	1,88	523	477	1,10
LAS	**8**	3	3	11	12	0,92	519	536	0,97
ICOT	**8**	3	3	12	14	0,86	572	560	1,02
Siram	**7**	2	4	10	13	0,77	511	533	0,96
Cooky Store	**5**	2	4	7	15	0,47	464	522	0,89
Sodeca	**3**	1	5	6	16	0,38	457	525	0,87

Prossimo turno (7. giornata, domenica 21 novembre 1999): Cooky Store Castellanza-Sodeca Bari; Famila Imola-AGIL Trecate; Vini Monte Schiavo Jesi-LAS Tortoreto; ICOT Forlimpopoli-Siram Roma.

A Edmundo De Souza Alves Neto sono stati inflitti quattro anni di galera per l'incidente nel centro di Rio che aveva causato la morte di tre persone. Ma la stella del Vasco ha ottenuto una specie di grazia: la condanna rimane, le sbarre possono aspettare (foto Borsari-Guidetti)

non vincerai

Ritroviamoli **Edmundo, quello che crede in Rio**

Ragazzine adoranti e fuoriserie, serate al Porcão e grappoli di gol col Vasco da Gama. La notte in carcere? Meglio sorvolare. O Animal parla solo di calcio, vuol dare solo calci: «Qui ho tutto, che ci facevo in Italia? A Firenze non avevo una vita, c'era il lavoro e basta. Con Bati andava benissimo, il problema è che io voglio arrivare primo, se no sto male. A proposito, che combina Chiesa, il salvatore?»

Fiorentina mai niente

di WILSON ROVERI

RIO DE JANEIRO. A casa, «perché questa è la mia casa», o Animal si raddolcisce. E anche quel soprannome duro, persino violento, che in Italia lo identificava come l'uomo cattivo, inguardabile, o Animal appunto, sotto i colonnati dello stadio del Vasco da Gama riprende la sua accezione primitiva, quella, almeno, che vuol far credere il suo procuratore Pedrinho: «O Animal significa un uomo che sa fare straordinariamente bene quel che fa, uno naturale, che lavora e vive d'istinto. Edmundo è questo, il resto è cattiva comprensione».

Sotto un cielo grigio di Rio de Janeiro il centravanti Edmundo De Souza Alves Neto, 28 anni, è davvero un'altra cosa: nel suo maglioncino grigio e tagliato dal sarto, prima di salire sulla Mercedes 500 super lusso - 200 milioni di macchina nera con targa personalizzata che sostituiscono la Bmw del lunedì, sempre nera, con i vetri oscurati - si racconta con inaspettata serenità. Dopo 21 giornate, primavera in Brasile, il Vasco da Gama è terzo in classifica, a una manciata di punti dal leader Corinthians. Edmundo ha segnato finora una dozzina di volte, media alta, un gol l'ha infilato appena scarcerato, un mese e mezzo fa.

segue

«A Rio sto sulla spiaggia dodici mesi su dodici, quando fa freddo ci sono almeno 21 gradi»

Qui sopra, ragazzini a Barra da Tijuca, il quartiere dove vive Edmundo. In alto, ecco o Animal in pieno samba al Carnevale (foto Guidetti)

Edmundo/segue

Rilassato, il fu animale, l'uomo che sa fare quello che fa, nel martedì di allenamento scherza con i compagni, li scalcia amabilmente durante la partitella (e nessuno replica), osserva i ragazzini che nella palestra interna lo imitano a calcetto, osserva le ragazzine della scuola di ginnastica volteggiare in aria.

Esce per ultimo dal campo, Edmundo, e per ultimo dalla doccia, ringrazia con una manata in testa il vigilante-tifoso-lavamacchine che gli ha smerigliato i cerchioni della Mercedes e alla fine parla. Parla fino a quando non si toccherà la ferita sanguinante: l'incidente nel centro di Rio, i tre morti, il sospetto di ubriachezza, e il processo, la condanna a 4 anni di galera, una notte in carcere. Poi l'habeas corpus, una sorta di grazia che gli lascia la condanna e gli toglie il carcere. Appena sentirà quella parola, processo, si bloccherà. E se ne andrà senza un saluto: «Parlo solo di calcio, io».

Dai giornalisti brasiliani non si lascia avvicinare da sei settimane, dal giorno dell'ingresso in carcere. Ha convinto il suo presidente a non farli entrare durante gli allenamenti

A destra, tutto l'orgoglio del Vasco da Gama in un cartellone: ha vinto 3 campionati brasiliani, 1 Coppa Libertadores e 29 campionati statali. A sinistra, l'imponente sede della società carioca. Sotto Edmundo in azione sul terreno amico del São Januario. Con la maglia del Vasco, nel '97 è stato campione del Brasile e capocannoniere: 29 gol, cifra record per il torneo (foto Guidetti-Empics)

nel vecchio stadio da 40 mila posti e ora sceglie di raccontarsi solo con la stampa italiana, con il Guerino, sorridendo ironico di fronte a una Fiorentina sull'orlo di una crisi di nervi: «Avevo letto che Chiesa doveva risolvere tutto» esordisce «Trapattoni diceva che con lui avrebbe vinto la Coppa dei Campioni. Non credo succederà, nonostante la vittoria contro l'Arsenal».

Già, la Fiorentina ha inanellato sconfitte in serie in campionato rimediando una qualificazione prodigiosa in Europa, vittoria a Londra, appunto. Trapattoni ha pure rassegnato le dimissioni e il presidente Cecchi Gori le ha respinte.

Riesce a seguire la Fiorentina da qui, Edmundo?
«Un poco, diciamo un poco. Io resto tifoso della Fiorentina, mi è rimasta dentro».

Come rimasta dentro? Ha fatto di tutto per andare via alla fine della scorsa stagione. Forse non ricorda, Natale '98, lasciò tutti di sasso, abbandonò la squadra in difficoltà. E si era appena fatto male Batistuta.
«Certo che ricordo, ma lì non c'entra la Fiorentina e non c'entra neppure la squadra per il mio addio di fine stagione. Volevo tornare a Rio e basta. Qui ho tutto, posso stare sulla spiaggia dodici mesi su dodici, la temperatura più fredda è quella che lei sente adesso e siamo a 21 gradi. Ma come si fa a lasciare un posto così, che sono venuto a fare in Italia?».

Appunto, che cosa è venuto a fare?
«A guadagnare un po' di soldi, a farmi conoscere un po' fuori dal Brasile. Firenze è una città bellissima, nel calcio merita più di quel che ha. Ma in Italia io non avevo una vita, solo un lavoro, lavoro e nient'altro. Qui tutte le sere posso andare al ristorante, una volta al Porcão, una al Satyricon, un'altra al locale del mio amico Romario. È proprio vicino a casa mia, alla Barra da Tijuca, la futura Rio de Janeiro crescerà lì, tra lago e mare».

A proposito di Romario, il prossimo anno giocherete insieme nel Vasco?
«L'ho letto sui giornali e il presidente mi ha chiesto un parere. È un grande giocatore, e poi a dicembre gli scade il contratto con il Flamengo».

Torniamo alla Fiorentina. Era soltanto un problema di vita, il suo?
«A Trapattoni rimprovero solo una cosa: non ha capito che volevo davvero tornare in Brasile. Malesani, invece, l'anno prima mi aveva messo in panchina appena arrivato. Io, campione del Brasile con il Vasco, capocannoniere con 29 gol in un solo campionato, uno che in una stagione aveva fatto meglio di Ronaldo, di Zico, di Garrincha e di Pelé. Non ero mai stato in panchina, neppure a 8 anni. Non potevo sopportarlo».

E con Batistuta, com'era?

segue

«Rapporto ottimo, davvero. Un buon rapporto in campo e sul piano umano».

Allora cosa non andava, saudade a parte?

«Non andava che con la Fiorentina non avrei vinto nulla e io voglio vincere, sto male se non vinco. Nella mia vita ho conquistato scudetti con il Vasco, con il Palmeiras».

Perché non avrebbe mai vinto nulla. Con Batistuta, Rui Costa...

«Eh, fermiamoci lì. Quello è il problema, la Fiorentina aveva tre, forse quattro campioni, con me. Ma nel campionato italiano per lo scudetto ce ne vogliono quindici. Se la squadra avesse avuto quindici campioni non l'avrei lasciata tanto facilmente».

Ecco, s'iniziano a capire meglio le ragioni di un addio. A quanti soldi ha rinunciato per tornare in Brasile?

«A nulla, ho lo stesso ingaggio di Firenze. Il presidente del Vasco ha dovuto applicare la regola che assegna a un giocatore il 15% del valore del suo trasferimento. Con gli ultimi due passaggi in Brasile non avevo preso niente, problemi finanziari prima del Flamengo, poi del Vasco. E così non ho intascato nulla con la cessione alla Fiorentina, visto che in Italia questa regola non esiste. Il presidente del Vasco mi ha assicurato che mi avrebbe pagato gli arretrati e così, con il rientro in Brasile, alla fine ho preso gli stessi soldi che mi dava Cecchi Gori».

Tornerà in Italia, magari in un club più forte?

«Potrei lasciare il Brasile ancora due, tre anni, ma non credo per l'Italia. Poi, però, vorrei passare il tempo che mi resta da vivere a Rio de Janeiro».

Ma la nazionale brasiliana continua a escluderla.

«Sì, Luxemburgo sì. Ho pregato tanto che Antonio Lopes, il tecnico del Vasco con il quale ho vinto tre scudetti, diventasse l'allenatore della Seleção. Invece. Comunque sessanta, settanta presenze le ho fatte, non le conto neppure. Dal '91 al '98 ho mancato solo due convocazioni».

Edmundo, convive bene con questo soprannome, o Animal?

«Mi interessa solo cosa pensano di me i miei cari, che certo non mi chiamano così. Degli altri, si sa, non mi frega niente».

Wilson Roveri

«Giocare di nuovo all'estero? Possibile. Mai più Italia, però»

We love U Anna

foto Olimpia

La Kournikova, bellezza del tennis mondiale

Mercato

I 40 migliori Under 20 del mondo. Italia esclusa

Stranoti come Anelka oppure semisconosciuti come Afolabi. Tutti con le carte in regola per diventare "fenomeni". A suon di reti come il poderoso Carew o per l'illuminata regia come il piccolo Xavi

di MARCO ZUNINO

I FAVOLOSI anni Venti

Troppi stranieri, tanti inutili: è l'effetto della legge Bosman. Accade ovunque, in Spagna come in Inghilterra, in Belgio come in Olanda. Non solo in Italia, dove c'è una gran voglia di talenti nostrani. Che per svariati motivi faticano a emergere. Gli spazi sono sempre più ristretti, la concorrenza spietata e solo pochi riescono ad affermarsi ai massimi livelli. I nostri club sono praticamente costretti a rivolgersi all'estero. Non sempre pescano bene: e capita che in Italia arrivino pure elementi improponibili. Una lista lunghissima di errori pagati anche a caro prezzo.

Fedele alla sua tradizione di attento osservatore del calcio internazionale, il Guerino presenta i più promettenti giovani dai vent'anni in giù del calcio internazionale. Elementi che si stanno mettendo in particolare luce, sui quali vale la pena di scommettere. Tenendo conto, però, che a vent'anni si è soprattutto promesse, non ancora certezze.

Qualcuno, vedi Michael Owen o Nicolas Anelka, è già celebre in tutto il mondo. Il francese se non altro per la folle asta scatenatasi l'estate scorsa attorno al suo cartellino. Altri sono ancora degli illustri sconosciuti. Accessibili a cifre contenute. Tutti, comunque, da seguire con particolare attenzione. Il futuro sono loro, l'eredità calcistica che il Novecento porta in dote al Duemila.

Rossano Donnini

In alto, da sinistra, l'argentino Pablo Aimar e lo spagnolo Xavi (fotoBorsari). A destra, il paraguaiano Roque Santa Cruz (fotoAP). Sopra, il tedesco Sebastian Deisler (fotoWitters)

CONOSCIAMOLI UNO ALLA VOLTA

Occhio a Barry

Rabiu AFOLABI

Nigeriano, 18-4-1980
Difensore, 1,80 x 75
Standard Liegi (Belgio)
Destro, agile, forte di testa, è stato il migliore difensore dello Standard nella scorsa stagione e fra i più bravi del torneo belga. Quest'anno ha cominciato male, ma ha difeso il posto.

Pablo Cesar AIMAR

Argentino, 3-11-1979
Centrocampista, 1,68 x 63
River Plate (Argentina)
Destro naturale, grande tecnica, calcia punizioni pennellate, va via in dribbling. Trequartista tutto fosforo e giocate a effetto, è riserva nella Selección, mentre nel River ha sostituito brillantemente Gallardo.

Martin ALBRECHTSEN

Danese, 31-3-1980
Difensore, 1,88 x 79
AB Copenaghen (Danimarca)
Nazionale Under 18, è stato una delle più belle sorprese della prima parte della Superliga danese. Promosso titolare nel terzetto arretrato dell'AB, è diventato subito un punto di forza come centrale di sinistra.

Nicolas ANELKA

Francese, 14-3-1979
Attaccante, 1,84 x 77
Real Madrid (Spagna)
Il Real Madrid è la squadra del secolo e lui l'acquisto più caro nella storia di questo club. Destro, veloce, ha indubbiamente talento, ma un fratello manager troppo avido non gli ha ancora permesso di giocare con tranquillità.

Gareth BARRY

Inglese, 23-2-1981
Difensore, 1,82 x76
Aston Villa (Inghilterra)
Sinistro, potente, elegante, manovra bene palla al piede, è veloce e incisivo nei recuperi. Può fare tanto il centrale di sinistra quanto il disimpegno sulla fascia. Già alla seconda stagione da titolare.

▶▶▶

▶▶ Yossi BENAYOUN
Israeliano, 5-5-1980
Centrocampista, 1,80 x 72
Maccabi Haifa (Israele)
Destro, longilineo, trequartista che fa male quando punta a rete. L'anno scorso buttò fuori il Paris SG dalla Coppa Coppe, quest'anno ha segnato 4 gol nelle qualificazioni europee.

Artiom BEZRODNYI
Russo, 10-2-1979
Attaccante, 1,80 x 79
Spartak Mosca (Russia)
Destro, è un attaccante molto mobile. Parte da dietro, ma è rapido e opportunista in area di rigore. Titolare dell'Under 21, ha segnato anche in Champions League.

Jean-Alain BOUMSONG
Francese, 14-12-1979
Difensore, 1,90 x 84
Le Havre (Francia)
Centrale imponente, implacabile nel gioco aereo, è stato erroneamente accostato a Thuram: non è così veloce. Destro, è titolare nel suo club, riserva nell'Under 21.

Estebán CAMBIASSO
Argentino, 18-8-1980
Centrocampista, 1,78 x 72
Independiente (Argentina)
Mancino, tecnica raffinata, spiccata visione di gioco, il suo destino, per ora, lo ha deciso il Real Madrid che gli ha preferito Guti come riserva del connazionale Redondo.

John CAREW
Norvegese, 5-9-1979
Attaccante, 1,95 x 94
Rosenborg (Norvegia)
Destro, potente, addirittura travolgente: il passaggio al Rosenborg, lo scorso agosto, lo ha fatto definitivamente decollare. In Champions League ha messo in mostra un repertorio da campione, realizzando reti importanti.

Iker CASILLAS
Spagnolo, 20-5-1981
Portiere, 1,85 x 70
Real Madrid (Spagna)
A sedici anni era già in Champions League. Campione del Mondo Under 20, campione d'Europa Under 16, riserva dell'Under 21 iberica. Toshack prima l'ha lanciato, poi ha temuto di bruciarlo.

Cristian Eugen CHIVU
Romeno, 26-10-1980
Difensore, 1,77 x 72
Ajax (Olanda)
Mancino, fluidificante di fascia sinistra, titolare dell'Under 21, all'Ajax sembra avere vinto la concorrenza dell'Under 21 olandese Tim De Cler, che pure era stato promosso in prima squadra da Wouters.

Stéphane DALMAT
Francese, 16-2-1979
Centrocampista, 1,86 x 79
Olympique Marsiglia (Francia)
Destro, unisce tecnica e potenza come un certo Zidane... Parte da centrocampo oppure affonda sulle corsie esterne, una locomotiva che gioca di fino. È nazionale Under 21 francese.

Sebastian DEISLER
Tedesco, 5-1-1980
Centrocampista, 1,82 x 71
Hertha Berlino (Germania)
Ha segnato il primo gol nella Bundesliga di sinistro, ma è un destro naturale. Paragonato a Netzer, assomiglia di più a Möller, crossa quasi come Beckham, calcia le punizioni alla Platini.

Aldo Pedro DUSCHER
Argentino, 29-3-1979
Centrocampista, 1,80 x 70
Sporting Lisbona (Portogallo)
Destro, ha la continuità e l'intelligenza tattica di un veterano. Sulla mediana intercetta e rilancia: una diga alla Deschamps, due polmoni come il connazionale Almeyda.

EMRE Belozoglu
Turco, 7-9-1980
Centrocampista, 1,71 x 68
Galatasaray (Turchia)
In assenza di Tugay e Hagi ha guidato il centrocampo del Galatasaray in Champions League contro l'Hertha. Con l'Under 21 si era già preso il lusso di eliminare la Germania dall'Europeo di categoria.

GABRI Gabriel Garcia
Spagnolo, 10-2-1979
Centrocampista, 1,75 x 72
Barcellona (Spagna)
Campione del mondo Under 20, destro, si segnala per la duttilità tattica in chiave offensiva: può agire in prima linea come dietro le punte. Davanti a lui, però, ci sono Luis Enrique e Litmanen.

Magne HOSETH
Norvegese, 13-10-1980
Centrocampista, 1,84 x 76
Molde (Norvegia)
La passerella in Champions League lo ha fatto balzare fra i primi venti calciatori del calcio norvegese. Ha un buon sinistro, bel fisico, dinamismo e spinge con autorità sulla fascia mancina.

HUGO LEAL
Portoghese, 21-5-1979
Centrocampista, 1,80 x 75
Atlético Madrid (Spagna)
Rivelazione dell'ultimo campionato lusitano nelle file del Benfica, ha sofferto l'ambientamento a Madrid anche a causa di incomprensioni tattiche. Al momento, non ha ancora un ruolo definito.

Stein HUYSEGEMS
Belga, 16-6-1982
Centrocampista, 1,86 x 76
Lierse (Belgio)
Il fiore all'occhiello del fertile vivaio del Lierse. Destro, aitante, ha potenza e fantasia. Imperversa sulla fascia sinistra, in area è pericoloso di testa. Ricorda il leggendario Jan Ceulemans.

Robbie KEANE
Irlandese, 8-7-1980
Attaccante, 1,83 x 78
Coventry City (Inghilterra)
Destro, elegante, completo, veloce, tecnico ma potente. Già campione d'Europa Under 18, segna e convince sia nella Premiership che con la nazionale maggiore dell'Eire.

Oumar KONDÉ
Svizzera, 19-8-1979
Difensore, 1,87 x 85
Friburgo (Germania)
Riserva nell'Under 21 elvetica, sedotto e abbandonato da

Sopra, un intervento aereo del nigeriano Rabiu Afolabi (PhotoNews). In alto, da sinistra, il norvegese John Carew alla conclusione, e il portoghese Simão (fotoAP). Nella pagina accanto, al centro, un anticipo del messicano Rafael Marquez e, in basso, il francese Guy Luyindula al tiro (fotoAP)

Hodgson al Blackburn. Destro, forte di testa, quest'anno si è imposto come uno dei più interessanti centrali difensivi della Bundesliga.

Mikaël LANDREAU
Francese, 14-5-1979
Portiere, 1,84 x77
Nantes (Francia)
Il Buffon d'Oltralpe, magari meno estroso e con qualche giornataccia di troppo. Indiscusso numero 1 e capitano dell'Under 21, difende i pali del Nantes dall'età di diciassette anni.

Guy LUYINDULA
Francese, 25-5-1979
Attaccante, 1,78 x 72
Strasburgo (Francia)
Destro, potente, si è fatto notare al torneo di Tolone con l'Under 21 francese. Prima o seconda punta, nel suo club ha messo in discussione il nazionale austriaco Haas.

Felix MAGRO
Italiano, 2-2-1979
Centrocampista, 1,78 x 74
Grasshoppers (Svizzera)
Mancino, può fare il centrale o l'esterno a sinistra. Con Hodgson è diventato titolare inamovibile e ha convinto Tardelli a convocarlo nell'Under 21 italiana dopo che aveva già risposto (senza giocare) alla convocazione della Svizzera.

Steed MALBRANQUE
Francese, 6-1-1980
Centrocampista, 1,72 x 73
Lione (Francia)
Destro, piccoletto, un autentico furetto palla al piede. A suo agio quando dribbla e scatta sulla fascia destra, saltando l'avversario e cercando il compagno smarcato sulla trequarti.

Rafael MARQUEZ
Messicano, 13-2-1979
Difensore, 1,82 x 76
Monaco (Francia)
Forse il migliore difensore visto all'opera nella Coppa America, in agosto ha raggiunto il Principato. Destro, veloce, forte di testa, un autentico baluardo al centro della difesa.

NANO Fernando Macedo
Spagnolo, 20-4-1982
Attaccante, 1,87 x 80
Barcellona (Spagna)
Campione d'Europa Under 18, è entrato nella storia del Barça come il più giovane esordiente. Ambidestro, eccezionalmente dotato fisicamente, gioca sulla fascia.

Peter OFORI-QUAYE
Ghanese, 21-3-1980
Attaccante, 1,82 x 72
Olympiakos Pireo (Grecia)
Destro, potenza esplosiva, carattere, anche troppo. Dirompente nello scatto, prima o seconda punta, sono due anni che incrocia i tacchetti con le difese della Champions League.

Salomon OLEMBE
Camerunese, 8-12-1980
Centrocampista, 1,70 x 75
Nantes (Francia)
Uno dei più giovani protagonisti di Francia 98. Mancino prezioso ovunque (anche a destra). Laterale in difesa, esterno a centrocampo, ma anche in mezzo o sulla trequarti.

Michael OWEN
Inglese, 14-12-1979
Attaccante, 1,72 x 67
Liverpool (Inghilterra)
La Stella di Francia 98 rischia di restare una stellina. Come succede quando non sei Maradona, il fisico ridotto diventa penalizzante, gli infortuni sempre più lunghi da assorbire. E può anche capitare che un Phillips qualsiasi ti rubi il posto in nazionale.

John Arne RIISE
Norvegese, 24-9-1980
Centrocampista, 1,85 x 77
Monaco (Francia)
In Norvegia ha cominciato come attaccante, il Monaco l'ha preso come difensore, adesso è centrocampista. Titolare dell'Under 21, sinistro al fulmicotone, è considerato l'erede del campione del mondo Petit.

RONALDINHO Assis
Brasiliano, 21-3-1980
Attaccante, 1,82 x 73
Grêmio (Brasile)
Se non lo considerano già "fenomeno", può confermarsi un vero talento. Destro, longilineo, un po' leggerino, capace di numeri strepitosi in palleggio, non ha ancora una posizione definita.

Tomas ROSICKY
Ceco, 4-10-1980
Centrocampista, 1,75 x 63
Sparta Praga (Rep. Ceca)
Destro, velocissimo, si muove come il connazionale Nedved, con il quale ha molte caratteristiche in comune. Esterno sinistro di centrocampo, è stata la rivelazione dello Sparta in Champions League.

SIMÃO Pedro Sabrosa
Portoghese, 30-10-1979
Attaccante, 1,70 x 64
Barcellona (Spagna)
Destro, sgusciante, a Lisbona sulla trequarti avrebbe fatto comodo a Beppe Materazzi. Invece è andato a fare panchina al Barcellona. Stella dell'Under 21, è riserva nella nazionale maggiore.

Roque SANTA CRUZ
Paraguaiano, 16-8-1981
Attaccante, 1,89 x 80
Bayern Monaco (Germania)
Un Van Basten in embrione. Titolare del Paraguay, si è iscritto al primo anno di... Bundesliga. Destro, tecnico e potente, alterna giocate sensazionali a imperdonabili errori.

Javier Pedro SAVIOLA
Argentino, 11-12-1981
Attaccante, 1,68 x 64
River Plate (Argentina)
A sedici anni era in prima squadra, sarà la stella dell'Argentina Olimpica. Accostato a Maradona, ha poco in comune: destro, seconda punta, velocissimo, di fatto nel River ha preso il posto di Salas.

Alan SMITH
Inglese, 28-10-1980
Attaccante, 1,80 x 73
Leeds United (Inghilterra)
Ambidestro, sgusciante. Dopo l'esordio scoppiettante della passata stagione, si è fatto carico della pesante eredità lasciata dall'olandese Hasselbaink nonostante la marcata differenza fisica.

Jonathan WOODGATE
Inghilterra, 22-1-1980
Difensore, 1,82 x 76
Leeds United (Inghilterra)
Più giovane e concreto ma meno pubblicizzato di Rio Ferdinand. Difensore centrale moderno, destro, tecnico e veloce, è già stato convocato in nazionale da Kevin Keegan.

XAVI Xavier Hernández
Spagnolo, 25-1-1980
Centrocampista, 1,68 x 66
Barcellona (Spagna)
Il limite più evidente è il fisico ridotto. In mezzo al campo, però, sa essere un gigante. Destro, visione di gioco, rapidità di esecuzione, risulta un mix riuscito fra le geometrie di Guardiola e l'estro di De la Peña.

Reti australiane per il Celtic

Viduka verso il salto

Il Celtic lo ha seguito, ingaggiato e di nuovo inseguito prima di riportarlo a Parkhead. Ora che Mark Viduka (fotoAp) ha già depositato la palla in rete per 14 volte in questo avvio di stagione, l'idea che ne valesse la pena si sta facendo strada a Kerrydale Street. Non è stato facile mettere le mani su questo corazziere australiano catapultato in Scozia via Croazia.

Appena arrivato a Glasgow, storia della scorsa stagione, ci mise pochi giorni per salire su un aereo diretto a Zagabria. Nostalgia del suo ex club? Problemi con il test antidoping? Incapacità di adattarsi alla nuova realtà? Girarono tante, troppe voci.

Molto più semplicemente il suo contratto con il Croatia prevedeva una percentuale sul parametro che non gli era stata corrisposta. Come al solito era una questione di soldi. Tornato a Glasgow (dopo aver ottenuto quello che voleva), Viduka ha mostrato di avere tecnica e potenza nel suo repertorio.

Forza fisica abbinata ai piedi buoni: una combinazione che gli assicura un discreto feeling con il gol. Deve imparare a proteggere meglio il pallone, ma possiede un ottimo colpo di testa.

All'alba dei suoi 24 anni, Mark sta pensando a un salto di qualità. Liga spagnola o Serie A (in Italia è rappresentato dagli avvocati Cascella e Pasqualin) sono in testa alle sue preferenze, anche se non mancano le lusinghe della Premiership inglese.

Dopo il grave infortunio occorso ad Henrik Larsson, il Celtic gli ha affiancato tutta l'esperienza di Ian Wrigh per arricchire la tabella delle reti segnate. Uno stimolo in più per cercare di arginare lo strapotere dei Rangers.

Aurelio Capaldi

Zlatko Zahovic (fotoKontras): i suoi attriti con Dusan Bajevic sono costati il posto al tecnico bosniaco, sostituito da Albertino Bigon

Vedremo tutto

Il canale televisivo pubblico olandese (Nos) utilizzerà un centinaio di persone e 19 telecamere per ogni partita dell'Euro 2000. Le prove sono state fatte in occasione dell'amichevole fra Olanda e Repubblica Ceca, disputata sabato scorso a Eindhoven.

Hughes: gol da Ct

La Federcalcio gallese ha deciso di affidare a Mark Hughes la direzione tecnica della nazionale. Il 36enne attaccante del Southampton firmerà il contratto nel prossimo dicembre e di fatto sarà un Ct part time, visto che giocherà almeno fino al termine della stagione.

UNA SQUADRA PER IL CAMPIONATO, UN'ALTRA PER L'EUROPA

Rosenborg, la Lazio di Norvegia

Il segreto del Rosenborg? Il turn-over, come dire il segreto di Pulcinella. L'ottimo Nils Arne Eggen quest'anno ha imitato Eriksson indovinando quello che ha rovinato Zaccheroni. In Europa ha schierato una squadra, in campionato un'altra e ha superato il primo turno di Champions League con la stessa facilità con la quale si è riconfermato campione.

Jørn Jamtfall, capitan Erik Hoftun, Bent Skammelsrud e Jan Derek Sørensen hanno costituito l'imprescindibile spina dorsale delle due squadre. Stesso modulo: 4-3-3. In estate sono stati ceduti Rushfeldt (Santander) e Runar Berg (Venezia), sostituiti da John Carew e Ørjan Berg, fratello maggiore di Runar, arrivato in prestito dal Bodø/Glimt (al suo posto è già stato ingaggiato Kenneth Storvik dai neo campioni di Svezia dell'Helsinborg).

In Champions League, Eggen si è affidato a una squadra tipo, mentre in campionato da agosto in poi si è divertito in qualche occasione a mischiare le carte. In difesa Bjørn Otto Bragstad a destra, André Bergdølmo al centro, Ørjan Berg a sinistra. Roar Strand e "Mini" Jakobsen in panchina, le riserve Bent Inge Johnsen e Tore André Dahlum (con 14 reti cecchino del Rosenborg in campionato) in campo.

In Europa si è imposto in mediana Fredrik Winsnes, con l'arretramento in difesa di Strand; l'attenzione generale è andata al colosso Carew. Ma in attacco l'uomo in più è risultato Sørensen *(a fianco, fotoWitters)*, bravissimo nei movimenti e nel tiro con entrambi i piedi: 11 gol in campionato, 4 nel primo turno di Champions League, uno in più di Carew.

Marco Zunino

Mercato

Il Guerino Consiglia

OLYMPIAKOS: VIA BAJEVIC

Bigon contro la Juve

Si può rinunciare a un tecnico che ha vinto gli ultimi tre campionati e che nel torneo in corso guida la classifica a punteggio pieno dopo sei turni? Socrates Kokkalis, vulcanico presidente dell'Olympiakos, lo ha fatto. Dusan Bajevic è stato mandato via perché non ha qualificato la squadra alla seconda fase della Champions League ma soprattutto perché è entrato in rotta di collisione con Zlatko Zahovic, estroso e bizzoso fuoriclasse sloveno. A sostituire il "Principe della Neretva" (così è soprannominato il serbo-bosniaco Bajevic), è stato chiamato Albertino Bigon, che fuori dall'Italia ha già vinto un campionato: nel 1997 in Svizzera con il Sion, assumendo la direzione della squadra vallesana a campionato in corso. Il tecnico veneto ha firmato fino al 2002 per oltre un miliardo di lire a stagione. Il primo provante test per Bigon sarà la sfida di Coppa Uefa contro la Juventus.

Le palanche di Raúl

Sono già sei le reti segnate in carriera da Raúl con un tocco, sempre di sinistro, che in Spagna viene chiamato "palanca". In pratica, una sorta di "cucchiaiata" per superare il portiere in uscita con un pallonetto. Le vittime di Raúl sono state due volte Valencia (prima nell'Athletic Bilbao poi nel Siviglia) e una a testa Zubizarreta (Valencia), Juanmi (Saragozza), Hesp (Barcellona) e Keller (Rayo Vallecano).

Di nuovo insieme

Carlos Alberto Parreira (sopra, fotoCoelho) e Bebeto, campioni del mondo a Usa 94 (il primo come Ct della Seleção), si ritroveranno presto alla Fluminense, il glorioso club di Rio de Janeiro scivolato in Serie C. Bebeto sta per lasciare il Toros Neza, vittima dei contrasti con il dispotico Juan Antonio Hernandez, presidente del club messicano. I suoi compagni qualche settimana fa hanno portato sotto la maglietta una T-shirt con la scritta: «Bebeto, siamo con te». Una solidarietà riscontrata anche negli avversari, che indossavano a loro volta una T-shirt con scritto: «Anche noi».

Kaladze, il Desailly del Caucaso

Centrale difensivo, esterno ma anche mediano: Kahka Kaladze, 21 anni lo scorso 27 febbraio, georgiano della Dynamo Kyiv, sa fare tutto. Un piccolo - o meglio, un nuovo - Marcel Desailly. Ovvero, uno di quei giocatori che tutti gli allenatori vorrebbero avere a loro disposizione.

Kaladze *(sotto, fotoAP)* la carriera l'ha iniziata proprio come difensore centrale. È in questo ruolo che ha debuttato nel corso della stagione '94-95 nella prima squadra della Dinamo Tbilisi. Al suo fianco giocavano i gemelli Shota e Archil Arveladze; il fantasista Georgi Kinkladze, all'epoca detto il "Maradona del Caucaso"; Georgi Demetradze, attuale capocannoniere del campionato russo; Georgi Nemsadze, la scorsa stagione alla Reggiana. Un anno più tardi, neppure diciottenne, Kaladze era già titolare fisso nella Dinamo Tbilisi, squadra che in Georgia non aveva rivali.

Così come la Dynamo Kyiv in Ucraina, dove Kaladze è approdato nel '97. Sotto la guida di Valery Lobanovsky l'atletico georgiano (1,86 x 76) si è affinato, imparando a ricoprire più ruoli. Ultimamente è stato impiegato con profitto come esterno di sinistra. Di Kaladze impressiona la forza fisica, che talvolta però lo porta a esagerare procurandogli le attenzioni degli arbitri. La tecnica è discreta, l'impegno abbastanza costante. A suo favore c'è anche la garanzia di qualche rete, che realizza con imperiosi stacchi di testa oppure con devastanti conclusioni di sinistro dalla distanza.

Il georgiano è un calciatore in piena evoluzione, con ancora ampi margini di miglioramento. Sul quale val la pena scommettere.

Rossano Donnini

Il Deportivo ha finalmente il bomber

Con Makaay è tutto ok

Hanno goduto un po' tutti, sotto sotto. Di questi tempi, in fondo, veder perdere il Barcellona fa sempre piacere, figuriamoci poi se a giustiziarlo, come è successo qualche settimana fa, è un olandese. Curioso, semmai, che a Van Gaal non gliel'abbiano mai regalato, lui che ha una speciale passione per i giocattoli made-in-Holland.

Eppure, dopo la sconfitta con il Deportivo, il tecnico azulgrana, anziché somministrare una brutale ramanzina alla sua difesa, ha preferito inchinarsi di fronte a Roy Makaay (a sinistra, fotoBevilacqua), quello che gli aveva rovinato la serata. Chissà se perdere così addolcisce la pillola o fa ancora più male. Di certo l'ineffabile Louis sarà rimasto particolarmente colpito dal connazionale, una specie di brutto anatroccolo che non ha mai goduto di eccessiva fortuna, specialmente in seno alla nazionale arancione, in cui ha collezionato poche presenze e ormai lontane nel tempo.

E dire che lui ci sa fare, soprattutto sotto porta. Un paio di grandi annate nel Vitesse di Arnhem convinsero nel '97 i dirigenti del Tenerife a comprarlo, ma al poveraccio toccò vivere la fase crepuscolare di una formazione che due anni dopo, malgrado le sue reti (ben 17), sarebbe finita in seconda divisione.

Ci pensò il Presidente Lendoiro a risparmiargli il purgatorio, garantendogli la maglia di centravanti del Deportivo che, da quando se ne è andato Bebeto, non ha più trovato un possessore all'altezza. L'esordio (tre reti all'Alavés) è stato entusiasmante; il seguito, al di là del Barça, pure. Da ricordare, specialmente, due gol-capolavoro, contro Valladolid e Montpellier. I tulipani, a quanto pare, non crescono soltanto a Barcellona.

Andrea De Benedetti

LO STOPPER MESSICANO PROTAGONISTA SUL SET

Il duro Davino diventa soap

Dopo Eric Cantona e Vinnie Jones, un altro calciatore di fama mondiale si sta cimentando con successo nel mondo della celluloide. Duilio Davino *(sopra, fotoWitters)*, 23 anni lo scorso 21 marzo, difensore centrale del Messico a Francia 98, è tra i protagonisti della soap opera "Rosalinda". La telenovela, che in Messico e Spagna ha polverizzato tutti gli indici di ascolto, verrà trasmessa il prossimo anno anche in Italia.

Davino, per nulla impacciato davanti alla telecamera, interpreta se stesso. Il calciatore dell'America di Città del Messico si innamora di Rosalinda, alias la famosa cantante latino-americana Thalia. Come in ogni telenovela che si rispetti, i suoi sentimenti difficilmente faranno breccia nel cuore della donna, profondamente innamorata di Fernando José, interpretato dall'attore venezuelano Fernando Carrillo.

Applaudito dalla critica per l'ottima interpretazione, Davino sta vivendo un momento felice anche nel calcio: nonostante la giovane età, ha già totalizzato quasi 60 presenze in nazionale. E presto ne dovrebbe diventare il capitano.

Luigi Guelpa

I progetti di Schuster

Che fine ha fatto Bernd Schuster (fotoWitters), quel pilone biondo che in campo camminava, menava e protestava sempre, ma che sapeva teleguidare il pallone con lanci di precisione millimetrica? Dopo essersi fatto espellere dai campi di mezza Europa ha deciso di fare l'allenatore, fallendo clamorosamente al Colonia, che doveva riportare in Bundesliga. Già consulente di Gil y Gil per l'Atlético Madrid, Schuster sembra voglia riprovarci con la panchina, questa volta in Spagna. Ha infatti confermato i contatti con il Siviglia. Se dovesse andare in porto, vorrebbe portare con sé un'altra testa calda: Mario Basler, ancora senza squadra.

Matthäus trova l'America

Pur di farlo contento, il nazionale statunitense Tab Ramos ha rinunciato volentieri alla sua maglia. Come nel Bayern, Lothar Matthäus (fotoAP), 38 anni lo scorso 21 marzo, potrà così indossare la casacca con il numero 10 anche nei MetroStars. Che raggiungerà in gennaio, dopo la conclusione della prima fase della Bundesliga, prevista per il 18 dicembre. Matthäus potrebbe lasciare temporaneamente il suo nuovo club di New York per partecipare all'Euro 2000. Eventualità possibile, visto che Lothar rientra ancora nei piani del Ct Ribbeck.

VITESSE IN DIFFICOLTÀ
Non c'è futuro

Il presidente Karel Aalbers è convinto che il Vitesse sia la squadra del futuro. Dopo l'esonero dell'ennesimo allenatore, viene spontaneo chiedersi a quale futuro si riferisca. Il tedesco Herbert Neumann, infatti, è il sesto tecnico liquidato in quattro anni. Prima di lui la stessa sorte era toccata a Spelbos, Thijssen, Beenhakker, Ten Cate e Artur Jorge. Neumann aveva diretto la squadra di Arnhem già una volta, dal '92 al '95. Il contratto non gli fu rinnovato perché Aalbers riteneva non potesse più dare nulla alla crescita della squadra che, dopo la promozione in prima divisione nell'89, non aveva fatto significativi passi in avanti.

La posizione di Neumann era precaria da tempo, dopo che la scorsa stagione il Vitesse aveva banalmente mancato la possibilità di disputare le qualificazioni alla Champions League. L'incerto avvio in campionato, le deludenti prestazioni in Coppa Uefa prima con il Beira Mar e poi con il Lens, hanno fatto il resto. Mai troppo amato, Neumann ad Arnhem è stato dimenticato in fretta. In attesa di trovare un allenatore di prestigio, il Vitesse è stato affidato provvisoriamente alla coppia formata da Jan Jongbloed ed Edward Sturing.

Enza Valiante

Coppa con ripescaggio

Per la prima volta nella sua gloriosa storia, la Coppa d'Inghilterra avrà i ripescaggi. O meglio, uno solo, fra il secondo e il terzo turno, quando tradizionalmente entrano in campo le squadre di Premiership. La decisione è stata presa per sostituire il Manchester United che, impegnato in Brasile nel mondiale per club, è stato costretto a dare forfait. Una delle perdenti del secondo turno sarà così ripescata.

Non volano più

In fatto di portieri, l'Olanda ha una tradizione. Eppure sono sempre più numerosi i club olandesi che si affidano a estremi difensori stranieri. Il Feyenoord ha il polacco Dudek, il Vitesse lo jugoslavo Jevric, il Willem II il belga Mampaey, il Roda l'australiano Kalak, il PSV lo jugoslavo Kralj. Sintomo di una scuola in crisi o solo esterofilia? A parte l'aspetto economico, sembra che ora sia diventato difficile tirare fuori il potenziale, indubbiamente presente, dei giovani portieri olandesi. Che non volano più e segnano il passo davanti agli stranieri.

«Noi portieri siamo svegli, non pazzi»

César Sánchez, portiere del Valladolid e della nazionale spagnola.

PRIMA PEETERS, ORA È LA VOLTA DI CAVENS
Lierse, scuola di centravanti

C'è un particolare che accomuna le fortune del Lierse campione del Belgio nel '97 e il Lierse rivelazione del '99. Due centravanti che se non fosse per il differente colore dei capelli e qualche centimetro, sembrerebbero uno la fotocopia dell'altro.

Il Lierse di Eric Gerets al centro dell'attacco aveva la stazza (1,92 x 88) del biondo Bob Peeters *(sopra a sinistra, fotoEmpics)*, classe '74, promosso in prima squadra a 18 anni. Il Lierse di Walter Meeuws sfonda con il bisonte Jurgen Cavens *(sopra a destra, PhotoNews)* (1,88 x 82), classe '78, nel club da quando aveva 11 anni. Entrambi mancini, entrambi macchinosi ma tremendamente utili, più bomber Cavens (in gol pure nella finale di coppa vinta la scorsa stagione), più "boa" Peeters. Tutti e due in corsa per l'Euro 2000.

Cavens si divide fra l'Under 21 e la panchina della nazionale maggiore. Peeters è alla finestra: intanto ha convinto i suoi detrattori diventando uno degli attaccanti più temuti del torneo olandese. Passato al Roda nel '97 fresco del titolo con il Lierse, era finito fuori squadra, ma non ha mai accettato eventuali ritorni in patria e ha riconquistato il posto sul campo, diventando il punto di riferimento dell'attacco. Intorno a lui si alternano il connazionale Van Houdt, il magiaro Torma o gli africani Tchoutang e Lawal.

Marco Zunino

Il Buitre for president

«Veniamo al mondo con una missione. Credo nel destino: a me è toccato essere calciatore e ho cercato di farlo nel miglior modo possibile» ha raccontato a El Mundo Magazine Emilio Butragueño, 36 anni, uno dei più popolari calciatori spagnoli degli Anni 80. Prolifico attaccante, dopo essere stato una star del Real Madrid e aver chiuso la carriera nel Celaya, in Messico, il "Buitre" (l'avvoltoio) è ritornato in Spagna e attualmente è impegnato nel Consiglio Superiore dello Sport. Per lui si stanno aprendo interessanti prospettive politiche. «Un candidato perfetto» scrive El Mundo Magazine. «Con la sua immagine d'onestà, incarna il profilo dell'aspirante a una fulgida carriera politica».

Ha qualcosa di Ronaldo e di Owen

Kezman la freccia

La Jugoslavia parteciperà all'Euro 2000 grazie alla vecchia guardia. I vari Stojkovic (34 anni), Djukic (33), Jokanovic (31), Mijatovic (30), Mihajlovic (30) sono stati i principali artefici di questa qualificazione, alla quale ha dato un contributo anche Savicevic (33).

Per ora nella selezione di Vujadin Boskov di facce giovani c'è solo quella di Dejan Stankovic (21 anni), ma presto potrebbe esserci anche quella di Mateja Kezman *(fotoLuik)*, la punta del Partizan che lo scorso 12 aprile ha festeggiato i vent'anni sotto i bombardamenti della Nato.

Attaccante moderno, rapido e abile nel dribbling, Kezman in Jugoslavia è considerato un misto di Ronaldo (per la velocità) e Owen (per il palleggio). Destro naturale, qualche anno fa, dopo una frattura alla gamba destra, durante la rieducazione si è talmente allenato col sinistro da diventare un perfetto ambidestro.

Origini croate, figlio d'arte (il padre Zlatko è stato portiere dello Zemun), Kezman è arrivato al Partizan nel '98 proveniente dal Sartid Smederevo e si è subito conquistato il posto da titolare. Finora gli è mancata la ribalta internazionale. Ma Kezman non è del tutto sconosciuto fuori dalla Jugoslavia. Tanto che club prestigiosi come Bayern Monaco e Arsenal lo stanno seguendo.

Pure la Lazio si è fatta avanti e Kezman sarebbe felice di giocare insieme a Stankovic. Casomai con la maglia di Roberto Mancini, che ha già nella sua collezione. Lo scorso anno l'ha infatti ricevuta in cambio dopo la partita di Coppa delle Coppe.

Vinko Sale

Tutto in una capriola

Rolf Guié-Mien, centrocampista dell'Eintracht Francoforte considera il tecnico Jörg Berger un padre adottivo. Il religiosissimo ventiduenne congolese ha confessato: «Prego ogni giorno di poter fare un bel regalo al mio allenatore». C'è riuscito l'altra settimana aprendo le marcature contro l'Hertha Berlino. E ha festeggiato con una doppia capriola, fatta proprio davanti alla panchina. Pronta la risposta del mister:«È la dimostrazione che anche nel calcio ci può essere posto per il cuore».

g.l.s.

UN NIGERIANO PUÒ ESSERE L'EREDE DI GERD MÜLLER

Asamoah gol per la Germania?

Una carriera che rischiava di finire ancor prima di incominciare: così si può sintetizzare l'avventura nella Bundesliga di Gerald Asamoah (a destra), il ventunenne attaccante ghanese che l'anno scorso giocava nella B tedesca con l'Hannover 96 e ora fa coppia fissa col danese Ebbe Sand nello Schalke.

A causa di un problema al cuore (un ingrossamento del "canale" che unisce i due ventricoli), i medici tedeschi gli consigliarono di abbandonare l'attività agonistica. Quando tutto sembrava perduto, decise di intraprendere il viaggio della speranza, recandosi a Washington dove si sottopose a visite specialistiche e dove i cardiologi gli ridiedero la speranza: poteva giocare a patto che a bordo campo ci fosse sempre un defibrillatore.

Una vita spericolata, vissuta con il disincanto di un ventenne, sulla cui bocca non è certo scomparso il sorriso: «Dicono che ridere faccia bene alla salute!». Ma anche una vita dedicata alla fede: «Anche nei momenti più difficili ho sempre creduto che Dio, in qualche modo, mi potesse aiutare».

Prima di andare a dormire Gerald legge la Bibbia e dedica molto del suo tempo libero alla preghiera. Per quanto riguarda il calcio, ha un sogno nel cassetto: seguire le orme di Anthony Yeboah («Un idolo nel mio Paese») che, oltre a tutto, ha le stesse origini di Asamoah: en-

Facce nuove per il Real Madrid

Le tante indisponibilità hanno fatto sì che John Toshack, allenatore del Real Madrid, per l'ultima partita di Champions League in Norvegia contro il Molde convocasse tre giovani del vivaio: Corona, 18 anni, mezzapunta del Madrid C e già campione d'Europa Under 16; Aranda, 19 anni, attaccante del Madrid C, autore di cinque reti in sette partite; Sestelo, 21 anni,

as
DIAZ VEGA SE PASA
TOSHACK SE REFUGIA EN LA CANTERA Y SANZ PIDE UNIÓN
CARAS NUEVAS

attaccante del Madrid B, venti reti lo scorso anno. Soltanto Aranda è poi sceso in campo. I tre, comunque, si sono conquistati la prima pagina di As.

Werner Lorant il solidale

«Se mi squalificano, lascio il calcio». Con questi toni si è espresso Werner Lorant, allenatore del Monaco 1860, all'indomani dell'ennesima cacciata dal terreno di gioco. Le sue performance a bordo campo dal 1993 a oggi gli sono costate due giornate di squalifica e ben 43 mila marchi (circa 43 milioni di lire) di multa. Nella trasferta di Leverkusen avrebbe offeso l'arbitro e i suoi collaboratori, ma lui nega. E il turno successivo ne combina un'altra delle sue: allorché il collega dell'Unterhaching viene spedito in tribuna nel finale, l'eccentrico Lorant lo segue in segno di solidarietà.

«I piccoli arbitri continuano ad aiutare le grandi squadre»

Ladislao Bölöni, allenatore del Nancy.

Riquelme è il migliore

Juan Roman Riquelme, 21 anni lo scorso 24 giugno, centrocampista del Boca Juniors, è stato proclamato da una commissione di giornalisti sportivi miglior calciatore argentino 1998-99. Carlos Bianchi, sempre del Boca Juniors, è risultato invece il miglior allenatore.

Klinsmann coperto d'oro

Clamoroso: 680.000 marchi (circa 680 milioni di lire) per tre sole gare. È quanto l'Al-Nassr ha offerto a Jürgen Klinsmann per tornare in campo e disputare con il club saudita il mondiale club in Brasile nel prossimo gennaio.

trambi appartengono al popolo degli Ashanti.

Se il suo futuro sarà così lucente è presto per dirlo. Una cosa è certa: se la sua stella dovesse un giorno brillare, non lo farà sopra i cieli dell'Africa. Da ben nove anni, infatti, Asamoah vive in Germania e sembra intenzionato a prendere la cittadinanza tedesca.

Che voglia fare sul serio lo dimostra il «No, grazie» con il quale ha risposto alla convocazione di Beppe Dossena, Ct del Ghana. «Hannes Löhr, tecnico dell'Under 21 tedesca, mi ha più volte invitato a fare questa scelta» ha dichiarato il giovanotto. Che ha un occhio di riguardo verso gli interessi del suo club: «Se dovessi giocare per il Ghana sarei troppo spesso in giro per il mondo». Sarà lui l'erede di Gerd Müller? Possibile. In ogni caso, in bocca al lupo!

Gian Luca Spessot

IL PARARIGORI DEL BENFICA

Che aquila Enke

La prima sconfitta del Benfica in campionato, nel nono turno, ha un po' infranto il mito che stava nascendo attorno all'allenatore Jupp Heynckes: anche lui è vulnerabile, anche lui vince e perde come un comune mortale. Un merito, però, non può venirgli negato: quello di aver portato al Benfica il giovane portiere Enke.

Nulla faceva presagire che questo ragazzo timido e inesperto (anche se già titolare dell'Under 21 tedesca) sarebbe divenuto in breve tempo l'inamovibile guardiano della porta delle "Aquile" di Lisbona. In estate a sbarrargli la strada c'erano il nazionale russo Ovchinnikov, da due stagioni nella rosa, una garanzia di sicurezza e affidabilità già più volte sperimentata, e il neoacquisto Bossio, ex nazionale argentino.

A BOLA
BENFICA desceu à terra com Enke, o salvador
MITOLÓGICO
Vou cortar a direito!

Per un insieme di circostanze insolite, magari favorite dallo stesso Heynckes, Enke si è visto catapultato a numero uno. Ovchinnikov è stato venduto per due miliardi di lire al suo procuratore, che a sua volta l'ha ceduto in prestito all'Alverca (e se Vitor Baia a fine stagione tornerà al Barcellona oppure sarà ceduto al Newcastle del suo estimatore Robson, il russo sarà il futuro portiere del Porto). Bossio, anche se stipendiato da cinque mesi, non è ancora stato tesserato, in quanto l'Estudiantes de La Plata, proprietario del cartellino, deve ancora ricevere i cinque miliardi pattuiti.

Robert Enke, 22 anni lo scorso 24 agosto, ex Borussia Mönchengladbach, non si è spaventato e non si è lasciato sfuggire l'occasione per essere protagonista. È suo il record d'imbattibilità in campionato (620 minuti fra la seconda e l'ottava giornata), è suo il minor numero di reti subite. Ma, soprattutto, colpisce l'abilità con cui riesce a sventare i rigori. Fra campionato e Coppa Uefa sono già quattro i tiri dal dischetto respinti, gli ultimi due ai greci del Paok, decisivi per il passaggio del turno in Europa. Al punto che il giorno dopo tutti e tre i quotidiani sportivi hanno sottolineato l'exploit con titoli cubitali: "Eroe" (Record), "Mitologico" (A Bola), "Nelle ali di Enke" (O Jogo).

Continuando di questo passo, Enke è destinato a diventare un personaggio del calcio continentale.

Manuel Martins de Sá

Un po' di Cucci-story dall'archivio del Guerino: insieme a Bearzot ai Mondiali argentini del 78, in partenza per Spagna 82 con (da sinistra) Elio Domeniconi, Alfeo Biagi e il fotografo Guido Zucchi, allo stadio fra Sergio Sricchia e Adalberto Bortolotti, davanti al cancello di Auschwitz

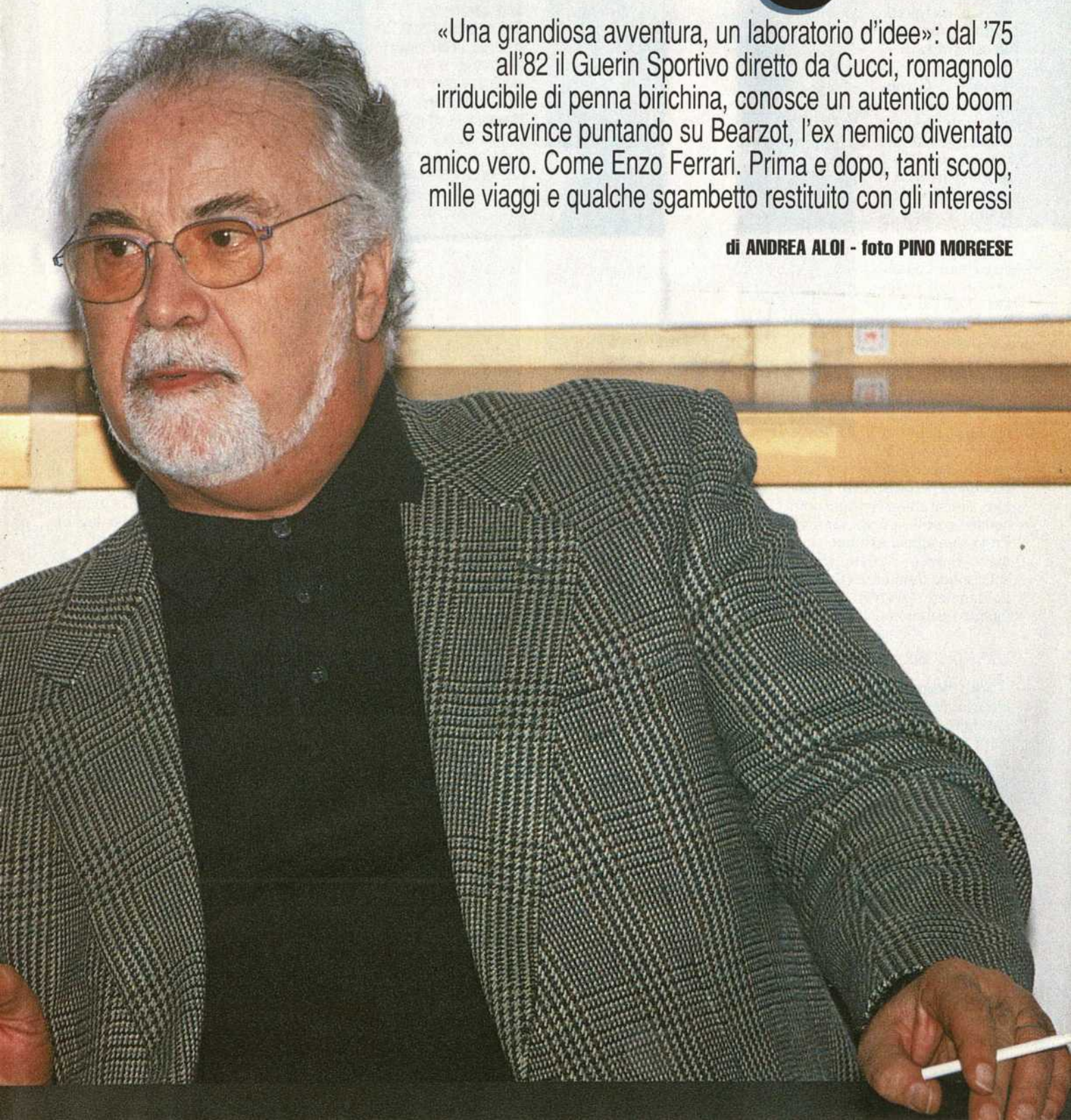
Gue

Brera una volta scrisse: sono nazional-comunista. Per me ho scelto questa definizione: anarchico di destra e direttore operaio». Cioè un inafferrabile e lieto casino, caro Italo, se guardiamo la faccenda dal punto di vista tecnico delle convinzioni sociali. Un timbro. E messo lì per vezzo e bastiancontrarismo romagnolo anche se Cucci lo stampiglierebbe volentieri in fronte (oppure più in basso e dietro) ai giudici dell'etichetta cultural-politica, i timorati pudichi pronti a sgambettare chi sta fuori dalle righe non per onesta censura ma per paura di prendersi una ramanzina. Ciò che è peggio, credo davvero, agli occhi di Cucci. Mai fidarsi dell'antico giornalista itinerante profumato di elegante bonomia. L'uomo ha sinceri trasporti e il tempo gli ha depositato sulla penna dosi convenienti di saggezza però la memoria è più che elefantina e, a seconda del verso in cui la usa, può diventare cartavetro: «1963. Ero abusivo al Carlino da

segue

rino mio figlio

«Una grandiosa avventura, un laboratorio d'idee»: dal '75 all'82 il Guerin Sportivo diretto da Cucci, romagnolo irriducibile di penna birichina, conosce un autentico boom e stravince puntando su Bearzot, l'ex nemico diventato amico vero. Come Enzo Ferrari. Prima e dopo, tanti scoop, mille viaggi e qualche sgambetto restituito con gli interessi

di ANDREA ALOI - foto PINO MORGESE

Cucci/segue

un anno e mezzo e veniva l'ora di assumermi, visto che ero pure bravino. A me sarebbe piaciuto continuare a occuparmi di musica, spettacolo. Il direttore Giovanni Spadolini mi fece capire: "Sei arrivato con fama di estremista di destra, il che mi preoccupa perché secondo me gli estremi si toccano e un giorno potrei ritrovarmi un estremista di sinistra". Insomma, per me al Carlino non si trovò posto e mi girarono a Stadio: son diventato giornalista sportivo in base a questa scelta. Spadolini. Nell'82 l'ho visto piombare a Barcellona e cercare di confondersi fra gli esaltatori degli azzurri. Spadolini, quello che considerava gli sportivi giornalisti di serie B».

E va bene, è stato uno sgambetto. Un segno del destino che sembra dire "no" e invece è un "sì" grosso. La chiave per accendere il motore di una storia speciale dove abitano parole aguzze, sensi all'erta e un amore assoluto chiamato Guerino. Affetti (Bearzot), solide inimicizie (Sacchi), un carattere (evviva) da indomabile Lucignolo.

Questo si può, questo no

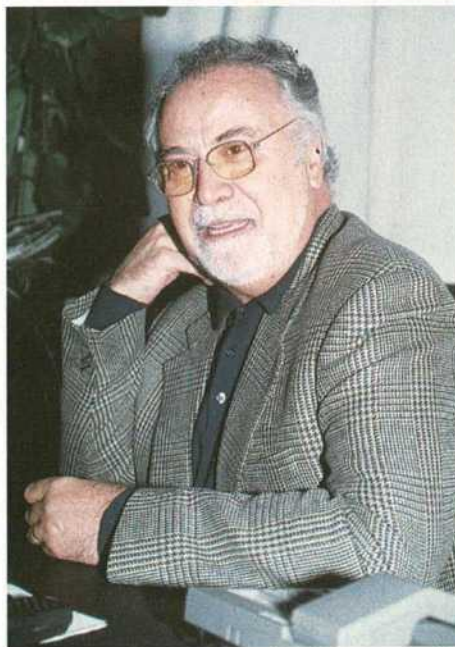
«Mi occupavo, oltre che di cronaca nera, giudiziaria e del consiglio comunale, della pagina "Bologna di notte" per Carlino Sera. Una volta porto al giornale la sequenza fotografica che mostrava il progressivo denudamento di una certa Carole Riva, uno dei più bei sederi mai apparsi. La signorina lo esibiva, unitamente ad altro, al Joker Jolly, un locale del centro, dove ora c'è il cinema Capitol. Peccato che non si potesse usare la parola spogliarello, alla Questura non andava bene». Possibile?

Normale. Nell'Italia democristianissima che si era candeggiata la coscienza con la legge Merlin, l'ipocrisia era un sistema rigidamente regolato. In Rai, ad esempio, certi termini erano tabù: guai a dire "amante" o "convivente", i funzionari preposti vigilavano e la ballerina Alba Arnova sollevava scandalo perché in tv aveva mostrato troppa coscia. Poi i salari erano i più bassi d'Europa e si schedavano i lavoratori, si soffocavano i trasporti ferroviari per pompare l'industria dell'auto e si moriva di aborto clandestino, ma i sepolcri, almeno loro, erano imbiancati. Amen.

«Niente spogliarello, dunque. Allora pensai bene di invertire la sequenza fotografica: la fanciulla al posto di levarsi gli abiti, se li metteva. Lo chiamai "vestirello" e nessuno poté obiettare. Va be', mi ritrovo a Stadio, accolto male. Quelli del Carlino erano considerati intellettuali. Al Carlino, piano terra, gli snob. A Stadio, primo piano, i paria».

L'occhietto di Cucci brilla malignazzo: «Proprietaria era ai tempi la famiglia Barbieri e i giovani cronisti venivano subito edotti sul modo corretto di citare il padrone: cav. del lav. avv. Giorgio Barbieri. E pure l'ordine delle citazioni era prefissato: prima il prefetto, S. E., ovvero Sua Eccellenza, a seguire vescovo, sindaco eccetera. E guai a sbagliare. Mah, era una scuola anche quella. Ho seguito allo sport tutta la trafila che i giovani colleghi non fanno quasi più, la Serie D, la Serie C, la Serie B per un buon periodo e poi sono arrivato in A, passando dagli spogliatoi alle partite perché un presidente del Bologna aveva detto che negli spogliatoi non mi voleva più. Un altro cav. del lav., Venturi. Comunque nel '64 a Stadio ho colto l'occasione della vita».

«Avrei voluto occuparmi di musica e spettacolo, ma nel '63 il direttore del Carlino, Giovanni Spadolini, ritenendomi un pericoloso estremista, mi girò a Stadio. Per quei tempi una degradazione». Che si trasforma in colpo di fortuna. Perché un anno dopo scoppiarono lo scandalo del doping e la guerra fra Bologna e Inter: Cucci diede buchi a tutti per mesi interi

Ça va. Il paria-ranocchio si sta per trasformare in principuccio. Prima però (cfr. réclame ruspante vini Galassi) un bel sorso di Romagna. Non quella circense-felliniana o del Grand Hotel di Rimini. Attorno a Italo non ci sono bagnanti anni Trenta mutandati in flanella, ma tavoli di legno vecchio, piadine, vino robusto.

Le rogne si grattano via

«Sono nato a Sassocorvaro, in Montefeltro ma ho adottato la Romagna, lasciando sull'altro versante le Marche. È la Romagna che ha influenzato la mia vita, le mie idee, le mie sciocchezze anche. I marchigiani sono lavoratori, concreti, con una visione più proiettata nel futuro, economicamente fortissimi. La Romagna ha scelto l'arte di far diventare belle le cose brutte, vedi l'Adriatico».

«I migliori amici sono quelli con cui ho avuto delle rogne, è il talento da osteria dei romagnoli: una volta che se le son dette tutte non rimane che diventare amici. I romagnoli se le dicono, non se le danno ed è già una bella cosa. Con Enzo Ferrari avevo rotto nel '70, quando aveva chiesto il mio licenziamento dal Carlino perché, in morte di Ignazio Giunti, lo avevo paragonato a Saturno che divora i suoi figli, ma tanti anni dopo, nell'83, si ricostituì un rapporto fortissimo. Nonostante non venissi dai motori. Ero direttore editoriale alla Conti e alla fine della stagione scrissi

per Autosprint un pezzo paragonandolo a Vasco Rossi, cose tipo "voglio una vita spericolata, cazzeggiante". Franco Gozzi, braccio destro di Ferrari, mi preavvertì: so mica come la prende, l'ingegnere. Mi consegnarono un telex: "Ritrovo il fantasioso amico di sempre. Suo Vasco". E mi fece vincere l'unico premio cui sono legato, il Premio Dino Ferrari».

«L'anno dopo ero direttore di Autosprint, anche su pressione di Ferrari. Capita che in un drammatico Gran Premio in America la rossa non arrivi neanche al traguardo perché, mi informa il nostro inviato, si è rotto il caliper. E che cos'è? Alzo il telefono, chiamo Enzo Ferrari e lui me lo spiega: un tubino che regola i freni. Ci pensi? Era un lusso sfrenato, quando dovevo scrivere di tecnica gli telefonavo facendogli tutte le domande che volevo. Andavo a Fiorano e mi raccontava cosa gli avevano detto lo Scià e il Papa, mi confidò pure che lo volevano nominare senatore ma "A Roma non ci metto più piede, Roma non è più Roma"».

Siamo sulla nostalgia, Italo. De gustibus. Di qui a farti passare per estremista come ha fatto Spadolini ne corre.

«Estremista lo sono al massimo nei sentimenti. Di nuovo Ferrari. È lui che ha aiutato a decifrare i romagnoli: tutti si stupiscono dell'incoerenza dei romagnoli, diceva, che prima erano tutti fascisti e poi tutti comunisti. Incoerenza? No, piuttosto la forma altissima di coerenza di chi sta sempre dalla parte della rivoluzione. È il gusto di non essere mai dalla parte del vincitore. Ho amato Cassius Clay il giorno in cui è stato messo al tappeto da Joe Frazier».

Destra? Sinistra? «Nei tempi belli del Guerino c'erano lettori che mi scrivevano lettere di fuoco: uno mi dava del fascista, l'altro del comunista. Credo che l'unico modo per non essere politico nel senso deteriore sia non appartenere mai a un partito. Senti ancora Ferrari, prendila come una civetteria. L'ingegnere una trentina d'anni fa aveva raccolto in un libro intitolato "Il Flobert", il fucile che spara i piombini, una serie di ritratti dedicati a giornalisti più o meno famosi, fra cui io. Ferrari mi dipingeva così: Cucci è abituato a cambiare spesso idea, oggi è amico di Rivera, domani è suo nemico, lo stesso con Mazzola, è ondivago, ma per le cose che contano so che ha un'idea, che non l'ha mai cambiata e mai la cambierà».

Fra i prezzi (relativi, in un regime democratico, però ci sono) ecco la mancata nomina nell'86 a vicedirettore della Nazione (la redazione scese in sciopero quando si seppe che il candidato era Cucci) e lo svanire per due volte all'orizzonte di un posto in Rai.

Romagnoli elettrici e bagnasciuga. Fin qui con Cucci siamo alla cornice. La tela del quadro mostra chiaro il giornalista col dono della scrittura pepata e una filosofia di fondo, vivaddìo, indiscutibile: «Son sempre appartenuto a quelli che raccontano il calcio dal volto umano. Il vantaggio che hai rispetto alla gente comune è proprio quello di conoscere i personaggi, di poterli descrivere».

Ci vogliono le provette

E un giorno del '64 Cucci non si è più trovato davanti a un ricciolino stitico d'acqua adriatica, ma ha cavalcato un'onda alta. «È l'anno del doping, delle accuse al Bologna, delle inchieste federali. Lì divenni protagonista con uno scoop lungo dei mesi su Stadio. Avevo fatto la giudiziaria, riuscivo a stare dietro ai meccanismi del palazzaccio di giustizia, avevo la mia chiave per entrarci e ogni giorno scodellavo una notizia prima degli altri. Scrivevo pure corrispondenze per La Notte di Milano, nonostante l'Inter fosse parte in causa. Del resto l'anno prima mi ero già trovato a lottare a coltello con cronisti di tutta Italia per il delitto Nigrisoli». Un giovane cronista gestisce lussuosamente due storie importanti. Si aprono nuove strade.

«Sì, fu un movimento editoriale interessante per quei tempi, la Gazzetta venne acquistata da Giuseppe Pasquale, presidente della Federcalcio, uno importante nel settore delle assicurazioni, pure produttore cinematografico. E con la Gazzetta, tramite il Conte Rognoni, si prese pure il Guerin Sportivo, che allora stava a Milano. Lì mi ritrovo nell'autunno del 69. Il primo di tanti spostamenti. Non ci stavo bene, mi mancava l'allegria delle mie parti, volevo tornare. Un pomeriggio, il 12 dicembre del 1969, mi convoca Rognoni, che era un esemplare di romagnolo in trasferta perfettamente riuscito e mi fa: Milano è il lavoro, la sicurezza del lavoro, il futuro e soprattutto... In quel momento sentiamo un botto, la redazione era in piazza Duca d'Aosta, vengono giù i vetri. Piomba nella stanza il solerte Giuseppe, autista e fattorino: han tirato una bomba in piazza Fontana. Il discorso lo concludo io: "Conte, me ne torno a casa"».

Italo, qualche mese fa hai scritto in morte del Conte Rognoni e ci ho letto odio-amore, la rievocazione del mestiere come una necessaria violenza a se stessi.

«È poi l'unico modo di combattere il narcisismo. In quei tempi era come fare il soldato. Lei cosa sa fare? L'autista? Bene, vada alle cucine. Lei vuol scrivere di musica? Bene, vada a seguire la cronaca nera. La violenza la dovevi subire. Se è per questo, il Conte ti violentava anche le opinioni. Seguivi una partita? Dovevi spedirgli prima del pezzo concluso una decina di punti, e quando tornavi in redazione titolo e taglio del servizio eran già serviti. Una volta mi trovai bello e preparato un attacco a Fraizzoli. E il lunedì in Ansa c'era subito la notizia che il presidente dell'Inter mi aveva querelato. Pronta telefonata di Rognoni: l'articolo l'ha scritto Cucci ma sono stato io a imporglielo. Doveva

segue

MILANO È UNA PICCOLA PARENTESI

Nato a Sassocorvaro (Pesaro-Urbino) il 31-5-1939
Giornalista sportivo m. 1,78, kg 98
Esordio polemico: articolo sul "vestirello" di Carole Riva, 1961

STAG.	SQUADRA	QUALIFICA
1957	La Provincia di Rimini	apprendista
1958	Lo Specchio	collaboratore fisso
1961	Il Resto del Carlino	cronista collaboratore
1963	Stadio	redattore professionista
1969	Gazzetta dello Sport	redattore, inviato
	Guerin Sportivo	
1970	Il Resto del Carlino	caporedattore allo sport
1975	Guerin Sportivo	direttore
1982	Corsport-Stadio	condirettore
1983	Conti editore	direttore editoriale
1984	Autosprint	direttore
1985	Guerin Sportivo	direttore
	Master	
1986	Corsport-Stadio	direttore editoriale
1991	Corsport-Stadio	direttore
1996	Guerin Sportivo	direttore
1998	Il Resto del Carlino	condirettore
	La Nazione	
	Il Giorno	

Note tecniche
Sposato con Grazia, ha tre figli: Benedetta, Ignazio, Beatrice.
«Ho cambiato, tante volte. Eppure dal 76 per la gente che mi incontra sono sempre e solo il direttore del Guerin Sportivo. I primi tempi ci ho anche sofferto, poi ho pensato che è giusto così».

In questo spazio doveva venir pubblicata la tessera da giornalista di Cucci, ma «è la terza volta che me la rubano. Se vuoi ho quella del porto d'armi».

avere una questione personale con Fraizzoli, il Conte: mi ricordò che in una delle sue mille vite era stato ufficiale di marina in Puglia e tra gli allievi ufficiali aveva avuto proprio l'Ivanoe, cui dava volentieri bacchettate sulle mani perché si dimenticava i guanti. La vessazione si perpetuava sul Guerino».

«Avere un'idea e volerla far realizzare da un giornalista che ti piace: è contagioso. Tanto che è successo pure a me, quando dirigevo il Corriere dello Sport e fra i collaboratori c'era Andrea Barbato. I primi tempi lo chiamavo e gli chiedevo di fare un pezzo così e così. È andata avanti tre settimane, alla quarta Barbato non ce la fece più: scusa, se hai chiaro in testa l'articolo, perché non lo scrivi tu? Per me era una forma di modestia, non puoi essere bravo a far tutto. Ho sempre voluto circondarmi di giornalisti di cui ero lettore, cosa che solo il Guerino consente: è l'unico territorio libero, puoi chiamarci a scrivere il giornalista della Stampa e quello del Corriere».

Il 64 è un'onda fragorosa? L'82 del Guerino sarà un maremoto. Che si annuncia con tutti i venticelli possibili del Caso e della Necessità.

DIECI VOLTE **SÍ**

1. La coerenza
2. La famiglia
3. Il lavoro inteso come vizio
4. I libri
5. La musica
6. Viaggiare
7. Il sangiovese e i cappelletti
8. La Romagna
9. Il Guerin Sportivo
10. Pantelleria

DIECI VOLTE **NO**

«Sono tutto e il contrario di tutto. Un classico Gemelli. Non ho dei "no", neanche i peggiori. Ho dei "sì" banali, ma non ho dei "no" assoluti»

Il vecchio Guerriero fa miracoli

«Ci ho messo dei mesi a lasciare Milano. La spinta è stata una telefonata di Enzo Biagi: "Mi ha parlato bene di lei Sergio Zavoli". Un miracolo per la nostra categoria, penso. Continua Biagi: "Vado a risistemare il Carlino, vuole venire con me?". Dovevo fare l'inviato e invece divento capo dello sport per assecondare un desiderio di Biagi. Ho accettato e mi sono divertito: era una scelta stavolta, non uno sradicamento. Quasi trent'anni dopo sono tornato al Carlino da condirettore, nel bel mezzo della guerra in Kosovo. Ma quando è arrivato Feltri, confermandomi condirettore ha aggiunto: abbiamo una firma del giornalismo sportivo come Cucci e non la usiamo? E per la terza volta son tornato allo sport».

Italo calma, qui si fa la storia. Parti con la fase due.

«Siamo nei primi anni Settanta. La rivalità fra redazione sportiva del Carlino e Stadio è massima, noi camuffiamo le prime edizioni perché a Stadio non si mettano a copiare e loro fanno altrettanto. Un giorno prendiamo un buco clamoroso: Pesaola nuovo allenatore del Bologna. Incavolatura consistente. Anche perché avevo sempre pregato il presidente del Bologna Luciano Conti di essere equilibrato, di non favorire questo o quello. Era successo che un giornalista di Stadio l'aveva incontrato al night, dove Conti trascorreva le sue ore migliori, e da lui aveva saputo di Pesaola. Iniziai una guerra guerreggiata con Conti che andò avanti due anni e mezzo. D'accordo col nuovo direttore del Carlino, Girolamo Modesti, un tipino tranquillo ma pestifero, si parlava del presidente del Bologna senza nominarlo».

«Intanto Pasquale era finito in galera, la Gazzetta aveva ripreso a navigare e il Guerino stava finendo a picco. Il Conte Rognoni era riuscito a convincere Conti a rilevarlo: "Il modo migliore per difendersi dai giornalisti, caro Luciano, è comprare un giornale". Fatto. Il Guerin Sportivo finì a Conti, un personaggio in piena regola, partito dalla vendita di materiale elettrico e di ricambi per auto. Passa un anno, è la fine del '74 e il Guerino non ingrana. Conti mi fa chiamare per un colloquio. Io, il nemico giurato. Ci si incontra allo Chalet delle Rose, a Sasso Marconi, e sembra un film di gangster: da un lato del tavolo io, dall'altro Conti, dietro a tutti e due un guardaspalle. Parte Conti: "Ho preso il Guerino e l'ho portato a Bologna, ma non va. Per fare un giornale così ci vorrebbe un rompicoglioni, nella vita di rompicoglioni ne ho conosciuto solo uno e allora le chiedo se vuol diventare direttore del Guerino"».

«Nel febbraio del 75 è iniziata la grandiosa avventura. Dal 75 all'82, da trentamila copie alle trecentomila della finale mondiale. Un miracolo editoriale e un immenso laboratorio del giornalismo sportivo pieno di grandi firme che scrivevano per il loro piacere. Per anni il Guerino ha contribuito a sfornare idee che altri hanno sfruttato. Conti che suggerisce: guardate un po' che succede nel mondo. Ed è un boom col calcio estero. Zoff che mi dice: perché non rifai il Calcio Illustrato. E nasce il Film del Campionato. Arpino che propone: ti mando un ragazzino. Era Darwin Pastorin. Firme prestigiose, non marchette, un Gualtiero Zanetti che accenna: "Scriverei volentieri per te". Vai in Sudamerica, in Asia, dovunque, e ancora adesso i colleghi, una volta saputo che sei italiano, ti chiedono del Guerin Sportivo. Una fama mondiale? Sì». Aiutata da una scommessa vinta puntando su Bearzot.

Whisky e calumet della pace

«Con Enzo avevo polemiz-

zato, eravamo nemici. Piercesare Baretti mi convinse a parlargli nel '78, all'hotel Hilton di Budapest. Stavo là per seguire un match contro la Cecoslovacchia dell'Ungheria, che avremmo dovuto incontrare ai Mondiali. Stesso albergo di Bearzot ma non ci rivolgevamo la parola. Morale: quando ci incontriamo, parliamo dalle undici di sera alle sei di mattina. La vita, gli amori, la famiglia, gli studi dai salesiani, il liceo classico, Bearzot che cita Orazio. Un embrassons-nous fra whisky, sigarette e pipa: a Enzo venne una colica e la partita gliela abbiamo poi dovuta raccontare noi giornalisti. Lì diventammo amici. Di un allenatore è importante capire la buona fede delle scelte. Alla vigilia di Spagna 82 certe decisioni di Bearzot che ai più apparivano suicide e incomprensibili, io le capivo. Ero al suo fianco mentre gli davano del "meningi bollite", del venduto e del coglione».

«Scrivevo: Noi stiamo con l'Italia. Se perde, peccato, se vince sarà la nostra felicità. In Spagna, nonostante il silenzio stampa sapevamo tutto ma non lo pubblicavamo. E quando un collega ungherese volle intervistare egualmente Rossi, chiese al Guerino di intercedere. Pablito accettò, ma mi volle vicino durante l'intervista. Rossi non doveva giocare, Bearzot aveva delle remore legate al calcioscommesse. Scrissi sul Guerino: "Ho visto Paolo Rossi, l'ho guardato negli occhi, è pronto a fare la sua parte". Andavamo giù pesanti, contro tutti. Bersaglio: i criticonzi, vale a dire i critici stronzi. E alla fine ci ritroviamo Rossi pichichi del Mundial. Un gusto infinito. Al termine di quell'avventura mi ritrovai nudo. Piccolo colpo di scena seguente: vengo chiamato al Corriere dello Sport come condirettore del massimo critico di Bearzot, Giorgio Tosatti. "Me ne vado", annuncio a Conti. "Quando si rompe le palle, torni da me", risponde. Tempo un anno, ero di nuovo con lui, da direttore editoriale».

E nell'86 ricapitavi al Corriere dello Sport-Stadio, direttore editoriale poi direttore: «Nel '91, dopo che con la guerra del Golfo le tirature, sportive e non, erano crollate. Non è che fosse il mio sogno fare il direttore, già allora avevo indicato Mario Sconcerti». Sicuramente non un campione della destra.

La Siberia si scioglie

Penultima tappa, ennesimo Guerin Sportivo. Una sera dell'ottobre 97, la sera dello spareggio Russia-Italia, sei al Luzhniki di Mosca, sotto una tettoia dell'ostia che non ti ripara da neve e siberia. Ti sento al telefono e barbelli dal freddo. Ricevo il tuo pezzo sui nuovi ricchi di Mosca corredati di biondazze in pelliccia. Mi chiedo: chi glielo fa fare?

«Ho sempre amato la famiglia del Guerino più di qualunque altra. Han sempre viaggiato tutti al Guerino, anche i più giovani e mi raccomandavo: visto che avete 'sta fortuna, non scrivete solo di allenamenti e stadi, metteteci pure quello che c'è intorno, aggiungete un reportage parallelo allo sport. Con Mosca è un fatto personale, ci sarò stato almeno quindici volte, a partire dagli anni Settanta. Ho assistito a tutti i cambiamenti. Mi ricordo le Olimpiadi dell'80. Sbarco all'aeroporto, aprono la valigia: avevo portato il Guerino con in copertina una mano insanguinata che stringeva i cinque cerchi di filo spinato e un Espresso con la copertina su Berlinguer. La polizia sequestrò l'Espresso. Ho collegato qualche settimana fa, leggendo del dossier Mitrokhin: proprio in quel periodo i servizi segreti sovietici iniziavano una campagna per sbarazzarsi del segretario del Pci».

«Dall'aeroporto all'hotel Rossja. Eilà: funziona la teleselezione. A spasso per Mosca nessuno rompe i coglioni, si va a cena coi georgiani, coi colleghi ungheresi. E penso: si son dati la zappa sui piedi con le Olimpiadi, dove arriva lo sport, si aprono le porte, qui comincia a cambiare la storia. Di lì a poco, un pezzo alla volta, l'impero sovietico si è sgretolato».

Sì viaggiare. Capire. «Due anni prima, ai mondiali di calcio in Argentina. E io a scrivere, da solo, delle madri dei desaparecidos in lacrime tutti i giovedì sulla Plaza de Mayo. Quell'articolo l'ha ripubblicato "La Semana" nel ventesimo anniversario della caduta dei generali: la mia più bella medaglia. Delle volte esser visto come giornalista sportivo al di sopra delle parti è utile. Esempio: primissimi anni Novanta, forte del lasciapassare da direttore del Corriere dello Sport ottengo finalmente un appuntamento con Berlusconi, in via dell'Anima 93, a Roma. Si presenta in tuta blu, asciugamani bianco attorno al collo, scarpe da ginnastica. Si scusa con alcuni signori seduti su un divano: ho un appuntamento col direttore del Corriere dello Sport, ci sentiamo dopo. Sul divano c'erano Giuliano Urbani e Antonio Martino, due dei padri fondatori di Forza Italia. Vedo e scrivo: ho quasi l'impressione che Berlusconi stia per fondare un partito. La famosa discesa in campo. Non gliene fregò niente a nessuno dato che l'aveva detto un giornalista sportivo, eppure Berlusconi si era lasciato andare proprio per quel motivo a certe affermazioni sull'economia, la politica. Aveva parlato a vasto raggio, non più solo da presidente del Milan ed io ero capitato in via dell'Anima nel pieno del training con Urbani e compagnia».

Cucci racconta, il taccuino ingrassa e felice ringrazia

Ecco perché Berlusconi ti ha ricevuto in tuta: si stava allenando.

Parole, non sono altro che parole

Italo, qualche tempo fa erano i giornalisti a imbeccare i giocatori. Avevate il monopolio delle parole. Oggi pendiamo tutti dai labbrini dei pedatori e degli allenatori, il vocabolario standard lo redigono loro.

«Sacchi. Inizia con lui: le ripartenze, la squadra corta. Il massimo a conoscerlo, l'Arrigo. Nell'82, doveva ancora diventare allenatore della Primavera alla Fiorentina, durante una cena in Romagna, alla Gramadora, se ne uscì con cose folli: "Bearzot ha vinto, ma non mi è mica piaciuto". A tavola mi ubriacò di disegni, di schemi, mi apparve geniale».

Tanto geniale che gli hai sparato nel dicembre 96, quando ritornò al Milan, una copertina con: 1) faccia spiritante; 2) titolo: "Non abbiamo rimasto altro".

«Con lui è la storia di inimicizia più rognosa, siam tutti e due romagnoli. No, non merito di recuperare la sua amicizia».

Italo, guarda che così è peggio...

«Sacchi ha costretto i giornalisti italiani a cambiare linguaggio. Prima c'era Brera. Poi Sacchi. Prima calciatori e allenatori parlavano in modo ridicolo, come avessero mandato a memoria un articolo. Ora dettano loro legge e parole. Sono entusiasta dello Strunz del Trap, però pian piano ci si involgarisce, si assecondano i Gaucci, li si invita a ripetere. In più Sacchi ha reso il calcio fisico, mentre in precedenza era agonistico e bello. Del Piero quando tornerà Del Piero?».

Ci penserai dopo la sosta di campionato. «Ne approfitto e mi passo una decina di giorni a Pantelleria: un atollo, un'isola dei tropici in Italia. A volte mi succede come nelle storie di Archimede Pitagorico: riesci a superare quella porticina e sei in un altro mondo. Dove casualmente si parla italiano. Lì praticamente è Africa eppure ci ho trovato una struttura appenninica perfetta, ottocento metri, uguale al mio Montefeltro. Ho casa a 245 metri sul livello del mare, a Sassocorvaro sono 246».

Andrea Aloi 8 - CONTINUA

I precedenti articoli sono usciti sul n. 39 (Mura), 40 (Tosatti), 41 (Mosca), 42 (Audisio), 43 (Cannavò), 44 (Clerici), 45 (Biscardi).

L'intervista Sergio Scariolo

Bello onesto emigrato Spagna sposerebbe...

Sorpresa: sposerebbe Valerio Bianchini. Sportivamente, s'intende: «Un grande allenatore, un guru. Mi manca». Per fortuna, a star seduti sulla panchina del Real Madrid non c'è molto tempo per la nostalgia e poi il coach più "bono" del reame europeo, ha alle spalle già due anni al Taugres Vitoria: «Solo che qui la pressione è forte, quasi assurda»

di LEONARDO IANNACCI foto ROBERTO SERRA

Jamon serrano e vino tinto per brindare con "Don" Sergio Scariolo, 39enne dottore in legge che ha preferito zone match-up e doppi blocchi alle pandette e ai codicilli di un'esistenza confinata tra le scartoffie da avvocato. Madrid, Paseo de la Castellana, a due passi dal tempio del Bernabeu, tra i profumi di una città che fa perdere la testa quando scende la sera e i ritmi si fanno dolci e ubriacanti. Scariolo è qui da pochi mesi, dopo due anni di Taugres Vitoria. Il "Don" è uguale al Sergio conosciuto a Bologna: gel, abbronzatura tenue, una parlata intelligente da anchorman televisivo, il controllo costante di quello che dice e di quello che (non) vuole dire. Mancano giacca e cravatta («Ormai le indosso soltanto durante le partite»). Al loro posto una camiseta con i colori sociali. È l'entrenador del Real Madrid, la squadra di basket più famosa del Vecchio Continente. Sulle spalline ha poche mostrine. Uno scudetto vinto dieci anni fa a Pesaro, poi stagioni in altalena. Una purificatrice esperienza a Desio, l'inizio e la fine dell'avventura Fortitudo con Giorgio Seragnoli, l'emigrazione in Spagna, il suo nuovo ombelico del mondo. Il perché lo spiega arpionando l'ultima fettina di jamon: «Fin da quando ero ragazzo ho avuto un debole per la Spagna. Tre anni fa mi offrirono la panchina del Taugres e non ci pensai sopra due volte».

Anche perché, dopo il divorzio con la Fortitudo, dall'Italia non arrivò un'offerta indimenticabile.

«Anche».

Ma non solo.

«In Spagna il basket viene giocato al massimo livello. Inoltre sapevo già parlare questa lingua».

Così sei diventato il "Don" della panchina del Real. Mica male.

«Soltanto gli esami importanti ti fanno capire se hai studiato bene».

In precampionato sei

«Il giocatore italiano più forte? Carlton Myers, insieme ad Andrea Meneghin. In Spagna il numero 1 è il mio Herreros, ma attenti a Rodrigo De La Fuente, il giovane del Barcellona, quello è un fenomeno»

riapparso a Bologna ed è partito il coro della curva: "sei bellissimooo".
«Parliamo d'altro? Oppure arriviamo al discorso della giacca e della cravatta?».

Perché ora sei in maglietta?
«Mi vesto in "divisa" soltanto per le partite. Le storie sul mio look sono leggende metropolitane».

Come sono le spagnole?
«Mmm... Molto aperte, va bene così?».

Arriva la paella alla castigliana. Con spezie e sapori piccanti. Quindi non si può che affondare il discorso: la Fortitudo è la squadra che Scariolo accompagnò dalla pubertà all'adolescenza. La fece diventare donna. Poi la perse. Rimane per te un nervo scoperto?
«Ma no. Ai miei tempi sfiorammo lo scudetto. Per vincere occorrono pazienza e serenità. La struttura mi pare forte. Rimane la favorita».

E la signora Virtus?
«Insieme a lei. Le altre non contano. Purtroppo la forbice tra Bologna e il "resto d'Italia" si è allargata. Non è un bene».

C'era una volta il Myers tutto talento e basta...
«Ora sta ultimando il processo di maturazione iniziato con me. Già prima del trionfo di Parigi, però, era cambiato».

È il più forte di tutti?
«Insieme ad Andrea Meneghin».

E in Spagna?
«C'è Herreros. E con lui il giovane del Barcellona, Rodrigo De La Fuente. Un fenomeno».

La vittoria dell'Italia agli Europei contro la "tua" Spagna cosa ha insegnato?
«Quello che ripeto ai miei

segue

giocatori ogni giorno: per vincere occorre essere duri, organizzati e spietati. In quella finale c'era una squadra di talento, la Spagna, contro un'altra squadra, l'Italia, che aveva in più la cattiveria. Chi ha vinto?».

Sembra di sentir parlare Fabio Capello, che da queste parti seminò benissimo, anche se per un anno soltanto.
«Non ho avuto contatti con lui. Però mi sono sentito spesso con Arrigo Sacchi, ai tempi dell'Atlético e ora mi vedo con Ranieri con cui condivido questa esperienza madrilena. Torrisi e Panucci li ricordo simpatici compagni di tavolate».

E di discoteca?
«Beh...».

Come ci vedono gli spagnoli?
«Hanno nei nostri confronti un misto di ammirazione e di invidia. Però avvertono l'orgoglio di essere diversi, più passionali e spettacolari nel vivere lo sport».

Cosa ci riconoscono?
«Nel lavoro professionalità e praticità».

Non l'arte del sapersi arrangiare, però.
«No, l'italiano furbetto è un lontano ricordo. L'organizzazione nel lavoro e la capacità di creare uno staff tecnico di prim'ordine è una nostra dote».

Il mito Real, dov'è?
«Nella sala trofei. Vedi centinaia di coppe e perdi la testa. Poi capisci subito che devi essere all'altezza di questo splendido passato».

Ecco pescado e espàrragos, l'ideale per entrare nel cuore tecnico della questione. Il Real che soffre, vince ma fatica. Nonostante l'arrivo di Djordjevic. A proposito, Sergio, ma non avevi chiesto la sua testa a Bologna?
«Alt, il tempo è galantuomo. Il fatto che l'abbia ripreso qui a Madrid la dice lunga, su quella decisione. Non la presi io».

La squadra non decolla.
«La stagione è lunga. Sasha si sta rimettendo fisicamente. La squadra è forte ma non fortissima nel settore pivot».
Lo diciamo noi: è un roster non da Real.
«La società sta vivendo un periodo di ristrutturazione globale, dopo le spese ingenti sostenute una decina di anni fa dalla sezione calcio. Ora il presidente Sanz sta razionalizzando il bilancio, cercando di sanarlo».

Il basket, quindi, paga le colpe del calcio.
«In un certo senso. Djordjevic a parte, non ho giocatori che guadagnano più di 500.000 dollari all'anno. Lo stesso Herreros prende un quarto di altri campioni di pari valore».

Un'economia da austerity, non da Real.
«La sezione basket sta cercando di diventare autonoma. Accontentandosi del presente e dei 4-5.000 spettatori che ci

Fortitudo ieri e oggi: Scariolo in amabile chiacchiera con Charlie Recalcati. In alto, slam dunk per l'americano Brent Scott, pivot del Madrid. A destra, lo spagnolo Galilea, play e vice di Djordjevic

fanno compagnia nel palasport Pabellon, alla Ciudad Deportiva».

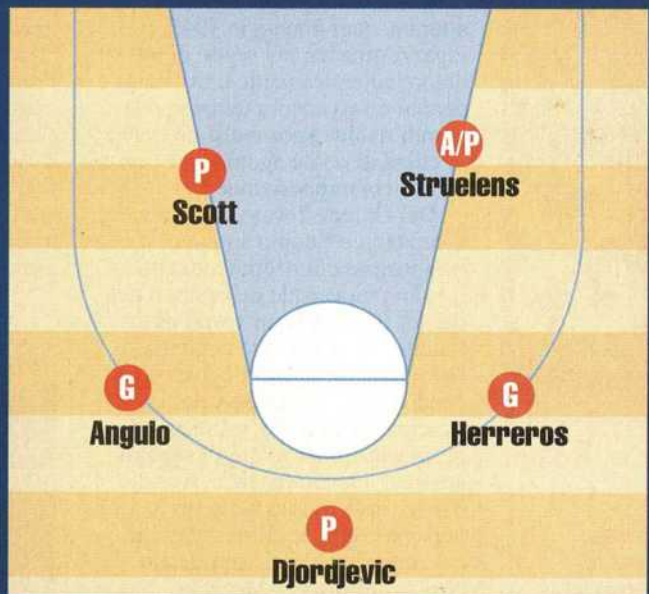
I giornalisti spagnoli sono meglio o peggio di quelli italiani?
«Hanno un difetto: vivono il Real degli anni d'oro, quello delle coppe, della sala trofei. Per pigrizia mentale non riescono ad atterrare sulla realtà odierna».

Non ti proteggono gli anticorpi fatti a Pesaro e Bologna?
«Anche qui la pressione è forte. L'aspettativa, prima di ogni partita, è quasi assurda».

Per calare il sipario, niente crema catalana. Meglio due dita, anzi quattro, di Cardinal Mendoza. Scacciano gocce di nostalgia.
«Qui sto bene, però mi piacerebbe sentire più spesso alcuni amici che ho in Italia».

Nomi?
«Qualche giornalista, due o tre giocatori e soprattutto Valerio Bianchini. Lui è considerato un grande allenatore. In realtà è qualcosa di più, un guru. Quando parla, tutti lo dovrebbero ascoltare perché la sua è la voce dell'intelligenza. Dobbiamo imparare tante cose da lui. Di basket, ma non solo. Lui mi manca. Dove sei finito, Valerio?».

Leonardo Iannacci

In ginocchio da Djordjevic: il talentuoso pelato serbo e Scariolo si sono ritrovati dopo l'esperienza alla Fortitudo. Sotto a destra, il quintetto base

Ventisette volte Real

"La storia siamo noi", cantano dalle parti del Real Madrid sezione basket. Come i fratelli maggiori del Club de Fùtbol, le merengues del baloncesto vantano una tradizione di primissimo livello, in Spagna e in Europa. L'albo d'oro parla da solo: il Real ha vinto 27 scudetti, 8 coppe dei Campioni, 4 Coppe delle Coppe, una Coppa Korac e 22 Coppe di Spagna. Dipendente economicamente (nel bene e nel male) dalla sezione calcio, il Real cestistico sta cercando di arrivare a un'autonomia gestionale che gli consenta di vivere con i propri mezzi. Le entrate sono rappresentate dai diritti televisivi, dal marketing e dagli abbonamenti (dopo il calo di pubblico degli ultimi anni). La squadra gioca nel rinnovato palasport Pabellon (5000 posti).
Le stelle della squadra sono due: lo jugoslavo Sasha Djordjevic e l'idolo di casa, Alberto Herreros. In passato hanno giocato con la maglia del Real grandi campioni. Ne ricordiamo tre: Brabender, Asa Petrovic e Arvidas Sabonis.

7° Valentino Mazz

L'uomo simbolo del Grand

La favola dolce e struggente di Valentino Mazzola, capitano indomabile e coraggioso, indissolubilmente si lega alla leggenda massima del nostro calcio e forse del nostro sport intero, quella del Grande Torino. La squadra invincibile che d'improvviso venne consumata, e insieme resa eterna, dal rogo divorante di Superga. L'Italia pianse attonita, quel 4 maggio 1949, i ragazzi granata, nel segno di un dolore autenticamente universale, perché erano ancora tempi che le grandi rivalità sportive si vivevano in clima di civile agonismo e non di becera contrapposizione.

Del Grande Torino, Mazzola era il capitano e l'uomo simbolo, il trascinatore e il riferimento tattico. Il primo universale nella storia del calcio. E poiché non vorrei che l'alone romantico che circonda tuttora quella squadra e il suo condottiero mi facesse velo, trascinandomi a una valutazione ottimistica, porterò qui di seguito autorevoli testimonianze. Azeglio Vicini, inserendolo nella sua personale hit parade dei migliori calciatori italiani di ogni tempo, così lo definisce: «Mezzala d'attacco, attaccante centrale o esterno, altre volte grandioso centrocampista di regia, rapido e scattante, ma anche poderoso come pochi, dribbling stretto e tiro secco, ma soprattutto una grandissima personalità in campo». Boniperti, che gli fu avversario in memorabili derby a inizio carriera: «Valentino era un torello coi piedi perfetti. Non ne ho più visto uno così». Antonio Ghirelli, nella sua Storia del calcio italiano: «Valentino Mazzola si andava a collocare tra i più grandi giocatori di tutto il mondo, nel ruolo che aveva reso celebri Cevenini III, Baloncieri, Meazza, i nostri maggiori. Mazzola riuniva in se medesimo le caratteristiche di potenza e di arte che erano diffuse nei reparti della sua squadra. Era, il capitano, un ragazzo biondo e poderoso, disposto a ripiegare sin sulla linea della porta di Bacigalupo, pronto a scattare fin dentro l'area dell'altro portiere, specialista nei tiri piazzati; allegro, malinconico, furente in campo; fuori idolo e divo, viziato e incorruttibile».

Era nato nell'entroterra milanese e poiché da ragazzino prendeva regolarmente a calci tutti i barattoli vuoti che trovava per strada, si guadagnò un singolare soprannome, "tulen", in dialetto "lattoniere". Presto inserito nella squadra del suo quartiere, la Tre Soldi, attirò l'attenzione di un tifoso di Cassano d'Adda, che faceva il collaudatore dell'Alfa Romeo, e lo segnalò alla casa di Arese, la cui formazione aziendale militava in Serie C. Superato a pieni voti il provino, Valentino si vide offrire, in un colpo solo, il ruolo di titolare e l'assunzione in fabbrica. Poi venne l'età del servizio militare, la chiamata in marina, la destinazione Venezia, la svolta della carriera. Il Venezia era appena risalito in Serie A: nuovo provino e immediato ingaggio. A vent'anni, Valentino giocò il suo primo campionato, sei partite e un gol; l'anno seguente era già titolare fisso, a fianco di un coetaneo, Ezio Loik, che doveva essere di lì in avanti il suo gemello inseparabile, nei trionfi e nella morte. Con il tandem Loik-Mazzola, due mezzeali perfettamente complementari, il Venezia nel 41 vinse la Coppa Italia e nella stagione seguente si piazzò al terzo posto in Serie A, dietro

A destra, Valentino Mazzola (al centro) in Nazionale contro l'Austria a Milano l'1 dicembre 1946: finì 3-2 con un suo gol. sullo sfondo, Amedeo Biavati. Nella pagina accanto, con il figlio Sandro, destinato a diventare la bandiera dell'Inter, e con i compagni del Grande Torino dopo la conquista dello scudetto 1947

ola

e Torino

di Adalberto Bortolotti

Roma e Torino.

Valentino figurava nel mirino di tutte le grandi squadre d'epoca, ad aggiudicarsi l'asta fu Ferruccio Novo, il geniale artefice del grande Torino. Per la coppia Loik-Mazzola, offrì due giocatori e la sensazionale cifra di un milione e duecentocinquantamila lire a conguaglio. I particolari del trasferimento si conobbero in anticipo e quando il Torino scese al Sant'Elena e passò in vantaggio, la folla prese a inveire contro Mazzola, chiamandolo "venduto". Valentino si sentì offeso a sangue, chiamò a raccolta i compagni, guidò la riscossa, trascinò letteralmente il Venezia alla rimonta, per il 3-1 finale. Poi abbandonò il campo senza rispondere agli osanna degli spalti: la sua avventura in laguna era finita lì e mai più il Venezia sarebbe stato così competitivo.

L'episodio è sintomatico, perché testimonia la qualità forse più genuina del ricchissimo repertorio di Mazzola. La capacità di ribellarsi, di capovolgere le sorti di un match, di caricare con un gesto, uno sguardo, i compagni di squadra. Nel mitico Filadelfia, il tempio del calcio granata, il suo gesto di rimboccarsi le maniche determinerà tante volte le irresistibili e decisive cariche del Grande Torino, i famosi "quarti d'ora" sufficienti ad annichilire ogni avversario. In questa sua arte di trascinatore, Valentino è stato il più grande di sempre. Al di là della tecnica perfetta, della potenza atletica straordinaria, di un eclettismo che ha permesso, a lui mezzala di regia, di vincere una classifica cannonieri con 29 gol in un campionato. Con l'arrivo di Mazzola, il Torino, già fortissimo, diventò invincibile. Cinque scudetti, dal 43 al 49, e solo il destino poté spezzare la serie. Valentino diventò capitano anche della Nazionale.

Incontrando il Portogallo a Genova, fu avvicinato dal capitano dei lusitani, Ferreira, che gli chiese se il Torino sarebbe stato disponibile a giocare, a Lisbona, la partita celebrativa del suo addio al calcio. Valentino promise e mantenne. Al ritorno, l'aereo già in vista di Torino impattò nella Basilica avvolta dalla nebbia. Non si salvò nessuno: Mazzola aveva trent'anni.

LA SUA CARRIERA

Valentino Mazzola è nato a Cassano d'Adda, nell'entroterra milanese, il 26 gennaio 1919. Ha iniziato l'attività agonistica ufficiale nelle file del Dopolavoro Alfa Romeo, in Serie C, nel 1938-39. Successivamente è passato al Venezia, dove è rimasto tre stagioni, sempre in Serie A, disputando 61 partite e realizzando 12 reti, con la vittoria della Coppa Italia 1941. Trasferito al Torino, in coppia con l'altra mezzala Loik, in maglia granata ha disputato 170 partite di campionato, con 97 gol personali, media sensazionale per una mezzala di regia. Con il Torino ha conquistato cinque scudetti, 43, 46, 47, 48 e 49 e la Coppitalia del 1943. Nella stagione 1946-47 si è laureato capocannoniere della Serie A con 29 reti (l'anno dopo, 25 gol gli valsero soltanto il secondo posto alle spalle di un giovanissimo Boniperti). In Nazionale ha debuttato il 5 aprile 1942 a Genova (Italia-Croazia 4-0) e ha disputato dodici partite, segnando quattro reti. È morto il 4 maggio 1949, nel disastro aereo di Superga che coinvolse l'intera squadra granata.

Già pubblicati

8°	Juan Alberto Schiaffino	30°	Paolo Maldini
9°	Michel Platini	31°	Stanley Matthews
10°	Franz Beckenbauer	32°	Mumo Orsi
11°	Marco Van Basten	33°	Lothar Matthäus
12°	Eusebio	34°	Gaetano Scirea
13°	Garrincha	35°	Gerd Müller
14°	Gianni Rivera	36°	Matias Sindelar
15°	Zico	37°	Laszlo Kubala
16°	Omar Sivori	38°	Franco Baresi
17°	Ricardo Zamora	39°	P. Roberto Falcão
18°	Silvio Piola	40°	Karl H. Rummenigge
19°	Ronaldo	41°	Giampiero Boniperti
20°	Dino Zoff	42°	Gabriel O. Batistuta
21°	Bobby Charlton	43°	Nils Liedholm
22°	José Altafini	44°	John Charles
23°	Gunnar Nordahl	45°	Nilton Santos
24°	Gigi Riva	46°	Luis Suarez
25°	Paolo Rossi	47°	Roberto Rivelino
26°	Leonidas	48°	Daniel Passarella
27°	Roberto Baggio	49°	Nandor Hidegkuti
28°	Lev Jascin	50°	Kurt Hamrin
29°	Didì		

La classifica dei lettori a pag. 88 ▶▶▶

I 50 del secolo — le classifiche dei lettori

PRIMO POSTO

319 Pelé
239 Maradona
79 Favilla
52 Ronaldo
50 Baggio R.
44 Van Basten
36 Platini
21 Amoruso, Cruijff
20 Antognoni
19 Di Stefano
17 Del Piero
15 Falcão, Possanzini
13 Rivera
12 Chiorri
10 Jascin, Meazza
9 Baresi, Giovanni, Rossi P.
8 Dario Silva, Giannini, Mazzola V.
7 Batistuta, Elkjaer, Leo Junior, Schiaffino, Scirea, Stroppa, Vialli
6 Briegel, Mancini, Mijatovic
5 Almeyda, Beckenbauer, Berger, Best, Littbarski, Sosa, Vieri, Zico
4 Nedved, Piola, Riva, Rivaldo, Simeone, Zoff

Seguono 10 giocatori con 3 voti, 12 con 2 e 69 con 1.

SECONDO POSTO

276 Maradona
205 Pelé
80 Platini
58 Van Basten
40 Di Stefano
38 Cruijff
35 Mazzola S.
32 Batistuta
21 Baggio R.
19 Mancini
16 Rivera, Rossi P., Vierchowod
15 Zico
13 Ronaldo
11 Meazza
10 Baresi, Del Piero, Zoff
9 Conti B., Corneliusson, Garrincha, Vieri
8 Beckenbauer, Hamrin, Riva
7 Matthäus, Scirea, Vialli
6 Mazzola V., Porrini, Wallace
5 Abbiati, Careca, Illgner, Mols, Pagano, Puskas, Sivori, Zigoni
4 Bettega, Doni, Jascin, Lineker, Pirlo, Rivaldo, Signori, Zamorano

Seguono 13 giocatori con 3 voti, 27 con 2 e 112 con 1.

TERZO POSTO

132 Platini
96 Maradona
80 Van Basten
73 Cruijff
64 Di Stefano
51 Pelé
34 Bumbaca
33 Baggio R.
28 Batistuta
26 Matthäus
23 Zico
20 Rivera
19 Scirea
18 Baresi
17 Ronaldo
16 Vialli
12 Zoff
11 Meazza, Passarella, Rizzitelli
10 Beccalossi, Mancini, Vieri
9 Del Piero, Falcão, Garrincha, Hamrin, Le Tissier, Mazzola V., Puskas, Totti
8 Abbiati, Beckenbauer, Conti B., Riva, Sivori
7 Ablanedo II, Giannini, Rivaldo, Schiaffino
6 Maldini P.
5 Bergomi, Briegel, Gascoigne, Mols, Piola, Signori, Wallace, Weah
4 Brehme, Buffon, Carobbio, Jascin, Krol, Milla R., Narcisi, Sevcenko, Zamorano

Seguono 18 giocatori con 3 voti, 40 con 2 e 136 con 1.

LA SQUADRA

144 Juventus
107 Grande Torino
69 Real Madrid
67 Milan
45 Inter 64-65
42 Brasile 70
41 Milan 87-89
34 Ajax
28 Spezia 44
27 Samp 90-91
26 Olanda anni70
25 Inter, Real Madrid 56-60
24 Fiorentina 55-56, Italia 82
22 Rangers Glasgow
21 Napoli 86-90
20 Juventus 82-85
18 Verona 84-85
17 Brasile 58
16 Reggina
14 Bologna 63-64
13 Brasile, Inter 63-64
12 Italia 78, Milan 91-94
11 Fiorentina, Marzano, Milan 89-90, Napoli, Pescara, Roma
10 Bologna 98-99, Liverpool, San Vito
9 Italia 94, Lazio, Roma 82-83
8 Manchester
7 Barcellona, Inter 88-89, Torino
6 Cagliari, Camerun, Juventus 76-77, Juventus 95-96, Southampton 92-93
5 C. Merlino, Feyenoord 68-73, Inter 99-2000, Italia 34-38, Repubblica Ceca
4 D.G.R. Football Club, Genoa 90-91, Grande Inter, Grande Ungheria, I Laureati, Juventus 94-95, Lazio 99, Monte Arci, Sampdoria, Trasteverina, Varese 97-98, Vicenza

Seguono 12 squadre con 3 voti, 21 con 2 e 58 con 1.

LA PARTITA

185 Italia-Germania 4-3
156 Italia-Brasile 82
55 Italia-Germania 82
38 Francia-Brasile 86
34 Milan-Barcellona 4-0
30 Juventus-Ajax 5-3 95-96
28 Italia-Nigeria 94
23 Inter-Real Madrid 3-1
16 Spezia-Virescit 2-2
15 Germania-Francia 82, Manchester-Bayern 98-99, Rangers-Parma 99
13 Lazio-Milan 99-2000
12 Inter-Lazio 98, Milan-Real Madrid 88-89
11 Bologna-Reggina 98-99, Piacenza-Foggia 5-4
10 Italia-Brasile 97
9 Argentina-Inghilterra 86, Atalanta-Fiorentina 64
8 San Vito-Amato 99, Torino-Juventus 82-83, Verona-Juventus 84-85
7 Italia-Brasile 70, Juventus-Fiorentina 69, Lazio-Milan Coppa Italia 98, Milan-Steaua 88-89, Napoli-Stoccarda 3-3, Pescara-Juventus 5-1, Samp-Lecce 90-91, Vicenza-Napoli 3-0
6 Argentina-Inghilterra 98, Inter-Parma 99, Italia-Brasile 94, Juventus-Amburgo 0-1, Manchester-Lazio 0-1, Southampton-Manchester 6-3
5 Bologna-Juventus 98-99, Bologna-Napoli 89-90, Francia-Germania 82, Germania-Olanda 74, Inghilterra-Germania 66, Inter-Lazio 3-0 Finale Uefa, Inter-Pescara 87, Italia-Bulgaria 94, Napoli-Milan 1-0, Olanda-Brasile 74, Real Madrid-Milan, Uruguay-Brasile 50, Verona-Milan 73
4 Sette Spighe-Cremonese 98, Frosinone-Latina 3-0, Inghilterra-Italia 34, Liverpool-Genoa 1-2, Monte Arci-Folgore OR 9-0, Oviedo-Sporting Gijon 90-91, Roma-Lazio 98-99, Roma-Liverpool 83-84, Roma-Slavia Praga 3-1, Samp-Genoa 90-91, Torino-Reggina 98/99

Seguono 20 partite con 3 voti, 28 con 2 e 159 con 1.

Vota anche tu i Grandi del Secolo

Il viaggio del Guerino fra le stelle che hanno illuminato il firmamento calcistico del XX secolo sta entrando nella fase finale. Il momento giusto per chiamare i lettori ad esprimere il loro parere sui tre migliori giocatori del Novecento. Per farlo basterà scrivere i loro nomi su questa scheda e spedire al Guerin Sportivo: **via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)** oppure inviare una e-mail: **guerin@joy.dsnet.it**

E per rendere ancora più completo il bilancio vi invitiamo a votare anche la squadra di club più grande e la partita più bella del secolo. Votate e... aspettatevi qualche bella sorpresa.

I Grandi del Secolo

1°

2°

3°

La Squadra del Secolo

La Partita del Secolo

CI HANNO SCRITTO QUESTA SETTIMANA

Silvio Accini - Pavia, Francesco Anderlini - Forlì, Adriano Ardu - Morgongiori (OR), Marco Baccarani - Alba (CN), Gaetano Benedico - Genova, Fabio Luigi Bisio - Crevalcore (BO), Massimo Bisotti - Roma, Mattia Boccaccio - Noale (VE), Michele Bonante - Bari, Federica Borgognoni - Trieste, Ludovico Bruno - Roma, Maria Casu - Pavia, Vicente Dattoli - Brasile, Giacomo De Pol - Mestre (VE), Andrea Del Bianco - Roma, Marcello Di Rosa - Modica (RG), Teresita Dorigati - Piacenza, Luisa Esposito - Casalecchio (BO), Sergio Giuliani - Jesi (AN), Enrico Lionetti - Bolzano, Gabriella Luciani - Como, Andrea Marguglio - Baveno (VB), Marco Marinelli - San Vittorino (AQ), Tiziana Minasso - Alba (CN), Massimo Molinari - Pavia di Udine (UD), Antonio Mura - Genova, Emanuela Paissan - Roma, Pj Principe - Roma, Antonio Ricci - Lucito (CB), Piergiorgio Rocca - Cefalù (PA), Pedro Jorge Rocca - Spagna, Roberto Ruggiero - Latiano (BR), Stefano Sanna - Sassari, Emanuele Tammaccaro, Fabio Testoni - Novara, Carmelo Zumbo, Marcello Pignocco - Assisi (PG), Maurizio Pizarro - Savona.

di Paolo Facchinetti

Rotta sull'Europa

Dalla prossima settimana ritornano le coppe europee. Abbiamo in lizza sette squadre che se la dovranno vedere con undici avversarie. Crediamo di fare cosa gradita agli internauti che già non li conoscano, indicando i siti di queste 18 società. Al di là delle notizie che possono riportare i quotidiani sportivi e i periodici specializzati (anche stranieri), navigando nei siti dei club c'è sempre da scoprire qualche cosa di inedito, curioso, immediato. Oltre al fatto, eventualmente, di poter prenotare il biglietto per lo stadio (non in tutti i casi però) stando comodamente seduti davanti al vostro computer.

Non vi vogliamo certo togliere il gusto di scoprirlo da soli dettagliandovi il contenuto dei vari siti, però qualche anticipazione va data. Cominciamo dalla Champions League, con la Fiorentina impegnata nel Gruppo B assieme a Bordeaux, Valencia e Manchester Utd, e la Lazio impegnata nel Gruppo D con Olympique Marsiglia, Feyenoord e Chelsea.

Premesso che il sito della Fiorentina non è esattamente esaltante, segnaliamo che in quello del Bordeaux ogni giorno si possono leggere le ultime notizie sulla preparazione dei giocatori; che in quello del Valencia è interessante dare un'occhiata anche alla pagina dedicata alla "Terra mitica"; che in quello del Manchester - di cui abbiamo già scritto alcune settimane fa - tutto è interessante ma di veramente consigliabile c'è la visita all'Old Trafford. La Lazio, e anche questo l'abbiamo già segnalato in passato, ha un sito sontuoso, fra i migliori d'Europa. Qui ad esempio si possono anche acquistare on line i biglietti. L'apertura del sito dell'Olympique di Marsiglia è suggestiva: si riflette nell'acqua del mare in movimento. Da casa OM inoltre è possibile - e interessante - seguire i commenti dei francesi sulla Lazio. Il Chelsea lo abbiamo già segnalato ma invitiamo i più distratti a frequentarlo, soprattutto adesso che la squadra di Vialli e Zola ha un avversario italiano. Il Feyenoord ha da poco un suo sito internet ma al di là della facciata non c'è niente (almeno fino a lunedì 8 novembre): soltanto un annuncio in olandese dal quale si può intuire che i tifosi sono invitati ad avere pazienza.

Passando alla Coppa Uefa, segnaliamo il sito dell'Olympiakos Pireo (avversario della Juve), per fortuna scritto anche in inglese oltre che in greco. Questo club è una polisportiva (gli appassionati di basket o di volley lo sanno bene) e dunque è stimolante andarlo a visitare non solo per quel che racconta sul calcio.

Sopra, il sito dell'Olympiakos Pireo, avversario della Juve. In alto, quello del Galatasaray: affronterà il Bologna

L'avversario della Roma invece è il Newcastle, il cui sito proprio in questi giorni ha lanciato nuovi servizi per i fans. Anche qui suggeriamo una visita virtuale allo stadio, tanto per rendervi conto dell'ambiente in cui si troverà a giocare la Roma quando andrà a far visita ai bianconeri inglesi.

Lo Sturm Graz, avversario del Parma, offre on line la prenotazione dei biglietti e una esaurientissima documentazione del club, dei giocatori, dell'attualità.

Il Bologna, che attualmente sta rinnovando la facciata e la struttura del proprio sito, propone un forum dei tifosi sull'avversario di turno, il Galatasaray. Lodevole l'iniziativa di pubblicare le coordinate del sito del club turco in modo che i tifosi rossoblù possano andare a vedere cosa succede nella tana del nemico. c'è un particolare: il sito del Galatasaray è scritto soltanto in turco. Il che però, a vostra consolazione, consente almeno di conoscere l'esatta grafia dei nomi dei giocatori.

L'Udinese ha un bellissimo sito che però complica la vita a chi lo vuole vedere: essendo realizzato con una particolare tecnologia, per vederlo è necessario scaricare il "Plug-in": il che costa tempo e denaro. Molto più accattivante il sito del suo avversario, il Bayer Leverkusen: decine di pagine ben strutturate e ricche di informazioni. Bayer, l'aspirina, dà il nome alla squadra di calcio di Leverkusen ma anche a team di altre discipline: il sito offre l'opportunità di visitare questa polisportiva nelle sue varie sfaccettature.

IL MONDIALE UNDER 17

Mercoledì scorso è iniziato in Australia il Mondiale U.17. Si concluderà il 27 novembre. Vi partecipano 16 nazioni fra cui Brasile, Spagna, Germania, Ghana. Poiché difficilmente i giornali sportivi ne daranno notizia, potete seguire l'andamento del torneo attraverso il sito della Fifa (**www.fifa.com**) che fra l'altro rende disponibile la lista completa dei dati anagrafici di tutti i giocatori partecipanti. Alcuni di essi fra qualche anno saranno protagonisti del calciomercato.

I CLUB DI COPPE
CHAMPIONS LEAGUE
www.acfiorentina.it/
www.fc-girondins-bordeaux.com
www.valenciacf.es/
www.manutd.com/
www.sslazio.it/
www.olympiquedemarseille.com/
www.feyenoord.nl/
www.chelseafc.co.uk/
COPPA UEFA
www.juventus.com
www.olympiakos.gr/en/
www.asromacalcio.it/
www.newcastle-utd.co.uk/
www.acparma.it/
www.sksturm.at/
www.bolognafc.it/
www.galatasaray.org.tr/
www.udinese.it/
www.bayer04.de/

di Raffaele Viggiani

Fifa 2000, uno sballo

Uefa Strikers, This is Football, ISS Evolution e Fifa 2000: ecco le più divertenti offerte video calcistiche

Per il mercato video-ludico sono giorni frenetici: ci stiamo avvicinando al periodo natalizio e, come tradizione, le software house mettono in commercio nuovi giochi di calcio. Da qualche giorno è disponibile anche in Italia la nuova console della **Sega (la Dreamcast),** e quindi le piattaforme sulle quali focalizzeremo le nostre attenzioni sono il PC, la Playstation, il Nintendo 64 e la suddetta Dreamcast.

Di sicuro la maggior parte degli utenti possiede una Playstation o un PC: e infatti è per queste macchine che è in commercio il maggior numero di titoli. Mentre sul PC l'unico gioco degno di nota è il classico **Fifa 2000,** oltre ai tanti simulatori manageriali, sulla Playstation, oltre a Fifa 2000, i titoli che si danno battaglia sono almeno altri tre: **Uefa Striker, This is Football** e **ISS Evolution.**

Cosa aspettarci da ognuno di essi? Sicuramente tanto divertimento. Ogni gioco è ormai talmente stimolante da non farci pentire del suo acquisto, anche se tra i vari prodotti troviamo delle notevoli differenze. Esempio: Fifa 2000 tende a fare della grafica il pezzo forte del gioco (soprattutto sul PC) mentre ISS Evolution garantisce un'atmosfera incredibile: sembra di essere sul campo. Uefa Striker è un titolo particolare, che ha delle caratteristiche interessanti (come la possibilità di svolgere un allenamento e ottenere alla fine il patentino Uefa) mentre This is Football sorprende per il coinvolgimento che riesce a creare.

Questa settimana analizziamo in particolare Fifa 2000 (il cui sito internet è **www.fifa2000.com),** titolo che ha fatto la sua prima apparizione nel lontano 1994, per essere poi riproposto ogni dodici mesi. Fifa 2000 non è una mera ripetizione della versione 1999: è più giocabile. L'attenzione dei produttori (EA Sports) è stata, per alcuni aspetti, maniacale: pensate che la musica è stata composta da Robbie Williams, ex Take That, con un pezzo che si chiama "It's only us". Testimonial italiano è il romanista Vincenzo "Aeroplanino" Montella che, insieme a molti altri importanti giocatori, è riprodotto, nel gioco vero e proprio, rispettando le caratteristiche fisiche (altezza, capelli, eventuale barba, carnagione). Provando a giocare, quello che prima di tutto colpisce è sicuramente l'ottimo commento realizzato dalla coppia Caputi-Bulgarelli (es. dopo un gol al quale fa seguito una delle tante diverse esultanze, tra le quali figura la famosa lucidata di scarpa ideata da Moriero, Bulgarelli esclama: "ho la sensazione che i giocatori passino più tempo a provare i festeggiamenti che ad allenarsi"). Fifa 2000 dispone della possibilità di utilizzare i nomi reali dei giocatori, dato che la EA Sports ha acquistati i relativi diritti fino all'anno 2006, e ciò tende a dare un senso di realismo al tutto. Le competizioni presenti sono le seguenti: possiamo sia scegliere di guidare la nostra squadra di club durante una stagione, sia partecipare ad una Coppa come quella del Mondo, oppure alla Coppa Uefa o alla Champions League. È possibile creare delle coppe personalizzate strutturandole nel modo che a noi più piace. C'è anche una classica sezione di allenamento dove imparare ad eseguire calci d'angolo, punizioni, rigori e nella quale si può svolgere la cosiddetta partitella del giovedì (anche se ormai non la si fa più in quel giorno).

Passando al gioco, ci si rende conto di come sia stata notevolmente migliorata la parte dedicata alla tattica: possiamo scegliere tra sette diversi moduli, con la possibilità di schierarci con il libero oppure in linea, con i terzini che spingono, con il centrocampo a V e via dicendo. Le velocità di gioco sono quattro (logicamente più il gioco è veloce più diventa difficile), mentre i livelli di difficoltà sono tre (l'ultimo è praticamente una sfida impossibile). Piacevole novità è la possibilità di guardare l'azione di gioco da quattro diverse telecamere, ognuna delle quali è totalmente modificabile a piacimento (sia per la distanza che per l'altezza).

Ma tutto ciò non basta a fare di Fifa 2000 un capolavoro, perché, nonostante ci si trovi dinanzi ad un impatto sonoro e grafico di primissimo livello (gli stadi, il pubblico), la giocabilità non è all'altezza: insomma, non ci si sente in mezzo al campo.
Quest'impressione manca perché il gioco è stile Arcade (non è una vera simulazione): tutto è più frenetico e velocizzato rispetto alla realtà. Il gioco non è brutto, anzi. Però ci saremmo aspettati qualcosina in più. Il passaggio filtrante viene quasi sempre intercettato dal computer, i cross cadono matematicamente nella zona in cui si trovano i nostri giocatori e riuscire a tirare fuori dallo specchio della porta non è praticamente possibile. Certo se si vince il campionato nazionale, l'anno seguente si gioca in Champions League, ma tutto ciò non è sufficiente.

Nel gioco in versione PC è presente la possibilità di giocare via modem e il gioco gira ottimamente su un Pentium 2 medio, ma attenzione: dotatevi di un acceleratore grafico, altrimenti anche la parte migliore del gioco verrà meno. Per la Playstation dobbiamo tenere presente due aspetti: 1) non è possibile giocare via modem; 2) la grafica è più brutta rispetto al PC. Logicamente si può cambiare qualsiasi caratteristica di ogni giocatore (es.: viso e valori tecnici), così come potete creare le vostre squadre con i colori che più preferite.

Voto 8: se siete appassionati della serie FIFA compratelo; se avete solo un PC compratelo; altrimenti aspettate di leggere i prossimi numeri del Guerino: vi presenteremo il più bel gioco di calcio mai realizzato.

Si ringrazia per la collaborazione il negozio "Consolle point" di Rende (CS).

Milan, Capello-Zeman e...

(zaz.). Trecentoventisei lettere "mirate" in una settimana. Due gli argomenti: l'eurocrisi del Milan e la disputa (tutta romanista) Capello-Zeman. Giusto che riservassi le pagine della posta agli interventi più significativi. Mi scuso con i lettori che hanno affrontato altri temi. Dal prossimo numero tornerò al "tradizionale".

Caro direttore, premesso che si tifa sempre per un'italiana confesso che, ascoltate alcune dichiarazioni di Galliani, mi ha fatto piacere che il Milan sia uscito dalla CL. Come tanti amanti del calcio e dello sport, non gradisco sentir dire che, in primis, l'eliminazione comporta 50 miliardi di mancati introiti e, in secûndis, la Coppa Italia non serve a nulla. Ormai tutto è ridotto a logica commerciale, e io non lo accetto. In ogni caso il Milan non deve crocifiggere Zaccheroni perché con lui si è trovato uno scudetto in più nel sacco, con una squadra che è stata brava a sfruttare il vento a favore, ma che non era certo uno squadrone!

PAOLO CINTO, CAOMAGGIORE

Contando a voce alta i 50 miliardi di mancate entrate, Galliani ha semplicemente risposto alla più classica delle domande "del giornalista che anticipa un fallimento sportivo". Paolo, ti posso assicurare che il Tifoso Galliani avrebbe barattato quella somma con il passaggio del turno.

Il problema non sono i troppi impegni, ora

Caro direttore, sono un tifoso del Milan e del Lecco, e vorrei esprimere il mio parere sull'eliminazione dei rossoneri dalle coppe europee. Non si può certamente dire che la sconfitta contro il Galatasaray sia stata ingiusta: infatti il Milan ha vissuto, dopo il 2-1, dei minuti terribili. I giocatori mi sono apparsi stanchi a causa di tutte le partite giocate tra coppe e campionato: ora, "fortunatamente", non avranno più di questi problemi. Sì, dico fortunatamente perché il Milan potrà concentrarsi solo sul campionato, sperando che l'assenza delle coppe lo aiuti come l'anno scorso, e che questo permetta a elementi fondamentali (Shevchenko) di giocare tutte le partite. Forse il più grande problema al Milan è la difesa, che si distrae troppo facilmente. Thuram sarebbe (stato) l'uomo giusto. Il centrocampo mi sembra a posto, ha molti giovani, anche Giunti mi sembra molto bravo. Per quanto riguarda l'attacco il mio sogno é Rivaldo, ma il suo prezzo mi sembra eccessivo. Voglio solo sperare che nessuno osi solamente immaginare di esonerare Zaccheroni: l'anno scorso è riuscito a farci vincere uno scudetto in cui pochi credevano. Sempre in tema di allenatori volevo chiedere se ci sono possibilità che Sacchi (lo considero un grande allenatore) torni ad allenare una squadra di club italiana (che non sia il Milan, che ha già Zac).

MAURIZIO BROCCO, COLICO (LC)

Troppe partite (Milan, Lazio, Fiorentina), poche partite (Inter): non è questo il problema: la pesantezza dei carichi si paga, di solito, in primavera.

La difesa, eccezion fatta per Maldini e Costacurta, non ha qualità: Ayala e N'Gotty non mi convincono; Sala, decisivo la stagione scorsa, non può giocare sempre al 120 per cento. Il Milan ha cercato Thuram, ma Tanzi glielo ha negato: la stessa cosa ha fatto con Moratti e Cragnotti.

Sacchi non ha alcuna intenzione di tornare in panchina: non gli dispiacerebbe, invece, un ruolo dirigenziale.

Sono mancati turnover e manovra alla Zac

Gentile direttore, sono un tifoso milanista, grande appassionato di calcio, con la fissa per tabellini, statistiche e numeri. Dopo la seratacia con il Galatasaray ero infuriato con Zaccheroni; adesso dopo aver trascorso la nottata, come ha fatto Galliani, vorrei riflettere serenamente non tanto sulla singola partita ma sull'inizio di stagione dei rossoneri.

Come tutti i tifosi da bar dello sport non ho la competenza necessaria né la squadra sotto gli occhi tutti i giorni. Ho però tante curiosità da soddisfare.

Perché abbiamo fatto un turnover parziale, sfoltendo addirittura la rosa nonostante qualche infortunio? Perché la difesa, che è quella del precedente campionato, ha regalato almeno un gol a partita, adducendo scusanti errori e distrazioni? Perché non c'è mai stata manovra e abbiamo dovuto sopportare lanci lunghi per la testa di Bierhoff o in profondità per Sheva?

Chiudo facendo i complimenti alla rivista e chiedo a Ganz di resistere perché verrà anche il suo momento, non prendetemi troppo sul serio perché il calcio è fatto di episodi e se Taffarel non avesse parato il pallonetto di Shevchenko probabilmente il Milan sarebbe ancora in Champions League ed io non avrei mai scritto questa lettera.

FABRIZIO SARDELLI, ROSIGNANO SOLVAY (LI)

A Istanbul hanno giocato dall'inizio N'Gotty, Ayala, Weah e Giunti: questo è turnover. E adesso una domanda per te, Fabrizio: perché anche l'autunno scorso il Milan stentava, giocava male ma il più delle volte artigliava la vittoria attraverso Leonardo? Gli episodi, già.

Il Milan come il Guerino solo grandi nomi

Premetto che, secondo me,

segue

La Posta del Direttore

▶▶▶

dirigere un giornale con tanta storia come il Guerino è (o dovrebbe essere) molto facile e, paradossalmente, anche molto difficile. La facilità deriva dal fatto che la stragrande maggioranza dei lettori (me compreso: ho 20 anni) è Guerino-dipendente. La difficoltà sorge in quanto ci si trova a dirigere un giornale in un'epoca come l'attuale in cui devi accontentare tutti o, quantomeno, non scontentare nessuno. Detto questo sarò diretto. Non mi piacciono i nuovi temi, i nuovi colori, lo stile col quale si trattano certi argomenti. Mi scusi se le porto un esempio: dopo un po' po' di derby come quello vinto dal Milan, lei che fa? Mette un articolino di qualche rigo all'inizio sull'accaduto e mi "spara" un mega servizio sulle "Sfighe dell'Inter?" (credo che il nome sia proprio questo). E poi, che fine ha fatto Massimo Gramellini, giornalista brillante e, comunque, sempre più adeguato allo standard Guerino del pur simpatico Everardo Dalla Noce? Della borsa non ci interessa. Noi vogliamo il calcio, direttore! Di soldi si parla già tanto. Si figuri che per soldi hanno distrutto anche la Coppa Campioni (ora Champions League, domani chissà...).

Secondo punto: il Milan. Si è sbagliata la campagna acquisti, è un problema di mentalità o è un problema di spogliatoio? Ci vuole un mago per capire che la squadra non è (era) all'altezza per affrontare tanti impegni? Ci vuole Giucas Casella per comprendere che siamo a novembre e questi sono già spompati? Zac fa quel che può, ma credo che un po' di voglia e grinta l'abbia persa pure lui. Ci vogliono grandi nomi, gente che corre. Bisogna sganciare la moneta. La Lazio lo ha fatto e per quanto (da tifoso) la odii, ammetto di essere invidioso per tutti i giocatori che ha. Mi scuso se sono stato troppo diretto e magari anche un pizzico arrogante. Le faccio i miei più sentiti auguri per una felicissima conduzione di giornale.

MARCO "MASC", VIA E-MAIL

Cara Redazione

Va bene lo sport del Duemila: ma con quali dirigenti?

Caro Guerino, settimane fa ho assistito a un utile dibattito sullo sport del Duemila. E in quell'occasione ho forse messo a fuoco il problema del calcio italiano. Vorrei esporre la conclusione. Io credo che l'unica colpa dell'innegabile crisi risieda nella nuova classe dirigente. Con l'uscita di scena di presidenti come Viola, Boniperti, Rozzi e Anconetani, personaggi a volte folcloristici ma competenti e capaci, se ne sono andate le ultime speranze del calcio di evolversi. E il discorso si può estendere ad altre discipline sportive o al Palazzo, ai Franchi che non nascono più. L'esempio dei pionieri, definiamoli così, non solo è stato rimosso troppo in fretta, ma è stato sostituito con il nulla. Con presunzione si è disperso il loro patrimonio di conoscenza, l'unico reale know-how di cui si riempiono la bocca i sostituti in giacca e cravatta. I manager approdati nel calcio dal 1990 sono dirigenti normalmente di qualità medio-bassa. Per molti parla l'anonimo curriculum. Esclusa qualche eccezione, il calcio è rimasto la costola dei colossi imprenditoriali. Della serie: mettiamo il tal dirigente "bruciato" a occuparsi di calcio che non darà fastidio al management vincente in azienda. Si ricorda quando qualcuno si lamentava perché Andreotti infilava Ciarrapico alla presidenza della Roma o Prandini allungava le mani su Genoa e Brescia? Almeno lì esisteva un'incalzante logica politica. Qui cosa c'è?

Dove non ha vinto l'inettitudine professionale dei dirigenti, poi, è andata ancora peggio, con l'esplosione di un tardo e selvaggio liberismo Anni 80. Parlo dei padroni nemmeno tanto ombra della Lega e del calcio italiano. Con la loro pertinace volontà di quantificare ogni cosa, persino ciò che per definizione è incalcolabile come il sentimento e la passione dei tifosi, hanno azzerato valori consolidati lungo cent'anni di meravigliosa storia. Si è portata la Juve a Palermo per gli incassi, si è fatto l'Intertoto a Cesena per lo stesso motivo, a Torino tireranno giù l'ennesimo stadio, il secondo in dieci anni dopo averne tenuto uno solo per sessant'anni. Il Milan ha giocato amichevoli in ogni centimetro quadrato del globo, rigorosamente teletrasmesso dai canali Tv di famiglia. Se non sbaglio, quest'estate ho visto un Milan nero contro un Milan rosso sul campetto di Milanello. Non è follia? Parlano tanto di conti, questi signori, si informino allora sulla tutela dell'evento che applicano i dirigenti della Nba, forse più facili da citare che da copiare. L'alternativa qual è? Sono forse i figli di papà che si stanno affacciando su questo mondo? Stefano Tanzi e Tommaso Gazzoni saranno bravi ragazzi, non discuto, ma devono ancora confermare il talento dei genitori, non crede?

Il risultato, caro Guerino, è sotto gli occhi di tutti e non ha bisogno di aggiunte: il doping non aveva vissuto una diffusione simile nemmeno ai tempi della Germania Est, l'abuso di tv sta sfiancando gli spettatori, il Totocalcio si è fatto cancellare dal ben meno emozionante Superenalotto, un brutto gioco che ha il pregio di essere al passo con i tempi. La violenza negli stadi, vorrei ricordarlo, aumenta come non mai, anche per la contiguità che si è accentuata negli ultimi anni fra curve e club. In generale il pallone sembra avere esaurito la spinta positiva e propulsiva dovuta proprio a quegli analfabeti di Rozzi e Anconetani. O, se vogliamo risalire ancora più indietro, di Dall'Ara. Avremo l'invasione degli stranieri, ma c'è una penuria spaventosa di cervelli. Da vent'anni non si affaccia un dirigente nuovo sul calcio. Gli ultimi chi sono stati: Baretti? Lo sfortunato Montezemolo? Chi? Le

Caro Marco, sarò altrettanto diretto. Accontentare tutti è impossibile. Con l'articolo di Edmondo Berselli sull'Inter, sfighe comprese, ho cercato di soddisfare i cultori della buona lettura. Il Guerino sta percorrendo una strada diversa dalle precedenti, pur se parallela a quelle di Cucci, Bortolotti e Bartoletti, ai quali il prodotto piace parecchio.

La borsa fa parte del nuovo calcio al quale tu hai fatto riferimento: migliaia di lettori ne vogliono sapere di più. E adesso ne sanno, grazie a Everardo.

Massimo Gramellini, che adoro,

ricordo solo due cose: il presidente della Federcalcio è Luciano Nizzola, un vetusto avvocato torinese della prima repubblica. La Lega calcio è in mano a Franco Carraro: prima repubblica o Regno d'Italia?

ALBERTO CONTI - FORLÌ

Caro Alberto, se vuoi possiamo completare con qualche altro punticino. Più o meno apocalittico? Vedi tu.

1) Fra i brasseur d'affaires del calcio di ieri hai dimenticato Italo Allodi, recentemente scomparso.

2) Prima dell'avvento di Silvio Berlusconi, chi già aveva una notevole influenza politica acquistava una squadra per consolidare il suo sistema di potere; con il Cavaliere è successo l'esatto contrario e la squadra è diventata strettamente funzionale a un progetto di crescita politica, d'immagine e commerciale. Berlusconi ha solo capito in anticipo che sul calcio si può lucrare.

3) La quotazione in Borsa sembrerebbe lo sbocco obbligato per un sistema che intendesse consolidare e affermare definitivamente la sua modernizzazione (stadi di proprietà etc.). Ma è lecito avanzare dubbi grossi come le cosce di Mboma. Perché il sistema calcio italiano vive adesso di tv e alla tv si è consegnato con mani e piedi legati in cambio di vangate di miliardi che coprono a malapena gli stipendi dei calciatori. Un qualsiasi amministratore delegato che consentisse un'incidenza così rilevante delle spese correnti verrebbe cortesemente accompagnato al neurodeliri. Del resto la nostra quota di spot televisivi non ha eguali al mondo: benvenuto in Lines Country. Tu hai citato la Nba: là esiste un tetto salariale, qua il drizzone, secondo i nostri costumi, lo darà lo stato di emergenza. Esageriamo? No. Basta che un network, fatti i calcoli dei costi e dei ricavi, decida di chiudere un poco i rubinetti e metà delle squadre di Serie A si ritrova a giocare a Lourdes. Investi solo a breve? Non ti consolidi? Auguri. In sostanza: cos'ha di sbagliato il capitalismo calcistico italiano? È italiano.

4) Per qualche curioso destino, gli Stati Uniti, dove gli spiriti animali dell'economia corrono liberi e selvaggi, hanno una cultura sportiva onesta e severa: un pitcher di baseball può inzepparsi di ormoni fin che vuole, però il gioco in sé non è mai sporco, finto e paraculo. Adesso rileggiti mentalmente una qualsiasi nostra partita.

5) Prima e Seconda repubblica? Non scherziamo. In Italia non si digerisce nulla, nemmeno un ministro della Sanità pluriinquisito e condannato, figurati una Prima repubblica.

6) Chi produce ricchezza nel sistema-pallone? Chi fornisce il software per incontri decenti sul piano tecnico e spettacolare? Risposta ovvia: i calciatori. Peccato che gli investimenti sulla formazione e i vivai diminuiscano a vista d'occhio. Meglio spendere miliardi all'estero (e già) per un'aletta congolese.

7) Un amico e collega russo, Giorgio Kudinov, resta sempre a bocca aperta quando assiste a un match di Serie A: «Da voi si corre e si lotta su ogni pallone, tecnicamente siete di un altro pianeta». Vero. Ma è calcio italiano? Si informa a codici, valori, culture, tradizioni italiane? Oppure è un circo di stelle che propone spettacoli abbastanza avvincenti e potrebbe esibirsi ovunque, in Italia, Inghilterra, Spagna?

8) Tutta colpa dei nuovi dirigenti? Francamente avere nostalgia di Felicino Riva e di tanti altri bellimbusti scappati con la cassa, è impossibile. I nuovi manager si son trovati a gestire una crescita mostruosa dello show-foot e hanno provato a marciarci. L'occhio è furbo. Non lungo, però. Come tante vicenduole (Nazionale asfittica, Milan in braghe di tela europea) stanno mostrando. Il calcio è una brutta-bella bestia, sconvolge destini e ribalta previsioni. Coraggio, Alberto. E prova a divertirti ancora.

mi ha chiesto due mesi di "riposo": ha cambiato città e ruolo.

È Bierhoff il punto debole?

Caro direttore, siamo due fratelli di quattordici anni, entrambi tifosi, oseremmo dire sfegatati, del Milan. Ci sembra che la difficoltà maggiore stia nel costruire azioni che Bierhoff possa finalizzare: è proprio quest'ultimo, per conto nostro, il "punto debole" di questo Milan, ormai sempre più portato per giocare palla a terra, in velocità (vedi Serginho, Gattuso e Shevchenko, solo per citarne alcuni) e per questo i cross all'altezza per il tedesco sono assai radi: non le sembra che l'insistenza su Bierhoff sia dannosa al Milan, dato che questo giocatore non ha velocità né scatto, quindi niente contropiede?

A nostro avviso, molti problemi si potrebbero risolvere con una formazione del genere. Abbiati; Sala, Costacurta, Maldini; Guly, Albertini, Gattuso (o Ambrosini), Serginho (o Orlandini); Boban (o Leonardo); Shevchenko-Weah. Riguardo al turnover, ci si potrebbe anche ricordare dell'esistenza di Ganz. Cosa ne pensa? Molti dicono che il Milan sia un campione dichiarato uscente: noi non la pensiamo così; si noti che i rossoneri sono imbattuti in campionato, nonostante qualche grigio pareggio (ma c'è da considerare anche che in due confronti diretti ha preso 4 punti, tutti in trasferta) e messi piuttosto bene in classifica. Ha delle possibilità questo Milan di vincere qualcosa?

Volevamo anche fare un'osservazione sul Pallone d'Oro: secondo noi è leggermente avanti Vieri su Rivaldo. Ormai fuorigioco Beckham, che potrebbe essere scalzato da Sheva.

ANDREA E DAVIDE RAIMONDO, CHIAVARI (GE)

Per voi Bierhoff è il punto debole, per me il punto di forza: è tutto il resto che, per ora, funziona poco, e maluccio. Bierhoff è terminale e sponda, a terra e in cielo; Bierhoff è più prevedibile di Weah e Shevchenko, ma anche più decisivo.

Purtroppo per Vieri il Pallone d'Oro non lo assegnate voi: ma una giuria di giornalisti fin troppo eterogenea e "internazionale".

Galliani ha già chiesto scusa a Rocco

Caro direttore, sono un vecchio tifoso milanista che, come tutti i milanisti, ha sofferto indicibilmente nel seguire alla televisione l'inqualificabile

segue

GUERIN SPORTIVO CONTI EDITORE
Banche dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'articolo 25 della legge 31 dicembre 1996 n. 675", la Conti Editore SpA rende noto che presso la sede della propria testata Guerin Sportivo esistono banche dati di uso redazionale. Per completezza, si precisa che ai fini dell'esercizio dei diritti di cui alla legge 675/96, le persone interessate potranno rivolgersi al Responsabile del trattamento dei dati contenuti nell'archivio sopraindicato, presso la Conti Editore SpA - Guerin Sportivo - Via del Lavoro, 7 - San Lazzaro di Savena (Bologna).

La Posta del Direttore

partita del Milan contro il Galatasaray; ma se per il tifoso è il risultato in se stesso che più brucia con la conseguente eliminazione dalla Champions League, ciò che in prospettiva mi preoccupa maggiormente è la prova che la squadra ha offerto, assolutamente sotto tono, priva di una pur minima volontà di imporre il proprio gioco, bloccata sul piano psicofisico dall'intraprendenza degli avversari, bravi ma non certo trascendentali. Eppure il Milan ha un'intelaiatura di squadra che si basa su fior di campioni abituati da mille battaglie ad esibirsi con successo in campo internazionale!

Non condivido poi l'affermazione di Adriano Galliani, apparsa sulla stampa specializzata, secondo il quale il Milan avrebbe giocato a Istanbul "peggio del Milan del Paron", quasi che il Milan di Rocco sia stato il peggio del peggio, calcisticamente parlando; a tale proposito, mi permetto di osservare che forse quel Milan in qualche occasione non avrà dimostrato un calcio fantastico, però (e qui è il "vecchio" tifoso che prende il sopravvento) è quasi sempre tornato a casa dai campi europei più caldi e difficili con il risultato positivo in tasca, lottando fino al novantesimo con i muscoli e con il cuore; il Milan di Rocco aveva signori attaccanti, quali Prati ed Hamrin, centrocampisti di livello mondiale – credo basti ricordare tale Rivera Gianni – e difensori che "mordevano" la punta loro affidata piuttosto che lasciarla andar via: Rosato, Trapattoni, David, eccetera.

MARIO RAVALICO, TRIESTE

Nessuno ha condiviso le affermazioni "a tiepido" di Galliani. Nemmeno Galliani, due giorni dopo. Le scuse a Rocco le ha già fatte.

Sulla crisi Milan hanno scritto anche: Alberghini e-mail, Romano Altieri di Roma, Marc o Baccilieri, Bruno Belotti, Bruno di San Pietro in C. (BO), Carlo di Milano, Carlo Carlotti di Cento (FE) Luca Deodati di Ancona, Michele Federici, Gabriele Landi di Bologna, Marco Lodoli di Bra, Tommaso Picone di Valguarnera (EN), Piero Salvatore, Ugo Salvi, Emanuele Sandeni di Banbaiana (MI), Carlo Vari, Stefano Zatti di Bologna e altri 126 lettori.

E adesso la disputa Capello-Zeman.

Roma, il migliore è quello che arriva primo

Caro Direttore, sono un ragazzo di 25 anni tifoso della Roma. Ti scrivo a proposito della disputa che impazza qui nella capitale: meglio Capello, concreto, pragmatico e vincente, o Zeman, bello e impossibile? Conosco la tua opinione e, pur stimandoti moltissimo, non sono d'accordo con te. A mio avviso l'allenatore migliore non è sempre quello che arriva primo, ma quello che sa sfruttare meglio il "materiale" umano a sua disposizione. Don Fabio ha vinto tanto, tutto, ma nelle sue formazioni già c'erano campioni del calibro di: Baresi, Maldini, Van Basten, Tassotti, Massaro, Raúl, Hierro, Redondo, Suker, R. Carlos. Molti sono stati valorizzati e rivitalizzati da lui, ma le loro qualità tecniche erano e sono comunque indiscutibili. Ora il "sergente di ferro" ha a disposizione una rosa che dispone di soli tre campioni (Totti, Montella e Cafu), alcuni buoni giocatori (Mangone, Di Francesco, Delvecchio, Candela, Aldair, Rinaldi, Antonioli) e gente non proponibile per la Serie A (Fabio Júnior, Tommasi, Assunção, Alenitchev, Gurenko). È qui che si dovrebbe vedere il valore aggiunto dell'allenatore che dovrebbe dare comunque un'impronta di gioco alla squadra, indipendentemente da chi la compone.

La Roma invece in questi 4 mesi di lavoro ha dimostrato di avere un solo "schema": recuperare palla e affidarla a Totti, libero di inventare e mandare in gol se stesso e gli altri. Il giorno che Totti non c'è (Juventus), gioca male (Torino) o viene picchiato scientificamente (Cagliari) la Roma è inesistente e tutto è casuale. Il signor Zeman, pur con tutti i suoi limiti, è arrivato l'anno scorso 5° a un punto dalla Champions League nonostante gli arbitri (minimo 5 punti) e l'inesistenza di un portiere che si possa definire tale (4-5 punti). Ha vinto un derby memorabile con Tomic, Alenitchev e Gautieri titolari. Ha portato in Nazionale gente come Di Francesco e Tommasi. Ha fatto fare 4 gol a Fabio Junior. Ha offerto spettacolo per 24 partite su 34 (le due migliori, oltre al già citato derby, sono due non vittorie: Milan-Roma 3-2 e Leeds-Roma 0-0). Ha vantato per il 2° anno consecutivo il miglior attacco della Serie A senza avere né Bati, né Vieri, né Ronaldo, né Inzaghi. Negli anni precedenti ha portato a risultati storici squadre che non sono Real e Milan, ma Licata e Foggia il quale ha addirittura sfiorato la Coppa Uefa (quella vera). Ha dato un secondo posto alla Lazio (2° risultato in 100 anni di storia dopo lo scudetto del '74) e, al suo primo anno in giallorosso, ha rivitalizzato (4°) una squadra e un ambiente squinternato da Carlos Bianchi.

Si dice che non voglia i campioni. Obbietto: ha consacrato Fenomeni come Totti, ha scoperto Signori, ha ottenuto ottimi rendimenti da Cau, Delvecchio e, a suo tempo, Winter. Ha chiesto, qui a Roma, gente come: Zola, Rivaldo, Montella, Inzaghi, Overmars. Gli si rinfacciano gli acquisti di Servidei, Frau. Verissimo, ma è gente da panchina su cui fare delle scommesse e che andrebbe comprata in aggiunta ai Campioni e non come loro alternativa. Da questo punto di vista ha anche tirato fuori gente come Di Matteo, Chamot, Nedved, Negro, Favalli, Di Biagio. Per tutti questi motivi preferisco Zeman a Capello e penso che, con questa rosa, anche quest'anno vedremo gli altri vincere. Sperando che io abbia torto e tu ragione ti saluto e ti faccio i complimenti per questo splendido Guerino.

LUCA LANZETTI, ROMA

Caro Zazzaroni, approfitto del suo invito a spiegare se sia meglio Zeman o Capello per esporle la mia posizione, neutrale (giacché non sono romanista), ma, paradossalmente, interessata (sono laziale!). Uniti nel destino, come spesso è capitato, con i

Il bandito Giuliano

cugini romanisti, molti tifosi biancoazzurri criticarono, attaccarono e tacciarono di alto tradimento il Boemo, non cogliendo, in principio, il grande vantaggio che la stessa Lazio avrebbe avuto dall'arrivo di Zeman sulla panchina giallorossa. Ci hanno messo qualche tempo, i laziali, per comprendere quale enorme favore gli avesse elargito il magnanimo Franco Sensi ma quando lo capirono, fu grande festa: la Lazio aveva il vantaggio di conoscere il proprio nemico, sogno comune e tormentato di qualsiasi stratega. Se ne giovò, l'Aquila, vincendo quattro derby, uno persino in inferiorità numerica, senza modificare tipo di gioco, facendo sfogare sterilmente i giallorossi e colpendoli in contropiede (alla fine della partita i tifosi della Lupa cercavano di giustificarsi con l'immortale pistolotto: «Abbiamo giocato bene»).

Quant'era divertente assistere alle puntuali débacle dei cugini che dopo un avvio di campionato entusiasmante si trovano a perdere match largamente dominati, era una storia già scritta, un film già visto, un déjà-vu che sapeva di testardaggine estrema, quasi di autolesionismo. Si poteva sbancare la Snai, tanto erano puntuali le sconfitte e le roboanti vittorie. Il derby perso per 3-1 è stata la classica eccezione alla regola: i giocatori hanno messo da parte i dettami di sdegno e hanno vinto la partita, d'altra parte se l'avessero persa avrebbero rischiato la propria incolumità. Il bel sogno della gente laziale è però stato interrotto dalla conversione di Sensi, che con Capello ha elevato la Roma e candidata per lo scudetto.

ANDREA ARENA, VITERBO

Due splendide lettere. Per ironia e freddezza Andrea sembra un allievo di Zeman. A differenza del Maestro, sa però "far male" sia a zona che a uomo.

Sulla Roma hanno scritto anche: Cesare, Fabio, Luca, Alessandro Carlesi, Damiano, Luca, Consuelo Martellacci di Roma, Mauro di Roma, Sergio e-mail, Alessandro Stoppani di Viterbo, Tommaso, Valerio di Albano L. (RM) Alessandro Zennari, più altri 172 lettori.

Giudizio Universale

Robi Baggio raddoppia

Ricco e deliziosamente sgranato, il Classificone sta diventando adulto, prende forma, carattere e comincia a fotografare l'universo pallonaro con discreta approssimazione. Grazie al corpo elettorale, ovvio: il quorum è sempre ottimo e abbondante. L'occhiata al generale non deve far dimenticare il particolare, che si impone con il rush strepitoso di «Robi Baggio», passato in sette giorni da 48 a 89 voti: più le circostanze - le ennesime circostanze baggistiche - lo buttano giù, più gli aficionados lo tirano su. Una faccenda di sport e cuore, evidentemente. Tiene la seconda piazza «Alex Del Piero», inseguono, fra i prestigiatori del pallone, «Ronaldo», «Gabriel Batistuta» e «Beppe Signori», mentre la mozione degli affetti garantisce applausi generosi a «Dario Silva» (vedi lo scorso numero del Guerino), a «Il piede sinistro di Riccardo Maspero» (per una vita centrocampista della Cremonese, negli ultimi anni con Vicenza, Perugia, Reggiana e Lecce), a «Massimo Ciocci leader del Verbania» (proprio lui, il centravanti piccino dell'Inter, ora precipitato fra i Dilettanti).

Discreto parapiglia si segnala fra le veneri televisive: «Le curve di Ela Weber» mantengono comunque un distacco palpabile su «Hellen Hidding», olandese frizzantina che la passata stagione deliziava il pubblico di Mai dire gol, e «Cristina Quaranta a Guida al Campionato», in netta ascesa. Non è invece un volto noto «Sharon Villani Montanucci» ma una calciatrice di Serie C a Roma. E non lambiccatevi il cervello per ricordare «I gol di Claudio Savoldi»: è un quasi omonimo del celebrato Beppe che vuole immortalare se stesso. Qui casca giusto un invito a chi ha scelto «Il palleggio di Gasco» e «Aver conosciuto Vito»: per favore, qualche delucidazione è di rigore.

Dilemma: si può votare qualcosa di personalissimo e insieme universale, come vorrebbe il Giudizio? Si può, lo dimostra Federico Pasquale di S. Agnello, Napoli con «Tre gol di mio figlio a scuola calcio». Tutti quelli che han passato qualche domenica mattina d'inverno a battere i denti in tribuna mentre il pargoletto sgambava, saranno solidali. Un buon sapore lo lascia anche «Il campanilismo» di Michele Franchi da Nerviano, Milano, un voto che sembra minuscolo e non è, perché consacra l'Italia viva, strapaesana e bizzosa che c'era una volta e forse c'è anche adesso. La memoria gioca sempre begli scherzi, succede a Ilario Ciarolu di Porlezza, Como, che ha proposto una Antognoneide in piena regola, succede con «Pertini che esulta a Madrid» e «Totò Schillaci nelle notti magiche» (caro Totò, eroe di fama fuggente).

Un eccesso di buoni sentimenti? Non c'è pericolo, il football-show attizza forse più di frequente la malizia. Beccatevi «Il riporto sparito di Strippoli» (Fabio Brunetti, Roma), «Le ultime due finali di Champions League della Juve» (Manuel Pastore di Bressanone), «Neqrouz che tasta Inzaghi e Pippo gode» (Mario Russo di Barletta si riferisce a una famosa Palp Fiction del campionato 97-98) e «Biscardi nei California Dream Men». Neppure «Jean Todt in mezzo al deserto senza la ruota di scorta» era male, gentile Michele Tubia di Milano. Però il nostro mega-sondaggio divora esclusivamente calcio. Ti risarciamo con un'ammirata citazione.

Quattro consigli agli elettori

- votate in modo conciso e chiaro
- potete votare la stessa cosa cinque volte
- valgono solo i voti individuali
- no insulti e simili

Ritagliare (o fotocopiare) e spedire a Guerin Sportivo Giudizio Universale, via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Oppure votare via e-mail: guerin@joy.dsnet.it

Giudizio universale

le cinque cose per cui vale la pena amare il calcio

1) ____
2) ____
3) ____
4) ____
5) ____

LA CLASSIFICA GENERALE

Voti	
89 voti	Robi Baggio
46 voti	Alex Del Piero
37 voti	Il Palermo in A
31 voti	Il Fantacalcio
	La rinascita del Pergocrema
30 voti	La Juventus in B
27 voti	L'urlo di Tardelli-gol al Mundial 82
24 voti	Dario Silva
	La Juventus
21 voti	Ronaldo
	Il Guerino
20 voti	Gabriel Batistuta
	Il piede sinistro di Riccardo Maspero
	Le punizioni di Mihajlovic
	Le curve di Ela Weber
19 voti	Le sconfitte della Juventus
16 voti	L'Inter
15 voti	Massimo Ciocci leader del Verbania
	Lo Spezia
14 voti	Beppe Signori
	Le "bombe" di Maurizio Mosca
13 voti	Francesco Totti
	Nicola Ventola
12 voti	Gianluca Pagliuca
	Diego Armando Maradona
11 voti	Stella Buffon
	Le donne dei calciatori
	Roberto Policano
	La pettinatura di Soviero
	Christian Vieri
	Le figurine dei calciatori
	Marco Van Basten
10 voti	Il Milan in B
	L'Olympia di Castelmaggiore
	La Pro Patria
	Hellen Hidding
9 voti	Le commedie di Mazzone
	La faccia stravolta di Galliani quando il Milan vince
	Roberto Mancini
	Roberto Mancini e i suoi colpi di tacco
	Tutto il calcio minuto per minuto
8 voti	La faccia stravolta di Galliani quando il Milan perde
	Aver conosciuto Vito
	Il calcio è imprevedibile: niente è scontato
	Kennet Andersson
	Andryi Shevchenko
	Il 3-2 di Del Piero in Fiorentina-Juve 94-95
	Il Bologna in Uefa
	Cristina Quaranta a Guida al Campionato
7 voti	L'esultanza dopo un gol
	Trapattoni che urla "Strunz"
	Dà emozioni e brividi
	Lo sguardo da cerbiatto di Del Piero

a cura di Andrea Aloi

	Filippo Inzaghi
	Zico
	Maradona-gol in dribbling all'Inghilterra
	I gol di Claudio Savoldi
	I Rangers campioni d'Europa
	La Reggina in A
6 voti	Bianca Ventola
	Eugenio Fascetti che torna alla Lazio e vince scudetto e Champions League
	Bettega dopo Borussia Dortmund-Juve
	L'avvocato Prisco dopo il derby del 24 ottobre 99
	Sharon Villani Montanucci
	L'attesa dell'inizio allo stadio
	Il gol
	La vittoria della squadra del cuore
	Lorenzo Amoruso capitano dei Rangers
	L'Atalanta
	Edgar Davids
	Le espulsioni di Montero
	Angelo Peruzzi
	I fischi doc del Trap
	Veder giocare Robi Baggio
	Totti che alza l'Intercontinentale sotto la Curva Sud
	Juve-Inter 6-6 girone A di C2 2002-2003
	Il Milan
	La Reggiana
	Il Napoli in B
	Seicento paganti al Delle Alpi
5 voti	La faccia del Berlusca quando il Milan perde
	La simpatia di Hellen Hidding
	La Fiorentina in B
	L'Inter in B
	Il Torino in B
	L'invasione di Simoni al Delle Alpi
	Pierluigi Collina
	Tre gol di mio figlio a scuola calcio
	Gli occhi azzurri di Cannavaro
	Il fisico supersexy di Peruzzi
	Le "purghe" di Totti
	La velocità di Andrade
	"Ciao a tutti belli e brutti" (Weah)
	Aver visto Antognoni campione del mondo
	Aver visto giocare Antognoni
	Essere amico di Antognoni

LA VOCE PIÙ DELLA SETTIMANA

«Costacurta che guarda gli ultimi quattro minuti di Galatasaray-Milan»
Andrea Tonellotto, La Spezia

	Grazie di esistere Antognoni
	Vorrei che Antognoni fosse immortale
	Beppe Campione angioletto rossoblù
	La curva Andrea Costa del Bologna
	La bellezza e la bravura di Vialli
	Il fisico supermacho di Vialli
	Italia-Brasile 82
	Italia-Germania 4-3
	Indossare la maglia di Possanzini
	La Lazio che vince la Champions League
	I gol lampo di Ceccarini
	Vincenzo Matarrese che va via da Bari
	Carletto Mazzone
	Stefan Schwoch
	Il Piacenza e le sue scelte
	Le telecronache di Fabio Caressa
4 voti	Le parate di Abbiati
	La parata di Abbiati su Bucchi
	Le frasi "bonsai" di Bobo Vieri
	La Ferilli presidentessa della Roma
	La Roma
	Unisce le persone
	L'atmosfera dello stadio
	I bambini che rincorrono un pallone
	I derby
	La gioia per il gol
	L'emozione del gol
	I ragazzi delle scuole al Dall'Ara
	La gioia per la vittoria
	Enrico Chiesa
	I colpi di tacco di Crespo
	Zoff che alza la Coppa del Mondo
	Il gol di Kluivert al Milan in Champions League 95
	Il Gualdo in Serie A
	Il Milan in C
	Il Milan che perde
	La faccia dei milanisti dopo Galatasaray-Milan
	La Lazio
	Il Napoli: il cuore
	Il tifo della Curva B al San Paolo
	La maglia del Palermo
	La Roma
	La curva Sud della Roma
	Natalie Krits
	Le vallette di Biscardi
	Novantesimo Minuto
	Paulo Sousa: il maschio
	Rodney Wallace
	Il gol di Bubu in 2ª categoria
	Le lacrime di Baresi a Usa 94
	I Mondiali
	La gradinata Nord del Genoa
	Le guasconate di Paul Gascoigne

LA VOCE CALDA/ GLASGOW FOREVER

7 voti	I Rangers campioni d'Europa
6 voti	Lorenzo Amoruso capitano dei Rangers
4 voti	Rodney Wallace
3 voti	Giocare all'Ibrox Park
	L'Ibrox Park, stadio dei Rangers
1 voto	La maglia dei Rangers
	La rivalità politico-religiosa fra Celtic e Rangers
	I Rangers che battono il Parma
	Il Derby di Glasgow
	Il Celtic che vince l'Old Firm
	Il Celtic che vince il derby al 95' ad Ibrox
	Lorenzo Amoruso nudo su Playboy con solo gli slip dei Rangers
	Amoruso che fa la doccia scozzese ad Ibrox
	Giocare nel Celtic Glasgow
	La magia del Celtic

Complice la Grande Sorella TV, proprio nulla sfugge agli amanti del football. Già qualcuno disquisisce dei più dotati interni colombiani o lettoni, figuriamoci se poteva non accendere passioni l'Old Firm, il glorioso derby di Glasgow. Protestanti i devoti dei Gers, fieri cattolici i tifosi del Celtic. Scornarsi da quelle parti deve avere un gusto tutto particolare e contribuisce a tenere sveglio un campionato tecnicamente scarsino, dove le due big da sempre monopolizzano gli allori: per i Rangers, 48 campionati, 28 Coppe nazionali e una Coppa delle Coppe (71-72); 36 campionati, 30 Coppe nazionali e una Coppa dei Campioni (66-67) per il Celtic, che negli anni Sessanta un poco tremare l'Europa faceva. Come si vede, Lorenzo Amoruso, difensore centrale truce e bonazzo, ex Fiorentina, ha estimatrici calorose, ma pure Rodney Wallace, sgusciante puntero colored del Celtic, non demerita. Un altro duello. In bilico secondo tradizione.

QUESTA SETTIMANA HANNO VOTATO E FIRMATO LA SCHEDA:

Daniele Meneghini (Santa Maria di Zevio-Verona), Barbara Turrini (Trento), Ferruccio Scaglione (Bra-Cuneo), Marina D'Ascenzo (Napoli), Alessandro Zita (Roma), Berto Panaro (Spinazzola-Bari), Giuseppe Cianciarulo (Castelmezzano-Potenza), Gianni Righi (Portomaggiore-Ferrara), Carlo Bagliotto (Castellammare di Stabia-Napoli), Vittorio Corcelli (Barletta-Bari), Michele Costa (Padova), Nathalie Miniero (S. Agnello-Napoli), Gianni Rossi (Gravellona Toce-Verbania), Roberta Panzieri (Piobbico-Pesaro), Viviana Vetrano (Cassino-Frosinone), Andrea Giovannoni (Avezzano-L'Aquila), Marcello Pignocco (S. Giorgio Canavese-Torino), Elisabetta Martinelli (Modena), Alessia Peccia (Assisi-Perugia), Amato Sergi (Milano), Michele Santini (Tivoli-Roma), Francesca Marchiotto (Ghiriolo S. Giorgio-Mantova), Lia (Vico Equense-Napoli), Rossella Forni (Genova), Damiano e Antonella (Monte Porzio Catone-Roma), Lorenzo Bombardoni (Trento), Francesca Spelta (Ostiglia-Mantova), Davide Canosso (Spezia), Giovanni Fochi (Savona), Michele Tubia (Milano), Mario Russo (Barletta-Bari), Claudio Savoldi (Villaggio Sereno-Bergamasco), Marco Margarucci (Firenze), Alma (Viterbo), Ilaria Cupidi (Orte-Viterbo), Michael Arcuri (Genova), Luigi Macchi (Venezia), Titty (Spezia), Michael Fochi (Noli-Savona), Manuel Pastore (Bressanone-Bolzano), Giampiero Coppola (Roma), Fabio Brunetti (Roma), Chiara (Circolo M.C.L.), Andrea Corò (Treviso), Andrea Tonellotto (Spezia), Luigi Scrimieri (Parma), Andrea Costanzi (Tivoli-Roma), Maria Assunta Montagna, Fabio Dalu, Vincenzo D'Orsi (Prato), Mario Russo (Barletta-Bari), Ilario Ciarolu (Porlezza-Como), Carlo Conti (Roma), Paolo Torregrossa (Favara-Agrigento), Alessandro Battaglioni (Prato), Luigi Cozza (Napoli), Alberto Chianocco (Torino), Marisa C. (Sala Braganza-Parma), Mauro Valente (Bisceglie-Bari), Cristiano Quirici (San Donato-Pisa), Laura Rota (Bergamo), Giacomo Posa (Milano), Roberto Gai (Roma), Domenicandrea Racchi (Fossombrone-Pesaro), Ferruccio Vitali (Milano), Giuseppe T. (Talsano-Taranto), Carla Franchi (Ginevra-Svizzera).

Sono perfettamente d'accordo a metà

Una settimana di pensieri (pochi) e parole (troppe)

AMBIZIONI. «Non sono Gaucci, ma qualche volta mi verrebbe voglia di esserlo» *(Gianfranco Mossetto, presidente dell'Udinese)*

CARNEVALE. «Rossi? Per correre in 500 dovrà crescere, farlo in fretta e lasciare le maschere nell'armadio» *(Max Biaggi)*

POVERO PRINCIPE. «Giannini? Non voglio fare la sua fine» *(Francesco Totti)*

PESO MASSIMO. «Il mister dovrebbe lavorare di più, visto che ha qualche chiletto di troppo» *(Alessandro Del Piero)*

C'È DA SPOSTARE UNA MACCHINA. «Da buono svedese, come carburazione sono un diesel come il mio amico Ingesson» *(Kennet Andersson)*

SAGGEZZA POPOLARE. «In Spagna dicono: "Finché hai delle possibilità, mai mollare"» *(Christian Panucci)*

SE AVANZO, SEGUITEMI. «Inter-Lecce? Io ho già il coltello tra i denti, spero la pensino così anche i miei compagni» *(Christian Panucci)*

MALEDETTO CALCIO. «In Italia il bambino ha soltanto il calcio, non sognerà mai qualcosa di diverso da uno stadio pieno e un pallone tra i piedi. Chiamiamo le cose con il loro nome: questa è una dittatura» *(Fabio Cannavaro)*

GALANTERIE. «Se proprio dovessi andare via, la società che preferirei è la Roma perché mi ha corteggiato in maniera più corretta» *(Filippo Inzaghi)*

RASSEGNA STAMPA. «Non sono un vendicativo, però non dimentico, ho la memoria di un elefante. E certi ritagli di giornale li ho conservati, a futura memoria» *(Ciro Ferrara)*

TUTTO ESAURITO. «I fischi? Mah, io non li ho sentiti. Erano talmente pochi gli spettatori che a noi non è giunto nulla» *(Diego Fuser dopo Italia-Belgio)*

PROFETI. «A Napoli sono stato un po' presuntuoso. Avrei dovuto capire che dove si ferma Mazzone non posso fare miracoli io» *(Giovanni Galeone)*

FALEGNAME. «Cappioli è arrivato per rinforzare la panchina» *(Carlo Mazzone)*

HAI VOLUTO LA BICICLETTA? «Una volta mi è scappato di dirgli: "Presidente, se compra Mihajlovic, Mancini e Veron vinco lo scudetto"» *(Sven Göran Eriksson)*

TE NE VAI O NO? «Da quando sono arrivato io, ogni anno era la stagione della partenza di Aldair. Invece, è ancora lì» *(Rudi Völler)*

GRIGLIATA MISTA. «La squadra è come un buon piatto di carne. A volte basta cuocerla a fuoco lento, altre volte serve pressione o brace» *(Aldair)*

IN CHE SENSO? «Da adesso in poi, vedrete che Inter» *(Christian Vieri)*

ALZATI E CORRI. «Mijatovic ha stretto i denti a Stoccolma e potrebbe farlo, anche da zoppo, contro il Manchester» *(Giovanni Trapattoni)*

GUFO. «La Lazio non può continuare su questi ritmi. Prima o poi calerà» *(Alberto Zaccheroni)*

DEVOTO/OLI. «Il termine "paura" non figura nel nostro vocabolario» *(William Viali)*

POLVERI ASCIUTTE. «Non ho perso la dinamite nei piedi, se è questo che volete sapere» *(Constantin Galca, bomber dell'Espanyol)*

CARTOONIA. «Il Milan del futuro dovrà ricordare l'organizzazione di società come Warner Bros e Walt Disney» *(Adriano Galliani)*

BRAINSTORM «La vera differenza la fanno i ritmi mentali. Non devi essere più veloce. Più sveglio però sì» *(Francesco Guidolin)*

BONUS. «Ho avuto la fortuna di allenare Vialli quando aveva 12-13 anni. Ogni anno con lui avevamo più rigori di ogni squadra» *(Emiliano Mondonico)*

MALUS. «Si procurava i rigori? Dovevi essere tu a correggerlo. Come fa un giovane a costruirsi un carattere forte se non c'è il tecnico che lo spinge verso la più alta morale sportiva?» *(Dino Zoff)*

MINACCE. «Le barriere e il trucco dei palloni sgonfi non bastano per difendersi dalle mie punizioni. I portieri, anche Antonioli, lo sanno: il mio sinistro non perdona» *(Sinisa Mihajlovic)*

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE, 4 DOPPIE

Concorso N. 19 del 21-11-99

1) Bari-Reggina	1
2) Inter-Lecce	12
3) Venezia-Piacenza	X
4) Verona-Torino	X
5) Alzano-Ravenna	1X
6) Cesena-Savoia	1X
7) Monza-Pistoiese	1
8) Salernitana-Fermana	1
9) Ternana-Pescara	1X2
10) Treviso-Cosenza	1
11) Vicenza-Atalanta	1X2
12) Andria-Arezzo	X
13) Palermo-Crotone	12

Questo sistema costa: integrale L. 115.200; ridotto L. 13.200

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bacino del Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588

AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÀ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze
tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 41.07.711
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Registrazione Digitale

MiniDisc

Mai giocato registrando in digitale?

Da sempre, la musica è libertà. Con lo straordinario formato Sony MiniDisc, oggi più che mai, puoi esprimere la tua libertà giocando con la musica, senza limiti. Puoi registrare i tuoi brani preferiti fino a un milione di volte sullo stesso supporto, cambiandoli e spostandoli come vuoi. Sempre con la stessa qualità digitale. E puoi ascoltare la tua musica dove più ti piace. In casa con Sony MiniDisc Hi-Fi. In auto con Car MiniDisc. Ovunque con MiniDisc Walkman. Allora, cosa aspetti a divertirti con la musica?

SONY